RIMARIO

DELLA

GERUSALEMME LIBERATA.

RIMARIO

DELLA

GERUSALEMME LIBERATA

DI

TORQUATO TASSO

COMPILATO

DA

GIUSEPPE COEN.

SECONDA EDIZIONE.

FIRENZE,

G. BARBÈRA, EDITORE.

1885.

AVVERTENZA.

Il presente *Rimario* è stato posto insieme p
cerche degli studiosi nel riscontro delle citazioni,
di pratica utilità a coloro, che, avendo sovente o
dei passi della *Gerusalemme Liberata*, con la
memoria non sarebbe facile rintracciare il nu
della Ottava senza sfogliare l'intero volume; e
comodo a que' poeti novellini che privi del s
vi cerchino aiuto a pescarvi entro una rima ri
loro: nè in servigio di altri, che stimando Poe
ne' versi, credano quivi inspirarsi nell' espressio
concetti. Come Dante soleva dire che la rima
stata d'impaccio, così non bisogna che questa
storpiare le proprie idee, ma bensì ch' egli la
condare in ogni cosa il suo intelletto.

E qui mi pare utile avvertire che in alcu
stanza reputate della *Gerusalemme,* nel Canto
una Ottava di più che non si trova in altre.
accorto nel tenere a riscontro due diversi testi,
valso per la compilazione del lavoro. L'Ottava
riproduco integralmente, è la seguente:

> Dissegli Ubaldo allor: Già non convi
> Che d'aspettar costei, signor, ricusi.
> Di beltà armata e de' suoi preghi or vie
> Dolcemente nel pianto amaro infusi.
> Qual più forte di te se le sirene
> Vedendo ed ascoltando a vincer t'usi?
> Così ragion pacifica reina
> De' sensi fassi, e sè medesma affina.

La quale, nelle prime edizioni del Poema, vien s
di numero 40, nè d'ordinario si trova nelle p

leggesi riprodotta nelle Bodoniane: ma io senza esitazione ho stimato utile inserirla entro al *Rimario.* Perciò coloro i quali posseggono edizioni mancanti dell' Ottava di cui parlo, dovranno, pel Canto XVI, da quel punto in poi, aumentare mentalmente un numero per trovare la citazione designata.

Quanto all' ortografia, mi sono attenuto alla comune, che fu seguìta nella *Gerusalemme* della *Collezione Diamante*, e che è quasi identica a quella stampata dal signor F. Le Monnier nel 1850. E poichè questo è un completo indice di tutti i versi della *Gerusalemme Liberata* con paziente cura ordinato e disposto per ordine alfabetico rigoroso, io penso non avere speso del tutto invano il mio tempo.

GIUSEPPE COEN.

NB. — Il numero a sinistra di chi legge indica il canto, quello a destra l' ottava.

RIMARIO DELLA GERUSALEMME LIBERATA.

abbia

2° Così rispose; e di pungente rabbia 88
Nè il celò già, ma con enfiata labbia
Chi la pace non vuol, la guerra s'abbia.

accia

1° Narra i lor vanti, e con terribil faccia 81
Gli usurpatori di Sion minaccia.
3° E, crollando il gran capo, alza la faccia 52
Che sin dentro alle mura i cori agghiaccia
Mentre egli altri rincora, altri minaccia,
7° Qual dopo lunga e faticosa caccia 2
Che la fera perduta abbian di traccia,
Tal pieni d'ira e di vergogna in faccia
Magione alcuno inganno occulto giaccia; 30
Motto non fanno, e nol dimostra in faccia;
Vuol che securo la sua destra il faccia.
E per venire a lotta oltra si caccia. 96
Sì che ne pesta al Tolosan la faccia:
Ratto si svia dalle robuste braccia;
Il destro corno; e non v'è alcun che faccia, 110
Così il timor precipiti li caccia.
Nè chi con mani cento e cento braccia
Così fuggiano i Franchi; e di lor caccia 120
Sol contra l'armi e contra ogni minaccia
Volgea Goffredo la secura faccia, [cia,
9° Nè coglie appien, che piaga anco non fac- 28
E più direi; ma il ver di falso ha faccia.
O non senta il ferir dell'altrui braccia;
Sue genti vede, accorre, e le minaccia: 47
Guardate almen chi sia quel che vi caccia.
Nè ricever nè dar sa nella faccia;
10° E con maggiore e più terribil faccia 57
Di guerra i chiusi barbari minaccia.
Con questi detti ogni timor discaccia 78
Sol nel plauso comune avvien che taccia
Sorge intanto la notte, e su la faccia
11° Stassi appoggiato, e con secura faccia 71
Quegli in gonna succinto, e dallo braccia
Or con l'erbe potenti invan procaccia
E l'asta crolla smisurata, e imbraccia 75
Il già deposto scudo, e l'elmo allaccia.
12° Soggiunse allora Ismeno: Attender piaccia 17
Sinchè di varie tempre un misto i'faccia,
Forse allora avverrà che parte giaccia
Or odi dunque tu, che il Ciel minaccia 40
Io non so; forse a lui vien che dispiaccia
Forse è la vera fede. Ah! giù ti piaccia
13° Degli alti merli, e in che terribil faccia! 28
E dibattendo l'arme altri il minaccia.
Qual di leon che si ritiri in caccia;
15° Ch'un secreto spavento al cor gli agghiac- 50
Ogni nativo ardore, e in fuga il caccia [cia
16° E di nostre vergogne, omai ti piaccia; 55
La memoria di lor sepolta giaccia.
Partì, fra l'opre mie questa si taccia.
17° (Ch'io già nol credo) di lassù minaccia, 40
Tempesta accolta di sfogar gli piaccia;
Più che in funebre pompa il duce giaccia.
17° Rispose egli al guerriero: Ai Cieli piac
Con lei del suo signor vendetta facci
Carlo, rivolto a lui con lieta faccia,
18° A lui, ch'umil gli s'inchinò, le bracc
Ogni trista memoria omai si taccia,
E per emenda io vorrò sol che faccia
Vassene al mirto: allor colei s'abbrac
Ah non sarà mai ver che tu mi facci
Deponi il ferro, o dispietato, o il cac
Poggia, e questi conforta, e quei minac
Puote afferrar con le distese braccia.
Cerca precipitarlo, e pur nol caccia.
19° Quegli di furto intanto il ferro cacci
E sul tallone il fiede; indi il minacci
Che noto a'suoi per uom pagano il fac
L'un campo e l'altro, elli porransi in tr
Mostrando di custodi amica faccia;
Che le vie tutte ingombra, e la gran fa
Tien volta al cielo, e morto anco min
20° Vèr lui si drizza, e i suoi sgrida e min
E, fermando chi fugge, assal chi caccia
Ma non lunga stagion volgon la facc
Fuggon le turbe; e sì il timor le cac
Ma segue pur senza lasciar la tracci
Il sangue e i cori ai circostanti agghia
Nel cor si turba e impallidisce in faccia
Non si risolve e non sa quel che facc

accio

2° Tratti d'ogni periglio e d'ogni impacc
L'ardor toglie alla state, al verno il ghi
Stringe e rallenta questa a' venti il l
14° Quando ciò fia? rispose; il mortal la
Sciolgasi omai, s'al restar qui m'è imp
20° E con man languidetta il forte bracci
Tentò più volte, e non uscì d'impacc
Alfin raccolta entrò quel caro laccio,

ace

1° È ben ragion (s'egli avverrà che in
E con navi e cavalli al fero Trace
Ch'a te lo scettro in terra, o, se ti p
Tutto par che ritrovi, e in efficace
Modo l'adorna sì, che sforza e piace,
Che tra i Franchi e i Germani e il ma
Terra di biade e d'animai ferace:
Riparo fansi all' Ocean vorace;
Ma perchè il greco imperator fallace
Per far che o torni indietro, o il corso a
Tu, nunzio mio, tu, consiglier verace
E ricevè condizion di pace,
Sì come imporle al pio Goffredo piac
2° Nel tempio de' Cristiani occulto gia
Di Colei, che sua diva e madre face
Dinanzi al simulacro accesa face
Vince fortezza, anzi s'accorda, e face
Sè vergognosa, e la vergogna audace
Faran per avventura a te la pace
Fuggir, più che la guerra altri non f
Non creder già che noi fuggiam la pa

Chè l' amicizia del tuo re ne piace,
Ma s' al suo imperio la Giudea soggiace,
3° Fermossi; e lui di pauroso audace 27
I patti sian, dicea, poichè tu pace
Il mio cor, non più mio, s' a te dispiace
Il gran feretro, ove sublime ei giace. 67
La voce assai più flebile e loquace:
Frena il suo affetto il pio Buglione, e tace.
4° Ma il giovinetto Eustazio, in cui la face 78
Mentre bisbiglia ciascun altro e tace,
O germano e signor, troppo tenace
5° Ben altamente ha nel pensier tenace 13
E si reca a disnor ch' Argante audace
E parte di sentire anco gli piace
E cresce in lui, quasi commossa face; 23
Per gli occhi n'esce e per la lingua audace.
Crede in Rinaldo, a suo disnor non tace,
Del cor non stimi testimon verace, 41
Il pensier de' mortali occulto giace;
Nel Capitan, che in tutto anco nol tace,
6° Forte sdegnossi il saracino audace, 12
Sì amaramente ora d' udirgli spiace
A tuo senno, risponde, e guerra e pace
Sovra il petto del vinto al destrier face: 36
Come costui che sotto i piè mi giace.
Chè l' atto crudelissimo gli spiace;
Ma nella notte ogni animale ha pace: 52
Notturno pregio che s' asconde e tace.
La mia battaglia abbandonar non piace:
Dall' altra parte il consiglier fallace 73
Nata non sei tu già d' orsa vorace,
Ch' abbia a sprezzar d'amor l'arco e la face,
Mio precursor; ma sii pronto e sagace. 99
Ed introduca ove Tancredi giace:
Che gli apporta salute, e chiede pace:
7° Soffrii lunga stagion ciò che più spiace: 13
Mancò la speme e la baldanza audace,
E sospirai la mia perduta pace;
Così d' amor, d' onor cura mordace 50
Or mentre egli s' affligge, Argante audace
Tanto è nel crudo petto odio di pace,
8° Allor vegg' io che dalla bella face 32
Che dritto là, dove il gran corpo giace,
E sovra lui tal lume e tanto face,
Pronta man, pensier fermo, animo audace, 65
Portar fra mille morti o ferro o face:
Si dispensan nell'ozio e nella pace,
E il vulgo, ch'anzi irriverente, audace, 82
E ch' ebbe al ferro, all' aste ed alla face
Non osa (e i detti alteri ascolta, e tace)
9° Ch'orbo di tanti figli a un punto il face!) 35
E della stirpe sua che tutta giace.
Nelle atroci miserie e sì vivace,
Benchè non istimò che sì fugace 42
Vulgo mai fosse d' assalirlo audace.
10° Oh saggio il re di Tripoli, che pace 47
Ma il Soldano ostinato o morto or giace
O nell'esilio timido e fugace
11° La gente di Gesù però non tace; 13
Più che di stormo avria d' augei loquace:
Che giungano a turbar la santa pace
Nelle sue furie il cavaliero audace, 62
Non gli par campo del suo ardir capace;
Il muro, e la fessura adito face;
E con la destra il tenta, e col tenace 71
Ferro il va riprendendo, e nulla face.
12° Un non so che d' insolito e d' audace 5
O l' uom del suo voler suo Dio si face
I lumi: io là n' andrò con ferro e face,
Ella, saggia ed umil, di ciò che piace 22
Al suo signor, fa suo diletto e pace.
12° E, in atto di morir lieto e vivace, 68
Dir parea: S' apre il cielo; io vado in pace.
Posto sul letto, e l' anima fugace 84
Ma la garrula fama omai non tace
Vi tragge il pio Goffredo, e la verace
13° Sembra il ciel nell'aspetto atra fornace, 56
Nelle spelonche sue zefiro tace,
Solo vi soffia (e par vampa di face)
14° Onde rispose: Poichè a Dio non piace 12
Prego che del cammin, ch'è men fallace
È, replicògli Ugon, la via verace
15° Mare spiegò de' remi il volo audace: 26
Perchè inghiottillo l' oceàn vorace;
Il suo gran caso, ch' or tra voi si tace.
Tacciono sotto i mar securi in pace; 43
E in mezzo d' esse una spelonca giace,
Fune non lega qui, nè col tenace
16° E, tra le oblique vie di quel fallace 1
Ravvolgimento, impenetrabil giace.
Vattene pur, crudel, con quella pace 59
Ma tosto ignudo spirto, ombra seguace
Nova furia co' serpi e con la face
17° Meroe, che quindi il Nilo isola face, 24
È di tre regni e di due fe' capace.
Re l' uno e l'altro, e di Macon seguace,
Forse è qui tal, ch'ogni tuo vanto audace 50
Supererà co' fatti, e pur si tace.
Non scorge il ver, che troppo occulto gia- 88
Quasi lunge, per nebbia, incerta face. [ce,
Affermarti, non sono in questo audace;
18° (Quanto raccor potrà) certo e verace. 57
Ch'a questo ufficio di propor mi piace:
Audace sì, ma cautamente audace;
19° Se non teme Tancredi, il petto audace 23
Non fe natura di timor capace.
Che sotto alta apparenza di fallace 53
Spavento oggi men grave il danno giace.
Così gli parla: e intanto ei mira, e tace; 84
Femmina è cosa garrula e fallace,
Sì tra sè volge. Or, se venir ti piace,
Raccogli tu l' anima mia seguace; 100
Così parla gemendo, e si disface
Rivenne quegli a quell'umor vivace,
20° Propria l'altrui difesa, e propria face 37
Egli dà morte ad Artabano audace,
E per l'istessa mano Alvante giace,
Sembra quasi famelica e vorace; 79
Seco Aladin, seco lo stuol seguace
Ma il buon Raimondo accorre ove disface
E largamente all'anima fugace 120
Più d' una via nel suo partir si face.

aci

10° Ben tu giungi a grand'uopo: ascolta, e 32
Poi movi a tempo le parole audaci. [taci;
12° Non di morte sei tu, ma di vivaci 97
E ben sento io da te le usate faci,
Deh! prendi i miei sospiri, e questi baci
16° Repulse, e cari vezzi, e liete paci, 25
Di pianto, e sospir tronchi, e molli baci:
Ed al foco temprò di lente faci;
18° Ma l'empio Ismen, che le sulfuree faci 87
Ritentar volle l'arti sue fallaci,
E fra due maghe, che di lui seguaci
19° Ma che? squallido e scuro anco mi piaci: 107
S'odi il mio pianto, alle mie voglie audaci
Dalle pallide labbra i freddi baci,

acque

2° Armò d'orgoglio il volto, e si compiacque 39
Rigido farlo; e pur rigido piacque.

4° Del bel Damasco, e in minor sorte nacque; 43
Cui farlo erede del suo regno piacque.
Il nascer mio; che in tempo estinta giacque
7° Giunse del bel Giordano alle chiare acque, 3
E scese in riva al fiume, e qui si giacque.
11° E già l'antico Erotimo, che nacque 70
Il qual dell'erbe e delle nobil acque
Caro alle Muse ancor; ma si compiacque
12° Di pietate alle fere, e mente all'acque. 37
Ch'è del Ciel messaggero. E qui si tacque.
Come del giorno il primo raggio nacque:
14° Nacqui io Pagan, ma poi nelle sante acque 41
Rigenerarmi a Dio per grazia piacque.
15° Essi entrâr nel palagio: esse nell'acque 66
Tuffârsi; a lor sì la repulsa spiacque.

acro

11° Ond'egli cade, e fa del sangue sacro 44
Su l'arme femminili ampio lavacro.

ada

2° Emaus è città, cui breve strada 56
Ed uom, che lento a suo diporto vada, [da!
Oh quanto intender questo ai Franchi aggra-
T'esorteranno a seguitar la strada, 69
A non depor questa famosa spada,
Finchè la legge di Macon non cada,
3° Seguírla i suoi guerrier per quella strada 15
Che spianâr gli urti, e che s'aprì la spada.
Con l'urto del cavallo, e con la spada 43
Fa che scemo del capo a terra cada.
4° Spender tutto potrai, come t'aggrada, 37
Ciò che vaglia il suo scettro, o la mia spada.
5° Gli ebbe una volta e due la fera spada. 31
Gli spirti e l'alma fuor per doppia strada.
Il vincitor, nè sovra lui più bada;
6° Non farà già che senza oprar la spada 5
Inglorioso e invendicato io cada.
Replica il re: Sebben l'ira e la spada 14
Che tu sfidi però, se ciò t'aggrada,
Così gli disse; ed ei punto non bada
Nell'ira Argante infellonisce, e strada 36
E, Così, grida, ogni superbo vada,
Ma l'invitto Tancredi allor non bada,
7° Chiede Tancredi a lui per quale strada 27
Al campo de'Cristiani indi si vada.
E cerca or con lo scudo, or con la spada, 39
Che il nemico furore indarno cada.
Chè non sciogliete i voti? Ecco la strada: 74
A qual serbate uopo maggior la spada?
Fere i men forti arnesi, ed alla spada 90
Cerca tra ferro e ferro aprir la strada.
Prendi, volea già dirgli, un'altra spada; 95
Ch'alto scorno è de'suoi, dove egli cada,
Così nè indegna a lui vittoria aggrada,
9° Su su venite: io primo aprir la strada 19
Ferir da questa mia ciascuna spada,
Oggi fia che di Cristo il regno cada,
E tenta invan con la pungente spada, 30
Che sotto il corridor morto gli cada.
Sotto Algazèl cade Engerlan di spada. 41
Di morte, e quanta plebe ignobil cada?
Goffredo, e non istava intanto a bada:
10° È questa tua, dove convien ch'io vada? 30
Se 'l concedevi tu, con la mia spada.
Premer col forte piè la buia strada;
13° Fatte da me, ch'a me non meno aggrada. 13
Marte col sol fia ch'ad unir si vada;
Aure o nembi di pioggia o di rugiada;
Sì che vinto partissi; e in su la strada 46
Ritrovò poscia e ripigliò la spada.
13° Che più spera Goffredo? o che più bada? 64
Sinchè tutto il suo campo a morte vada?
14° Esser io chieggio il messagger che vada: 27
Per far il don dell'onorata spada.
Onde al buon Guelfo assai l'offerta aggrada.
16° Che già crollasti, a terra estinta cada 33
Sotto l'inevitabile tua spada.
18° Per questo sen, per questo cor la spada 34
Solo al bel mirto mio trovar può strada.
Rinaldo intanto irresoluto bada; 72
E stima onor plebeo, quand'egli vada
E volge intorno gli occhi; e quella strada
19° Non alle tende mie, vo'che si vada; 118
Vita sovrasta, è ben ch'ivi m'accada;
Può forse al Cielo agevolar la strada:
Pensa poi tu, s'è meglio usar la spada 128
Con forza aperta, o il gir tenendo a bada.
20° Poichè ha rotto il troncon, la buona spada, 33
E il folto delle schiere apre e dirada.
E fa che quasi bipartito ei cada:
Prende con l'altra man l'ignuda spada 84
(Tanto basta all'uom forte) e più non bada;

ade

1° Vicino il campo per diritte strade, 78
L'amica armata costeggiando rade;
De'necessarj arnesi, e che le biade
2° Tacque, ciò detto: e il re, bench'a pietade 52
Pur compiacer la volle; e il persuade
Abbian vita, rispose, e libertade;
3° Al figliuol di Bertoldo il destrier cade; 42
Convien ch'indi a ritrarlo alquanto bade.
Si ripara fuggendo alla cittade.
4° Vòlte non fosser qui le nostre spade, 68
E soccorso trovar, non che pietade;
Mura non torniam prima in libertade,
7° O sia grazia del Ciel, che l'umiltade 9
O che, siccome il folgore non cade
Così il furor di peregrine spade
L'ire immortali e le mortali spade; 119
Della gran pioggia rosseggiar le strade.
E Pirro e il buon Ridolfo estinto cade;
8° Gloria e sostegno alla cadente etade, 6
Seguendo han cinto per Gesù le spade;
Nè vaghezza del regno, nè pietade
E intorno un bosco abbiam d'aste e di spa- 17
E sovra noi di strali un nembo cade. [de,
9° È il sembiante d'un uom d'antica etade: 8
Lascia barbuto il labbro, e il mento rade;
La veste oltra il ginocchio al piè gli cade;
10° Perocchè quegli armenti e quelle biade, 43
Mentre nel campo a insanguinar le spade
Picciol'esca a gran fame, ampia cittade
Quando seguire il mio piacer v'aggrade, 69
Contra l'empio Buglion mover le spade.
Patto: solo a Rambaldo il persuade.
11° E il toglie ai difensor della cittade, 59
Questo popolo e quel) percosso cade.
D'un sasso il corso per lontane strade:
O qual destrier passa le dubbie strade, 84
E presso al dolce albergo incespa e cade:
14° E sotto i piè mi veggio or folte or rade 44
E generar le piogge e le rugiade
Come il folgor s'infiammi, e per quai strade
15° Così dice ella; e per l'ondose strade 33
E vede come incontra il Sol giù cade,
E quando appunto i raggi e le rugiade
17° Vengon sotto Gazel quei che le biade 13
E più suso insin là dove ricade
La turba egizia avea sol archi e spade,
18° Mentre mira il guerriero ove si guade, 21

Un ricco ponte d'ôr, che larghe strade
Passa il dorato varco; e quel giù cade
18° Meraviglie vedea l'antica etade: 30
Immagini mostrò più belle e rade:
Nel falso aspetto angelica beltade.
Mentre il campo all'assalto, e la cittade 49
Una colomba per l'aeree strade
Che non dimena i presti vanni, e rade
19° Chè dal furor delle nemiche spade 40
Oimè, risponde, oimè, che la cittade
E la mia vita e il nostro imperio cade.
20° De'suoi gran colpi la tempesta cade. 55
Chè la prestezza d'una il persuade;
Con la rapida man girar tre spade.
Pur di nuovo l'affronta, e pur ricade, 80
E colpa è sol della soverchia etade,
Da cento scudi fu, da cento spade
Che far dee nel gran caso? ira e pietade 97
Questa all'appoggio del suo ben che cade;
Amore indifferente il persuade

adre

3° Poi ch'a lei fu dalle cristiane squadre 12
Presa Antiochia, e morto il re suo padre.
V'è Guelfo seco: e gli è d'opre leggiadre 63
Ben il conosco alle sue spalle quadre,
Ma il gran nemico mio tra queste squadre
6° Al giovin Poliferno, a cui fu il padre 108
Viste le spoglie candide e leggiadre
E contra le irritò l'occulte squadre;
11° Te Genitor, te Figlio eguale al Padre, 7
E te, d'Uomo e di Dio Vergine Madre,
O Duci, e voi, che le fulgenti squadre
12° E sai non men che servo insieme e padre 38
Io t'ho seguìta fra guerriere squadre.
17° Premea Valerian l'orme del padre; 73
Cento nol sostenean gotiche squadre.
Fea contra schiavi Ernesto opre leggiadre:

aga

3° Ahi quanto è crudo nel ferire! a piaga 19
Ch'ei faccia, erba non giova od arte maga.
4° E l'alba, che gli mira e se n'appaga, 75
D'adornarsene il crin diventa vaga.
8° I feri colpi ond'egli il campo allaga; 22
E fatto è il corpo suo solo una piaga. [paga
13° Nè il Gange, o il Nilo, allor che non s'ap- 59
De'sette alberghi, e'l verde Egitto allaga.
14° Esce d'aguato allor la falsa maga, 65
E gli va sopra di vendetta vaga.
15° Or insieme li mesce e varia e vaga 5
In cento modi i riguardanti appaga.
16° Lascia gl'incanti, e vuol provar se vaga 37
E supplice beltà sia miglior maga.
19° Che, serpendomi poi per l'alma vaga, 94
Non so come, divenne incendio e piaga.
20° Scocca l'arco più volte, e non fa piaga; 65
E, mentre ella saetta, amor lei piaga.
Ma l'un percote sol; percote e impiaga 116
Tisaferno di sangue il campo allaga
Mira del suo campion la bella maga

agge

18° E in quelle solitudini selvagge 22
Sempre a sè nova meraviglia il tragge.

aggi

2° Del gran re dell'Egitto eran messaggi 57
E molti intorno avean scudieri e paggi.
3° E faccia al bosco inusitati oltraggi. 75
Le sacre palme, e i frassini selvaggi,
L'elci frondose, e gli alti abeti, e i faggi,

aggio

1° Or, se tu se'vil serva, è il tuo servaggio 51
(Non ti lagnar) giustizia e non oltraggio.
Preparatevi dunque ed al viaggio 66
Questo ardito parlar d'uom così saggio
Tutti d'andar son pronti al novo raggio,
6° Ma venga in prova pur; chè d'ogni oltrag- 19
E seco pugnerà senza vantaggio [gio
Tacque; e tornò il re d'arme al suo viaggio
7° Tenera fronde mai d'olmo o di faggio, 24
Tosto a quel picciol suon drizza il viaggio.
Strade il conduce della luna il raggio
8° Oste mio ne sarai, sinch'al viaggio 40
Matutin ti risvegli il novo raggio.
13° Ma dolce spiega e temperato il raggio, 80
Tra'l fin d'aprile e'l cominciar di maggio.
L'aria sgombrar d'ogni mortale oltraggio,
14° Del preveduto vostro alto viaggio, 31
Altrettanto vi fia, quant'egli è saggio.
Carlo, o l'altro che seco iva messaggio;
O giovinetti, mentre aprile e maggio 62
Di gloria o di virtù fallace raggio
Solo chi segue ciò che piace è saggio,
15° Già richiamava il bel nascente raggio 1
Quando venendo ai duo guerrieri il Saggio
Accingetevi, disse, al gran viaggio
I duo guerrieri, in loco ermo e selvaggio, 47
E come il ciel rigò col novo raggio
Su su, gridaro entrambi; e il lor viaggio
17° Ma lor s'offriva intento, ed al viaggio 84
Notturno gli affrettava, il nobil saggio:
Ricominciò di novo allora il saggio: 96
E vi discopre con l'amico raggio
Securi d'ogn'intoppo e d'ogni oltraggio

aghe

8° Ivi cred'io che le sue belle piaghe 44
Ciascun lieto dimostri, e se n'appaghe.
19° Breve e sottile alle sì spesse piaghe. 113
Per uso tal sapea potenti e maghe.
Già può le luci alzar mobili e vaghe.

aglia

3° Così me'si vedrà s'al tuo s'agguaglia 26
E, come esser senz'elmo a lei non caglia,
Recata s'era in atto di battaglia
Sol Raimondo in consiglio, ed in battaglia 59
Sol Rinaldo e Tancredi a lui s'agguaglia.
5° Te, la cui nobiltà tutt'altre agguaglia, 10
Nè sdegnerebbe in pregio di battaglia
Te dunque in duce bramo, ove non caglia
6° Sol di mirar s'appaga, e di battaglia 27
Sembiante fa che poco or più gli caglia.
7° Pur l'obbligo ch'egli ha d'altra battaglia 30
Fa che di nova impresa or non gli caglia.
9° Sotto ha un destrier, che di candore aggua- 82
Turbo o fiamma non è, che roti o saglia [glia
Vibra ei, presa nel mezzo, una zagaglia;
11° Di salitor di mura? Altri le saglia, 22
(Rischio debito a lui) nella battaglia:
E di te stesso a nostro pro ti caglia.
E il grido eccitator della battaglia; 77
Di nuovo ancor alla tenzon si scaglia.
Nel rotto accolta s'è della muraglia,
16° Sia questa pur tra le mie frodi; e vaglia 47
Che tu quinci ti parta, e non ti caglia
Vattene; passa il mar: pugna, travaglia:
18° Rinforzano e le torri e la muraglia; 47
Ov'è men atta a sostener battaglia,
Esser non può ch'ad espugnarla vaglia.
19° Come concluso fu, più non s'assaglia; 128

Chi dentro stassi a suo piacer non vaglia:
Frattanto ad uopo di maggior battaglia.
20° Fan crudel zuffa; e lor virtù s'agguaglia. 49
E l'arme tuttavia gli fende e smaglia.
Che gli sia paragon degno in battaglia;
Quasi di viver più poco gli caglia 112
Cerca il rischio maggior della battaglia.

agna

6° Di scenderne s'affretta alla campagna. 21
Giusto non è ch'ei vada, e tu rimagna.
Prendi in sua sicurezza, e l'accompagna;
E, s'udita da lei talor si lagna, 80
Gli affetti, e par che di sua sorte piagna.
Venir sempre ne puote alla compagna;
E l'altrui fuga ancor dubbio accompa- 111
E gli sparge il timor per la campagna. [gna,
19° Viene al loco prescritto, e s'accompagna; 85
Ed escon poi del campo alla campagna.
Torbidi e gravi: ed ella pur si lagna. 111
Curisi adunque prima, e poi si piagna.
Porge la mano all'opere compagna:

agni

2° Tu sola il duol comun non accompagni, 37
Sofronia, e pianta da ciascun non piagni.
11° E da voi, duci gloriosi e magni, 2
Pietate il vulgo apprenda e v'accompagni.

agno

14° Nulla eguale a tai nomi ha in sè di magno, 10
Ma è bassa palude e breve stagno.

ago

2° Nel profan loco e su la sacra imago 7
Susurrò poi le sue bestemmie il mago.
Che i Cristiani togliessero l'imago; 50
Alta ragion del mio parer m'appago.
Quell'opra far, che persuase il mago;
4° Idraote, famoso e nobil mago, 20
Arti si diede, e ne fu ognor più vago.
Di quella incerta guerra esser presago,
7° Siccome idoli suoi, tu fossi vago, 16
Renderne il tuo desio contento e pago.
Umor di doglia cristallino e vago,
9° Van dintorno scorrendo; e in varia imago 93
Vedresti, ed ondeggiar di sangue un lago.
Fuor d'una porta il re, quasi presago
10° Son detto Ismeno; e i Siri appellan mago 19
Me, che dell'arti incognite son vago.
13° Qui s'adunan le streghe, ed il suo vago 4
Vien sovra i nembi, e chi d'un fero drago,
Concilio infame, che fallace imago
14° E tre fiate invan cinta l'imago 6
Fuggìa, qual lieve sogno, od aer vago.
La qual zampilli in fonte, o in fiume vago 37
Discorra, o stagni, o si dilati in lago.
Tempo è ben, disse ai cavalieri il mago, 49
Che 'l maggior desir vostro omai sia pago.
Gli lascia il capo verdeggiante e vago; 70
E vi fonda un palagio appresso un lago:
15° Così n'andâr sin dove il fiume vago 57
Si spande in maggior letto, e forma un lago.
16° Deh! poichè sdegni me, com'egli è vago 22
Chè il guardo tuo, ch'altrove non è pago,
Non può specchio ritrar sì dolce imago,
20° Meglio per te s'avessi il fuso e l'ago, 95
Che in tua difesa aver la spada e il vago.

ai

2° Composto è lor dintorno il rogo omai, 33
Quando il fanciullo in dolorosi lai
Questo dunque è quel laccio ond'io sperai
2° Che non ti possa il ferro vincer mai, 74
Il decreto del Ciel qual tu tel fai:
Che rifugio, per Dio, che schermo avrai?
Al suo compagno: Or ce n'andremo omai; 94
Tu col sol novo, io co' notturni rai;
Esser non può colà dove tu vai:
4° Ma promessa da me non trasse mai; 47
Anzi ritrosa ognor tacqui, o negai.
Eustazio lei richiama, e dice: Omai 84
Chè tal da noi soccorso in breve avrai,
Serenò allora i nubilosi rai
7° Misero! i'perdo, e non so già se mai 49
Si rasserení agli amorosi rai.
E, troppo, dice, al mio dover mancai;
12° Pagana fosti, e il vero a te celai. 38
Vincesti il sesso e la natura assai;
Sia stata poscia, tu medesma il sai;
16° Che lasci a me; vattene, iniquo, omai. 59
Indivisibilmente a tergo avrai.
Tanto t'agiterò, quanto t'amai.
17° E in questo scudo affisa gli occhi omai, 64
Ch'ivi de'tuoi maggior l'opre vedrai:
18° E sostener per breve spazio i rai 93
Delle angeliche forme anco potrai.
19° Se, antivedendo ciò, timido stai, 9
È il tuo timore intempestivo omai.
Signor, dicea, come imponesti, andai 120
Tra gl'Infedeli, e il campo lor cercai.

ala

10° E se ne gìan per disusata scala, 34
L'aer che giù d'alto spiraglio cala.
E salian quindi in chiara e nobil sala.

alca

14° Scote questi una verga, e il fiume calca 33
Co' piedi asciutti, e contra 'l corso il valca.
20° E la cavalleria correndo il calca 60
Senza ritegno, e fera oltre sen valca.

alda

20° Sì parla, e prega; e i preghi bagna e scalda 136
Onde, siccome suol nevosa falda
Così l'ira che in lei parea sì salda,

alde

10° Fiamma dal cielo in dilatate falde, 61
Sovra le genti in mal oprar sì salde.
Or acque son bituminose e calde,

aldo

4° E disse verso lei (ch'audace e baldo 34
Il fea degli anni e dell'amore il caldo):
8° Sentissi un novo inusitato caldo. 77
Che nel volto si sparge e il fa più baldo,
Contra chi vendicar credea Rinaldo;
14° Vi fiammeggia il carbonchio, e luce il sal- 39
Diamante, e lieto ride il bel smeraldo. [do
18° Son già sotto le mura: allor Rinaldo 75
E lei con braccio maneggiò sì saldo,
Or lancia o trave, or gran colonna o spaldo
20° Così, quanto contrasto avea men saldo, 58
Tanto scemava il suo furor Rinaldo.
Allor si ferma a rimirar Rinaldo 121
E de'Pagan non vede ordine saldo,
Qui pon fine alle morti, e in lui quel caldo

ale

1° E pien di fè, di zelo, ogni mortale 8
Gloria, impero, tesor, mette in non cale.

2° Or, quando pur estimi esser fatale 74
Siati concesso; e siati appunto tale
Vinceratti la fame: a questo male
3° Il segue; e van, come per l'aria strale. 31
Lontani molto, nè seguir le cale,
Talor mostra la fronte, e i Franchi assale;
I'dico Boemondo il micidiale, 63
Distruggitor del sangue mio reale.
4° Risponde: Il tuo lodar tropp'alto sale, 36
Cosa vedi, signor, non pur mortale,
Mia sciagura mi spinse in loco tale,
Ch'io fuori uscia dell'alvo; e fu il fatale 43
Giorno, ch'a lei diè morte, a me natale.
Ruvido in atti, ed in costumi tale, 46
Ch'è sol ne'vizi a sè medesmo eguale.
Non tu, signor, nè tua bontade è tale; 72
Crudo destino, empio destin fatale,
L'avermi priva, oimè! fu picciol male
5° Nè molto impaziente è di rivale, 12
Nè la donzella di seguir gli cale;
Teco giostra Rinaldo: or tanto vale 19
Narri costui, ch'a te vuol farsi uguale,
Mostri gli scettri, e in dignità regale
Saggio signor, chi sia Rinaldo, e quale; 36
E per la stirpe sua chiara e regale,
Nel castigo con tutti essere eguale:
Ben caro avrò che la ci rechi tale: 54
Ma Goffredo con tutti è duce eguale;
Me scelse Amor, te la Fortuna: or quale 82
Dice Rambaldo allor: nulla ti vale
Nè potrai della vergine regale
6° E sta sospeso in aspettando quale 55
E se il furore alla virtù prevale,
Ma più di ciascun altro, a cui ne cale,
Così disse la donna; e quel leale 100
Già veloce così, com'avess'ale;
7° Affettuoso alcun prego mortale, 21
Quegli a cui di me forse or nulla cale;
Giacerà questa spoglia inferma e frale,
Sparge col piè l'arena, e il suo rivale 55
Da lunge sfida a guerra aspra e mortale.
Menti, replica l'altro, a dir ch'uom tale 85
Fugga da te; ch'assai di te più vale.
E là, dove battaglia è più mortale, 109
Quegli si mosse; e fu lo scontro tale,
Che parve il popol d'Asia imbelle e frale,
9° Ma grida al suo nemico: È dunque frale 37
Che con ogni suo sforzo ancor non vale
Tace; e percossa tira aspra e mortale,
Ma giunto ove la schiera empia infernale 63
Si ferma in aria in sul vigor dell'ale,
Pur voi dovreste omai saper con quale
10° Io mi son un, risponde il vecchio, al quale 10
E sì, com'uomo, a cui di te più cale
Nè il mordace parlare indarno è tale,
11° Le audaci schiere alla tenzon murale, 41
Rallentò l'arco, e n'avventò lo strale;
Tante s'insanguinaro il ferro e l'ale,
12° Vada felice pur; ch'ella è ben tale, 15
Che sola più che mille insieme vale.
Spezzando a forza il suo ritegno frale, 71
Che poco innanzi a lei spiegava l'ale:
Cui trae bisogno d'acqua o d'altro tale;
Qual in membro gentil piaga mortale 85
Tal dai dolci conforti in sì gran male
Ma il venerabil Piero a cui ne cale,
13° Ed inferma somiglia, a cui vitale 79
E disgombrando la cagion del male,
La rinfranca e ristora, e rende quale
15° Già Carlo il ferro stringe, e il serpe assale; 49
Per isforzo di man, con arme tale
Egli scote la verga aurea immortale,
17° Ben prego il Ciel, che, s'ordinato male 40
Tutta sul capo mio quella fatale
E salvo rieda il campo, e in trionfale
18° Chè molti appoggian seco eccelse scale; 76
Ma il valore e la sorte è disuguale.
Aquilonar con ferro e fiamma assale, 95
Ch'altri su monti, e drizza e tien le scale.
E la corona ai crin sacerdotale,
19° Han cospirato; e l'arte lor fia tale: 87
Tra due gran campi in gran pugna campale,
E l'armi avranno alla francesca; e quale
Soggiunse poi: La notte a me fatale, 92
Perdei più che non parve: e il mio gran male
Leve perdita è il regno; io col regale
Soggiunse il prence: Alla città regale, 118
Chè se umano accidente a questa frale
Chè il loco ove morì l'uomo immortale,
20° Prosontuosa entrar lingua mortale) 21
Cori discese, e il circondò con l'ale.
E parlò fra le schiere in guisa tale,
E fa sembiante d'uom cui d'altro cale. 62
Il drappel congiurato il suo rivale:
Ella stessa in su l'arco ha già lo strale;
Presa è la rôcca; e su per l'alte scale 91
E nel sommo di lei Raimondo sale,
E incontra ai duo gran campi il trionfale

ali

3° Questi ha nel pregio della spada eguali 38
Se fosser tra'nemici altri sei tali
E già domi sarebbono i più australi
Ch'usavi, uom già mortal, l'arme mortali, 70
Spirto divin, l'arme del ciel fatali:
Raccorre, e dar soccorso ai nostri mali;
4° E d'ogni tempo egualmente mortali 92
Vengon da te le medicine e i mali!
5° Invan cerca invaghirlo, e con mortali 62
Che, qual saturo augel che non si cali
Tal ei, sazio del mondo, i piacer frali
Parte la vincitrice; e quei rivali, 79
Seco n'adduce, e tra infiniti mali
Ma come uscì la notte, e sotto l'ali
7° Cibo non prende già; chè de'suoi mali 4
Ma il sonno, che de'miseri mortali
Sopì co'sensi i suoi dolori, e l'ali
Percosso giacque, e i gran fulminei strali, 81
Portan l'orride pesti e gli altri mali;
Primo terror de'miseri mortali,
8° Sorgea la notte intanto, e sotto l'ali 57
E il sonno, ozio dell'alme, oblio de'mali,
Tu sol punto, Argillan, d'acuti strali
9° E, d'altre furie ancora e d'altri mali 1
Ministra, a nova impresa affretta l'ali.
D'intorno ha innumerabili immortali, 57
Disegualmente in lor letizia eguali
10° Dell'occulto destin gli eterni annali, 20
Non è tanto concesso a noi mortali.
Per avanzar fra le sciagure e i mali;
Ministri a Pietro i folgori mortali. 77
Spiegar dee sempre invitte e trionfali;
Dielle il cielo, e per leggi a lei fatali.
11° Sol curò tôrre a morte i corpi frali, 70
E potea fare i nomi anco immortali.
E contrasti seguiano aspri e mortali; 82
Sotto il caliginoso orror dell'ali,
Fra tante ire de'miseri mortali;
12° Nè già sì tosto caderà, se tali 11
Ma qual poss'io, coppia onorata, eguali
Laudi la fama voi con immortali
13° Bandito fugge; e i languidi mortali 58

Ma pur la sete è il pessimo de' mali;
Con veneni e con succhi aspri e mortali
13° Egri giaceansi i miseri mortali: 64
Di vittoria, temea gli ultimi mali:
Universal lamento in voci tali:
14° E i venticelli, dibattendo l'ali, 1
Lusingavano il sonno de' mortali.
L'alma tranquilla appaghi i sensi frali: 64
Le sue miserie in aspettando i mali.
Minacci egli a sua voglia, e infiammi strali.
18° Infette di veneno arme mortali; 68
Sotto un immenso nuvolo di strali.
Ne venìan dalle macchine murali;
E sen fuggîr tra l'ombre empie infernali. 89
Apprendete pietà quinci, o mortali.
20° Ch'a terra si rannicchia, e china l'ali; 68
I suoi timidi moti eran cotali.

alle

5° Dai ladroni d'Arabia in una valle 87
Assaliti alla fronte ed alle spalle:
7° Partesi; e mentre va per dubbio calle, 27
Ed alfine spuntar d'angusta valle
Scotea mobile sferza, e da le spalle
9° Come destrier che dalle regie stalle, 75
Fugge, e libero alfin per lungo calle
Scherzan sul collo i crini, e su le spalle
10° Sparve; e presono a piedi insieme il calle 28
Discendendo a sinistra in una valle;
L'alto monte Sion volge le spalle.
19° Escon della cittade, e dan le spalle 8
E se ne van dove un girevol calle
E ritrovano ombrosa angusta valle
20° Proposto avrà, se il mio pensier non falle, 11
Girando, ai fianchi urtarci ed alle spalle.

alli

3° Poi lo splendor de' lucidi metalli 9
Scerne, e distingue gli uomini e i cavalli.
6° E per lor sicurezza entro le valli 96
Calando, prendon lunghi obliqui calli.
9° Dan fiato allora ai barbari metalli 21
Van gridi orrendi al cielo, e de' cavalli
Gli alti monti muggîr, muggîr le valli,
16° Poi che lasciâr gli avviluppati calli, 9
Acque stagnanti, mobili cristalli,
Apriche collinette, ombrose valli,
19° Stendardi in cima azzurri e persi o gialli; 58
Timpani e corni e barbari metalli,
Tra il nitrir de' magnanimi cavalli,

allo

2° Di mirar vaga, e di saper qual fallo 41
Condanni i rei, sospinge oltre il cavallo.
6° Allo scudier chiedea l'elmo e il cavallo; 25
Poi, seguìto da molti, uscìa dal vallo.
7° E i lievi imperj il rapido cavallo 89
Segue del freno, e non pone orma in fallo.
E, fermo anzi la porta il gran cavallo, 120
Le genti sparse raccoglica nel vallo.
11° Ed ascendendo in un leggier cavallo, 56
Giunger non può, che non sia visto, al vallo.
18° Vo' penetrar di mezzodì nel vallo, 58
E numerarvi ogni uomo, ogni cavallo.
20° Tenero ai colpi è questo mio; ben sallo 124
Amor, che mai non vi saetta in fallo.
Tace: ed a' suoi custodi in guardia dallo; 143
Fuggon quegli ai ripari; ed intervallo
Preso è repente e pien di strage il vallo:

alma

3° In Dio gli occhi bramosi, o felice alma 68
Ed hai del ben oprar corona e palma.
5°. Parte, e porta un desio d'eterna ed alma 52
A magnanime imprese intenta ha l'alma;
Gir fra' nemici; ivi o cipresso o palma
7° Chè toglie a questo il fier Circasso l'al- 119
E Clorinda di quello ha nobil palma. [ma,
11° Deh! che ricerchi tu? privata palma 22
Ed esponga men degna ed util alma
Tu riprendi, signor, l'usata salma,

alse

12° Ma, perchè mia fè vera, e l'ombre false 37
Stimai, di tuo battesmo a me non calse,

alta

10° Così ce n'andavamo, e, come l'alta 71
Il buon Rinaldo, il qual più sempre esalta
In noi s'avviene, e i cavalieri assalta

alti

17° E ti diè spirti generosi ed alti, 62
Opre te stesso al sommo pregio esalti:
Non perchè l'usi ne' civili assalti,

alto

3° Clorinda intanto ad incontrar l'assalto 21
Ferîrsi alle visiere, e i tronchi in alto
Che, rotti i lacci all'elmo suo, d'un salto
6° Posero in resta, e dirizzaro in alto 40
Nè fu di corso mai, nè fu di salto,
Nè furia eguale a quella, ond' all'assalto
9° Qui fe' cibar le genti; e poscia, d'alto 16
Parlando, confortolle al crudo assalto.
Sovra i confusi monti a salto a salto 49
L'intrepido Soldan, che il fero assalto
Ma se gli spinge incontra, e il ferro in alto
Le guardie, e ne' ripari entrò d'un salto: 54
Appianò il calle, agevolò l'assalto;
Le prime tende di sanguigno smalto.
Di fortunoso evento; e quinci d'alto 93
Mirava il pian soggetto e il dubbio assalto.
11° Non è mortal, ma grave il colpo e il salto 36
Argante allora in suon feroce ed alto:
Chè non uscite a manifesto assalto,
18° Là dove il muro più munito ed alto 72
In pace stassi, ei vuol portar l'assalto.
E sen rifugge in loco forte ed alto, 104
Ov' egli spera sostener l'assalto.
19° Si ferma alfin nella gran piazza; e d'alto 35
Stanno aspettando i miseri l'assalto.
20° Ferillo ove splendea d'oro e di smalto 42
E il ruppe e sparse: onde il superbo ed alto
Ben di robusta man parve l'assalto

altro

1° Ma guida quei di Poggio in guerra l'altro, 39
Numero egual, nè men nell'arme scaltro.
6° L'uno il Franco Arideo, Pindoro è l'altro, 50
Che portò la disfida, uom saggio e scaltro.
14° Vuol ch'ei sia l'un de' messi, e che sia l'al- 27
Ubaldo, uom cauto ed avveduto e scaltro. [tro
17° Quel di Tripoli poscia: e l'uno e l'altro 19
Nel pugnar volteggiando è dotto e scaltro.

ama

14° Servo imperio cercando e muta fama, 11
Nè miri il ciel, ch'a sè n'invita e chiama.

ame

6° Ma solo ambizïose avare brame, 15
E del regnare e del rapir la fame.

7° E, quasi avido lupo, ei par che brame 106
Nelle viscere sue pascer la fame.
8° E biade ancor, benchè non molte, e strame 47
Che pasca de' corsier l'avida fame.
12° Tu, ministra di morte empia ed infame, 75
Di questa vita rea troncar lo stame?
20° Tal vanne a maggior guerra ov'egli sbra-81
La sua di sangue infuriata fame. [me

ami

7° E parle voce udir tra l'acque e i rami, 5
Ch'ai sospiri ed al pianto la richiami.
17° Poi vedi, in guisa d'uom ch'onori ed ami, 79
Ma d'Azzo il quarto in più felici rami
Va dove par che la Germania il chiami,

amma

1° Ma il suo voler più nel voler s'infiamma 18
Del suo Signor, come favilla in fiamma.
9° Ed or ch'arde la pugna, anch'ei s'infiamma 25
Nel moto, e fumo versa insieme e fiamma.
E la face d'inferno Argante infiamma, 53
Acceso ancor della sua propria fiamma.

amo

3° E come a nostro pro veduto abbiamo 70
Così vederti oprare anco speriamo,
Impara i voti omai, ch'a te porgiamo
8° Ma dice: Oh quale omai vicina abbiamo 15
L'una spero io ben più; ma non men bramo
Questo campo, o fratelli, ov'or noi siamo,
13° No, no, più non potrei (vinto mi chiamo) 49
Nè corteccia scorzar, nè sveller ramo.
20° Tu sei pur quegli alfin ch'io cerco e bra-102
Ed a nome tutt'oggi invan ti chiamo. [mo:
Col tuo capo al mio nume. Omai facciamo

ampa

13° Spenta è del cielo ogni benigna lampa; 53
Onde piove virtù ch'informa e stampa
Cresce l'ardor nocivo, e sempre avvampa

ampi

1° Intanto il Sol, che de' celesti campi 73
L'armi percote, e ne trae fiamme e lampi
L'aria par di faville intorno avvampi,
3° Sta d'alta torre, e scopre i monti e i campi, 9
Sì che par che gran nube in aria stampi;
Come di fiamme gravida e di lampi: [vampi
7° Rapisce il giorno e il Sole, e par ch'av-115
Così fiammeggia infra baleni e lampi.
Si versa, e i paschi abbatte, e inonda i campi:
9° Suonano i piè nel corso, e par ch'avvampi, 75
Di sonori nitriti empiendo i campi:
13° Così dicendo, il capo mosse; e gli ampi 74
E tremò l'aria riverente, e i campi
Fiammeggiare a sinistra accesi lampi
16° Vedi spumanti i suoi cerulei campi. 4
Di navi e d'arme, e uscir dell'arme i lampi.
D'incendio marzïal Leucate avvampi.
19° Il vento e i tuoni, balenando i lampi, 47
Ritrae la greggia dagli aperti campi,
Dove l'ira del ciel securo scampi;

ampo

1° Impon che il dì seguente in un gran campo 34
Tutto si mostri a lui schierato il campo.
3° Fior degli eroi, nerbo e vigor del campo. 37
Tutti precorro; ed è men ratto il lampo.
Conosce Erminia nel celeste campo;
5° Parve un tuono la voce, e il ferro un lampo 27
Tremò colui, nè vide fuga o scampo
Pur, tutto essendo testimonio il campo,
5° Sendo condotta vettovaglia al campo, 87
Trovata aveano a mezza strada inciampo;
Restâr pugnando, e nessun fece scampo,
6° Ch'al Sol non fossi ed al notturno lampo, 83
Accompagnata o sola, armata in campo.
7° E largamente a' due campioni il campo 83
Voto riman fra l'uno e l'altro campo.
9° Ecco d'arme improvvise uscire un lampo 91
Che sbigottì degl'Infedeli il campo.
17 Ritrova il peregrin riparo o scampo 1
Nelle tempeste dell'instabil campo.
Fuor delle mura in spazioso campo 9
Passa dinanzi a lui schierato il campo.
19° Poi, quand'è nel meriggio il solar lampo, 57
A vista fu del poderoso campo.
20° Chè da quel lato de' Pagani il campo 71
Ma dall'opposto, abbandonando il campo
Ebbe l'un de' Roberti a pena scampo,

ana

1° Tempra dunque il fellon la rabbia insana, 89
I rustici edifici abbatte e spiana,
Parte alcuna non lascia integra e sana,
11° E da sè la rispinge, e tien lontana, 50
Vi scende ancor la vergine sovrana,
I Franchi intanto alla pendente lana
16° Dell'Azio sangue tu: te l'onda insana 57
E le mamme allattâr di tigre ircana.
Pur un segno non diè di mente umana.
19° Ch'egra mi fece, e mi potea far sana. 98
Di gente inclementissima e villana.
Pur in parte fuggi'mi erma e lontana;

anca

11° E cede il campo la fortuna Franca. 57
Sorge la speme, e gli animi rinfranca:
Ne' cor fedeli, e l'impeto già manca;
13° Il mago, poi ch'omai nulla più manca 12
Signor, lascia ogni dubbio, e il cor rinfranca,
Nè potrà rinnovar più l'oste Franca
17° Non è, nè fia di partorir mai stanca; 86
Chè per vecchiezza in lei virtù non manca.
20° Virtù, ch'a' valorosi unqua non manca, 81
Ma le piagate membra in lui rinfranca,
Del gravissimo scudo arma ei la manca;

ance

20° Così si combatteva; e in dubbia lance 50
Pien tutto il campo è di spezzate lance,
Di spade ai petti, alle squarciate pance

anche

2° Non dalle frali nostre forze e stanche, 85
Genti la Grecia, e non dall'armi Franche.
Poco debbiam curar ch'altri ci manche.
11° Chè sì tosto cessate, e sete stanche 61
Per breve assalto, o franchi no, ma Franche?

anchi

6° Lor fa innalzare, e rinforzare i fianchi, 2
Ed alla luna il fosco ciel s'imbianchi;
Sudano i fabbri affaticati e stanchi
7° Tornano allora i Saracini; e stanchi 121
Restan nel vallo e sbigottiti i Franchi.
11° Ne crolla il muro, e ruinoso i fianchi 39
Già fessi mostra all'impeto de' Franchi.

ancia

3° Contezza, e il vidi alla gran corte in Fran-60
E il vidi in nobil giostra oprar la lancia: [cia,
Non gli vestian di piume ancor la guancia.

7° Mentr'egli dubbio stassi, Argante lancia 95
Il pomo e l'else alla nemica guancia;
11° Onde in guisa di fulmini si lancia 31
Vêr le merlate cime or sasso, or lancia.
Chiuso nell'arme, il Capitan di Francia; 78
L'asta ferrata fulminando lancia.
D'avventar con più forza alcuna lancia.
20° L'un verso l'altro per ferir si lancia. 139
E il manco braccio al Capitan di Francia:
Sovra 'l confin della sinistra guancia,

anco

1° Fe'la rotta de'Persi il popol Franco, 46
I fuggitivi di seguir fu stanco,
All'arse labbra, al travagliato fianco,
3° Si ferma e volge, e poi cede pur anco: 45
E di tanto rovescio il coglie al fianco,
È dal colpo la vita al duce Franco.
D'uom che consigli, sta dall'altro fianco: 62
D'accorgimento, uom già canuto e bianco:
Di lui sapesse, o sia Latino o Franco:
6° Gli fe'l'aspra percossa, e fralo e stanco 35
Sovra il duro terren battere il fianco.
Mal guardato al Pagan dimostra il fianco: 43
Di riparo si lancia il lato manco.
Del nemico ribatte, e lui fere anco:
Ovvero a me, dalla sua destra il fianco 85
Pur risanata in cotal guisa almanco
Ed or la mente in pace e il corpo stanco
7° E la spada togliendosi dal fianco 72
Questa è la spada che in battaglia il franco
Ch'io già gli tolsi a forza; e gli tolsi anco
Vattene ad investir nel lato manco. 109
Ond'egli urtò degli avversarj il fianco,
Nè potè sostener l'impeto Franco,
8° Soggiunse alfin come già il popol Franco 10
E invitò lui ch'egli volesse almanco
Questo parlare al giovenetto fianco
9° Fra color che mostraro il cor più franco, 27
A cui nè le fatiche il corpo stanco,
Cinque suoi figli quasi eguali al fianco
D'Argante vien l'ardire o il furor manco, 67
Nè flagello infernal gli sferzi il fianco.
E più calcato insieme il popol Franco;
Poco cedeano o nulla al valor Franco. 90
Al fier Corcutte, ed a Rosteno il fianco; [co:
Tronco a Rossano il destro braccio e il man-
10° Cerca adagiare il travagliato fianco, 6
Quetar i moti del pensier suo stanco.
Sentire il duol delle ferite, ed anco
11° E su la scala poi Clotareo il Franco: 43
Questi dall'un passato all'altro fianco.
Al signor de'Fiamminghi il braccio manco;
12° Cui nulla faccia di periglio unquanco 13
Sgomentò, nè mai fosti in guerra stanco.
E per l'orme di lei l'antico fianco 19
Vede costui l'armi cangiate, ed anco
E se n'affligge, e per lo crin che bianco
Argante: odil tu, Cielo; e, se in ciò manco, 104
Giuro di far nell'omicida Franco,
Nè questa spada mai depor dal fianco,
13° Che il lor vessillo è di seguir già stanco, 68
Far che la schiera mia ne vegna manco?
Siasi in suo danno e del suo popol Franco:
17° E questi il re di Sarmacante; e il manco 27
Così dotto è nell'armi, e così franco
Saprallo ben (l'annunzio) il popol Franco;
19° Ch'ambi in un tempo il suol presser col 18
[fianco.
Sovra ha il braccio migliore, e sotto il manco:
Sottogiace impedita al guerrier Franco;
19° E si ripon la fida spada al fianco; 42
Il chiuso delle strade al popol Franco.
Quella che non uccide, atterra almanco.
20° Fu da lunge venirne il popol Franco; 22
Co'fanti in mezzo, e i cavalieri al fianco.
E prepose Altamoro al lato manco.
Giansi appressando; e non lontano al fian-45
Ma come il Capitan l'orato e il bianco [co
Ecco, gridò, quel traditor, che Franco
Che l'estremo tenean del lato manco, 53
Indi giravan de'nemici al fianco:
Molestavan da lunge il popol Franco,
Vassene e fugge; e van seco pur anco 117
Sdegno ed Amor, quasi duo veltri al fianco.

anda

1° Questi dall'alte selve irsuti manda 44
La divisa dal mondo ultima Irlanda.
Altri Inghilterra e Francia, ed altri Olan-79
E la fertil Sicilia altri ne manda. [da.
5° E l'avviso Guglielmo, il qual comanda 86
Ai liguri navigli, a te ne manda.
20° Non saprei dir se è Franca, o se d'Irlanda 18
E quale appunto il braccio è che la manda?

ande

1° Concluso ciò, fama ne vola, e grande 33
Per le lingue degli uomini si spande.
E nel vessillo imperiale e grande, 72
La trionfante Croce al ciel si spande.
5° Di que'barbari erranti è omai sì grande, 88
Alcun contrasto si dilata e spande:
Alcuna squadra di guerrier si mande,
8° Mancava ancor la destra; e il busto grande 53
E non lontan, con l'aquila che spande
Mentre cerco d'alcuno a cui dimande,
9° Porta il Soldan su l'elmo orrido e grande 25
Su le zampe s'innalza, e l'ali spande,
Par che tre lingue vibri, e che fuor mande
E sul fianco gli cala, e vi fa grande 37
Piaga, onde il sangue tepido si spande.
Tal che già fatto poderoso e grande 45
Giunge ove il fero Turco il sangue spande.
12° Teatro, opre sarian sì memorande. 54
Chiudesti, e nell'obblio fatto sì grande,
Alle future età lo spieghi e mande.
13° Ma nè prodigo sia d'anima grande 34
Uom degno; e tale è ben chi qui la spande.
15° Gli soggiunge colei: Diverse bande 28
Altri adora le belve; altri la grande
V'è chi d'abbominevoli vivande [de.
20° Brunellone il membruto, Ardonio il gran-39
Ch'ei ne pende su gli omeri a due bande:
Ha suo principio, o il cor dilata e spande;
Non fugge i colpi, e gemito non spande, 107
Nè atto fa, se non altero e grande.
Colui che sino allor l'animo grande 141
Ora ch'ode quel nome, onde si spande
Gli risponde: Farò quanto dimande;

andi

1° Acquisti ei giunse gloriosi e grandi. 42
D'andar contra la morte, ov'ei comandi;
E celebrar con lieti inviti i prandi.
2° Oltra il dover indugi: or tu dimandi 48
L'imprese malagevoli e le grandi.
Lo scettro, e legge sia quel che comandi.

ando

4° Ma che rinnovo i miei dolor parlando? 12
Ed in qual parte si trovò, nè quando,

Non più dèssi all'antiche andar pensando;
5° Dunque io nol chiedo e nol rifiuto; e quan- 15
Allora il lascia Eustazio, e va piegando [do
Ma chiede a prova il principe Gernando
Ma libero fu dato e venerando, 38
E so ben io come si deggia e quando
Ora, tenor d'egualità serbando,
A ragion, dico, al tumido Gernando 59
Sol, s'egli errò, fu nell'oblio del bando;
Tacque; e disse Goffredo: Or vada errando,
7° E s'avanza, e l'incalza, e fulminando 38
Spesso alla vista gli dirizza il brando.
E lunge è Boemondo; ed ito è in bando 58
L'invitto eroe ch'uccise il fier Gernando.
Non si stanca però; ma raddoppiando 91
Va tagli e punte, e si rinforza errando.
8° Duomila fummo, e non siam cento. Or, 21
Non so se il cor feroce al miserando [quando
Ma già nol mostra, anzi la voce alzando,
9° S'affronta insieme orribilmente urtando 52
Scudo a scudo, elmo ad elmo, e brando a bran-
11° Con una selce il cavalier normando; [do. 81
E cade in giù, come paleo, rotando.
L'ira di tante offese, e impugna il brando:
12° Lieto ti prendo; e poi la notte, quando 36
Vidi in sogno un guerrier, che minacciando
Imperïoso disse: Io ti comando
16° Cogliam d'amor la rosa; amiamo or quan- 15
Esser si puote riamato amando. [do
19° Ritrarre in carte, od adeguar parlando 29
Lo spettacolo atroce e miserando?
Chiede: O Vafrin, qui come giungi, e 114
Ella, fra lieta e dubbia sospirando, [quando?
Saprai, rispose, il tutto; or (tel comando

ane

8° Tempo forse già fu, che gravi e strane 66
Quasi lievi or le passo: orrenda, immane
Hanno ucciso Rinaldo, e con le umane
10° Pieghi natura ad opre altere e strane, 18
Spazii a tua voglia delle menti umane;
Alle cose remote anco e lontane,
11° Non gioveranvi le caverne estrane; 36
Ma vi morrete come belve in tane.
E ben mastra natura alle montane 73
Qualor vengon percosse, e lor rimane
Questa, benchè da parti assai lontane,
12° Fêr meraviglie inusitate e strane, 3
E vi spezzâr le macchine cristiane.
D'alto rinchiusa oprai l'armi lontane,
13° Stupido sì, ma intrepido rimane 37
Mette securo il piè nelle profane
Nè più apparenze inusitate e strane,
18° Poscia sorride, e fra sè dice: Oh vane 38
Sembianze! oh folle chi per voi rimane!
19° Favorito ha il gran Dio l'armi cristiane; 51
Dell'opra, e nulla del timor rimane.
Degl'Infedeli) espugnerem dimane.

ange

17° Gente guida costui di qua dal Gange, 28
Che si lava nel mar che l'Indo frange.

angi

3° Duro mio cuor, che non ti spetri e frangi? 8
Pianger ben merti ognor, s'ora non piangi.

angue

1° E spesso è l'un ferito, e l'altro langue, 57
E versa l'alma quel, se questa il sangue.
Che dagli anni sopita e fredda langue, 85
Sì, che assetata è più che mai di sangue.
Quel che parve nel gel piacevol angue:
7° Se fosse in me quella virtù, quel sangue, 65
Ma, qualunque io mi sia, non però langue
E, s'io pur rimarrò nel campo esangue,
8° Non fuggir, no; plachi il tiranno esangue 61
Lo spirto mio col suo maligno sangue.
Andianne; e resti invendicato il sangue 70
Benchè, se la virtù, che fredda langue,
Questo che divorò pestifero angue
9° Caggiono entrambi, e l'un su l'altro lan- 32
Mescolando i sospiri ultimi e il sangue. [gue,
11° Già corre lento ogni lor ferro al sangue, 57
E delle trombe istesse il suono langue.
12° L'un l'altro guarda, e del suo corpo esan- 58
Già dell'ultima stella il raggio langue [gue
Vede Tancredi in maggior copia il sangue
Già simile all'estinto il vivo langue 70
Al colore, al silenzio, agli atti, al sangue.
13° Nè può soffrir di rimirar quel sangue, 45
Nè quei gemiti udir d'egro che langue.
17° Saprà la mia (nè torpe al ferro, o langue) 43
Ferire, e trar dalle ferite il sangue.
19° Esce a Tancredi in più d'un loco il san- 20
Già nelle sceme forze il furor langue, [gue;
Tancredi, che il vedea col braccio esangue
20° Perchè languisca il corpo fral, non lan- 84
Quasi in vece di spirito e di sangue. [gue;
E non par grave il peso al braccio esangue:

ani

1° S'affisò poi ne' principi Cristiani; 8
Nel più secreto lor gli affetti umani,
Dalla santa città gli empj Pagani,
Su fondamenti fabbricar mondani, 25
Fra gl'infiniti popoli pagani;
E i favor d' Occidente ha sì lontani:
Scemò i pubblici pesi a' suoi Pagani, 84
Ma più gravonne i miseri Cristiani
3° In su gli occhi de' Franchi e de' Pagani, 15
Lieti auguri prendendo, i quai fur vani.
E val la destra sua per cento mani:
5° Dimmi, che pensi far? vorrai le mani 46
E con le piaghe indegne de' Cristiani
Di transitorio onor rispetti vani,
6° La disfida accettata hanno i Cristiani; 20
Mostran desio, non che i guerrier soprani;
E mille al ferro apparecchiate mani:
7° Tornansi mesti ed anelanti i cani, 2
Nascosa in selva, dagli aperti piani;
Riedono stanchi i cavalier cristiani.
8° Ch'ogni ora un lustro pargli infra' Pagani 10
Rotare il ferro, e insanguinar le mani.
E Tancredi e Camillo eran lontani, 74
Guglielmo e gli altri in podestà soprani.
9° Pasce un lungo digiun ne' corpi umani, 40
Anch'essi fanno de' guerrier cristiani.
Muoiono, o fier Dragutte, alle tue mani.
11° Cheti si stanno e attoniti i Pagani 12
E l'insolite pompe e i riti estrani.
La novitate, i miseri profani
17° Vedi Alberto il figliuolo ir fra' Germani, 76
Che, vinti in giostra e vinti in guerra i Dani,
Vedigli a tergo Ugon, quel ch'a' Romani
20° Forse (se deve infra' celesti arcani 21
Angel custode fu che dai soprani
Mentre ordinò Goffredo i suoi Cristiani,
Col duce a destra è il re degl'Indiani, 23
Ma, dove stender può ne' larghi piani
Altamoro ha i re Persi e i re Africani,
Ormondo intanto, alle cui fere mani 44

Misto con false insegne è fra' Cristiani,
Così lupi notturni, i quai di cani

anna

11° Ei, che s'affretta, e di tirar s'affanna 68
Della piaga lo stral, rompe la canna;
19° E quanto più si sforza, più s'affanna: 28
Su la destra, che par tremula canna.
E di tenebre il dì già gli s'appanna.

anni

1° Guerrier di Dio, ch'a ristorare i danni 21
E securi fra l'arme e fra gl'inganni
Sì ch'abbiam tante e tante in sì pochi anni
2° Dolci cose ad udire, e dolci inganni, 69
Ond'escon poi sovente estremi danni.
Nè voi, che del periglio e degli affanni 79
Il favor di fortuna or tanto inganni,
Ma, qual nocchier che dai marini inganni
4° Tosto, spiegando in varj lati i vanni, 19
E incominciaro a fabbricar inganni
Ma di' tu, Musa, come i primi danni
5° E la mente, indovina de' lor danni, 85
D'alcun futuro mal par che s'affanni.
O per mille perigli e mille affanni 90
Campion di Dio, ch'a ristorare i danni
Voi, che l'armi di Persia e i greci inganni,
7° Nel sepolcro de' vivi i giorni e gli anni. 48
Nel cor profondo i gemiti e gli affanni;
La sua sciocchezza, e gli altrui feri inganni;
Ed io, ben ch'a gir curvo mi condanni 63
Schivino gli altri i marziali affanni;
Oh! foss'io pur sul mio vigor degli anni,
10° Presagj sono e fanciulleschi affanni 75
Ecco chiaro vegg'io, correndo gli anni
E sotto l'ombra degli argentei vanni
13° E non inaspri i già sofferti danni 54
Con certa tema di futuri affanni.
Tal ch'obbliando i suoi passati affanni, 79
Le ghirlande ripiglia e i lieti panni.
14° Donna giovin di viso, antica d'anni, 72
Fia nota, ed al color vario de' panni.
Più ratta che non spiega aquila i vanni,
16° Scuso la natia legge, il sesso e gli anni. 54
Negar non vo', non fia ch'io te condanni.
Mi sarai nelle gioie e negli affanni:

anno

1° Gli uni e gli altri son mille, e tutti vanno 44
Maggior alquanto è lo squadron Britanno;
Sono gl'Inglesi sagittarj, ed hanno
In corso velocissimo sen vanno 80
Là 've Cristo soffrì mortale affanno.
4° Fra loro entrate, e in ultimo lor danno 16
Or la forza s'adopri ed or l'inganno.
Già veggio il tosco e il ferro in tuo sol 49
Apparecchiar dal perfido tiranno. [danno
5° E poichè il rischio è di sì lieve danno, 7
Te permettente, i dieci eletti andranno
Così conclude; e con sì adorno inganno
6° Ma pur molti di lui tema non hanno, 23
Ch'ancorquanto sia forte appien non sanno.
Nè sol la tema di futuro danno 66
Ma delle piaghe, ch'egli avea, l'affanno
E i fallaci romor, che intorno vanno,
Amor, ond'alta forza i men forti hanno; 87
D'ardire i cervi imbelli, e guerra fanno.
Far con quest'arme un ingegnoso inganno;
Della guerriera, agevola l'inganno. 96
Una dell'altre, ch'arme oprar non sanno?)
N'esce veloce, e i duo che seco vanno;
7° E Pirro, quel che fe il lodato inganno, 67
Ed a prova richiesta anco ne fanno
Un di Scozia, un d'Irlanda, ed un Britanno,
Di varia turba; e il barbaro tiranno 83
Che ferme a mezzo il colle oltra non vanno.
Alcune schiere de' Cristiani stanno:
8° Ai gran principj oppor forza ed inganno: 3
Colui dirà, tutto rivolgi in danno:
Del Latin, dell'Elvezio, e del Britanno:
Gli aduna là, dove sospese stanno 63
Voce il furor e il conceputo affanno
Dunque un popolo barbaro e tiranno,
Il duro caso e il gran pubblico danno; 73
Materia insieme e nutrimento danno.
Chiamano il popol franco empio e tiranno;
Nè i gran velli, i gran denti e l'unghie, 83
[c'hanno
Tanta in sè forza, insuperbire il fanno.
9° Gli alti trofei di Soliman saranno? 10
Oltraggi vendicar ti credi e il danno?
Di notte opprimi il barbaro tiranno.
Strage d'essi i Cristiani orribil fanno: 96
L'aiuto avean del barbaro tiranno,
Con tanto suo svantaggio esporsi al danno:
10° Così a consiglio il palestin tiranno, 56
E il re de' Turchi, e i cavalier qui stanno.
Scopre le cose altrui ch'indi verranno. 74
Dell'insolita voce attenti stanno.
Arti e bugie di femminile inganno:
11° Perocchè scende in lor più grave il danno, 49
Parte de' vivi ancora in fuga vanno,
Ma quel che già fu di Nicea tiranno,
Insin che i pronti fabri intorno vanno 85
Saldando in lei d'ogni sua piaga il danno.
12° Serbano ancor l'impeto primo, e vanno 63
Da quel sospinti a giunger danno a danno.
14° Le pene altrui serbate e il lungo affanno: 52
Su gli altri tutti universale il danno.
Questo, ch'or udirete, iniquo inganno.
16° Onta tu rechi, ed a maggior tuo danno. 46
Empia lusinga certo, iniquo inganno,
Far delle sue bellezze altrui tiranno;
17° Sotto, folta corona al seggio fanno 13
Ed oltra l'aste hanno corazze, ed hanno
Così sedea, così scopria il tiranno
18° Raimondo pugna e il palestin tiranno, 102
Giunger la torre alla città non hanno;
Ed ostinati alla difesa stanno:
19° E il ferro armato di veneno avranno 88
Perchè mortal sia d'ogni piaga il danno.

ano

1° Canto l'armi pietose, e il Capitano 1
Molto egli oprò col senno e con la mano;
E invan l'inferno a lui s'oppose, e invano
Co' Bolognesi suoi quei del germano, 40
Or ch'ei de' capitani è capitano.
Potente di consiglio, e pro' di mano:
Qui del monte Seir, ch'alto e sovrano 77
Gran turba scese di Fedeli al piano,
Portò suoi doni al vincitor cristiano;
2° Questi or Macone adora e fu Cristiano, 2
Anzi sovente in uso empio e profano
Ed or dalle spelonche, ove lontano
S'amor non fu, che mosse il cor villano. 21
Che non s'offenda il popol tuo cristiano.
Opra è il furto, signor, di questa mano;
L'alma luce del Sol dall'Oceano, 57
Venir son visti e in portamento estrano.
Che vengon come amici al Capitano.
3° Cedean cacciati dallo stuol cristiano 29

Un de'persecutori, uomo inumano,
E da tergo in passando alzò la mano
3° E forse il Nilo occulterebbe invano 38
Dal giogo il capo incognito e lontano.
Così parlavan questi: e il Capitano, 64
E, perchè crede che la terra invano
Contra la porta aquilonar, nel piano
4° Eustazio occorse a lei, che del sovrano 33
Principe delle squadre era germano.
Tu l'adito m'impetra al Capitano, 37
Ed egli: È ben ragion ch'all'un germano
Vergine bella, non ricorri invano;
Veggio la morte, e, se il fuggirla è vano, 73
Incontro a lei n'andrò con questa mano.
5° Così dice Goffredo; e il suo germano, 6
Siccome a te conviensi, o Capitano,
Così il vigor del core e della mano,
L'arme d'Egitto, od altro stuol pagano, 50
N'apparirà, mentre starai lontano;
Quasi corpo, cui tronco è braccio o mano.
Ma quel che chiedi tu, ch'al tuo soprano 58
Duolmi ch'esser non può; ch'egli lontano
Ben m'offro io di provar con questa mano
6° Liberator del popolo pagano; 13
E sol vo' libertà da questa mano.
Ch'io ne discenda a guerreggiar nel piano:
Tancredi, in sè raccolto, attende invano 47
Or v'oppon le difese, ed or lontano
Ma, poichè non s'allenta il fier Pagano,
Costei, che figlia fu del re Cassano, 56
Preso il suo regno, al vincitor cristiano,
Ma fulle in guisa allor Tancredi umano,
Deh! ben fôra all'incontro ufficio umano, 76
Se la pietosa tua medica mano
Che, per te fatto il tuo signor poi sano,
7° Ben tosto, dice, il predator cristiano, 54
Caderà vinto e sanguinoso al piano,
E vedrà, vivo ancor, da questa mano
(Fallo insolito a lui) l'arringo invano; 87
Dal custodito cavalier cristiano.
E ruppe l'asta bestemmiando al piano.
8° Molti scorta gli fero al Capitano, 5
Quegli inchinollo, e l'onorata mano
Signor, poi dice, che con l'oceano
In tal guisa parlommi: indi la mano, 28
E susurrò con suon devoto e piano
Sorgi, poi disse: ed io leggiero e sano
Soliman Sveno uccise; e Solimano 36
Prendila dunque, e vanne ove il Cristiano
E non temer che nel paese estrano
Gli risponde colui: Di qui lontano 51
Verso il confin di Gaza un picciol piano
E in lui d'alto deriva, e lento e piano
Or che faremo noi? Dee quella mano 69
Reggerci sempre? o pur vorrem lontano
Dove a popolo imbelle in fertil piano
9° Ella, che dall'esercito cristiano 2
Il figliuol di Bertoldo esser lontano,
Disse: Che più s'aspetta? or Solimano
Grida il guerrier, levando al ciel la mano: 12
(Ned uom sei già, sebben sembiante umano
Verrò; farò là monti, ov'ora è piano,
Formidabil così l'empio Soldano, 26
Fra mille lampi il torbido Oceano.
Danno altri al ferro intrepida la mano;
Ella fu pria, manda recisa al piano; 69
Semiviva nel suol guizza la mano.
Cerca d'unirsi al suo principio invano.
Ed al supplice volto, il quale invano 84
Drizzò crudel l'inesorabil mano,
Senso aver parve, e fu dell'nom più umano
9° Ma frattanto de'Franchi il Capitano 88
Non spendea l'ire e le percosse invano.
10° E sovra un carro suo, che non lontano 15
Le briglie allenta, e con maestra mano
Quei vanno sì che il polveroso piano
Non fugace e non timido Soldano; 50
M'offero di provar con questa mano.
Che montagne di stragi alzai sul piano,
11° Che quando in Chiaramonte il grande Urbano 23
Fe cavalier l'onnipotente mano,
Non pur l'opera qui di capitano,
Tutto quel muro, a cui soggiace il piano: 27
Dalla cintola in su sorge il Soldano;
Torreggia, e discoperto è di lontano;
Ed arrivando al fosso, il cupo e il vano 33
Cercano empirne, ed adeguarlo al piano.
E chiamando il buon Guelfo a sè con mano, 56
Sostien persona tu di capitano,
Ma picciol ora io vi starò lontano:
Freme, immobile al pianto il Capitano. 71
Ripiegato il vestir leggiero e piano,
Trarne lo strale, or con la dotta mano;
12° Conosce all'arme il principe cristiano: 72
La vaga estinta, e duolsi al caso strano.
Il bel corpo, che stima ancor pagano;
Ei me, pregante e contendente invano, 102
Con l'imperio affrenò c'ha qui soprano.
13° Clorinda fui: nè sol qui spirto umano 43
Ma ciascun altro ancor, Franco o Pagano,
Astretto è qui da novo incanto e strano,
Provvidenza pietosa, animo umano: 67
Per conservarsi onor dannoso e vano;
Per sè l'acque condur fin dal Giordano,
14° Te dell'impresa sommo capitano, 13
De'tuoi consigli esecutor soprano.
Son le seconde: tu sei capo, ei mano.
Tacque; e disse sorgendo il guerrier dano: 27
Nè ricuso cammin dubbio o lontano,
Questi è di cor fortissimo e di mano;
Mastro insieme e signor sommo e sovrano; 47
Cose degne talor della sua mano;
L'invitto eroe dal suo carcer lontano;
15° Egli, o quel che 'n sua vece esser soprano 13
Dell'esercito suo dee capitano.
Giungon quinci a Biserta, e più lontano 20
Han l'isola de'Sardi all'altra mano.
Ebbe di Libia e del paese ispano 25
Non osò di tentar l'alto oceano.
L'ardir ristrinse dell'ingegno umano:
E quando v'arrivâr, dall'oceano 45
Era il carro di Febo anco lontano.
16° Te perseguii, te presi, e te lontano 45
Dall'arme trassi in loco ignoto e strano.
17° Ch'abitò d'Alessandria il ricco piano, 15
Ch'esser comincia omai lido africano.
D'ingegno più che di vigor di mano;
È duce insieme e cavalier soprano 32
Per cor, per senno, e per valor di mano.
Così parlò il tiranno; e del soprano 39
Prendo scettro, signor, d'invitta mano,
E spero, in tua virtù, tuo capitano,
E la procurerò: chè non invano 47
E la destra del Ciel di giusta mano
Ma, s'alcun fia ch'al barbaro inumano
Qui riponea il pontefice soprano 78
Nel gran soglio di Pietro in Vaticano.
18° Ma non conviensi già, che ancor profano 7
Ne'suoi gran ministeri armi la mano:
Ed egli stesso all'ultimo germano 79
Stesa la vincitrice amica mano,
Frattanto erano altrove al Capitano

18° E fuggirne ciascun vedea lontano: 99
La spendo, disse, e la disperdo invano.
Cedea libero il passo al Capitano,
Ed avvisò il tiranno e il Tolosano 103
Che la città già presa è verso il piano.
19° Che Tancredi del sangue ha del Pagano; 7
Se n'esce stilla fuor per altrui mano:
Grida a quanti rincontra anco lontano;
Lavò col sangue suo l'empio Pagano 38
Quel tempio, che già fatto avea profano.
E ben allor allor l'invitta mano 50
Nè forse colà dentro era il Soldano
Ma già suona a ritratta il Capitano;
Tanto s'avvolge, e così destro e piano, 60
Ch'adito s'apre al padiglion soprano.
Egli, la sua porgendo alla mia mano, 94
Vergine bella, non ricorri invano;
Allora un non so che soave e piano
L'uso dell'armi e il portamento estrano 103
Un altro alquanto ne giacea lontano,
Egli disse fra sè: Questi è cristiano.
20° Dell'attendato esercito pagano; 8
Ch'egli ha da tergo e da sinistra mano:
Di fianchi angusta, spiega inverso il piano;
Or chi fu il primo feritor cristiano 32
Fosti, Gildippe, tu, che il grande Ircano
(Tanto di gloria alla femminea mano
Le nobil ire ir consumando invano 59
Ch'ebbe l'Arabo al fianco e l'Africano:
Dar le doveva, o giace, od è lontano.
È tra il fedele esercito e il pagano, 73
E mirò, benchè lunge, il fier Soldano;
L'aspra tragedia dello stato umano,
Ne' brevi sogni suoi l'egro o l'insano; 105
Stender le membra, e che s'affanni invano;
Non corrisponde il piè stanco e la mano;
Ma va cercando (e non la cerca invano) 137
Illustre morte da famosa mano.

anta

2° Costei del furto, e per follia sen vanta. 28
Donna sola e inesperta opra cotanta.
Con qual'arti involò l'imagin santa?
9° Come nell'Apennin robusta pianta 39
Se turbo inusitato alfin la schianta,
Così cade egli, e la sua furia è tanta, [ta
18° Cinquanta spade impugna, e con cinquan- 36
Ogni altra Ninfa ancor d'arme s'ammanta,
Ma doppia i colpi alla difesa pianta,
Che minacciando il segue, e della santa 99
Croce il vessillo in su le mura pianta.
20° Come olmo a cui la pampinosa pianta 99
Se ferro il tronca o turbine lo schianta,
Ed egli stesso il verde, onde s'ammanta,

ante

2° Folgorar di bellezze altere e sante, 20
Frenò lo sdegno, e placò il fier sembiante.
Severa manco, ei diveniane amante;
Piccol segno d'onor gli fece Argante 60
In guisa pur d'uom grande e non curante.
3° Molti van seco, ed ella a tutti è innante: 13
Sta preparato alle riscosse Argante.
Co' detti e con l'intrepido sembiante;
Di non morir tacendo occulto amante. 25
Già inerme, e supplichevole e tremante:
Per nemico me sol, fra turbe tante
Sovra il corpo già morto il fero Argante 46
Punto non bada, e via trascorre innante.
Non, se di ferro doppio o d'adamante 51
Colà dentro sicuro il fero Argante
Andiam pure all'assalto: ed egli innante
4° A seder vanno al crudo re davante. 6
Sostien lo scettro ruvido e pesante;
Nè pur Calpe s'innalza, o il magno Atlante,
Nella sua rete alcun novello amante; 87
Serba, ma cangia a tempo atti e sembiante:
Or lo rivolge cupido e vagante:
5° Vincilao, che sì grave e saggio avante, 73
Canuto or pargoleggia, e vecchio amante.
6° In sì fatto apparecchio intollerante 2
A lui sen venne, e ragionògli Argante:
In vista de' nemici il fero Argante, 23
Superbo e minaccevole in sembiante,
Nell'ima valle il filisteo gigante:
Sbigottîr gli altri all'apparir di tante 61
Serenò ella il torbido sembiante,
E con avidi sguardi il caro amante
Nè petto hai tu di ferro o di diamante, 73
Che vergogna ti sia l'esser amante.
Già non avresti, o dispietato Argante, 84
Ch'io sarei corsa ad incontrarlo innante;
E sosterrìa dalla nemica amante
Vede or che sotto il militar sembiante 93
Nè d'altra parte palesarsi, avante
A lui secreta ed improvvisa amante
7° Intanto Erminia infra l'ombrose piante 1
Nè più governa il fren la man tremante
Per tante strade si raggira e tante
Questa dolente istoria, amiche piante; 20
Giammai soggiorni alcun fedele amante,
Delle sventure mie sì varie e tante;
Scudo di lucidissimo diamante, 82
Quanti ve n'ha fra il Caucaso e l'Atlante;
Principi giusti, e città caste e sante.
D'elmi e scudi percossi e d'aste infrante 105
Là giacerò un cavallo, e girne errante
Qui giace un guerrier morto, e qui spirante
Cinquanta scudi insieme ed altrettante 110
Spade movesse, or più farìa d'Argante.
8° Morte così nel cor, come al sembiante, 22
Portonne il petto intrepido e costante.
Fosse, e d'acciaio no, ma di diamante,
Ed in atto feroce e minacciante 84
Della difesa al pio Buglion davante,
Che di sangue vedeasi ancor stillante.
10° Tanto sol disse il generoso Argante, 39
Poi sorse in autorevole sembiante
E già nell'armi d'alcun pregio avante;
Sì spesso il campo, o valoroso Argante; 45
Fidando assai nelle veloci piante:
Ch'un più dell'altro non convien si vante.
11° E di macchine e d'armi han pieno avante 27
E quinci in forma d'orrido gigante
Quindi tra' merli il minaccioso Argante
Qui disdegnoso giunge e minacciante, 73
E in su la prima giunta al fero Argante
Nessuna mural macchina si vante
12° Ben oggi il re de' Turchi e il buon Argante 3
Che soli uscîr fra tante schiere e tante,
Io (questo è il sommo pregio onde mi vante)
Già s'apprestava a ricusarlo Argante: 13
A Soliman con placido sembiante:
Ne ti mostrasti a te stesso sembiante,
Non se la morte nel più fier sembiante 41
Che sgomenti i mortali avessi innante.
Con le robuste braccia: ed altrettante 57
Nodi di fier nemico, e non d'amante:
Con molte piaghe: e stanco ed anelante
Mio giuste furie, forsennato, errante; 77
Che il primo error mi recheranno avante.

A schivo ed in orrore avrò il sembiante:
13° Signor, non è di noi chi più si vante 23
Ch'io credo (e il giurerei) che in quelle piante
Ben ha tre volte e più d'aspro diamante
14° Ch'osi troncar le spaventose piante? 23
Con più intrepido petto e più costante?
Vedrailo, e salir solo a tutti innante.
Come è là giunto, cupido e vagante 59
Fuor ch'antri ed acque e fiori ed erbe e pian-
Ma pur quel loco è così lieto, e in tante [te;
Che s'indurava al cor più che diamante; 67
E, di nemica, ella divenne amante.
Ma come essa, lasciando il caro amante, 77
Vo' ch'a lui vi scopriate, e d'adamante
Sì ch'egli vi si specchi, e il suo sembiante
15° Di' s'altri mai qui giunse: e se più avante 24
Nel mondo, ove corriamo, have abitante.
E 'l vedean poscia, procedendo avante, 34
Alle acute piramidi sembiante,
E mostrarsi talor così fumante,
Ma formidabil oste han già davante 51
Varj di moto, e varj di sembiante.
Erra fra 'l Nilo e i termini d'Atlante,
16° Fra melodia sì tenera, e fra tante 17
Va quella coppia; e rigida e costante
Ecco tra fronde e fronde il guardo avante
E tra le fere spazia e tra le piante, 26
Se non quanto è con lei, romito amante.
17° Apelle forse o Fidia in tal sembiante 11
Giove formò: ma Giove allor tonante.
Espugnator delle città; Sifante 31
Della lotta maestro, Aridamante;
A cui non è chi d'uguagliarsi vante,
D'abito, di maniere e di sembiante. 36
Alma d'amor, che non divenga amante.
Invaghir può genti sì varie e tante:
18° E vede insieme poi cento altre piante 26
Cento Ninfe produr dal sen pregnante.
Dato in custodia al portator volante; 52
Chè tai messi in quel tempo usò il Levante
Egli medesmo al corpo omai tremante 67
L'armi, che disusò gran tempo avante.
Solimano a Goffredo, e il fero Argante
Della vittoria altissimo e festante; 101
Gli ultimi accenti: e quasi in quello istante
Che gli aveva all'incontro opposto Argante;
19° Ma disteso ed eretto il fero Argante 12
Quanto egli può, va col gran braccio avante,
Quel tenta aditi nuovi in ogni instante:
Risponde: Or dunque il meglio aver ti 21
Ed osi di viltà tentare Argante? [vante,
Varco angusto cercando, ed altrettante 34
Il circondò con le veloci piante.
Fra' suoi campioni la nemica amante, 77
Ove genti traean sì varie e tante.
Che par che v'abbia conoscenza avante;
Debiti fur questi rispetti avante; 91
Non or, che fatta son donzella errante.
Dico Altamoro, il re di Sarmacante. 125
I confin dell'Aurora, ed è gigante;
Che frena per cavallo un elefante.
20° Ma nega il saggio offrir battaglia avante 4
Nè pur con pugna instabile e vagante
Ben è ragion, dicea, che dopo tante
La fea de' Franchi il re di Sarmacante; 38
Uccideva, abbattea, cavallo o fante.
Nè geme poi sotto al destrier pesante;
E col ferro le vie gli sgombra avante. 70
E fugata sua schiera in quell'istante.
Assai miglior, che capitano, amante.
Ah! ma non fia che fra tant'armi e tante 124
S'ogni altro petto a voi par di diamante,
In questo mio che vi sta nudo avante,

anti

1° Che il Ciel gli diè favore, e sotto ai santi 1
Segni ridusse i suoi compagni erranti.
S'era egli fermo e si vedea davanti 35
Passar distinti i cavalieri e i fanti.
Vien poi Tancredi; e non è alcun fra tanti 45
O più bel di maniere e di sembianti,
S'alcun ombra di colpa i suoi gran vanti
La gente a piedi, ed è Raimondo avanti: 61
E fra Garonna e l'Ocean suoi fanti
Instrutti, usi al disagio, e tolleranti
2° Ma dond'io voglia incominciar gl'incanti 4
E con quai modi, or narrerotti avanti.
Ha la provida man degli abitanti 75
Riposto, al tuo venir più giorni avanti.
Onde speri nutrir cavalli e fanti?
5° Puote, che Dio ne segna, i pensier santi. 63
Quasi Proteo novel, gli apparve innanti;
Avrian gli atti dolcissimi e i sembianti:
Quasi prigioni al suo trionfo innanti, 79
Lascia la turba poi degli altri amanti.
Menò il silenzio e i lievi sogni erranti,
6° E grida ei ben: La pugna è mia; rimanti. 30
Ma troppo Ottone è già trascorso innanti.
7° Fra l'ombre della notte e degl'incanti 45
Nè può cosa vedersi allato o avanti;
Sul limitar d'un uscio i passi erranti
E verdi ancor le forze al par di quanti 61
Erano quivi, allor si trasse avanti:
Venite insieme, o cavalieri, o fanti; 74
Non è tra mille schiere uom che si vanti.
Di Maria giacque: or chè non gite avanti?
8° Difesa incontro al Perso, il qual con tanti 9
Che sembrava che d'arme e d'abitanti
Di te, gli disse, e poi narrò d'alquanti,
9 Ciò detto, vola ove fra squadre erranti, 3
Quel Soliman, di cui non fu, tra quanti
Nè se per nova ingiuria i suoi giganti
E si mostra in quel lume a' riguardanti 26
Come veggion nell'ombra i naviganti
Altri danno alla fuga i piè tremanti,
Quinci, d'opre diversi e di sembianti, 61
E gli altri, i quali esser non ponno erranti
Vien poi da' campi lieti e fiammeggianti
E in atto sì gentil languir tremanti 86
Così vago è il pallore, e da' sembianti
Ch'ammollì il cor, che fu dur marmo innanti,
10° E, com'è sua ventura, alle sonanti 3
A tante spade, a tante lance, a tanti
E sconosciuto pur cammina avanti
Uom, che, d'età gravissima ai sembianti, 9
Ferma e dirizza le vestigia erranti.
Che fantasma importuno ai viandanti
11° Sia dal cielo il principio; invoca innanti 2
La milizia degli angioli e de' santi,
Preceda il clero in sacre vesti, e canti
E mette in guardia i cavalier de' fanti 32
Dà il segno poi della battaglia, e tanti
E l'armi delle macchine volanti,
13° Precipitâr giù i folgori tonanti; 7
Movete, abitator dell'aria erranti,
Ministri siete degli eterni pianti:
Gli adusti Nasamoni o i Garamanti 14
D'acque e d'ombre sì fresche e d'agitanti:
Già non saranlo a tollerar bastanti;
Stende le fiamme torbide e fumanti: 27
Ch'altri gli arbori suoi non tronchi o schian-
Di castelli superbi e torreggianti; [ti.

14° Nella gloria sarai de' trionfanti; 8
Sangue e sudor là giù tu versi innanti.
Deve l'imperio de' paesi santi;
Così alfin tutti i tuoi compagni erranti 18
Ridurrà il Ciel sotto i tuoi segni santi.
Ah! vero unqua non fia che d'aver tanti 51
Miei prigion liberati egli si vanti.
15° Volgendo il guardo a terra i naviganti, 11
Miravan cavalier, miravan fanti
E da cammelli onusti e da elefanti
Menâr già vita pastorale erranti. 21
Di corsari: ed Oran trovar più avanti:
(Nutrice di leoni e d'elefanti)
S'innalzan quinci e quindi, e torreggianti 42
Fan due gran rupi segno a' naviganti.
16° Quella non par, che desiata avanti 14
Fu da mille donzelle e mille amanti.
Ah! dove or sono i suoi trionfi e i vanti? 38
Volse e rivolse sol col cenno avanti;
Ch'amò d'essere amata, odiò gli amanti:
17° Ma l'armi a quei d'Egitto han simiglianti. 21
Certo non sono stabili abitanti;
Trarne gli alberghi e le cittadi erranti:
18° L'antichissima selva onde fu avanti 3
(Qual che sia la cagione) ora è d'incanti
Nè v'è chi legno indi troncar si vanti;
Quinci al bosco t'invia, dove cotanti 10
Vincerai (questo so) mostri e giganti,
Deh! nè voce che dolce o pianga o canti,
Volgeva i lumi, e scolorìa i sembianti, 33
E i soavi singulti e i vaghi pianti;
Intenerir potea gli aspri diamanti.
Passa il Buglion vittorioso avanti, 83
Ma fiamme allora fetide e fumanti
Nè dal sulfureo sen fochi mai tanti
19° Restar non può marmo o metallo avanti 37
Svelse dal sasso i cardini sonanti,
Non l'ariète di far più si vanti;
Vide tende infinite, e ventilanti 58
E tante udì lingue discordi, e tanti
E voci di cammelli e d'elefanti,
20° Parea volar tra' cavalier, tra' fanti. 12
Fulminava negli occhi e ne' sembianti.
Ed all'audace rammentò i suoi vanti,
Già fera zuffa è nelle corna; e avanti 31
Spingonsi già con la battaglia i fanti.
Stavasi Armida in militar sembianti; 61
De' baroni seguaci e degli amanti:
Con occhi d'ira e di desio tremanti.
Incatenata al tuo trionfo avanti 132
Quest'è il maggior de' titoli e de' vanti.
Dolce or saria con morte uscir di pianti:

anto

1° Di rinforzar Gerusalem frattanto. 90
Sol verso Borea è men secura alquanto;
D'alti ripari il suo men forte canto;
2° D'ambeduo loro, e lacrimonne alquanto, 43
Più la muove il silenzio, e meno il pianto.
Ad un uom che canuto avea da canto:
3° S'adatta in giostra, e fero in vista è tanto? 18
Sulle labbra un sospir, sugli occhi il pianto:
Ma non così, che lor non mostri alquanto;
Goffredo è quel, che nel purpureo manto 58
Ha di regio e d'augusto in sè cotanto
Già non si deve a te doglia, nè pianto; 68
E qui, dove ti spogli il mortal manto,
Vivesti qual guerrier cristiano e santo
Or qui fu posto; e i sacerdoti intanto 72
Quiete all'alma gli pregâr col canto.
4° Vago d'ogni mio ben si mostrò tanto, 45
E d'immensa pietade ottenne il vanto:
Celasse allor sotto contrario manto,
4° Le luci a terra, e stette immota alquanto; 70
Accompagnando i flebil atti al pianto:
Vita mai grave ed immutabil tanto.
Ma se Goffredo di credenza alquanto 83
Tanto sol disse: e basta lor ben tanto,
Or che non può di bella donna il pianto,
Stassi talvolta ella in disparte alquanto, 90
Quasi dogliosa; e infin sugli occhi il pianto
E con quest'arti a lagrimare intanto
5° Tratto al tumulto il pio Goffredo intanto, 32
Steso Gernando, il crin di sangue e il manto
Ode i sospiri e le querele e il pianto
Di procurare il suo soccorso intanto 60
Pregava il giorno, e ponea in uso quanto
Ma poi, quando stendendo il fosco manto
6° Tosto fia che qui giunga: or se frattanto 11
Non ce ne caglia, pur che 'l regal manto
Tu l'ardimento e questo ardore alquanto
Ch'egli aita le chieda: e, desta intanto, 65
Si trova gli occhi e il sen molli di pianto.
E tra sè dice sospirando: Oh quanto 82
Quant'io la invidio! e non le invidio il vanto
A lei non tarda i passi il lungo manto,
7° Tesser fiscelle alla sua greggia accanto, 6
Ed ascoltar di tre fanciulli il canto.
Parte narrò di sue fortune; e intanto 16
Il pietoso pastor pianse al suo pianto.
Ma veloce allo schermo ei non è tanto, 40
Già spezzato lo scudo, e l'elmo infranto,
E colpo alcun de' suoi, che tanto o quanto
8° L'opra è degna di te: tu nobil vanto 4
Così le parla: e basta ben sol tanto,
Giunto è sul vallo de' Cristiani intanto
Più e più ognor s'avvicinava intanto 27
Sì ch'a me giunse, e mi si pose accanto.
E veggio duo vestiti in lungo manto
Mentr'io le piaghe sue lavo col pianto, 34
Gli aprì la chiusa destra il vecchio santo,
Questa, a me disse, ch'oggi sparso ha tanto
9° Con gli altri io me n'andrò dall'altro canto 44
A sostener l'impeto ostile intanto.
Vincitor lieto avrai gran tempo il vanto: 80
Destra a giacer mi sarai steso accanto.
Curi il Ciel, disse; or tu qui mori intanto.
10° Così parlava; e l'eremita intanto 73
Non un color, non serba un volto: oh quanto
Pieno di Dio, ratto dal zelo, accanto
11° D'in su le mura ad ammirar frattanto 12
Que' tardi avvolgimenti e l'umil canto,
Poichè cessò dello spettacol santo
Tal saetta costei. Goffredo intanto 46
Avea condotto ad una porta accanto
Questa è torre di legno, e s'erge tanto
Ed ingombra l'uscita; e grida intanto 62
A Soliman, che si vedea da canto:
12° Argante qui (nè sarà vano il vanto) 10
Io sarò seco; ed aspettiam soltanto
Sollevò il re le palme, e un lieto pianto
Fiano i trionfi, ed infelice il vanto! 59
Di quel sangue ogni stilla un mar di pianto.
Sanguinosi guerrier posaro alquanto.
Alfin col nuovo dì rinchiude alquanto 90
I lumi; e il sonno in lor serpe fra 'l pianto.
O sasso amato ed onorato tanto, [to, 96
Che dentro hai le mie fiamme, e fuori il pian-
Confusamente si bisbiglia intanto 100
Poi s'accerta e divulga, e in ogni canto
Misto di gridi e di femmineo pianto:
13° Che sì? che sì? volea più dir; ma intanto 10

Conobbe ch'eseguito era l'incanto.
13° In gran tempesta di pensieri intanto. 50
(Chè tal lo stima) a ritentar l'incanto;
Lontana più, ma non difficil tanto.
14° Di me medesmo fui pago cotanto, . 45
Certa fosse e infallibile di quanto
Ma, quando il vostro Piero al fiume santo
15° Eccovi qui quanto ho promesso, e quanto 1
Può della maga superar l'incanto.
Ed alle rose tenere: cotanto 46
Puote sovra natura arte d'incanto.
16° Onde si specchia in lui qual siasi, e quanto 30
Tutto odori e lascivie il crine e il manto;
Dal troppo lusso effeminato accanto:
Misera! ancor presumo? ancor mi vanto 51
Volea più dir; ma l'interruppe il pianto,
Prendergli cerca allor la destra o il manto,
17° Chè, se nol sai, ti sono amico; e quanto 60
Ch'essi, scorti da me, vinser l'incanto,
Or odi i detti miei contrari al canto
Poscia Tedaldo, e Bonifacio accanto 77
Non si vedea virile erede a tanto
Seguìa Matelda, ed adempìa ben quanto
18° In cerchio quivi ai cari amici accanto, 6
Or della guerra, or del silvestre incanto.
Così gli disse l'eremita santo: -
Passa più oltre, ed ode un suono intanto 18
Vi sente d'un ruscello il roco pianto,
E di musico cigno il flebil canto,
Quinci s'invia verso le tende; e intanto 39
Già vinto è della selva il fero incanto,
Vedilo. Ed ei da lunge in bianco manto
Oltre che, men ch'altrove in questo canto 103
Nè tanto arte potè, che pur alquanto
Fu l'alto segno di vittoria intanto
19° Per te cadesti; avventuroso in tanto, 24
Ch'altri non ha di tua caduta il vanto.
Le membra armato, e con purpureo am- 62
[manto.
Preme egli un'asta, e vi s'appoggia alquanto:
Membruto ed alto, il qual gli era da canto.
Alza alfin gli occhi Armida; e pur alquanto 70
E repente fra i nuvoli del pianto
Signor, dicea, membrando il vostro vanto,
E forza è pur che si conforti alquanto: 110
Esequie, grida, ch'io ti fo col pianto;
La lunga strada, e vo' morirti accanto.
20° Pugna qual mai non vide Ida nè Xanto. 48
Fra Baldovino e Muleasse intanto;
Appresso il collo, all'altro estremo canto,
Così vince Goffredo; ed a lui tanto 144
Ch'alla città già liberata, al santo
Nè pur deposto il sanguinoso manto,

anza

1° Date ad un sol lo scettro e la possanza, 31
E sostenga di re vece e sembianza.
2° Ufficio oltra seguire abbia baldanza, 45
Ch'ei non v'accuserà della tardanza.
Da quella grande sua regal sembianza.
4° Sempre sovra natura egli ha possanza; 76
Ma in virtù di costei sè stesso avanza.
5° Goffredo ascolta, e in rigida sembianza 35
Porge più di timor che di speranza.
6° In tale stato che sperar le avanza, 60
Di memoria vie più, che di speranza:
Tanto ha l'incendio suo maggior possanza
7° Ode un corso appressar, ch'ognor s'avan- 27
[za:
Vede uom che di corriero avea sembianza.
Pendea il corno sul fianco a nostra usanza.
8° Or quando del garzon la rimembranza 47
Ecco molti tornar, che per usanza
Conducean questi seco in abbondanza
10° E, caduti d'altissima speranza, 35
Sol l'aiuto d'Egitto omai n'avanza.
13° Qual altra selva ha di troncar speranza? 35
Mai questo varco. Or, s'oltre alcun s'avanza,
Fia d'effetto minor che di sembianza:
14° Tra sotterranei chiostri è la mia stanza; 43
In aerea magion fo dimoranza:
Venere e Marte in ogni lor sembianza;
Altro che dirvi omai nulla m'avanza, 78
E penetrar dell'intricata stanza
Perchè non fia che magica possanza
19° Diceva a'suoi lietissimo in sembianza: 51
Fatto è il sommo de'fatti, e poco avanza
La torre (estrema e misera speranza
Par v'abbia d'amistade antica usanza, 77
E ragiona in affabile sembianza.
20° Ove il nemico, che di gente avanza, 9
Di circondarlo aver potea speranza. [za:
La polve ingombra ciò ch'al sangue avan- 52
Tanto i campi mutato avean sembianza!
Or qual arte novella, e qual m'avanza 67
Misera! e nulla aver degg'io speranza
Anzi pur veggio, alla costui possanza
E in arrivando (o che gli pare) avanza 107
E di grandezza ogni mortal sembianza.
Gia non oblia la generosa usanza:

anze

3° Pur dava ai detti, all'opre, alle sembianze, 60
Presagio omai d'altissime speranze.
4° Capelli e fra sì tenere sembianze 24
E già nell'arti mie me stesso avanze,
Seguiranno gli effetti alle speranze:

anzi

2° Giunta è tua gloria al sommo; e per l'in- 67
Ch'ove tu vinca, sol di stato avanzi, [nanzi
Ma l'imperio acquistato e preso dianzi,

ara

2° Tu da un sol tradimento ogni altro impa- 72
Insidie a voi la gente infida, avara. [ra;
Per voi la vita esporre or si prepara?
7° Altrui vile e negletta, a me sì cara, 10
Nè cura o voglia ambiziosa o avara
Spengo la sete mia nell'acqua chiara,
11° Delle macchine sue più non ripara; 39
Fuori se n'esce, e sua virtù dichiara.
Altri percuote i fondamenti a gara.
14° Conclusïon, che so ch'a te fia cara: 19
Progenie uscirne gloriosa e chiara.
Al vento, o nebbia al sole arida e rara;
15° Quivi di cibi preziosa e cara 58
E scherzando sen van per l'acqua chiara
Ch'or si spruzzano il volto, or fanno a gara
16° Qual musico gentil, prima che chiara 43
All'armonia gli animi altrui prepara
Così costei, che nella doglia amara
18° Ma sovra ogni difesa Ismen prepara 47
Copia di fochi inusitata e rara.
19° Mi riconduca alla prigion mia cara. 83
Misera, vivo in libertade amara.
Ti si fa incontro alta fortuna e rara:
20° Ma, nol vedendo, freme; e far prepara 87
Ne'seguaci di lui vendetta amara.

arca

4° Ad altri poi, ch'audace il segno varca, 89
De'cari detti e de'begli occhi è parca.

Ma fra lo sdegno, onde la fronte è carca,
10° Stupido il cavalier le ciglia inarca, 17
La nube e il carro ch'ogni intoppo varca
L'altro, che di stupor l'anima carca
14° E, perchè mal capace era la barca, 58
Gli scudieri abbandona, ed ei sol varca.
20° E col grave fendente in modo il carca, 119
Che il percosso la testa al petto inarca.

archi

1° Che son quasi di ferro in tutto scarchi: 50
Suonano al tergo lor faretre ed archi:
Alla fatica invitti, al cibo parchi.
20° Quinci le frombe, e le balestre e gli archi 23
Esser tutti dovean rotate e scarchi.

arco

1° Geme il vicino mar sotto l'incarco 79
Sì che non s'apre mai securo varco
Ch'oltra quei c'ha Georgio armati e Marco
9° La scimitarra al fianco, e il tergo carco 8
Della faretra, e nelle mani ha l'arco.
Tosto s'opprime chi di sonno è carco:. 18
Chè dal sonno alla morte è un picciol varco.
11° A costei la faretra e il grave incarco 28
Ella già nelle mani ha preso l'arco,
E desiosa di ferire, al varco
Che gli portava un altro scudo e l'arco: 53
Cotesto meno assai gravoso incarco;
Su' dirupati sassi il dubbio varco:
15° Nave, ond'io l'ocean secura varco, 6
Tranquilla, e lieve ogni gravoso incarco.
Il mio signor, del favor suo non parco.
20° Poi fier la gola, e tronca al crudo Alarco 33
Della voce e del cibo il doppio varco.

arda

3° Dalla cittade intanto un che alla guarda 9
Colà giuso la polve alzarsi guarda,
Par che baleni quella nube ed arda,
6° Nè poi, ciò fatto, in ritirarsi tarda; 43
Ma si raccoglie e si ristringe in guarda.
9° Confusa ancora e inordinata guarda 22
Da' cavernosi monti esce più tarda.
Folgore, che le torri abbatta ed arda,
11° E già tra' merli a comparir non tarda 58
E, mirando la vergine gagliarda,
Correr le vedi, e collocarsi in guarda
12° A voi, ch'uscir dovete, ora più tarda, 17
Ch'alla macchina ostil s'appigli, e l'arda.
Di quello stuol che la circonda e guarda.
Essi van cheti innanzi; onde la guarda 44
Ma più non si nasconde, e non è tarda
In quel modo che fulmine o bombarda [da
13° Oh quanti appaion mostri armati in guar- 28
De' quai con occhi biechi altri il riguarda,
Fugge egli alfine; e ben la fuga è tarda,
15° Tal s'appresenta alla solita guarda; 48
Nè però de' guerrieri i passi tarda.
18° Già suda e si rincrespa, e, se più tarda 84
Il soccorso del Ciel, convien pur ch'arda.
19° Pietoso prigionier m'avesti in guarda, 82
Ben dessa i'son, ben dessa i'son; riguarda.
La bella faccia a ravvisar non tarda.

ardi

1° E celebrati son fra' più gagliardi . 51
Un Gentonio, un Rambaldo, e duo Gherardi.
De' veraci romori e de' bugiardi, 81
Che già s'è mosso, e che non è chi 'l tardi:
Narra il nome e il valor de' più gagliardi,
3° Lampeggiâr gli occhi, e folgorâr gli 22
[sguardi,
Tancredi, a che pur pensi? a che pur guardi?
Questo è pur quel bel volto, onde tutt'ardi;
6° Od a morirne qui, come codardi, 4
Quando d'Egitto pur l'aiuto tardi.
Armati, dice, alto signor; chè tardi? 20
E d'affrontarsi teco i men gagliardi
E mille i' vidi minacciosi sguardi,
7° Goffredo intorno gli occhi gravi e tardi 58
Nè, perchè molto pensi e molto guardi,
Vi manca il fior de' suoi guerrier gagliardi;
E fero intoppo, acciò che il corso ei tardi. 107
Di Balnavilla un Guido e duo Gherardi.
Quanto ristretto è più da que' gagliardi;
10° Nutrian gli amori e i nostri sdegni (ahi! 60
[tardi
Troppo il conosco) or parolette, or guardi.
11° E van questi portando ai più gagliardi 26
Calce, solfo, bitume, e sassi e dardi.
14° E veggio come ogni altra o presto o tardi 43
Roti, o benigna o minaccevol guardi.
15° L'invito accompagnò d'atti e di sguardi, 65
S'accompagnano i passi or presti or tardi.
L'alme a que' vezzi perfidi e bugiardi;
18° Son fantasmi ingannevoli e bugiardi 10
Pur ch'altro folle error non ti ritardi.
Nè beltà che soave o rida o guardi
19° Si rode, e lascia i soliti riguardi; 15
Che sua perdita stima il vincer tardi. [di.
E il drizza all'elmo, ov'apre il passo ai guar-
Nè credo già ch'al dì secondo tardi 124
Ma tu, Rinaldo, assai convien che guardi
Chè i più famosi in arme e i più gagliardi

ardo

3° E dice al Re, che in lui fissa lo sguardo: 37
Eccoti il domator d'ogni gagliardo.
6° E veloce così, che tigre o pardo 30
Corre a ferire il Saracin gagliardo,
Si scote allor Tancredi, e dal suo tardo
16° E lei non mira; e, se pur mira, il guardo 42
Volge furtivo e vergognoso e tardo.
17° Ma innanzi a lui l'intrepido Aldoardo 73
Da Monselce escludeva il re lombardo.
Mostra vigor più che viril lo sguardo: 78
Si dileguava il già invitto Guiscardo:
Offriva al tempio imperial stendardo:
19° Tacque, e incontra si van con gran ri- 10
[sguardo;
Chè ben conosce l'un l'altro gagliardo.
Volgendo in Tisaferno il dolce sguardo: 72
Risponde egli infingendo: Io, che son tardo,
Di questo tuo terribile e gagliardo.
E, in vece forse della lingua, il guardo 96
Manifestava il foco onde tutt'ardo.
20° E ben sel vede il misero Odoardo, 96
Mal fortunato difensor, non tardo.
Che a terra vede il suo regal stendardo, 137
Cadere insieme Rimedon gagliardo,
Non vuol nel duro fin parer codardo;

are

1° Ei si mostra ai soldati; e ben lor pare 34
E riceve i saluti e il militare
Poi ch'alle dimostranze umili e care
3° Ha da quel lato, d'onde il giorno appare, 57
E, dalla parte occidental, del mare
Verso Borea è Betel, ch'alzò l'altare
4° D'abito o di beltà forme sì care: 29
Traluce involta, or discoperta appare:

Or da candida nube il Sol traspare
5° Mentre a ciò pur ripensa, un messo appare86
In atto d'uom ch'altrui novelle amare
Disse costui: Signor, tosto nel mare
7° Nei seni di Comacchio il nostro mare, 46
Cercando in placide acque ove ripare;
In palustre prigion, nè può tornare;
9° E con più corna Adria respinge, e pare 46
Che guerra porti, e non tributo, al mare.
Come pari d'ardir, con forza pare 52
Non ei fra lor, non cede il cielo o il mare,
Così nè ceder qua, nè là piegare
10° L'ombra, e vicino al suon dell'acque chia-64
E ricca di vivande elette e care. [re,
Ciò che dona la terra, o manda il mare,
11° Poscia in cima del colle ornan l'altare, 14
E d'ambo i lati luminosa appare
Quivi altre spoglie, e pur dorate e care,
E in su la torre altissima angolare 27
Sovra tutti Clorinda eccelsa appare.
14° Della fallace opinion vulgare, 30
Che vi fa gire indarno e traviare.
Itene, dove un fiume entra nel mare:
O ninfa, o Dea, tarda sorgendo, appare. 61
Ma sia magica larva, una ben pare
Piaggia abitâr l'insidioso mare;
15° E nell'ampie voragini del mare 8
Disperso, o divien nulla, o nulla appare.
17° L'odorata maremma e il ricco mare; 6
Incontro al Sol che mattutino appare.
Il re, ch'or lo governa, illustri e chiare;
Quella che terza è poi, squadra non pare,17
Non crederai ch'Egitto mieta ed are
Città, ch'alle provincie emula e pare,
Mossero i passi, e dier le spalle al mare. 57
Un non so che di luminoso appare,
La notte illustra, e fa l'ombre più rare.
18° Poichè le dimostranze oneste e care 5
Placido affabilmente e popolare
Nè sarìa già più allegro il militare

ari

1° A quell'autorità, che, in molti e vari 30
D'opinion, quasi librata, è pari
5° Vario è l'istesso error ne' gradi vari; 36
E sol l'egualità giusta è co' pari.
9° Agevolmente a sè gli Arabi avari 6
Ladroni in ogni tempo o mercenari.
Vo' su i corpi languenti entro ai ripari :19
E l'arti usar di crudeltate impari.
Oggi libera l'Asia, oggi voi chiari.
12° Così diss'egli; e l'aure popolari 105
E, immaginando sol, temprò gli amari
Oh vani giuramenti! Ecco contrari
17° Che tutte infesteran le terre o i mari, 93
Daran le leggi ai popoli più chiari,
Da lor distrutti, e i violati altari;
18° Al gran navilio saracin de' mari; 42
E le marittime armi e i marinari:
Ne' meccanici ordigni uom senza pari;
19° Pur a fatica avvien che si ripari 49
Che già, rotte le sbarre, ai limitari
Desio di superar chi non ha pari

arla

2° Pronta accorre alla fiamma, e fa ritrarla, 44
Chè già s'appressa, ed ai ministri parla.

arli

10° Quando il mago gli disse: Or vuoi tu darli 48
Agio, signor, che in tal maniera parli?

arlo

3° È tuo gran tempo; e tempo è ben che trarlo27
Omai tu debba; e non debb'io vietarlo.
5° Ma con l'arme però di ricovrarlo 48
Non tentai poscia; e forse i' potea farlo.
16° Mastro è di ferità; vo' superarlo 64
Nell'arti sue ... Ma dove son? che parlo?

arme

5° Goffredo rende, e vuole imprigionarme, 43
A carcere plebeo legato trarme;
Giudici fian tra noi la sorte e l'arme;
8° Di' come e donde tu rechi quest'arme 50
E di buono o di reo nulla celarme.
12° Quella fè seguirò che vera or parme, 41
Sugger mi festi, e che vuoi dubbia or farme:
A magnanimo cor) l'impresa e l'arme;
17° Tu sol le schiere e i duci, e sotto l'arme 3
Mezzo il mondo raccolto, or puoi dettarme.
Per la fè, per la patria ad impiegarme. 43
Già di reina il guerreggiar non parme.
Dansi all'istessa man lo scettro e l'arme:
18° O vieni a muover guerra, a discacciarme, 31
Chè mi celi il bel volto, e mostri l'arme?
20° E canta in più guerriero e chiaro carme 30
Ogni sua tromba, e maggior luce han l'arme.

armi

1° Emulo di Goffredo, i nostri carmi 5
Intanto ascolta, e t'apparecchia all'armi.
2° Mentre il tiranno s'apparecchia all'armi, 1
Ismen, che trar di sotto ai chiusi marmi
Ismen, che al suon de' mormoranti carmi
Reca tu la risposta; io dilungarmi 94
Quinci non vo', dove si trattan l'armi.
4° Che suoni in altre lingue, e in altri carmi 13
Si scriva, e incida in novi bronzi e in marmi?
6° Sì che non sian dell'opre indegni i carmi, 39
Ed esprima il mio canto il suon dell'armi.
Come in voi solo il cerco, e solo parmi 104
Che trovar pace io possa in mezzo all'armi.
7° Chè non portano già guerra quest'armi 7
All'opre vostre, ai vostri dolci carmi.
8° Io non sapea da tal vista levarmi, 39
Mirando ora le lettre ed ora i marmi.
Corrono già precipitosi all'armi 75
E già s'odon cantar bellici carmi
Gridano intanto al pio Buglion che s'armi
9° Al gran concento de' beati carmi 58
Chiama egli a sè Michele, il qual nell'armi
E dice lui: non vedi or come s'armi
12° Degne di te; ma sconvenevol parmi 14
Di voi, che siete i più famosi in armi.
(Chè degno è il sangue lor che si risparmi),
13° Fra sè dicendo: Or qui che vaglion l'armi?34
Devoratrice fiamma andrò a gettarmi?
Del comun pro la chieda, altri risparmi;
16° Non fia ch'in tua difesa io mi risparmi. 50
Pria che giungano a te, passeran l'armi.
Che ti voglia ferir, per non piagarmi,
Io n'andrò pur, dic'ella, anzi che l'armi 73
Ritentar ciascun' arte, e trasmutarmi
Trattar l'arco e la spada, e serva farmi
18° Già più di ritardar tempo non parmi; 54
E fatica e sudor non si risparmi
Duro fia sì far colà strada all'armi:
19° Però combatter teco, e riprovarmi; 3
Quasi inventor di macchine tu parmi.
Novi ordigni di guerra o insolite armi;
Se non ch'io possa un bel trofeo dell'armi 63
Drizzar nel Cairo, e sottopor tai carmi:

20° Nova forma in cui possa anco mutarmi? 67
Ne' cavalieri miei; chè veder parmi,
Tutte le forze frali e tutte l'armi.
Per me stessa, crudel, spero sottrarmi 133
E, se all'incatenata il tosco e l'armi
Veggio secure vie, chè tu vietarmi

arne

11° Sì che tra via s'allenta, e vuol poi trarne 43
Lo strale, e resta il ferro entro la carne.

aro

1° Poi duo Pastor di popoli spiegaro 38
Le squadre lor, Guglielmo ed Ademaro
2° Questi unirsi coi Franchi, e l'incontraro 55
Appunto il dì che in Emaus entraro.
Del famoso Goffredo ammessi entraro; 60
Fra suoi duci sedendo il ritrovaro:
È di sè stesso a sè fregio assai chiaro.
3° Dall'alte mura in guisa incominciaro 49
Tante saette agli archi ministraro,
E i Saracin nella cittade entraro.
Di nobil pompa i fidi amici ornaro 67
Quando Goffredo entrò, le turbe alzaro
Ma con volto nè torbido nè chiaro
Qui per troncar le macchine n'andaro, 74
A cui non abbia la città riparo.
8° Cade il garzone invitto (ahi caso amaro!); 24
Voi chiamo in testimonio, o del mio caro
Ch'allor non fui della mia vita avaro,
9° Parte l'amiche tenebre celaro: 36
Senza perder sè stesso, il vincer caro:
Avidissimamente è fatto avaro;
11° E chiudendo le schiere ivano a paro 5
I principi Guglielmo ed Ademaro.
E mescolati alle ruine alzaro, 64
In vece del caduto, altro riparo.
12° Ma dove, oh lasso me! dove restaro 78
Ciò che 'n lui sano i miei furor lasciaro,
Ahi troppo nobil preda! ahi dolce e caro
13° Mosse l'esempio assai, come al dì chiaro 69
Quei che seguîr Clotareo ed Ademaro
Poichè la fede ch'a color giuraro,
16° Chiudesti i lumi, Armida; il Cielo avaro 61
Apri, misera, gli occhi; il pianto amaro
Oh s'udir tu il potessi, oh come caro
17° Nella costa asiatica albergaro; 16
Pregio o virtù, ma i titoli il fan chiaro.
Nè mattutine trombe anco il destaro;
Fra questi è il crudo Alarco, ed Odemaro 30
E Rimedon, che per l'audacia è chiaro,
E Tigrane, e Rapoldo il gran corsaro,
Nè quelli pur, ma qual più in guerra è chia- 53
[ro,
S'offerser tutti a lei, tutti giuraro
Tanto contra il guerrier, ch'ebbe sì caro,
18° Il foco ove i Pagan le tele alzaro, 86
L'ha immantinente, e n'arde ogni riparo.
Dal gran Dio custodito, al gran Dio caro!
Allor tutte le squadre il grido alzaro 101
E risonârne i monti, e replicaro
Ruppe e vinse Tancredi ogni riparo
19° Così diceagli Erminia: e insieme andaro 101
La notte e il giorno ragionando a paro.

arse

1° Tutta, fuor che la fronte, armata apparse 47
Per l'istessa cagion di ristorarse,
Sembianza, e d'essa si compiacque, e n'arse.
2° Ma, poi che il re crudel vide occultarse 11
Tutto in lor d'odio infellonissi, ed arse
Ogni rispetto oblia; vuol vendicarse.
2° Quindi son l'alte mura aperte ed arse, 84
Quindi l'armate schiere uccise e sparse;
3° E, le chiome dorate al vento sparse, 21
Giovane donna in mezzo al campo apparse.
10° Là 've presso vedean le tende alzarse. 25
In quante forme ivi la morte apparse!
E di doglia il Soldano il volto sparse.
13° E la temenza a mille segni apparse: 22
Ch'osin di gire innanzi o di fermarse;
Son le difese loro anguste e scarse.
Meraviglioso foco indi m'apparse 48
Che sorse, e, dilatando, un muro farse
Pur vi passai; chè nè l'incendio m'arse,
E le sterili nubi in aria sparse 55
In sembianza di fiamme altrui mostrarse.

arsi

1° Nell'assalir son pronti e nel ritrarsi, 50
E combatton fuggendo erranti e sparsi.
2° Qui comincia il tiranno a risdegnarsi; 24
Non la nascosi, a lui risponde; io l'arsi:
Così almen non potrà più violarsi
3° Cercò fruire, e sovra un braccio alzarsi; 46
Gli occhi adombrò, che stanchi alfin serrârsi:
Irrigiditi e di sudor gli ha sparsi.
4° Che sian gl'idoli nostri a terra sparsi? 14
Ch'a lui sospesi i voti, a lui sol arsi
Ch'ove a noi tempio non solea serrarsi,
6° Che dee l'aspra tenzon rinnovellarsi, 64
Che sente il sangue suo di ghiaccio farsi.
Sono occulti da lei gemiti sparsi:
7° Ch'audace è sì ch'a me vuole agguagliarsi, 54
Bruttando nella polve i crini sparsi;
Ad onta del suo Dio l'arme spogliarsi;
8° Par che la sua viltà rimproverarsi 11
E chi 'l consiglia, e chi 'l prega a fermarsi,
Rischio non teme, fuorchè 'l non trovarsi
11° Sopra i nemici, e in paragon mostrârsi: 64
E scudi ed elmi dissipati e sparsi,
Che di lor parve quasi un monte farsi;
12° Fra le rote del fumo in ciel girarsi. 46
L'incendio, e in un raccolga i fochi sparsi.
De' Franchi, e tutti son presti ad armarsi.
Non schivar, non parar, non ritirarsi 55
Non danno i colpi or finti, or pieni, or scarsi;
Odi le spade orribilmente urtarsi
15° Qui tacque: e già parea più bassa farsi 40
L'isola prima, e la seconda alzarsi.
16° Per l'onde, e i monti co' gran monti urtarsi; 5
Co' legni torreggianti ad incontrarsi.
Vedi di nova strage i mari sparsi.
18° Ma come furo in oriente apparsi 64
S'avvidero i Pagani (e ben turbârsi)
E mirâr quinci e quindi anco innalzarsi
20° Vede, giacendo il conte, altri ritrarsi 83
Altri del tutto già fugati e sparsi.

arso

1° Chè proposto ci avremmo angusto e scarso 22
Premio, e in danno dell'alme il sangue spar-
[so.

arte

1° Se intesso fregi al ver, se adorno in parte 2
D'altri diletti, che de' tuoi, le carte.
Ma d'onor prima e di valore e d'arte. 52
Terror dell'Asia e folgori di Marte.
Erranti, che di sogni empion le carte;
2° E dell'opre compagno ad aitarte. 4
Tutto prometto, e ciò che magic' arte
Costringerò delle fatiche a parte:

2° E la fama d'Egitto in ogni parte 62
Del tuo valor chiare novelle ha sparte
3° Usciam di questa mischia; ed in disparte 25
I' potrò teco, e tu meco provarte.
I Palestini, o sia temenza od arte. 29
Videle sventolar le chiome sparte,
Per ferir lei nella sua ignuda parte;
Mira intanto il Buglion d'eccelsa parte 54
Della forte cittade il sito e l'arte.
4° Ma son del suo partir tra il vulgo ad arte 27
Diverse voci poi diffuse e sparte.
Trapassa il raggio, e nol divide o parte; 32
Sì penetrar nella vietata parte:
Di tante meraviglie a parte a parte;
5° Onde, tratto il rivale a sè in disparte 8
Ragiona a lui con lusinghevol arte:
Mille colpi vêr lui drizza e comparte: 30
Tenta ferirlo, or alla manca parte;
E in guisa tal, che gli occhi inganna e l'arte;
Del civil sangue tuo dunque bruttarte? 46
Trafigger Cristo ond'ei son membra e parte?
Che, qual'onda del mar, sen viene e parte,
Sì pienamente il suo disegno e l'arte, 66
Di tanti eroi si riconsola in parte:
Pensa condurli in più secura parte,
Gli ammonisce quel saggio a parte a parte 78
E mal sicurò pegno; e con qual arte
Ma son le sue parole al vento sparte;
6° Cessi Dio tanta infamia. Or quel che ad ar-10
Soliman di Nicea, che brama in parte [te
Degli Arabi le schiere erranti e sparte
Ampio e capace, e parea fatto ad arte 22
Perch'egli fosse altrui campo di Marte.
Or di sè discoprire alcuna parte, 42
Tentando di schermir l'arte con l'arte.
Vinta dall'ira è la ragione e l'arte, 48
Sempre che scende il ferro, o fora o parte
Sparsa è d'armi la terra, e l'armi sparte
Chè dai giudizj dell'incerto Marte 55
Vede pender di sè la miglior parte.
Venneviun giorno ch'ella in altra parte 81
Pur tra sè rivolgendo i modi e l'arte
Mentre in varj pensier divide e parte
E più riposta via prendono ad arte: 94
Veggion lucer di ferro in ogni parte;
E, cedendo il sentier, ne va in disparte;
7° Sempre qui fur: nè strepito di Marte 8
Ancor turbò questa remota parte:
Mira il loco il guerrier, che d'ogni parte 29
Inespugnabil fanno il sito e l'arte.
Dell'estrania prigion l'ordigno e l'arte, 47
Poi là rinchiuso, ond'uom per sè non parte.
Ma fur le sue fatiche al vento sparte;
Miri, e virtù n'apprenda: in te di Marte 68
Splenda l'onor, la disciplina e l'arte.
Poscia gira da questa a quella parte, 97
E sempre, e quando riede, e quando parte,
Quanto avea di vigor, quanto avea d'arte,
8° Lo spingeva un desio d'apprender l'arte 7
Da te, sì nobil mastro; e sentia in parte
Già di Rinaldo il nome in ogni parte
Onde piace lassù, che, s'or la parte 35
Oziosa non resti in questa parte;
Che l'usi poi con egual forza ed arte,
9° Odi qual novo strepito di Marte 44
D'uopo là fia che il tuo valore e l'arte
Vanne tu dunque, e là provvedi; e parte
10° Ma pria dimmi il tuo nome, e con qual arte 19
Chè, se pria lo stupor da me non parte
Sorrise il vecchio e disse: In una parte
Siamo in forte città di sito e d'arte; 42
Apparato si fa dall'altra parte.
I giudizj incertissimi di Marte;
10° Qui n'accols'ella: e, non so con qual arte, 62
Vaga è là dentro e ride ogni sua parte.
11° Con molta provvidenza e con bell'arte; 31
Obliquamente in duo lati il comparte.
E gli altri ordigni orribili di Marte;
Al dipartir del Capitan, si parte 57
Cresce il vigor nella contraria parte,
E l'ardimento col favor di Marte
12° Premio v'è l'opra stessa, e premio in parte 11
Vi fia del regno mio non poca parte.
Voglion costor, nè qui destrezza ha parte. 55
Toglie l'ombra e il furor l'uso dell'arte.
A mezzo il ferro; il piè d'orma non parte:
13° Così gli dice; e poi di parte in parte 12
Narra i successi della magic'arte.
14° Chè 'l vostro Piero, a cui lo Ciel comparte 18
Saprà drizzare i messaggieri in parte
E sarà lor dimostro il modo e l'arte
Collocò dunque il corpo morto in parte 54
Molto opportuna a sua ingannevol arte.
15° Quel Dio che scese a illuminar le carte, 29
A questa che del mondo è sì gran parte?
Fiavi introdotta, ed ogni civil arte;
La donna in sì solinga e queta parte 43
Entrava, e raccogliea le vele sparte.
16° Vola, fra gli altri, un che le piume ha spar-13
E lingua snoda in guisa larga, e parte [te
Questo ivi allor continovò con arte
A lui commiato, e il bacia, e si diparte. 26
Gli affari suoi, le sue magiche carte.
Porre orma, o trar momento in altra parte:
Che fa più meco il pianto? altr'armi, al-64
Nè l'abisso per lui riposta parte, [tr'arte
Già il giungo e 'l prendo, e 'l cor gli svello, e
[sparte
Purchè le mie vendette io veggia in parte, 73
Il rispetto e l'onor stiasi in disparte.
17° Evvi Orindo, Arimon, Pirga, Brimarte 31
Domator de'cavalli; e tu, dell'arte
E Tisaferno, il folgore di Marte,
Nobile turba il re de're si parte: 41
Raccoglie i duci, e siede egli in disparte,
Nè lascia inonorata alcuna parte.
18° Fan lor macchine anch'essi, e con molt'ar-47
E l'alzaron così da quella parte [te
Ch'a lor credenza omai sforzo di Marte
Onde Raimondo a'suoi: Dall'altra parte 104
Vinta ancor ne resiste? or soli a parte
Ma il re cedendo alfin di là si parte,
19° Le forze e l'ire inutilmente ha sparte; 24
Se ne sottrasse; e si lanciò in disparte.
N'andasti, Argante, e non potesti aitarte:
Fra le donzelle alquanto era in disparte. 69
Ma gira gli occhi cupidi con arte:
Talora insidia più guardata parte;
In mio campion t'eleggo; ed in disparte, 79
Come a mio cavalier, vo'ragionarte.
20° Fian, per lo più, senza vigor, senz'arte; 16
Sol violenza or allontana e parte,
Tremar veggio le insegne in quella parte;
Ricevendo le piaghe in nobil parte: 57
Ch'ogni ordinanza lor scompagna e parte.
Sinchè le ha in tutto dissipate e sparte:
La vittoria e l'onor vien da ogni parte: 72
Sta dubbia in mezzo la Fortuna e Marte.

arti

1° Seco forse userà le solite arti, 69
Torca in altre da noi lontane parti:

In mio nome il disponi a ciò che parti
2° E la sua mente è tal: che s'appagarti 65
Nè Giudea molestar nè l'altre parti
Ei promette all'incontro assecurarti
3° Sì del regnar, del comandar sa l'arti; 59
Ma del doppio valor tutte ha le parti:
O più saggio di lui potrei mostrarti.
4° Si furon questi per lo mondo sparti; 19
Diversi e novi, ed ad usar lor arti.
Mandassero ai Cristiani, e di quai parti;
5° E mandato ho pur ora in varie parti 53
Alcun de' nostri araldi a ricercarti.
Da più giusto elettore eletto pàrti? 82
Titolo falso; ed usi inutil arti:
Fra i campioni legittimi meschiarti,
12° Nè già poteva allor battesmo darti; 25
Chè l'uso nol sostien di quelle parti.
19° E dagli umori in troppa copia sparti. 112
Le sue ferite in sì solinghe parti.
E di pietà le insegna insolite arti:
E gli comanda il re che provocarti 123
Debbia a pugna campal con tutte l'arti.

arve

4° Onde l'empio suo cor chiaro trasparve: 48
Leggergli scritta in fronte allor mi parve.
Turbati ognor da strani sogni e larve;
13° Nè sotto l'armi già sentir gli parve 36
Ma pur, se fosser vere fiamme o larve,
Perchè repente, appena tocco, sparve
18° Tronca la noce: è noce, e mirto parve. 37
Qui l'incanto fornì, sparír le larve.

asce

2° Quindi l'ardir, quindi la speme nasce, 85
Non dall'armata, e non da quanto pasce
Pur ch'ella mai non ci abbandoni e lasce,
9° Dove sè stesso il mondo strugge e pasce 61
E nelle guerre sue muore e rinasce.
19° Vede che 'l mal dalla stanchezza nasce, 112
Ma non ha fuor ch'un velo, onde gli fasce
Amor le trova inusitate fasce.

asci

3° Che, se morì nel mondo, in ciel rinasci: 68
Di gloria impresse alte vestigia lasci
E come tal sei morto: or godi, e pasci

ascia

11° E ch'inaspra agitando ivi l'ambascia; 55
Onde sforzato alfin l'assalto lascia.

asi

19° Died'io di me contezza, e il persuasi 100
Que' dì che con Armida ivi rimasi.
E men sottrassi. Ecco i miei duri casi.
20° Ch'altri per meraviglia obliò quasi 115
L'ire e gli affetti proprj e i proprj casi.

aso

1° Di sue dolcezze il lusinghier Parnaso; 3
I più schivi allettando ha persuaso:
Di soave licor gli orli del vaso;
5° Scrivansi i vostri nomi, ed in un vaso 72
Ponganси, disse; e sia giudice il caso.
7° E lascia che degli altri in picciol vaso 69
Ponganси i nomi, e sia giudice il caso;
14° O chiunque tu sia, che voglia o caso 58
Meraviglia maggior l'Orto e l'Occaso
Passa, se vuoi vederla. È persuaso

assa

7° Quasi monton ch'al cozzo il capo abbassa. 88
Piegando il corso, e il fere in fronte, e passa.
Ma quegli pur di novo a destra il lassa:
9° Così mal concio la guerriera il lassa; 69
Poi si volge ad Achille, e il ferro abbassa,
15° Trattasi in alto, invêr le piagge lassa: 18
E la foce di Magra indi trapassa.
Giace Malta, fra l'onde occulta e bassa;
17° Ma quando poi, scemando, il mar s'abbassa, 25
Col piede asciutto il peregrin vi passa.
18° Entra da un lato, e fuor per l'altro passa 69
Fuggendo, e nel fuggir la morte lassa.
De' più alti edificj in aria passa. 91
Restâr, vedendo la città più bassa.
Di pietre un nembo, il loco suo non lassa;
19° E con ambe congiunte il ferro abbassa: 23
La spada ostil, la sforza ed oltre passa;
Molte ferite in un sol punto lassa.
Apre Tancredi gli occhi, e poi gli abbassa 111
Dice Vafrino a lei: Questi non passa;
Egli il disarma; ella tremante e lassa
20° Declina il carro il cavaliero, e passa, 62
Ma senza pugna già passar non lassa
Chi il ferro stringe in lui, chi l'asta abbassa;

asse

2° Piange il fedel, ma in voci assai più basse. 37
Par che nel duro petto al re trapasse:
Piegarsi e gli occhi torse, e si ritrasse.
3° Gli ordini diede, e poscia ei si ritrasse 12
Sì ch'è presso al bisogno, e son più basse
Volle che quivi seco Erminia andasse;
8° Quanto egli può, tanto voler osasse 71
Nido di tradigion la pena entrasse
E nell'impeto suo ciascuno ei trasse.
9° La destinata guerra annunziasse, 6
Diè per tal uso, gli Arabi assoldasse
L'oste accoglica, Soliman venne, e trasse
10° Sospirò dal profondo, e il ferro trasse, 27
Ma il vecchio incantatore a sè il ritrasse
E fatto che di novo ei rimontasse,
11° Il primo cavalier ch'ella piagasse 42
Da' suoi ripari appena il capo ei trasse,
E che la destra man non gli trapasse
19° Distruggitor dell'Asia, Ormondo trasse, 64
Perchè memoria ad ogni età ne passe.
L'opera grande inonorata lasse:

assi

3° Ed occupar fa gli opportuni passi, 65
Onde da lei si viene, e da lei vassi.
5° Ad ubbidire imparino i più bassi. 37
Se vuoi che i grandi in sua licenza io lassi.
Sol duce della plebe io comandassi?
6° Che de' gran colpi la tempesta passi: 47
Sen va co' giri e co' maestri passi;
È forza alfin che trasportar si lassi,
L'inegual peso, e move lenti i passi; 93
Che per appoggio andar dinanzi fassi.
E ministran vigore ai membri lassi;
7° Quegli con larghe rote aggira i passi 38
Questi, sebbene ha i membri infermi e lassi,
E là, donde Rambaldo addietro fassi
Che fa dunque Tancredi? e dove stassi? 85
Fidando sol ne' suoi fugaci passi.
Chè non fia loco ove securo il lassi.
8° Mi scorse, onde a gran pena il fianco trassi 41
Cava spelonca, raccogliemmo i passi.
Col discepolo suo securo stassi:

11° Allor quanto più puote affretta i passi; 83
E di quegli un coperchio al capo fassi;
Che fan riparo al grandinar de' sassi;
Parte che volse all'impeto de' sassi, 85
Ruinosa pendendo arresta i passi.
Lo stuol che la conduce e seco stassi,
12° Infin ch'ella a Tancredi il cor non passi, 104
E il cadavero infame ai corvi lassi.
15° Insino al monte andar per voi potrassi. 45
Poser nel lido desïato i passi;
Agevol sì, che i piè non ne fur lassi:
Sentiansi alquanto affaticati e lassi; 55
Lenti or movendo ed or fermando i passi:
Le asciutte labbra alto cader da' sassi
16° Teco parte di me, parte ne lassi, 40
Dà insieme ad ambe: arresta, arresta i passi,
Non dico i baci: altra più degna avrassi
18° Nova spianata or cominciar potrassi; 54
Per superar d'inverso l'austro i sassi.
Pur far si può; notato ho il loco e i passi.
19° Minaccia, e intento a proibirgli stassi 12
Furtive entrate e subiti trapassi.
Intanto noi signoreggiar co' sassi 56
Ed ogni calle onde al sepolcro vassi,
Così, vigor porgendo ai cor già lassi,
E, perchè fra' Pagani anco risassi 89
Fer che le false insegne io divisassi;
Queste son le cagion che il campo io lassi:
20° Quasi leon magnanimo che lassi, 43
Sdegnando, nom che si giaccia, e guardi e [passi.
Ai Saracini impauriti e lassi. 93
Che inaspettato sopraggiunga e passi,
Vestigio eterno in dirupati sassi.
Acciò che indietro tu la riportassi. 110
In zuffa co' nemici e solo il lassi?
Che per la strada presa a morte vassi.

asso

1° Nè Guasco, nè Ridolfo addietro lasso, 56
Non Eberardo e non Gernier trapasso
Ove voi me, di numerar già lasso
3° E del crudo Almansor, nè il gran Circasso 44
Può sicuro da lui movere un passo.
6° E non ritenne il frettoloso passo 19
Finchè non diè risposta al fier Circasso.
Già non mira Tancredi ove il Circasso 27
Ma move il suo destrier con lento passo,
Poscia immobil si ferma, e pare un sasso;
Siccome cerva ch'assetata, il passo 109
Ove un bel fonte distillar da un sasso,
Se incontra i cani allor che il corpo lasso
7° Giunse dove sorgean da vivo sasso 25
E fattosene un rio volgeva abbasso
Quivi egli ferma addolorato il passo,
10° Un destrier ch'a lui volse errante il passo; 1
E su vi salse, ancor che afflitto e lasso.
Lasciando l'elmo inonorato e basso;
Cava grotta s'apria nel duro sasso, 29
Ma, disusando, or riturato il passo
Sgombra il mago gl'intoppi, e curvo e basso
Tacito si rimase il fier Circasso, 56
Girando gli occhi, e non movendo il passo.
Orcano il volto, e il tien pensoso e basso.
Si getta mai, che giunga insino al basso; 62
L'uom vi sornuota e il duro ferro e il sasso.
Ponte concede a' peregrini il passo.
11° Nell'elmo il coglie, e il risospinge abbasso; 35
E il colpo vien dal lanciator Circasso.
E scender vede Solimano abbasso, 52
Tra le ruine il periglioso passo;
Clorinda in guardia, e il cavalier Circasso
12° Nel mio ritorno mi rinchiuda il passo, 6
E delle fide mie donzelle io lasso
Le donne sconsolate e il vecchio lasso
E, traendo a gran pena il fianco lasso, 80
Colà rivolse vacillando il passo.
19° Come più vuoi, ripiglia il fier Circasso: 6
Chè per dubbio o svantaggio io non ti lasso.
Movon concordi alla gran lite il passo:
Pur s'incammina, e così passo passo 27
Per le già corse vie move il piè lasso.

asta

17° O se in arcione, o se pedon contrasta, 31
O se rota la spada, o corre l'asta.
18° Col buio della notte è poi la vasta 63
Ov'è men curvo il muro, e men contrasta,
E d'in sul colle alla città sovrasta
20° Soletta a sua difesa ella non basta; 63
Nè s'assecura (e presso l'arco ha l'asta)
Qual è timido cigno, a cui sovrasta

aste

7° Ei gli stocchi e le mazze, egli dell'aste 111
E solo par che 'ncontra tutti baste,
Peste ha le membra, e rotte l'armi e guaste,
9° Che percosso dai flutti al mar sovraste 31
Del cielo irato e i venti e l'onde vaste; [ste;
Tien salda incontro ai ferri e incontro all'a-
16° Animo ho bene, ho ben vigor che baste 49
A condurti i cavalli, a portar l'aste.

asti

2° Tu per mille custodie entro ai più casti 15
Verginei alberghi il guardo altrui portasti.
6° Renditi vinto, e per tua gloria basti 32
Che dir potrai che contra me pugnasti.
Che le mie leggi infino ad or serbasti, 71
Ti conservai la mente e i membri casti;
Verginità che in prigionia guardasti?
13° M'hai tu, Tancredi, offeso: or tanto basti. 42
Felice albergo già, mi discacciasti:
Il mio duro destino, anco mi guasti?

asto

5° La bella donna, ch'ogni cor più casto 64
Oh come perde or l'alterezza e il fasto!
Rivolger le sue forze ove contrasto
12° Le reliquie del corpo bello e casto? 78
Dal furor delle fere è forse guasto.
Troppo, e pur troppo prezïoso pasto!
14° Umana è colà giù premio e contrasto! 10
Solitudini è stretto il vostro fasto!
E lui, ch'or ocean chiamate, or vasto,
17° Io sterperògli il core; io darò in pasto 50
Così parlava l'Indiano Adrasto;
E, Chi sei, disse, tu, che sì gran fasto [sto
20° Ma il sentier gli attraversa, e fa contra- 101
Su gli occhi del Soldano il grande Adrasto.

ata

1° Sì ch'ella giunga alla città sacrata 65
Quant'è possibil più, meno aspettata
2° Se il fece, il narri. Io l'ho, signor, furata 28
(Ahi! tanto amò la non amante amata.)
3° Rinaldo ha nome; e la sua destra irata 39
Or volgi gli occhi ov'io ti mostro, e guata
Quegli è Dudone, ed è da lui guidata
6° Ripreso quegli: Or si parrà se grata, 17
O formidabil fia l'alta imbasciata.
Difficil più, ch'a lei non fu mostrata 97
Dal frettoloso suo desir, l'entrata

8° Dico il corpo di Sveno, a cui fia data 81
La quale a dito mostra ed onorata
Ma leva omai gli occhi alle stelle, e guata
Rota Aletto fra lor la destra armata, 72
Lo sdegno, la follia, la scellerata
E serpe quella peste, e si dilata,
11° Torre che, grave d'uomini ed armata, 46
Mobile è su le rote e vien tirata.
Capre n'insegna la virtù celata, 73
Nel fianco affissa la saetta alata.
In un momento l'angelo ha recata;
12° Pensa mostrargli, poco dianzi nata. 25
Dalle donne e da me solo abitata,
Mente l'amai, ti diè non battezzata:
Ma poi che intepidì la mente irata 50
Vide chiuse le porte, e intorniata
Pur, veggendo ch'alcuno in lei non guata,
13° Troncar la selva; ch'ella è sì guardata, 23
Abbia la reggia sua Pluton traslata
Ricinto il cor ohi intrepido la guata;
15° Fero leon, che rugge, e torvo guata, 50
Della bocca vorace apre e dilata;
Ma non è pria la verga a lui mostrata,
17° Potuto ha ritener la sposa amata. 26
Per distornar la tua fatale andata.
Del mar l'orrida faccia a te fia grata?
18° Agil macchina sua colà traslata, 63
Ch'angulosa non fa parte o piegata.
Raimondo ancor con la sua torre armata:
La grand'oste del ciel congiunta guata 96
Milizia innumerabile ed alata.
In tre ordini gira, e si dilata:
19° La virtù che il timore avea fugata; 44
O pur caggiono uccisi in su l'entrata.
Il tramortito duce ai piè si guata,
La male avventurosa era fermata, 104
Per lo mezzo del cor fu saettata.
Accorse in guisa d'ebra e forsennata.
20° E inerme io vinta sono, e vinta armata 66
Nemica, amante egualmente sprezzata.

ate

1° Sol di Tripoli il re, che in ben guardate 76
Forse le schiere franche avria tardate;
Lor con messi e con doni anco placate
2° Soggiunse allor Goffredo: Or riportate 92
Che la guerra accettiam che minacciate;
Accomiatò lor poscia in dolci e grate
4° E de' doni del sesso e dell'etate, 27
Parte, e tiene sol vie chiuse e celate:
Vincer popoli invitti e schiere armate
5° E saria la matura tarditate 6
Che in altri è provvidenza, in noi viltate
6° L'onorò, la servì, di libertate 57
E le furo da lui tutte lasciate
Ella vedendo in giovinetta etate
7° Poscia dicea piangendo: in voi serbate 20
Perchè se fia ch'alle vostr'ombre grate
Senta svegliarsi al cor dolce pietate
8° Ah non sia ver che tanta indegnitate 80
Me questo scettro, me delle onorate
E per or la giustizia alla pietate
10° E quindi occulto uscir della cittate 31
E trarne genti ed introdur celate.
12° Fallo per Dio, Signor; chè di pietate 6
Ben è degno quel sesso e quella etate.
Oh di par con la man luci spietate! 82
Essa le piaghe fe, voi le mirate.
Di riverenza pieno e di pietate 95
Visitò le sepolte ossa onorate.
15° Scopriano alfin, men erte ed elevate; 35
Così le nominò la prisca etate,
Che credea volontarie e non arate
15° Ma, poi che già le nevi ebber varcate, 53
Un bel tepido ciel di dolce state
Aure fresche maisempre ed odorate
16° Ma che? son colpe umane, e colpe usate: 54
Anch'io parte fallii: se a me pietate
Fra le care memorie ed onorate
17° E quinci alle campagne inabitate 5
Va della Sabbia, e quindi al grand'Eufrate.
Indarno a lui con mille schiere armate 94
Ch'egli portar potrebbe oltra l'Eufrate,
Ed oltra i regni ov'è perpetua state,
19° Or, mentre qui tai cose eran passate, 56
Errò Vafrin tra mille schiere armate.
20° Qui vi depongo; e qui sepolte state, 123
Poichè le ingiurie mie mal vendicate.

ati

1° Van con lui quattrocento; e triplicati 40
Conduce Baldovino in sella armati
Venian dietro dugento in Grecia nati 50
Pendon spade ritorte all'un de' lati
Asciutti hanno i cavalli, al corso usati
Il capitan, che da'nemici aguati 74
Molti a cavallo leggermente armati
E innanzi i guastatori avea mandati,
3° S'eran all'alte mura avvicinati, 33
E indietro si fur subito voltati;
Ritornaro a ferir le spalle e i lati:
4° Qual i fumi sulfurei ed infiammati 8
Tal della fera bocca i negri fiati,
Mentre ci parlava, Cerbero i latrati
6° Tacque, ciò detto: e, poichè furo armati, 22
E giva innanzi Argante, e degli usati
Loco fu tra le mura e gli steccati,
Molti guerrier disposti avean gli aguati; 107
Alcandro e Poliferno; e fur mandati
Greggie non siano, e non sian buoi menati:
8° Trovammo, or violenza, ed or aguati; 13
Or uccisi i nemici, ed or fugati.
Le vittorie, e insolenti i fortunati;
9° E sossopra cader fa d'ambo i lati 48
Cavalieri e cavalli, armi ed armati.
Qui tacque: e il duce de' guerrieri alati 60
Indi spiega al gran volo i vanni aurati
Passa il foco e la luce, ove i beati
10° Ch'al re d'Egitto in don fra cento armati 70
Ne conduceva inermi e incatenati.
15° Fiavi, e l'erbetta morbida de' prati. 64
Di lei che qui fa i servi suoi beati,
Di quei ch'alle sue gioie ha destinati.
16° I duo, che tra i cespugli eran celati, 27
Scoprîrsi a lui pomposamente armati.
Quanto gira il palagio, udresti irati 68
Sibili ed urli e fremiti e latrati.
17° Con fedel guardia i suoi Circassi astati; 13
Spade lunghe e ricurve all'un de' lati.
Da eccelsa parte i popoli adunati.
Stupisce il mondo, e va dietro ed ai lati, 35
Meravigliando, esercito d'alati;
In magnifico dono a te mandati; 45
Di perpetua prigion per te guardati;
Di terminar, vincendo, i tuoi gran piati;
Che con occhi di drago par che guati, 69
Dirai che ringhi, e udir credi i latrati:
Mirasi rifuggir tra gli altri armati;
18° E, Guelfo e i duo Roberti a sè chiamati, 65
State, dice, a cavallo in sella armati;
19° Come con rischio disegual fugati 32
Sono egualmente pur nudi ed armati.

20° Stringe in mezzo i pedoni, e rende alati 8
Con l'ale de'cavalli entrambi i lati.

ato

1° Sereno e luminoso oltre l'usato, 35
Sotto l'insegne ogni guerriero armato;
Al pio Buglion, girando in largo prato.
Oh maraviglia! Amor, ch'appena è nato,47
Già grande vola e già trionfa armato
2° Quel, cui l'immondo tempio in guardia è 8 [dato,
Fu posta, e invan cerconne in altro lato.
Di lui si mostra fieramente irato;
Se del letto non fui: duolmi il tuo fato; 34
Il mio non già, poich'io ti moro a lato
Ben veramente fu d'Olindo il fato, 53
Petto alfin ha d'amore amor destato.
Fatto di reo, non pur d'amante amato:
3° Non fu il ritorno lor punto turbato; 54
Il corpo di Dudon restò fraudato.
Portârlo, caro peso ed onorato.
Emulo, e d'alto sangue, e d'alto stato: 63
Ed a quel petto colmo e rilevato.
Già riveder non posso, eppur vi guato;
4° Ne'bei seggi celesti ha l'uom chiamato 10
L'uom vile, e di vil fango in terra nato.
Ma il primo lustro appena avea varcato 44
Quando il mio genitor cedendo al fato,
Di me cura lasciando e dello stato
Tu, cui concesse il Cielo, e dielti in fato 63
A me salvar la vita, a te lo stato
Fra numero sì grande a me sia dato
5° Ah quanto osa un signor d'indegno stato 19
Signor, che nella serva Italia è nato!
6° Ma quando pur del valor vostro usato 6
Non di morir pugnando ed onorato,
A incontrare i nemici e il nostro fato
7° Onde al buon vecchio dice: O fortunato, 15
Se non t'invidii il Ciel sì dolce stato,
E me teco raccogli in questo grato
Sì che incontra al castello, ove in un pra- 81
Ritiene alquanto il passo, ed invitato [to
Sul ponte intanto un cavaliero armato
Ministra e serva è la fortuna e il fato. 70
Raimondo, e vuol anch'egli esser notato.
E, poichè l'ebbe scosso ed agitato
Quei di fine arme e di se stesso armato, 98
E par senza governo in mar turbato
Che pur contesto avendo ogni suo lato
8° E Baldovino innanzi a tutti armato 75
Gli s'appresenta, e gli si pone a lato.
9° Arme arme replicar dall'altro lato, 43
Intonar di barbarico ululato.
Guida all'assalto, ed ave Argante a lato
Ma far prova di lor non è lor dato; 71
Ch'a nemico maggior le serba il fato.
11° Di capitan, senza compagni a lato; 6
Seguiva il campo a lor difesa armato.
Delle trincere il popolo adunato;
Così della battaglia or qui lo stato 68
E in questo mezzo il Capitan piagato
Col buon Sigier, con Baldovino a lato,
12° Partomi: e vêr l'Egitto ove son nato, 34
E giungo ad un torrente, e riserrato
Che debbo far? te, dolce peso amato,
13° Così languia la terra; e in tale stato 64
E il buon popol fedel, già disperato
E risonar s'udia per ogni lato
Avversità sofferte il campo amato; 73
Siasi l'Inferno e siasi il mondo armato.
E gli si volga prospero e beato.
13° Cangiar alle stagioni ordine e stato, 80
Vincer la rabbia delle stelle, e il fato.
14° Tacque; e'l Buglion risposa: Oh quanto 15
Voi che vedete ogni pensier celato [grato
Ma di', con quai proposte od in qual lato [to
Splende ivi tutto; ed ei n'è in guisa orna- 48
Ch'ogni suo fregio è non fatto, ma nato.
15° De'naviganti ir per quest'acque è dato; 40
E ridurlo del mondo all'altro lato.
Superbir fôra, e calcitrar col fato.
16° Nè te Sofia produsse, e non sei nato 57
Del mar produsse, e 'l Caucaso gelato;
Che dissimulo io più? l'uomo spietato
17° E il buon germe roman con destro fato 79
È ne'campi bavarici traslato.
18° Tornò la selva al natural suo stato; 38
Piena d'orror, ma dell'orrore innato.
Ch'esser non possa il bosco omai troncato;
Tu, Raimondo, vogl'io che da quel lato 55
Vo' che dell'arme mie l'alto apparato
Sì che il nemico il veggia, ed ingannato
Sul muro aveano i Siri un tronco alzato, 80
E sovra lui col capo aspro e ferrato
È indietro quel da canapi tirato,
19° Un cotal atto suo nativo usato. 79
L'udì, guardollo, e poi gli venne a lato;
Nè ti dorrai d'amor male impiegato.
20° Giunse Rinaldo ove sul carro aurato 61
E nobil guardia avea da ciascun lato
Noto a più segni egli è da lei mirato [to,
Par che sen dolga, e, più che il proprio fa- 99
Di lei gl'incresca che gli more a lato:

atta

10° Di lunghissimi tempi avanti fatta; 29
Era tra i pruni e l'erbe ove s'appiatta.
Per l'angusto sentiero a gir s'adatta:
11° La gente Franca, impetuosa e ratta, 33
E parte scudo a scudo insieme adatta,
E parte sotto macchine s'appiatta
13° Che la forte cittade invan si batta, 17
Ed alcun'altra macchina rifatta;
Ad uso tal pronta materia ed atta.
15° E impaurita al suon, fuggendo ratta, 49
Lascia quel varco libero e s'appiatta.
18° De'nostri ordigni la materia tratta, 3
Secreta stanza e formidabil fatta,
Nè vuol ragion che la città si batta
19° Così la fraude a te palese fatta 129
Sarà da quel medesmo in chi s'appiatta.

atte

2° Signor, gran cose in picciol tempo hai fat- 66
Eserciti e città, vinti e disfatte, [te,
Sì ch'al grido o smarrite o stupefatte
7° Ed in due parti o tre forate, e fatte 91
Ed egli ancor le sue conserva intatte,
Argante indarno arrabbia, a voto batte,
Ella gridava a'suoi: Per noi combatte 117
Dall'ira sua le facce nostre intatte
E nella fronte solo irato ei batte
9° Furor contra virtute or qui combatte 50
Chi può dir come gravi e come ratte
Passo qui cose orribili, che fatte
11° Ch'ad altra guerra omai saran mal atte 65
Tanto è il furor che le percuote e batte.
12° Se immacolato è questo cor, se intatte 27
Per me non prego, chè mille altre ho fatte
Salva il parto innocente, al quale il latte
18° E due torri in quel punto anco son fatte 45
Della prima ad immagine ritratte.

18° Tra quella folta nebbia Ugon combatte 94
E delle torri i fondamenti abbatte.

atti

3° Quand'egli, Or ferma, disse, e siano fatti26
Anzi la pugna della pugna i patti.
20° I Normandi per lui furon disfatti; 112
Gernier, Ruggier, Gherardo a morte ha trat-
La vita breve prolungò co' fatti, [ti

atto

2° Divulgossi il gran caso; e quivi tratto 27
Che, dubbia la persona, e certo il fatto,
Come la bella prigioniera in atto
3° Ma già Rinaldo, avendo il piè sottratto 49
Al giacente destrier, s'era qui tratto
4° Pallida imago, e dolorosa in atto: 49
Visto altrove il suo volto avea ritratto!
Che ti sovrasta omai; partiti ratto:
5° E il gran nimico attende; e il ferro trat- 27
Fermo si reca di difesa in atto. [to,
6° Argante, che non vede alcun che in atto 28
Da desir di contesa io qui fui tratto,
L'altro attonito quasi e stupefatto
Pallida, esangue, e sbigottita in atto, 64
Lo spavento e il dolor v'avea ritratto.
9° Come sentissi tal, ristette in atto 98
Se morir debbia, e di sì illustre fatto
O pur, sopravanzando al suo disfatto
10° La fera destra in minaccevol atto. 52
Orribil faccia, muto e stupefatto.
Cortesemente inverso il re s'è tratto:
12° Aperta è l'aurea porta, e quivi tratto 48
Per raccorre i guerrier da sì gran fatto,
Saltano i duo sul limitare, e ratto
17° V'era Almerico; e si vedea già fatto 75
Devotamente il ciel riguarda in atto
D'incontra, Azzo secondo avea ritratto
19° Già col più imbelle vulgo anco ritratto 33
Nel tempio che, più volte arso e rifatto;
Di Salomone; e fu per lui già fatto
Grida a'suoi cavalier: Costui sia tratto 44
Dentro alle sbarre, e prigionier sia fatto.
20° Stette attonito alquanto e stupefatto 74
E desiò trovarsi anch'egli in atto
Nè pose indugio al suo desir; ma ratto

aude

5° Invece di castigo onore e laude; 22
(O vergogna comune!) e chi gli applaude.
Che di ciò ch'a te dessi egli ti fraude
7° Ma più d'ogni altro il Capitan gli applau- 71
E gli annunzia vittoria, o gli dà laude. [de

aura

10° Loda il vecchio i suoi detti; e, perchè l'au- 14
Un suo licor v'instilla, onde ristaura [ra
Quinci veggendo omai ch'Apollo inaura
14° E disarma la fronte, e la restaura 59
Al soave spirar di placid'aura.

aure

13° Nè cosa appar che gli occhi almen ristau-56
E in tutto è fermo il vaneggiar dell'aure. [re.
Vento che move dalle arene maure,

auro

17° Quinci il turco opporriasi e quindi il Mau-94
Ed oltra i gioghi del nevoso Tauro, [ro;
La croce e il bianco augello e i gigli d'auro;

ave

2° Come guerra mortal si fugge e pave; 87
Nè l'unirci con lui ne sarà grave:
Tu il sai; perchè tal cura ei dunque n'have?
6° Nè così di leggier si turba o pave 69
Ad ogni immagin di terror men grave.
7° Ai gran colpi resiste e nulla pave; 98
Rotte vele ed antenne, eccelsa nave,
Tenacemente di robusta trave,
Che violato è il patto; e, perchè grave 103
Stima la piagà, ne sospira e pave;
8° Questo gli sembra sol periglio grave; 11
Degli altri o nulla intende, o nulla pave.
Nè già fu sonno il suo queto e soave; 59
Non men che morte sia profondo e grave.
E riposo dormendo anco non ave;
11° Ma dalla casta melodia soave 13
Nè si volge a que'gridi o cura n'ave
Nè, perchè strali avventino, ella pave
Tuona per l'aria la nodosa trave; 78
V'oppon lo scudo Argante e nulla pave.
12° Tu ancora: al corpo no, che nulla pave, 66
Battesmo a me ch'ogni mia colpa lave.
Un non so che di flebile e soave
13° Or nulla o poco refrigeriò n'ave; 63
Sì quello, onde si spira, è denso e grave.
15° Appena ha tocco la mirabil nave 9
Che spariscon le nubi, e cessa il grave
Spiana i monti dell'onde aura soave,
E il mèl dicea stillar dall'elci cave, 36
Con acque dolci e mormorìo soave,
Temprarvi sì, che nullo ardor v'è grave;
16° Qui l'uva ha in fiori acerba, e qui d'or l'ave11
E di piropo, e già di nettar grave.
17° Ancor guerreggia per ministri: ed ave 8
Che della monarchia la soma grave
Sparsa in minuti regni Africa pave
18° Ch'antenna un tempo esser solea di nave; 80
Per traverso sospesa è grossa trave;
Poi torna innanzi impetuoso e grave:
19° L'uso a cui si serbava) eccelsa trave: 36
Spiega l'antenne sue ligura nave.
Con quella man, cui nessun pondo è grave;
20° Usa ei con gli altri poi sermòn più grave: 111
Fa contra il ferro chi del ferro pave.
La miglior parte, e speme anco pur ave.

avi

1° Col diadema di Piero e con le chiavi. 64
Pedoni d'arme rilucenti e gravi
Ove rinnovi il prisco onor degli avi
5° Soggiunse a questo poi, che dalle navi 87
I cavalli e i cammelli onusti e gravi
E che i lor difensori uccisi o schiavi
8° E rivedendo va le incise travi, 85
Già in macchine conteste orrende e gravi.
11° La gente occulta; e tra i ripari cavi 37
Le saette sostiene e i pesi gravi:
Macchine grandi e smisurate travi,
12° Tu con lingua di latte anco snodavi 32
Voci indistinte, e incerte orme segnavi.
15° Poi del porto vedean ne' fondi cavi 11
Surte e legate all'ancore le navi.
18° Indi gran palle uscian marmoree e gravi, 68
E con punta d'acciar ferrate travi.
20° Fa'ch'io del sangue mio non bagni e lavi; 26
E i sepolcri e le ceneri degli avi:
Mostran la bianca chioma i vecchi gravi;

azio

10° Tale ei sen gìa dopo il sanguigno strazio2
Della sua cupa fame anco non sazio.

azza

7° E toglie ad un guerrier ferrata mazza; 106
La rota intorno e si fa larga piazza:
Ha il ferro e l'ira impetuosa e pazza;
17° I suoi guerrieri indosso han la corazza, 27
La spada al fianco, ed all'arcion la mazza.
19° Già fugge ognun dalla sbarrata piazza, 42
Dove vede appressar l'orribil mazza.

ea

1° E Tortosa espugnata; indi alla rea 6
Stagion diè loco, e il novo anno attendea
2° Al re gridò: Non è, non è già rea 28
Non pensò, non ardì, nè far potea
Come ingannò i custodi, e della Dea
4° Temea, lassa! la morte, e non avea 51
E scoprir la mia tema anco temea,
Così inquieta e torbida traea
Al gran principio di sue frodi avea 86
Dispon di trarre al fine opra sì rea,
Più che con l'arti lor Circe o Medea;
5° Non cessò mai l'ingannatrice rea. 60
L'arte e l'ingegno e la beltà potea;
La notte in occidente il dì chiudea,
6° Poi rimirando il campo ella dicea: 104
Aura spira da voi che mi ricrea,
Così a mia vita combattuta e rea
7° E porgendola a lui così dicea: 72
Rubello di Sassonia oprar solea,
La vita allor di mille colpe rea:
Dio negli eterni suoi decreti avea 114
Delle sante fatiche alfin giungea;
La tirannide sua cader vedea,
8° Che là dove il cadavero giacea 39
Che, sorgendo, rinchiuso in sè l'avea,
E in brevi note altrui vi si sponea
9° Questi fu re de'Turchi, ed in Nicea 3
La sede dell'imperio aver solea;
Gli occhi frattanto alla battaglia rea 55
Dal suo gran seggio il Re del Ciel volgea.
14° L'espose in riva a un fiume ove dovea 53
Stuol di Franchi arrivare; e il prevedea.
17° Già da varie provincie insieme avea 2
L'innumerabil oste all'assemblea.
La turba è appresso, che lasciate avea 23
Da cui pescando già raccôr solea
Sono i negri con lor, su l'eritrea
Muniasi: e quindi la città sorgea, 71
De'magnanimi Estensi esser dovea.
Contra Odoacro aver poi sorte rea,

ebbe

6° Così, se il corpo libertà riebbe 58
Ben molto a lei d'abbandonare increbbe
Ma l'onestà regal che mai non debbe
15° Ma questo è sì leggier, che'l sosterrebbe 7
Qual altro rio per novo umor men crebbe.

ebbia

10° Ma pur dirò, perchè piacer ti debbia, 21
Ciò che oscuro vegg'io quasi per nebbia.

ebe

1° Alcasto il terzo vien, qual presso a Tebe 63
Seimila Elvezj, audace e fera plebe,
Che il ferro uso a far solchi, a franger glebe

ecce

18° Talvolta rimiriam Dee boscherecce 27
Con bei coturni e con disciolte trecce;
Figlie delle selvatiche cortecce;

ecchio

7° Ma sovra tutti gli altri il fero vecchio 68
Armato è già; sol manca all'apparecchio
A cui dice Goffredo: O vivo specchio

ece

2° Il miracol dell'opra; ed ei la fece 51
Religion contaminar non lece;
Egli a cui le malie son d'arme in vece:
4° Alle leggi degli altri, elegger diece 79
Difensori del giusto a te ben lece:
5° Stupido chiede: Or qui, dove men lece, 32
Chi fu ch'ardì cotanto, e tanto fece?
14° Di questo campo; e sostener sua vece 13
Altri non puote, e farlo a te non lece.
15° Così parlando, assai presso si fece 37
A quella che la prima è delle diece.
16° Diè corpo a chi non l'ebbe; e, quando il fece, 24
Tempre mischiò, ch'altrui mescer non lece:
20° Che il Cielo eterna sua compagna fece. 100
Forman sospiri di parole in vece:
Si stringe all'altro, mentre ancor ciò lece:

eco

2° T'affida forse il re malvagio greco 71
Il qual dai sacri patti unito è teco?
4° Sì, ch'io non disponessi all'aer cieco, 53
La patria e il zio fuggendo, andarne seco.
9° Farò fiumi di sangue. Or tu sia meco 12
E reggi l'arme mie per l'aer cieco.
10° Spera, gli dice, alto Signor; ch'io reco 52
Non poco aiuto; or Solimano è teco.
13° Così i Franchi dicean; ma il duce greco, 68
Perchè morir qui? disse; e perchè meco
Se nella sua follia Goffredo è cieco,
20° Felice me, se nel morir non reco 126
Restine amor; venga sol sdegno or meco,
Or ritorni con lui dal regno cieco

eda

1° Il buon popol di Cristo unqua si veda, 5
Cerchi ritor la grande ingiusta preda)
L'alto imperio de'mari altri conceda
5° Ella, sebben si duol che non succeda 66
Pur fatto avendo così nobil preda
E pria che di sue frodi altri s'avveda,
6° Non sei di me tu degna: e ti conceda 72
Vulgare agli altri, e mal gradita preda.
11° Ma pria che il pio Buglione il campo ceda, 83
E già non lascia a'suoi nemici in preda
Pur salva la gran torre avvien che rieda,
16° Solo ch'io segua te mi si conceda; 48
Non lascia indietro il predator la preda;
Me fra l'altre tue spoglie il campo veda,
19° Ma ritrovarlo avvien che lor succeda. 116
Quasi una sede, ov'ei s'appoggi e sieda.
Il valoroso Argante ai corvi in preda?
20° Ma trascorre il Soldano, o che sel creda 80
Morto del tutto, o il pensi agevol preda.

ede

1° Baldovin poscia in mostra addur si vede 40
Che le sue genti il pio fratel gli cede
Il conte de'Carnuti indi succede,
Del gran ducato di Lincastro erede; 55
Chi fa delle memorie avare prede:
Involi Achille, Sforza e Palamede;
Popolo alberga di contraria fede: 84
La grande e forte, in Macometto crede
E vi cercò di stabilir la sede,
2° D'una cittade entrambi e d'una fede. 16

Brama assai, poco spera, e nulla chiede,
O lo sprezza, o nol vede, o non s'avvede.
2° Ho petto anch'io, ch'ad una morte crede 30
Di bastar solo, e compagnia non chiede.
Per più alta cagione il tempo chiede. 36
Qual Dio prometta ai buoni ampia mercede?
E lieto aspira alla superna sede.
L'amicizia e la pace a te richiede; 64
Sia la virtù, s'esser non può la fede.
Per iscacciar l'amico suo di sede,
Ricchissimo ad Alete un elmo diede, 92
Ch'a Nicea conquistò fra l'altre prede:
3° Ali ha ciascuno al core ed ali al piede, 3
Ma, quando il Sol gli aridi campi fiede
Ecco apparir Gerusalem si vede
Un Franco stuolo addur rustiche prede 14
Or con gregge ed armenti al campo riede
Il duce lor, ch'a sè venir la vede
Turbate inchina, e poi le innalza, e chiede: 61
La sopravvesta, e seco a par si vede:
Sebbene alquanto di statura cede.
4° Sol per farne più danno, il Figlio diede. 11
E porre osò ne'regni nostri il piede,
E riportarne al ciel sì ricche prede,
Fra le cupide turbe, e se n'avvede: 33
E ne disegni alte vittorie e prede.
Che la conduca al capitan richiede,
Ed io che nacqui in sì diversa fede, 40
Per te spero acquistar la nobil sede
E s'altri aita ai suoi congiunti chiede
Che, se in petto mortal pietà risiede, 44
Esser certo dovea della sua fede.
Così levarsi la vergogna crede, 60
L'onor del sangue e della regia sede:
Gli sia lo scettro, ond'io son vera erede
5° Consentendo ciascun, risposta diede: 6
Questa lenta virtù che lunge vede,
Quasi debito a noi, da noi si chiede:
Che in lui strada sì larga aprir si vede, 18
De'suoi pensieri lusingando siede:
Inacerbisce, e il cor stimola e fiede;
Ma, se a' meriti miei questa mercede 43
Pur com'io fossi un uom del vulgo, e crede
Venga egli o mandi, io terrò fermo il piede:
Quel che negàr non si potea, concede; 69
In sè tornar l'elezion ne vede:
Con insolita instanza esser richiede;
6° Loco securo il duce a te concede 20
Così gli dice: e l'arme esso richiede;
Quanto virtù cavalleresca chiede. 34
E il destro fianco nel passar gli fiede;
Che 'l ferro sanguinoso indi ne riede; [piede;
La destra, ai guardi l'occhio, ai passi il 42
Or gira intorno, or cresce innanzi, or cede;
Dove non minacciò, ferir si vede;
Là nella bella Italia ov'è la sede 77
Del valor vero e della vera Fede.
Ciò ch'a lor uopo necessario crede. 91
Si spoglia, che le scende insino al piede:
E snella sì ch'ogni credenza eccede;
E ch'essa ha in lui sì certa e viva fede 100
Di'sol questo a lui solo; e, s'altro ei chiede,
Io (che questa mi par secura sede)
Così parla costei; chè non prevede 106
Ella era in parte ove per dritto fiede
Sì che da lunge il lampo lor si vede
7° E dica: Ah troppo ingiusta empia mercede 20
Diè fortuna ed amore a sì gran fede!
Ed in eccelsa parte Armida siede, 36
Onde, senz'esser vista, ed ode e vede.
Il vincitor nol segue più, nè 'l vede; 45
E move dubbio e mal securo il piede.
A caso mette, nè d'entrar s'avvede;
7° E ben rotta la spada aver si crede 94
E il buon Raimondo ha la medesma fede,
Ma, però ch'egli disarmata vede
Ed ispicciarne fuori il sangue vede; 103
Rimprovera al Pagan la rotta fede.
Dall'amato Raimondo, allor s'avvede
8° Stupido lor riguardo, e non ben crede 29
Onde l'un d'essi a me: Di poca fede,
Verace corpo è quel che in noi si vede:
Che deve della spada essere erede. 33
Il pregio di fortezza ogni altro cede.
L'alta vendetta il Cielo e il mondo chiede
Della morte di lui varia si crede, 50
Duce di quei che ne portâr le prede,
Veracissimo e schietto; ed a lui chiede:
Taccio ch'ove il bisogno e il tempo chiede 65
Alcuno ivi di noi primo si vede
Quando le palme poi, quando le prede
9° Ecco tra via le sentinelle ei vede 20
Nè ritrovar, come secura fede
Volgon quelle gridando indietro il piede,
S'inchinò riverente al divin piede; 60
Rapido sì ch'anco il pensiero eccede;
Hanno lor gloriosa immobil sede;
10° Desto il Soldano alza lo sguardo, e vede 9
Col ritorto baston del vecchio piede
E chi sei tu (sdegnoso a lui richiede)
Quinci attendea, col fier Niceno ei siede: 15
Ambo i corsieri alternamente fiede.
Non ritien della ruota orma o del piede:
Finita l'accoglienza, il re concede 54
Egli poscia a sinistra in nobil sede
E, mentre seco parla ed a lui chiede
11° Scorre più sotto il re canuto a piede 29
Ciò che prima ordinò cauto rivede,
E qui gente, rinforza, e là provvede
Ma non lunge da'merli a Palamede, 45
E su per gli erti gradi indrizza il piede
E, trapassando per la cava sede
12° Ho core anch'io, che morte sprezza, e crede 8
Ben ne festi, diss'ella, eterna fede
Pure io femmina sono, e nulla riede
Ch'egli avria del candor, che in te si vede, 24
Argomentato in lei non bianca fede.
Come l'alma gentile uscita ei vede 70
E l'imperio di sè libero cede
Ch'al cor si stringe, e, chiusa in breve sede
Fu scolto almeno il sasso, e chi gli diede 94
Figura, quanto il tempo ivi concede.
13° Quale in nubilo ciel dubbia si vede, 2
Se il dì alla notte, o s'ella a lui succede.
Al suo disegno, al re lieto sen riede; 12
Chè omai secura è la regal tua sede;
L'alte macchine sue, com'ella crede.
Del sermon di Soria ch'ei ben possiede. 39
Osasti por, guerriero audace, il piede,
Deh! non turbar questa secreta sede.
Tale il timido amante appien non crede 44
Ai falsi inganni; e pur ne teme e cede.
A giorno reo notte più rea succede, 53
E dì peggior di lei dopo lei vede.
Deh! con quai forze superar si crede 65
Onde macchine attende? ei sol non vede
Della sua mente avversa a noi fan fede
Ben se l'ode Goffredo, e ben sel vede, 70
Ma gli schiva ed abborre; e con la fede
Devotamente al Re del mondo chiede
14° Di richiamar l'alto campion si diede; 29
Tra cui Boemondo ha la sua regia sede;

Opinion, ch'egli vi sia sì crede.
14° Spelonche ov'ho la mia secreta sede; 36
E ciò ch'a voi saper più si richiede.
Ed ella tosto si ritira e cede;
Volge intorno lo sguardo e nulla vede, 59
Onde quasi schernito esser si crede:
Guise l'alletta, ch'ei si ferma e siede,
15° Sì ch'uom sempre diversa a sè la vede 4
Quantunque volte a riguardarla riede.
In curvo lito poi Tunisi vede 19
Tunisi ricca ed onorata sede
A lui di costa la Sicilia siede,
E 'n somma ognun che in qua da Calpe sie-28
Barbaro è di costumi, empio di fede. [de
Carlo incomincia allor: Se ciò concede 38
Lasciami omai por nella terra il piede,
Veder le genti, e 'l culto di lor fede,
Che di quel monte in su la cima siede. 44
Torpe il campion della cristiana fede.
Su per quell'erto moverete il piede:
16° Fine alfin posto al vagheggiar richiede 26
Ella per uso il dì n'esce e rivede
Egli riman; chè a lui non si concede
Sarò tuo cavalier, quanto concede 54
La guerra d'Asia, e con l'onor la Fede.
Questa bellezza mia sarà mercede 66
O miei famosi amanti, ecco si chiede
Io, che sarò d'ampie ricchezze erede,
17° Si sottrasse l'Egitto, e mutò fede, 4
Sen fe tiranno, e vi fondò la sede.
Chi tien lo scettro al nome anco succede.
Gradi eburnei s'ascende, altero siede; 10
Porpora intesta d'ôr preme col piede;
In abito regal splender si vede:
Quasi, sotto Alarcon passar si vede 19
Piagge gran tempo sostentò di prede.
Battaglie, di Zumara il re succede;
Ma, già tolte le mense, ella che vede 42
E ch'a' segni ben noti omai s'avvede
Sorge, e si volge al re dalla sua sede
Quella ch'io posso dar maggior mercede. 48
In moglie avrà se in guiderdon mi chiede.
Così ne giuro inviolabil fede
Presso, quasi custode, un vecchio siede, 58
Che contra lor sen va come li vede.
È destin della patria. Ecco l'erede 70
Che all'italico onor campion succede.
Poi riparava in più secura sede,
Ma Carlo, il quale a lui del regio erede 83
La destinata spada allor gli diede:
E solo in pro della cristiana fede
18° Così ne va fino al suo albergo; e siede 6
E molto lor risponde, e molto chiede
Ma, quando ognun partendo agio lor diede,
Era nella stagion ch'anco non cede 12
Ma l'oriente rosseggiar si vede,
Quando ei drizzò vêr l'Oliveto il piede,
E già le mura d'occupar si crede; 83
Lanciarsi incontra immantinente ei vede:
Il cavernoso Mongibel fuor diede;
19° E di man velocissimo e di piede; 11
Di grossezza di membra Argante eccede
Per avventarsi e sottentrar si vede;
Ond'ei, che il suo svantaggio e il rischio 18
Si sviluppa dall'altro, e salta in piede. [vede,
Ben ei darà ciò che per te si chiede; 64
Ma con giunta l'avrai d'alta mercede.
Tanta strage vedendo e tante prede, 93
Armato por nella mia reggia il piede;
Invitto vincitor, pietà, mercede!
20° L'impeto novo e il minacciar procede; 3
Il poderoso campo indi si vede.
In que' petti feroci, e pugna chiede.
20° L'occhio al moto deluso il falso crede; 55
E il terrore a que' mostri accresce fede.
Ben rimirò la fuga: or da lui chiede 122
E gli sovvien che si promise in fede
Si drizza ov'ella fugge, ov'egli vede

edi

2° Signore, o chiedi il furto, o il ladro chiedi: 24
Quel non vedrai in eterno, e questo il vedi.
In queste squadre, ond'ora cinto siedi. 73
Di vincer anco agevolmente credi;
Tra le guerre e i disagi, e tu tel vedi;
3° Senza difesa il petto: or che nol fiedi? 28
Trarmi l'usbergo or or, se nudo il chiedi
I suoi dolori il misero Tancredi;
6° Langue, o fera ed ingrata, il pio Tancredi; 74
E tu dell'altrui vita a cura siedi.
7° Mirava Argante, e non vedea Tancredi, 84
Fecesi il conte innanzi, e: Quel che chiedi,
Non superbir però che me qui vedi.
12° Io la guardo e difendo; io spirto diedi 37
Misero te, se al sogno tuo non credi,
Svegliaimi e sorsi, e di là mossi i piedi,
Risponde la feroce: Indarno chiedi 61
Ma chiunque io mi sia, tu innanzi vedi
Arse di sdegno a quel parlar Tancredi,
14° Sorridea quegli; e, Non già come credi 7
Semplice forma e nudo spirto vedi
Questo è tempio di Dio: qui son le sedi
16° Manca il parlar: di vivo altro non chiedi: 2
Nè manca questo ancor, se agli occhi credi.
Dà quanto ei puote, e prende (e tu nol vedi!) 61
Pietoso in vista gli ultimi congedi.
19° Onde gridò: Così la fe', Tancredi, 2
Mi servi tu? così alla pugna or riedi?
20° Rimedon, questa insegna a te non diedi, 110
Dunque, codardo, il capitan tuo vedi
Che brami? di salvarti? or meco riedi;

edo

1° Toglie, affrettando il suo partir, congedo; 70
E tregua fa co' suoi pensier Goffredo.
2° Già già mi par ch'a giunger qui Goffredo 48
Ch'impieghi io te: sol di te degne credo
Sovra i nostri guerrieri a te concedo
5° Affrettato al partir preso ha congedo, 53
Ov'egli stima ritrovar Goffredo
Guelfo, dicendo, appunto or te richiedo;
S'erano armati intanto; e da Goffredo 77
Toglieano i diece cavalier congedo.
8° Ma se quel nobil tronco è quel ch'io credo 56
Così detto, Aliprando ebbe congedo,
Rimase grave e sospirò Goffredo:
10° Ma che fia, se più tarda? Orsù, concedo 44
La vittoria però, però non vedo
Combatteremo, o re, con quel Goffredo
11° Maggior virtù ti salva: un angel, credo, 75
Chè di celeste mano i segni vedo.
Avido di battaglia il pio Goffredo
13° Pur l'oste che dirà, se indarno i' riedo? 35
Nè intentato lasciar vorrà Goffredo
Forse l'incendio, che qui sorto i' vedo,
14° Ma pensando che chiesto al pio Goffredo 22
E riguardando a me che 'n grazia il chiedo,
Agevolmente d'impetrar mi credo
19° Sei così tu di dar morte a Goffredo? 63
Non tornar mai, se vincitor non riedo;
Al congiurare; e premio alto non chiedo,

ega

2° E i suoi demon negli empj ufficj impiega 1
Pur come servi, e gli discioglie e lega
E gli avvince a sua voglia e gli dislega? 76
Te solo udendo al tuo voler si piega?
E le Perse e le Turche unite in lega
4° Sì che i pensati inganni alfine spiega, 38
In suon che di dolcezza i sensi lega.
S'al consenso comun, che brama e prega, 78
Arrendevole alquanto or non si piega.
5° Dell'audace garzon si volge e piega; 51
Fuor di quell'oste a'fidi suoi non nega.
E seco andarne ognun procura e prega:
9° Ma, come prima egli ha veduto in piega 94
E con messi iterati instando prega
La fera coppia d'eseguir ciò nega,
11° Indi la voce in chiaro suon dispiega, 14
Sè stesso accusa, e Dio ringrazia e prega.
Or, mentre la città s'appresta e prega, 30
Le genti e l'arme il pio Buglion dispiega.
12° Memoria de' suo' ufficj instando prega 19
Che dell'impresa cessi; ed ella il niega.
Quivi sovente ella s'atterra, e spiega 23
Le sue tacite colpe, e piange e prega
14° Cose sì tutto il lor pensier s'impiega, 40
La voce Ubaldo, e la sua scorta prega:
Ci guidi, e tua condizion ne spiega;
18° Riverente perdon richiedi, e spiega 8
Le tue tacite colpe, e piangi e prega.
Mentre riguarda, e fede il pensier nega 25
Vede un mirto in disparte, e là si piega
L'estranio mirto i suoi gran rami spiega,

egge

2° Ama il valore, e volontario elogge 63
Teco unirsi d'amor, se non di legge.
3° Gli ordina, gl'incammina, e in suon gli reg-2
Rapido sì, ma rapido con legge. [ge
12° Resse già l'Etiopia, e forse regge 21
Il qual del figlio di Maria la legge
Quivi io Pagan fui servo, e fui tra gregge
14° Ceda il rigore; e sia ragione e legge 25
Ciò che 'l consenso universale elegge.
17° Quegli Agricalte, e questi Osmida regge, 23
Che schernisce ogni fede ed ogni legge.
18° Quanto devi al gran Re che il mondo regge! 7
Ei te smarrito agnel fra la sua gregge
E per la voce del Buglion t'elegge
20° Cosa insolita in lui: ma che non regge 104
Degli affari quaggiù l'eterna legge?

eggia

7° Tempo già fu, quando più l'uom vaneggia 12
E disdegnai di pasturar la greggia,
E vissi in Menfi un tempo, e nella reggia
9° Lieta risuona la celeste reggia. 58
Di lucido diamante arde e lampeggia;
Contra la mia fedel diletta greggia
10° E, rivolgendo in sè quel che far deggia, 3
In gran tempesta di pensieri ondeggia.
13° Così dic'egli; e il Capitano ondeggia 50
Pensa s'egli medesmo andar là deggia
O se pur di materia altra provveggia
14° E stabilirsi in lor cristiana reggia 8
In cui regnare il tuo fratel poi deggia.
16° Contro al gran fiume che in diluvio ondeg-71
Che ne' futuri secoli la reggia [gia,
Par che rompa gli Alani, e che si veggia
18° E sovra tutti gli arbori frondeggia 25
Ed ivi par del bosco esser la reggia.
19° Deh! per Dio! rasserena, e il duolo alleg-71
Di quel Rinaldo a piè tronca ti veggia; [gia;
Ultrice mano, ove prigion tu il chieggia.
20° Che d'ora in ora più di sangue ondeggia, 92
Ch'ivi i trionfi suoi spiega e passeggia.
Senza rettor, trascorso è fuor di greggia;

eggio

5° Io, fratel di Goffredo, a chi più deggio 9
Cedere omai? se tu nol sei, nol veggio.
10° Risponde: Oh come lieto or qui ti veggio, 53
Non sento il danno; e ben temea di peggio.
Puoi ridrizzare il tuo caduto seggio,

eghi

2° L'irato cor difficilmente pieghi 52
Ragione, e il move autorità di preghi.
E nulla a tanto intercessor si neghi
4° Vanne al campo nemico: ivi s'impieghi 25
Bagna di pianto, e fa melati i preghi;
Beltà dolente e miserabil pieghi
Con atto che in silenzio ha voce e preghi 65
Fra pensier varj, e non sa dove il pieghi
Che non è fede in uom ch'a Dio la neghi.
Non han più forza in uman petto i preghi. 71
Che te non mosse, il reo tiranno pieghi?
Perchè il picciol soccorso a me si neghi;
5° Nè mancherà qui loco, ove s'impieghi 11
Or io procurerò se tu nol neghi,
Ma perchè non so ben dove si pieghi
7° Nè morendo impetrar potrà co' preghi 54
Che in pasto a' cani le sue membra i' neghi.
8° Forse aspettate ancor ch'a voi mi pieghi, 79
E ragioni v'adduca, e porga preghi?
10° Ma ch'io scopra il futuro e ch'io dispieghi 20
Troppo è audace desio, tropp'alti preghi:
Ciascun qua giù le forze e il senno impieghi
12° Nostra sventura è ben che qui s'impieghi 60
Ma, poichè sorte rea vien che ci neghi
Pregoti (se fra l'arme han loco i preghi)
14° Così pregava; e ciascun altro i preghi 25
Onde Goffredo allor, quasi egli pieghi
Com' esser può dicea, che grazia i' neghi
16° Poi cominciò: Non aspettar ch'io preghi, 44
Tai fummo un tempo: or, se tal esser neghi,
Come nemico almeno ascolta: i preghi
18° Con tenere lusinghe il cor ti pieghi; 10
Ma sprezza i finti aspetti e i finti preghi.
20° Credi, dicea, che la tua patria spieghi 25
Per la mia lingua in tai parole i preghi:

egi

1° Eustazio è poi fra' primi; e i proprj pregi 54
Gernando v'è, nato di re Norvegi
Ruggier di Balnavilla infra gli egregi
2° Verginità, d'alti pensieri e regi, 14
O tanto sol, quant'onestà sen fregi;
D'augusta casa asconde i suoi gran pregi;
4° Sen vola adorno di sì chiari fregi, 39
Recansi a gloria le provincie e i regi;
Sin dai nemici avvien che s'ami e pregi
5° Sceso Gernando è da' gran re Norvegi 16
E le tante corone e scettri regi
Altero è l'altro de' suoi propri pregi
13° Le vincitrici spoglie e i ricchi fregi 62
Par che quasi vil soma odii e dispregi.
17° Ma, poi ch'ella è passata, il re de' regi 37
Chè lui preporre a tutti i duci egregi,
Quel, già presago, ai meritati pregi
20° I libici tiranni e i negri regi 56
Dier sovra gli altri i suoi compagni egregi,
Cadeane con orribili dispregi

egio

1° Sotto Clotareo, capitano egregio 37
A cui, se nulla manca, è il sangue regio.
2° Ebbe Argante una spada; e il fabro egregio 93
Con magistero tal, che perde il pregio
Poichè la tempra e la ricchezza e il fregio
3° È Gernando, il fratel del re Norvegio; 40
Questo sol de' suoi fatti oscura il pregio.
Ed han bianco il vestir, bianco ogni fregio
5° E insieme mostrerà d'aver nel pregio, 2
In cui deve a ragion lo stuolo egregio.
6° Dono le fece il cavaliero egregio; 57
Le gemme e gli ori e ciò ch'avea di pregio.
E in leggiadri sembianti animo regio,
Sì poco stimi, e d'onestate il pregio, 72
Notturna amante a ricercar dispregio?
Perdesti il regno, e in un l'animo regio;
16° Deh! non voler che segni ignobil fregio 55
Tua beltà, tuo valor, tuo sangue regio.
17° E di furtivi agguati è mastro egregio, 15
E d'ogni arte moresca in guerra ha il pregio.

egli

16° Ella del vetro a sè fa specchio, ed egli 20
Gli occhi di lei sereni a sè fa spegli.

eglio

17° Ma fra gli altri, mi disse, Alfonso io sce- 90 [glio,
Che nascer dee quando, corrotto e veglio
Questi fia tal, che non sarà chi meglio

egna

1° Nostro e suo bene; e di' che tosto vegna 69
Chè di lui fôra ogni tardanza indegna.
2° (Che tal parea) d'alta sembianza e degna; 38
Che di lontan peregrinando vegna.
Tutti gli occhi a sè trae: famosa insegna:
5° Ma se stimate ancor che mal convegna 4
E se pur generoso ardire sdegna
Non fia ch'involontarj io vi ritegna,
Soggiunse allor Tancredi: Or ti sovvegna 36
Qual per sè stesso onor gli si convegna
È per Guelfo suo zio. Non dee chi regna
A sua ritenzion libero vegna; 56
Ma s'egli sta ritroso, e se ne sdegna,
Tu di condurlo, e provveder t'ingegna
Ratto ei vêr lei si move; ed all'insegna 81
Che ricerchi fra loro, e perchè vegna.
Ned ella avrà da me, se non la sdegna,
7° Geme cruccioso, e incontra il Ciel si sde- 26
Ma della donna sua, quand'ella vegna [gna
Di rivolgersi al campo alfin disegna,
8° Ha quel Signor che in ogni parte regna; 30
Meraviglioso ed alto ei non isdegna:
Quel corpo in cui già visse alma sì degna;
10° È forza è pur che duri, ancor che vegna 43
L'oste d'Egitto il dì ch'ella disegna.
Onde piace lassù ch'a questa degna 77
Impresa, onde partì, chiamata vegna.
12° Misero mostro, a cui sol pena è dègna 76
Dell'immensa empietà la vita indegna.
13° Non cred'io che tentar più ti convegna 15
Non vuole, e, benchè onesta, anco la sdegna,
Trova modo pur tu ch'a freno il tegna; [gna,
Che n'andiam noi, turba neglotta, inde- 66
Pur ch'ei lo scettro imperial mantegna?
Rassembra quella di colui che regna,
14° E in lui m'acqueto. Egli comanda e inse- 47
Nè già per nostro mezzo oprar disdegna [gna,
Or sarà cura mia ch'al campo vegna
14° Se gli altri sciolse, ei serva, ed ei sostegna 52
Nè questo anco mi basta; i' vo' che vegna
Così fra sè dicendo, ordir disegna
17° Comanda ch'Emireno a sè ne vegna; 37
E duce farlo universal disegna.
Con fronte vien che ben del grado è degna:
Spiega il gran Carlo la sua augusta inse- 74
Ministro o capitan d'impresa degna. [gna,
Contra il nopote che in Italia regna:
18° Il Capitan, che più indugiar si sdegna, 97
Toglie di mano al fido alfier l'insegna;
19° Mio giudizio è però che a te convegna 129
Chè per te vince l'oste, e per te regna:
E, perchè i traditor non celi insegna,

egne

10° Ahi con quanto dispregio ivi le degne 25
Mirò giacer sue già temute insegne!
16° Squarciossi i vani fregi, e quelle indegne 34
Pompe di servitù misere insegne;

egni

1° L'Ocean, che non pur le merci e i legni 43
Ma intere inghiotte le cittadi e i regni.
Mostra, quasi d'onor vestigi degni, 53
Di non brutte ferite impressi segni.
2° O degno sol cui d'obbedire or degni 62
Che per l'addietro ancor le palme e i regni
Il nome tuo, che non riman tra i segni
4° Tartarei numi, di seder più degni 9
Che meco già dai più felici regni
Gli antichi altrui sospetti e i feri sdegni
Vuol che costei della sua grazia degni; 66
Che nell'imperio di Damasco regni
Ed agevoli il corso a' suoi disegni
5° Oh come il volto han lieto e gli occhi pre- 74
Questi tre primi eletti, i cui disegni; [gni
D'incerto cor, di gelosia dan segni.
8° Sangue era forse di città, di regni, 84
Che provocâr del Cielo i tardi sdegni.
9° La gloria di qua giuso, e l'oro e i regni, 57
Nè, diva, cura i nostri umani sdegni
Che v'abbaglian la vista anco i più degni;
10° Bieco minacci, e il vero udir si sdegni), 46
Il nemico fatale a certi segni;
Impedirlo così, ch'alfin non regni
15° Giace l'alta Cartago; appena i segni 20
Muoiono le città, muoiono i regni:
E l'uom d'esser mortal par che si sdegni.
Tempo verrà che fian d'Ercole i segni 30
E i mar riposti or senza nome, e i regni
Fia che 'l più ardito allor di tutti i legni
17° Della matura età pregi men degni 92
Mantener sue città, fra l'arme e i regni
Nutrire e fecondar l'arti e gl'ingegni
18° Poi, sforzato a ritrarsi, ei cesse i regni 42
Ed ora al campo conducea dai legni
Ed era questi infra i più industri ingegni
20° Duri ed acerbi, e i fatti onesti e degni 91
Consacrerò fra' pellegrini ingegni,
Di virtute e d'amor, v'additi e segni;

egno

1° Ma vede in Baldovin cupido ingegno 9
Vede Tancredi aver la vita a sdegno;
E fondar Boemondo al novo regno
Ma fu de' pensier nostri ultimo segno 23
E sottrarre i Cristiani al giogo indegno
Fondando in Palestina un novo regno
Aladin detto è il re, che di quel regno 83

Uom già crudel, ma il suo feroce ingegno
Egli che de' Latini udì il disegno
2° Talor nomarmi; e qui, signor, ne vegno 46
Della fede comune e del tuo regno.
L'alte non temo, e l'umili non sdegno:
Di forte corpo e di feroce ingegno; 55
Seco ritien, siccome ostaggi, in pegno.
Fersi, e più che il timor potè lo sdegno.
Alete è l'un, che da principio indegno 58
Ma l'innalzaro ai primi onor del regno
Pieghevoli costumi, vario ingegno,
Nè mai grave ne fia per fin sì degno 82
Esporre onor mondano e vita e regno:
3° Dunque in sì grave occasion di sdegno 50
Esser può fragil muro a noi ritegno?
Benchè dentro ne frema, e in più d'un se-[gno 53
Dimostri fuore il mal celato sdegno.
4° Ora il mio buon custode ad uom sì degno 47
E farlo del mio letto e del mio regno
Usò la lingua e l'arte, usò l'ingegno
Che sol, s'io caggio, per fermo sostegno 60
Con le ruine mie puote al suo regno.
Ben ti prometto (e tu per nobil pegno 69
Che, se mai sottrarremo al giogo indegno
Di ritornarti al tuo perduto regno,
Qui tacque; e parve ch'un regale sdegno 74
E il piè volgendo, di partir fea segno,
Il pianto si spargea senza ritegno,
5° E se ne cruccia sì, ch'oltra ogni segno 17
Di ragione il trasporta ira e disdegno.
Al suon di queste voci arde lo sdegno 23
Nè capendo nel cor gonfiato e pregno,
Ciò che di riprensibile e d'indegno
In cui tra il riso lampeggiò lo sdegno, 42
Chi servo è, disse, o d'esser servo è degno:
Pria che man porga o piede a laccio indegno:
Ch'avendo io preso di Cilicia il regno, 48
Baldovin sopraggiunse, e con indegno
Chè, mostrandosi amico ad ogni segno,
6° Ed a te sè medesma or porge in pegno, 8
Che, se 'l confidi in lei, salvo è il tuo regno.
7° Al silenzio, all'aspetto, ad ogni segno 60
E tutto pien di generoso sdegno
E disse: Ah, ben sarei di vita indegno,
8° Impetuoso e fervido d'ingegno, 58
Nelle risse civil d'odio e di sdegno:
Empiè di sangue, e depredò quel regno
Ciò che sofferto abbiam d'aspro e d'inde-[gno 64
E tal ch'arder di scorno, arder di sdegno
Taccio che fu dall'armi e dall'ingegno
9° Del gran campo che giunge e del disegno, 14
E del notturno assalto e l'ora e il segno.
Fisso è nel Ciel, ch'al venerabil segno 64
A che pugnar col fato? A che lo sdegno
Itene, maledetti, al vostro regno,
Indi il capo e la gola; e dello sdegno 87
Di Soliman ben quel gran colpo è degno.
Di novo ancora il nostro esilio indegno; 99
Turbar sua pace e il non mai stabil regno,
Delle mie offese eterno anco il mio sdegno
10° In parte è noto il tuo novel disegno; 10
Che tu forse non pensi, a te ne vegno.
Perchè della virtù cote è lo sdegno.
Ben potete schivar l'aspro mio sdegno, 69
Farvi pagani; e per lo nostro regno
Ricusâr tutti, ed aborrír l'indegno
11° Chiamano; e te che sei pietra e sostegno 8
Ov'ora il novo successor tuo degno
E gli altri messi del celeste regno,
Non di sangue plebeo, ma del più degno; 41
Chè sprezza quell'altera ignobil segno.
11° L'arti sue non seconda, ed al disegno 72
E nel piagato eroe giunge a tal segno
Or qui l'angel custode, al duolo indegno
12° Gl'invita al foco, al sangue un fero sdegno. 43
Grida la guardia, e lor dimanda il segno.
O bella destra, che il soave pegno 82
Quali or, lasso! vi trovo? e qual ne vegno?
Del mio ferino e scellerato sdegno
Agli atti del primiero ufficio degno 87
Che lasciasti per farti (ahi cambio indegno!)
Seconda avversità, pietoso sdegno
13° Piante che numerate a voi consegno. 8
Così d'alcun di voi fia ciascun legno;
Ne' primi colpi, e tema il vostro sdegno.
14° Nè già ritorna di Damasco al regno, 69
Ma ingelosita di sì caro pegno
Nell'oceano immenso, ove alcun legno
Chè a tal vista potran vergogna e sdegno 77
Scacciar dal petto suo l'amore indegno.
16° Corre, e non ha d'onor cura o ritegno. 38
Costei d'Amor, quanto egli è grande, il regno
E così pari al fasto ebbe lo sdegno,
Misera Armida, allor dovevi, e degno 65
Che tu prigion l'avesti: or tanto sdegno
Pur, se beltà può nulla, o scaltro ingegno,
Tutto si rechi a lui ciò che d'indegno 74
Fei per amore, o che farò per sdegno.
17° Ma non depose il suo guerriero ingegno 7
Nè d'onor il desio vasto e di regno.
Duo satrapi, i maggiori: alza il più degno 12
L'altro il sigillo ha del suo ufficio in segno.
Opra civil ne' grandi affar del regno;
O re supremo, dice, anch'io ne vegno 43
Donna son io, ma regal donna; indegno
Usi ogni arte regal chi vuole il regno
18° Che avventate con arte incontra il legno, 81
Quelle funi troncâr ch'eran sostegno.
19° Penso, risponde, alla città, del regno 10
Che vinta or cade; e indarno esser sostegno
E ch'è poca vendetta al mio disdegno
Guardar vi puoi la tua salute e il regno. 40
Strugge dal fondo suo barbaro sdegno;
Vissi, e regnai; non vivo or più nè regno.
Questi (checchè lor muova, odio o disde-[gno) 87
Quel dì, che in lite verrà d'Asia il regno
Avran su l'armi della croce il segno,
Quel mi rendè, ch'è vie men caro e degno; 95
Ma s'usurpò del core a forza il regno.
20° E parve al capo irgli girando: e segno 20
Alcun pensollo di futuro regno.
Spingea le mani, e incrudelia lo sdegno: 62
Ma la placava, e n'era amor ritegno.
Mentre Raimondo il vergognoso sdegno 89
Vede l'usurpator del nobil regno,
E il fere in fronte, e nel medesmo segno
Con la sinistra man corre al sostegno: 97
L'altra ministra ei fa del suo disdegno.
Chè nemico veder non sa più degno: 138
Di valor disperato ultimo segno.
Ecco per le tue mani a morir vegno;

egra

9° Liberato da lor, quella sì negra 66
Faccia depone il mondo, e si rallegra.
13° Nè pur l'umana gente or si rallegra, 78
Ma la terra, che dianzi afflitta ed egra
La pioggia in sè raccoglie, e si rintegra,
18° Giungi aspettato a dar salute all'egra, 29
Questa selva, che dianzi era sì negra,
Vedi che tutta al tuo venir s'allegra,

egro

10° Delle sue piaghe, e grave il corpo ed egro, 5
Ma travagliando il dì ne passa integro.
I varj aspetti, e i color tinge in negro,

egua

2° Col gran re dell'Egitto e pace e tregua 78
Questo consiglio tuo non bene adegua.
S'a guerra è vôlto, e che il contrario segua,
7° Ch'alfin dagli occhi altrui pur si dilegua; 1
Ed è soverchio omai ch'altri la segua.
15° Che vi sia chi l'arresti o chi la segua; 14
E da lor s'allontana e si dilegua.

ei

2° Io l'immagine tolsi; io son colei 21
Che tu ricerchi, e me punir tu dei.
4° Ma perchè più v'indugio? Itene, o miei 16
Ite veloci, ed opprimete i rei,
Pria che tutt'arda il regno degli Ebrei,
Abbia, se parvi, il chiesto don costei, 82
Dai vostri sì, non dai consigli miei.
5° Nol soffrir tu: nè già soffrir lo dei; 22
Ma ciò che puoi dimostra, e ciò che sei.
6° Che ancor nelle vittorie infame sei, 37
Da modi attendi sì scortesi e rei?
Barbara turba avvezzo esser tu dei:
E già per li suoi nodi i'sentirei 84
Fatti soavi e alleggeriti i miei:
8° Fra gli estinti compagni io sol cadei 25
Nè de'nemici più cosa saprei
Ma, poichè tornò il lume agli occhi miei,
12° Là 've prima fur vôlti i passi miei; 32
Celatamente ivi nutrir ti fei.
Portò ai mortali e diece mesi e sei
Qui ricondotta la guerriera avrei, 103
Con memorabil fine i giorni miei.
Degli uomini altramente, e degli Dei:
16° Si gloria: ella in sè stessa, ed egli in lei. 21
A me quegli occhi, onde beata bei,
Delle bellezze tue gl'incendi miei.
Di te; sì potess'io, come il farei, 53
Sgombrarti: odi non son nè sdegni i miei;
Nè serva tu, nè tu nemica sei.
19° Ho te, Vafrin; tu me conoscer dei 80
Pur si rivolse, sorridendo, a lei:
E degna pur d'esser mirata sei
Per mai non ricovrarla, allor perdei 92
La mente, folle, e il core e i sensi miei.
Misera! non credea ch'agli occhi miei 106
Or cieca farmi volentier torrei
Oimè! de'lumi già sì dolci e rei

ela

8° E dell'opere sue la lunga tela 46
Con istupor gli si dispiega e svela.
14° E quinci il petto, e le mammelle, e de la 60
Sua forma insin dove vergogna cela.
16° Vola per l'alto mar l'aurata vela: 62
Ei guarda il lido; e 'l lido ecco si cela.
19° Vede, mirando qui, sdruscita tela, 61
Che là proprio risponde, ove son de la
Sì che i secreti del signor mal cela

ele

2° Ed immagina ben ch'alcun Fedele 8
Abbia fatto quel furto, e che sel cele.
Raccor dovreste omai le sparse vele, 79
Nè fidarvi di nuovo al mar crudele.
6° Ma qual ti fingi vincitor crudele? 74
Come compianga al pianto, alle querele?
Movi a portar salute al tuo fedele.
16° Mirar alternamente or la crudele 6
Pugna ch'è in dubbio, or le fuggenti vele.
Che dico nostra? ah non più mia! fedele 47
Sono a te solo, idolo mio crudele.
18° E distillava dalle scorze il mèle; 24
Strana armonia di canto e di querele:
Facea tenor, non sa dove si cele;
Invisibile altrui, l'angel Michele, 92
Il Sol da lui, cui nulla nube vele.
Ch'esca Sion di servitù crudele.
19° Di poca fede disse, or perchè cele 90
Le più vere cagioni al tuo fedele?
20° Sola fuggia dalla tenzon crudele, 118
No'marittimi rischj il suo fedele,
Tosto seguì le solitarie vele.

eli

2° Pur guardia esser non può, che in tutto 15
Nè tu il consenti, Amor; ma la riveli [celi
Amor, ch'or cieco, or Argo, ora ne veli
18° Vedete come il tutto a noi riveli 53
La provvidenza del Signor de'cieli.

ella

1° Quivi a lui d'improvviso una donzella 47
Era pagana, e là venuta anch'ella
Egli mirolla, ed ammirò la bella
A Bertoldo Sofia, Sofia la bella 59
Tolto quasi il bambin dalla mammella,
Nell'arti regie, e sempre ei fu con ella,
Ma già tutte le squadre eran con bella 65
Quando Goffredo i maggior duci appella,
Come appaia diman l'alba novella,
2° Ma, come apparse in ciel l'alba novella 8
Non rivide l'imagine dov'ella
Tosto n'avvisa il re; ch'alla novella
Colei Sofronia, Olindo egli s'appella 16
Ei che modesto è sì, com'essa è bella,
Nè sa scoprirsi, o non ardisce; ed ella
4° Dopo non molti dì vien la donzella 28
All'apparir della beltà novella
Sì come là, dove cometa o stella
5° A sè dunque gli chiama, e lor favella: 3
Ch'era, non di negare alla donzella,
Di novo or la propongo: e ben puote ella
Lor dà commiato alfine; e la donzella 78
Non aspetta al partir l'alba novella.
6° Poscia ch'avvien che dall'arcion lo svella 32
Non cade già, neppur si torce in sella:
Sovra il caduto cavalier favella:
L'un così le ragiona: O verginella, 71
Io, mentre ch'eri de'nemici ancella,
E tu, libera, or vuoi perder la bella
Beata è la fortissima donzella! 82
O il femminile onor dell'esser bella:
Nè il suo valor rinchiude invida cella;
Essa, veggendo il ciel d'alcuna stella 90
Senza frapporvi alcun indugio appella
Ed una sua leal diletta ancella;
La voce femminil, sembiante a quella 96
(Chi crederia veder armata in sella
Sì che il portier tosto ubbidisce; ed ella
7° Contra ciascun che da Gesù s'appella. 33
E riconosce l'arme e la favella.
Che partì con Armida, e sol per ella
Da sì fatto furor commosso appella 56
Vattene al campo, e la battaglia fella
Quinci alcun non aspetta, e monta in sella,
E rigirasi a questa indi da quella; 97
Fere il Pagan d'aspra percossa e fella.

Quanto può sdegno antico, ira novella,
9° Corre innanzi il Soldano, e giunge a quella 22
Rapido sì, che torbida procella
Fiume, ch'arbori insieme e case svella,
Le squadre d'Occidente apre e flagella, 71
De' Saracini suoi strage men fella.
L'ardimento e il valore in questa e in quella:
Un paggio del Soldan misto era in quella 81
A cui non anco la stagion novella
Paion perle e rugiade in su la bella
10° Gli rompe quel silenzio, e lui rappella; 17
Ond'ei si scote, e poi così favella:
Tien su la spada mentr'ei sì favella, 52
Riman ciascuno a quel parlare, a quella
Poscia con vista men turbata e fella
11° Quegli ancor la cui penna o la favella 9
E la cara di Cristo e fida ancella
E le vergini chiuse in casta cella,
Tale inciampa la torre; e tal da quella 85
Frange due rote debili, sì ch'ella
Ma le soppone appoggi, e la puntella
12° Alle fere avventar dardi e quadrella, 4
Mostrarmi qui tra' cavalier donzella!
S'io ne son degna, e non mi chiudo in cella?
Tu, celeste guerrier, che la donzella 28
S'accesi ne' tuo' altari umil facella,
Tu per lei prega, sì che fida ancella
Virtù ch'or Dio le infonde; e se rubella 65
In vita fu, la vuole in morte ancella.
Di cavalier di Cristo ei ti rappella, 87
Drudo d'una fanciulla a Dio rubella.
Con leve sferza di lassù flagella
14° E questo antiveder potea ben ella; 54
Onde spesso del campo avea novella,
Oltrechè con gli Spirti anco favella
Che breve è sì, di vostra età novella? 63
Ciò che pregio e valore il mondo appella
Voi, superbi mortali, e par sì bella,
Quivi in grembo alla verde erba novella 76
Giacerà il cavaliero e la donzella.
15° Vider piccola nave, e in poppa, quella 3
Che guidar li dovea fatal donzella.
16° Dal verde suo modesta e verginella, 14
Quanto si mostra men, tanto è più bella.
Dispiega; ecco poi langue, e non par quella,
Allor ristette il cavaliero: ed ella 42
Dolente sì che nulla più, ma bella
Lui guarda, e in lui s'affisa, e non favella:
17° Con squadre d'arco armate e di quadrella: 25
Persico è cinta, nobil terra e bella;
Del gran flusso marino isola anch'ella;
Al paganesmo nell'età novella 32
Fu già Clemente, ora Emiren s'appella.
Sovra quanti per lui calcâr mai sella:
Mentre la donna in guisa tal favella, 49
Tolga il Ciel, dice poi, che le quadrella
Chè non è degno un cor villano, o bella
18° Libera il prence la colomba: e quella 53
Come esser creda al suo signor rubella,
Ma il sopran duce i minor duci appella,
19° Ito se n'è, che di David s'appella; 39
E sbarra intorno e questa strada e quella:
Come il Soldan lui vede, a lui favella:
Gli ordini danno di salire in sella 85
Parte Vafrin del padiglione; ed ella
Di scherzar fa sembiante, e pur favella
E colà vissi in solitaria cella, 98
Cittadina di boschi e pastorella.
Vista la faccia scolorita e bella, 104
Non scese, no, precipitò di sella;
E forse squadra anco migliore è quella 122
Che la squadra immortal del re s'appella.
20° Si prepara ciascun della novella 5
Non fu mai l'aria sì serena e bella,
L'alba lieta rideva, e parea ch'ella
La donna di percossa in modo fella, 43
Cadea; ma il suo fedel la tenne in sella.
Tanto bastogli; e non ferì più in ella:

elle

2° E in cotal atto il rimirò Babelle 91
Alzar la fronte e minacciar le stelle.
4° Or colui regge a suo voler le stelle, 9
E noi siam giudicati alme rubelle.
Non aspettâr già l'alme a Dio rubelle 18
Ma fuor volando a riveder le stelle
Come sonanti e torbide procelle
6° E il re pur sempre queste parti e quelle 2
O l'aureo sol risplenda, od alle stelle
E in far continuamente armi novelle
7° Nè quivi ancor dell'orride procelle 122
Ma sono estinte or queste faci, or quelle,
Squarcia le tele, e spezza i pali, e svelle
8° Vaghi d'udir dal peregrin novelle 5
Volea baciar, che fa tremar Babelle:
Termini la tua fama e con le stelle,
Corre il vulgo dolente alle novelle 48
Del guerriero e dell'arme, e vuol vedelle.
9° Essi gemendo abbandonâr le belle 65
Region della luce, e l'auree stelle;
10° Ciò che l'arte condisce: e cento belle 64
Servivano al convito accorte ancelle.
11° Le ministre di Pluto empie sorelle, 66
Lor ceraste scotendo e lor facelle.
13° Udite, udite, o voi, che dalle stelle 7
Sì, voi che le tempeste e le procelle
Come voi che alle inique anime felle
Signoreggiano in lui crudeli stelle, 53
L'aria d'impression maligne e felle.
Più mortalmente in queste parti e in quelle.
14° Altrui sì vaghe immagini o sì belle, 4
I secreti del cielo e delle stelle,
Ciò che là suso è veramente in elle.
15° Altre i remi trattar veloci e snelle; 12
Spumar percosso in queste parti e in quelle.
Il lido e il mar sia delle genti felle,
Diversi han riti ed abiti e favelle: 28
Comune madre; il Sole altri e le stelle:
Le mense ingombra scellerate e felle:
Mosser le natatrici ignude e belle 59
Sì che fermârsi a riguardarle; ed elle
Una intanto drizzossi e le mammelle
16° Mirasi qui fra le meonie ancelle 3
Se l'inferno espugnò, resse le stelle
Mirasi Jole con la destra imbelle
Specchio t'è degno il cielo, e nelle stelle 22
Puoi riguardar le tue sembianze belle.
17° Veggiono a un grosso tronco armi novelle 58
E fiammeggiar, più che nel Ciel le stelle,
E scoprono a quel lume immagin belle
18° Fra sè stesso pensava: oh quante belle 13
Ha il suo gran carro il dì: le aurate stelle
Ma non è chi vagheggi o questa o quelle;
19° Fra cavalieri Armida e fra donzelle, 67
Fra sè co' suoi pensier par che favelle;
E china a terra l'amorose stelle.

elli

2° Dura division! Scaccia sol quelli 53
Ma il mansueto sesso e gli anni imbelli
Molti n'andaro errando, altri rubelli
7° Non si destò finchè garrir gli augelli 5

E mormorar il fiume e gli arboscelli,
Apre i languidi lumi, e guarda quelli
10° De' figli i figli, e chi verrà da quelli 76
E da' Cesari ingiusti e da' rubelli
Premer gli alteri, e sollevar gl'imbelli,
20° Insanguinossi in mandra, o tra gli augelli,78
Come la spada del Soldan tra quelli:

ello

1° Ugone esser solea del re fratello: 37
Fra quattro fiumi ampio paese e bello.
Seguì l'usata insegna il fier drappello
3° Quel di Dudone avventurier drappello, 37
Rinaldo, il più magnanimo e il più bello,
Ben tosto il portamento e il bianco augello
5° Gli apparse insieme Armida, e il suo drap-80
Dove un borgo lor fu notturno ostello.[pello,
7° Il buon duce Buglion chiama il fratello,108
Ed a lui dice: Or movi il tuo drappello;
9° Giunse Guelfo opportuno, e il suo drappel-55
E sostenne il furor del popol fello. [lo;
Correa egualmente in questo lato e in quello.
10 E perchè conosciuto avea il drappello 58
Esser de' suoi più cari, ed esser quello
E Tancredi con lor, che nel castello
17° Segue il suo stuolo, ed Aradin con quello 35
Come allor che 'l rinato unico augello
Vario e vago la piuma, e ricco e bello
Ben si conosce al volto Attila il fello, 69
Ed ha faccia di cane, ed a vedello
Poi, vinto il fero in singolar duello,
19° Questo so ben, ch'assai vario da quello 80
Che tu dicesti, è il nome ond'io m'appello.
Pensa intanto Vafrin come all'ostello 115
Ed ecco di guerrier giunge un drappello:
Quando affrontò il Circasso, e per appello
20° O de' nemici di Gesù flagello, 14
Ecco l'ultimo giorno, eccovi quello,
Nè senza alta cagion, che il suo rubello

elmo

[mo,
3° Ma quell'altro più in là, ch'aurato ha l'el-62
Del re britanno è il buon figliuol Gugiielmo.

elo

1° Giù i decreti del ciel porta, ed al cielo 11
Riporta de' mortali i preghi e il zelo.
Dio messaggier mi manda: io ti rivelo 17
Aver d'alta vittoria, oh quanto zelo
Tacque; e, sparito, rivolò del cielo
2° Ben è pietà, che la pietade e il zelo 9
Uman cedendo, autor sen creda il Cielo.
3° Gli aprì tre volte, e i dolci rai del cielo 46
E tre volte ricadde; e fosco velo
Si dissolvono i membri, e il mortal gelo
4° Argo non mai, non vide Cipro o Delo 29
D'auro ha la chioma, ed or dal bianco velo
Così qualor si rasserena il cielo,
Dal dì ch'ella spogliossi il mortal velo,44
Forse con lei si ricongiunse in cielo;
Al fratel ch'egli amò con tanto zelo,
Chè, poichè legge d'onestate e zelo 73
A cui ricorro intanto? ove mi celo?
Nessun loco sì chiuso è sotto il cielo,
Ch'innamorò di sue bellezze il cielo, 84
Asciugandosi gli occhi col bel velo.
5° Potranno in te più che la fede e il zelo 46
Di quella gloria che n'eterna in cielo?
6° Ah perchè forti a me natura e il cielo 83
Onde potessi anch'io la gonna e il velo
Che non si riterrebbe arsura o gelo
6° Era la notte, e il suo stellato velo 103
E già spargea rai luminosi e gelo
L'innamorata donna iva col cielo
7° Come tutt'arda di paterno zelo; 17
Che di conforme cor gli ha dato il Cielo.
S'ammanta, e cinge al crin ruvido velo;
Nè più sperar di rivedere il cielo, 32
Per volger d'anni o per cangiar di pelo,
Ne van le schegge e le scintille al cielo, 43
E passa al cor del traditore un gelo.
Dagli occhi de' mortali un negro velo 115
Negro vie più ch'orror d'inferno il cielo;
Fremono i tuoni; e pioggia accolta in gelo
8° Ma, più ch'altra cagione, il mosse il zelo 7
Non del terren, ma dell'onor del Cielo.
Che l'inaspria l'aura notturna e il gelo 26
In terra nuda e sotto aperto cielo.
Egli ch'ode l'accusa, i lumi al Cielo 76
Signor, tu che sai ben con quanto zelo
Tu squarcia a questi della mente il velo,
9° Ma già distendon l'ombre orrido velo, 15
La terra in vece del notturno gelo
S'empie di mostri e di prodigj il cielo;
10° Ciò mi fa dir (sia testimonio il Cielo) 46
Del signor, della patria amore e zelo.
Io, per me, gli risponde, or qui mi celo 49
Ciò disse appena; e immantinente il velo
Si fende, e purga nell'aperto cielo;
11° Tal già credean la vergine di Delo 28
Tra l'alte nubi saettar dal cielo.
E sassi e dardi, ch'oscuronne il cielo. 48
Talor respinto, onde partiva, il telo.
Dalla pioggia indurata in freddo gelo,
Un tremor freddo, e strinse il sangue in76
Egli alzò tre fiate il grido al cielo. [gelo:
12° Ben della gelosia s'agguaglia il gelo. 22
Nel tormentoso petto il folle zelo,
Vorria celarla ai tanti occhi del cielo.
Se tu medesmo non t'invidii il Cielo, 93
Vivi, e sappi ch'io t'amo, e non tel celo,
Così dicendo, fiammeggiò di zelo
13° Giunge le palme, e fiammeggianti in zelo 70
Gli occhi rivolge e le parole al cielo:
14° Perocchè non ognor lunge dal cielo 43
Ma sul Libano spesso e sul Carmelo
Ivi spiegansi a me senz'alcun velo
Lievemente raccoglie in un suo velo; 67
Gli va temprando dell'estivo cielo.
D'occhi nascosi distemprâr quel gelo
15° Mostrò, dal seno in suso, aperto al cielo; 59
E il lago all'altre membra era un bel velo.
17° Ch'io l'intesi da tal, che senza velo 83
I secreti talor scopre del Cielo.
20° E il lume usato accrebbe, e senza velo 5
Volse mirar l'opere grandi il cielo.
Fede prestar, della mia fede il zelo. 135
Riporti giuro; ed oh piacesse al Cielo
Del paganesmo dissolvesse il velo,

else

13° Del fero bosco mai ramo non svelse 5
Somministrava lor macchine eccelse.
Alto silenzio della notte scelse.

elsi

20° Non se' tu quel ch'a sostener gli eccelsi 109
Segni del mio signor fra mille i'scelsi?

elva

12° Poichè sazia ti vede omai la belva 31
Del suo latte, si parte e si rinselva:

elve

2° Seguì le guerre; e in quelle e fra le selve, 40
Fera agli uomini parve, uomo alle belve.
6° Fuggi la luce, e va' con l'altre belve 37
A incrudelir ne' monti e tra le selve.
9° Nel cacciator che le natie lor selve 29
Turba, e fuggir fa le men forti belve.
12° Ahi sfortunato! in cui l'ombre e le selve 78
Irritaron me prima, e poi le belve.
15° Tre deserte ne sono; e v'han le belve 41
Sicurissima tana in monti e in selve.
Par qui tutto raccolto, e quante belve 51
L'Ercinia ha in sèn, quante l'ircane selve.

ema

1° Ma il provido Buglion senza ogni tema 66
Non è però, benchè nel cor la prema:
12° Tace; e in colui dell'un morir la tema 89
Nel cor dà loco a que' conforti, e scema
Ma non così, che ad or ad or non gema,
13° Da vari affetti, che s'agghiaccia e trema; 45
Gli cade il ferro, e il manco è in lui la tema.
L'offesa donna sua, che plori e gema;
17° Che in lui si pregi, è il libero diadema: 27
Ardir congiunge a gagliardia suprema.
Ed è ragion che insino ad or ne tema.
O dell'arme sostegna o del diadema 90
Gloria del sangue tuo somma e suprema.
20° Ma tenterò nella caduta estrema 138
Che la ruina mia ti colga e prema.

embo

3° Austro portar le suol piovoso nembo, 57
Betelem che il gran parto accolse in grembo.
4° Che giù cadean sin della veste al lembo, 75
Se pur gl'irriga un rugiadoso nembo,
Spiegano all'aure liete il chiuso grembo;
14° Usciva omai dal molle e fresco grembo 1
Aure lievi portando e largo nembo
E, scotendo del vel l'umido lembo,
15° Della marina allor turbata il lembo, 9
Noto, che minacciava oscuro nembo.
E solo increspa il bel ceruleo grembo;
18° Che sovra il capo suo scotea dal grembo 15
Della bell'alba un rugiadoso nembo.

embra

7° Ma nel moto degli occhi e delle membra 17
Non già di boschi abitatrice sembra.
8° (Oh miracol gentile!) Anzi mi sembra 28
Piene di vigor nuovo aver le membra.
16° E in dosso ha il cuoio del leon, che sembra 3
Ruvido troppo a sì tenere membra.
20° E nell'atto degli occhi e delle membra 7
Altro che mortal cosa egli rassembra.

embri

20° Chiedo solite scuse: ognun qui sembri 19
E l'usato suo zelo abbia, e rimembri
Ite, abbattete gli empj, e i tronchi membri

eme

2° Cedon le turbe; e i duo legati insieme 42
Mira che l'una tace, e l'altro geme,
Piangerlui vede in guisa d'uom cui preme
Non, s'esercito grande unito insieme 47
Fosse in mio scampo, avrei più certa speme.
Com'egli suol le meraviglie estreme: 63
Sono non sol, ma con diletto insieme;
Amando in te ciò ch'altri invidia e teme:
2° Ma forse hai tu riposta ogni tua speme 73
Quei che sparsi vincesti, uniti insieme
Sebben son le tue schiere or molto sceme
3° E fuor n'uscì con le sue voci estreme 20
Misto un sospir, che indarno ella già preme
4° Che fia tal guerra, e del suo danno teme 22
Il poter de' Cristiani in parte sceme,
Dalle sue genti e dall'Egizie insieme
Ch'avara fame d'oro e sete insieme 58
Grave m'è sì, ma vie più il cor mi preme,
L'empio, che i popolari impeti teme,
Tutto l'ordine suo concorde freme; 82
Co' preghi il Capitan circonda e preme.
Al concorso di tanti uniti insieme:
5° Furon vedute fiammeggiar insieme 28
D'ogn'intorno v'accorre, e s'urta e preme.
Un suon per l'aria si raggira e freme,
6° Così non fosse in voi spento ogni seme, 6
Ma di vita e di palma anco avrei speme.
Andianne pur deliberati insieme;
Erminia, benchè quivi alquanto sceme 95
Che d'essere scoperta alla fin teme,
Ma pur giunta alla porta il timor preme,
7° E dall'irsute mamme il latte preme, 18
E in giro accolto poi lo stringe insieme.
Della salute sua pone ogni speme. 44
La man gli stende, e il piè col piè gli preme;
Sparir le faci ed ogni stella insieme,
Ma così l'urta il popol denso e il preme, 111
Ch'alfin lo svolge, e seco il porta insieme.
8° Arme arme freme il forsennato, e insieme 71
La gioventù superba arme arme freme.
9° D'augei pasto e di cani; indi lui preme 80
Col piede, e ne trae l'alma e il ferro insieme;
10° Ma ben vedete voi quanto la speme 36
Dunque voi tutti ho qui raccolti insieme,
Qui tace: e, quasi in bosco aura che freme,
Seppe impetrar dai Franchi e regno insie- 47
O pur servil catena il piè gli preme, [me!
Si va serbando alle miserie estreme:
11° Però ch'altronde la città non teme 26
Quivi non pur l'empio tiranno insieme
Ma chiama ancor alle fatiche estreme
12° Qui tace, e piange; ed ella pensa e teme; 40
Che un altro simil sogno il cor le preme.
Vergine minacciando incalza e preme. 65
Movendo, disse le parole estreme:
Spirto di fè, di carità, di speme;
Con applauso seguir le voci estreme: 105
L'aspettata vendetta in quel che geme.
Seguir tosto gli effetti all'alta speme;
13° Che par rimbombo di terren che treme; 21
E il pianto d'onda che fra scogli geme.
Com'urla il lupo, e come l'orso freme,
16° E fugge Antonio; e lasciar può la speme 6
Non fugge no, non teme il fier, non teme;
Vedesti lui simile ad uom che freme
Dono infelice, io ti rifiuto; e insieme 67
E l'esser nata mai; sol fa la speme
Così in voci interrotte irata freme,
18° Scudi risuona, e minacciando freme. 36
Fatta un Ciclope orrendo: ed ei non teme;
Che pur, come animata, ai colpi geme.
19° Riavuto dal colpo anco ne geme. 53
A' suoi ragiona, e il duol nell'alma preme:
Invitti, insin che verde è fior di speme;
Sente la donna il cavalier che geme; 110
Apri gli occhi Tancredi, a queste estreme
Riguarda me che vo' venirne insieme
20° La gioventute altera accolta insieme 3
Dà, grida, il segno, invitto duce; e freme.

20° Pugnammo un tempo, e trionfammo insie-18
Di chi di voi non sola patria e il seme? [me;
Benchè per l'aria ancor sospesa treme,
Questi e molti altri, che in silenzio preme35
Stringonsi i Persi, e vanle addosso insieme,
Ma lo sposo fedel, che di lei teme,
Chi fu vil, chi fu cauto, or nulla teme: 76
Opera di furor più che di speme.
Ritornan gli Aquitani, e tutti insieme 88
Lo stuol che dianzi osava tanto, or teme;
Cede chi rincalzò; chi cesse or preme.

emi

5° Nè vo'ch'alcun d'autorità lo scemi: 38
Ora diverse impor le pene e i premi,
Non separar dagl'infimi i supremi.
17° Librar con giusta lance e pene e premi 92
Mirar da lungi e preveder gli estremi.
20° Per le parti di mezzo e per gli estremi: 24
Mesce lodi e rampogne, e pene e premi.
Mostri, soldato, il volto? e di che temi?

emme

20° Me l'oro del mio regno, e me le gemme142
Replica a lui Goffredo: Il Ciel non diemme
Ciò che ti vien dall'indiche maremme,

emo

5° Ben tosto fia, se pur qui contra avremo 50
Ch'assai più chiaro il tuo valore estremo
E senza te parranne il campo scemo,
9° Certo (o ch'io spero) alta vittoria avremo 2
Di campo mal concorde e in parte scemo.
17° Ch'appo l'opre il parlare ho scarso e sce-51
Parlavi tu, parlavi il detto estremo. [mo.
Distendendo la destra, il re supremo.
19° Usa la sorte tua; chè nulla io temo, 22
Come face rinforza anzi l'estremo
Tal, riempiendo ei d'ira il sangue scemo,

empi (o empj)

1° Ma nol farà; preverirò questi empj 87
Gli ucciderò, faronne acerbi scempj,
Arderò loro alberghi e insieme i tempj:
4° Per questi piedi onde i superbi e gli empi 62
Per l'alte tue vittorie, e per que'tempi
Il mio desir, che tu puoi solo, adempi;
10° Quinci avran chiari e memorandi esempj; 76
Difenderan le mitre e i sacri tempj.
Difender gl'innocenti e punir gli empj,
12° Passa pur questo petto, e feri scempj 76
Ma forse, usata a fatti atroci ed empj
Dunque i'vivrò tra memorandi esempj
Tutta ruini, e il foco e i nemici empj 100
Volino per le case e per li tempj
16° O Cielo, o Dei, perchè soffrir questi empj; 58
Fulminar poi le torri e i vostri tempj?
17° Oh, s'avvenisse mai che contra gli empi93
E della pace in quei miseri tempi
Duce sen gisse a vendicare i tempi
20° Guarda tu le mie leggi e i sacri tempj 26
Assecura le vergini dagli empj,
A te, piangendo i lor passati tempi,

empie

13° Chi se ne spruzza il volto, e chi le tempie; 77
Chi scaltro a miglior uso i vasi n'empie.

empio

2° E il disse in atto sì feroce ed empio, 90
Che parve aprir di Giano il chiuso tempio.
7° Signor, tu che drizzasti incontra l'empio 78
Sì ch'ei ne fu, che d'Israel fea scempio,
Tu fa ch'or giaccia (e fia pari l'esempio)
8° Ma che? Felice è cotal morte e scempio 44
Nè dar l'antico Campidoglio esempio
Essi del ciel nel luminoso tempio
Darìa con la sua morte e con lo scempio 70
Agli altri mostri memorando esempio.
9° Ed eccitati dal paterno esempio 28
Dice egli loro: Andianne ove quell'empio
Nè già ritardi il sanguinoso scempio,
11° Ma se ne van le afflitte madri al tempio 29
A ripregar nume bugiardo ed empio.
16° Io non ho dunque? Ah! seguirò pur l'empio; 64
Nè 'l ciel sarà per lui securo tempio.
Le membra appendo, ai dispietati esempio.
19° Saglion verso occidente ov'è il gran tem-31
Rinaldo corre, e caccia il popol empio. [pio,
Sovra gli armati capi, e ne fa scempio.
20° E veggia Armida il desiato scempio: 113
Macon, s'io vinco, i'voto l'arme al tempio.

empre

7° E pur su l'elmo il coglie, e indarno sempre; 88
Chè l'elmo adamantine avea le tempre.

ena

1° Fur cinquemila alla partenza: appena 42
(De'Persi avanzo) il terzo or qui ne mena.
4° Chè non somigli tu cosa terrena, 35
Cotanto il ciel di sua luce serena;
Qual tua ventura o nostra or qui ti mena?
Esce da vaghe labbra aurea catena 83
Che l'alme a suo voler prende ed affrena.
5° Non però sfoga l'ira, o si raffrena 24
Quel cieco impeto in lui ch'a morte il mena;
Segue Eustazio il primiero, e puote appena80
Vassene frettoloso ove nel mena
Errò la notte tepida e serena:
6° Argante il corridor dal corso affrena, 35
Che se n'accorge il suo nemico appena,
Tremar le gambe, indebolir la lena,
Estrema forza e infaticabil lena, 46
Che ne trema la terra, e il ciel balena:
Onde si copra, onde respiri appena;
7° Spento era omai, sì che vedeasi appena, 36
Che ne fu l'aria lucida e serena.
Sol fra notturne pompe altera scena;
Di fucina mortal tempra terrena 93
D'eterno fabro), e cade in su l'arena.
Minutissime parti, il crede appena;
12° E t'espon salva in su la molle arena: 35
Stanco, anelando, io poi vi giungo a pena.
Miralo, prego, e te raccogli, e frena 88
Quel dolor ch'a morir doppio ti mena.
13° Onde qui caldo avrem, qual l'hanno appe-14
Pur a noi fia men grave in città piena [na
Ma i Franchi in terra asciutta e non amena
14° Profondità sotto quel rio lor mena. 37
Qual, tra' boschi, di Cintia ancor non piena:
Veggiono, onde tra noi sorge ogni vena,
Così dal palco di notturna scena 61
Questa, benchè non sia vera Sirena,
Di quelle che già presso alla tirrena
15° Sovra ha di negre selve opaca scena: 43
D'edere e d'ombre e di dolci acque amena.
Morso le stanche navi àncora frena.
16° Or che farà? dee su l'ignuda arena 62
Cortesia lo ritien, pietà l'affrena,
Parte; e di lievi zeffiri è ripiena
17° Su quella via che invêr Pelusio mena, 1

Immense solitudini d'arena,
Mesce il turbo spirante; onde a gran pena
17° Ma prence degli eserciti, e con piena 12
Possanza è l'altro ordinator di pena.
18° Egli sen va sovra un destrier ch'appena 60
Segna nel corso la più molle arena.
19° Alfin lasciò la spada alla catena 17
Fe l'istesso Tancredi; e con gran lena
Nè con più forza dall'adusta arena
Dentro alle porte; e le riserra appena, 49
Rinaldo vien, nè quivi anco s'affrena.
In opra d'arme, e giuramento il mena;
La bella fronte sua torna serena; 70
Un soave sorriso apre e balena.
L'anima mia puote scemar la pena,
E in lui versò d'inessiccabil vena 105
In che misero punto or qui mi mena
Dopo gran tempo i'ti ritrovo appena,
20° Sovra gli altri ferisce, e tronca e svena, 81
Ricerca poi, come furore il mena,
Qual da povera mensa a ricca cena

enda

2° Ma, s'animosità gli occhi non benda, 70
Scorgerai ch'ove tu la guerra prenda,
Chè fortuna qua giù varia a vicenda,
3° Polvere i'veggio! oh come par che splenda! 10
S'armi ciascun veloce, e i muri ascenda:
La voce: ognun s'affretti, e l'armi prenda:
4° Nè degna cura fia che il cor n'accenda? 13
Il suo popol fedele in Asia prenda?
Che il nome suo più si dilati e stenda?
Ahi, che fiamma dal cielo anzi in me scen- 57
Santa onestà, ch'io le tue leggi offenda! [da,
5° Che dal vostro piacer libero penda. 5
Successor novo; e di voi cura ei prenda,
Non già di diece il numero trascenda;
Quanto l'oro e il dominio oltre si stenda, 17
Cui titolo regal chiara non renda;
Seco di merto il cavalier contenda;
6° S'indugi pure, e Soliman s'attenda; 12
Ei, che perdè il suo regno, il tuo difenda.
E vuol che 'l suo valor con chiara emenda 36
Copra il suo fallo, e, come suol, risplenda.
8° Nè lodo io già che dubbia via tu prenda, 45
Pria che di lui certa novella intenda.
La terra piena del mio nome intenda: 80
Opre mie la memoria e il ver difenda:
Ceda, nè sovra i rei la pena scenda.
11° Alla cura di lui vuol che si prenda: 69
E largamente, si risechi e fenda.
Non sia col dì prima ch'a lei mi renda.
13° Ma s'alcun v'è, cui nobil voglia accenda 31
Vadane pure, e la ventura imprenda,
Così diss'egli; e la gran selva orrenda [da
14° Deh! consenti ch'ei rieda, e che, in ammen-22
Del fallo, in pro comune il sangue spenda.
18° Or vegno a' tuoi richiami; ed ogni emenda 1
Son pronto a far, che grato a te mi renda.
Con le macchine tue le mura offenda: 55
Contra la porta aquilonar si stenda;
Indi il maggior impeto nostro attenda:
19° Or ricomincian qui colpi a vicenda: 19
La pugna ha manco d'arte, ed è più orrenda.
Vafrin vi guata, e par ch'ad altro intenda, 61
Come sia cura sua conciar la tenda.
E pur anco tornò di tenda in tenda 66
Per udir cosa, onde il ver meglio intenda.

ende

1° Scorge che dalla bocca intento pende 10
Di Guelfo, e i chiari antiqui esempj apprende.
1° Nelle scole d'Amor, che non s'apprende? 57
Va sempre affissa al caro fianco; e pende [de
Colpo, ch'ad un sol nuoccia, unqua non scen-
Va più sempre avanzando, e in alto ascen- 73
Tremuli e chiari, onde le viste offende [de,
E quasi d'alto incendio in forma splende;
Così leon domestico riprende 85
L'innato suo furor, s'altri l'offende.
2° Ma, perch'oltra il meriggio il Sol già scen-56
Qui fa spiegare il Capitan le tende. [de,
Dirai: L'armata in mar cura ne prende. 75
Dai venti adunque il viver tuo dipende?
3° Nè sì dal ferro a riguardarsi attende, 24
Ond'amor l'arco inevitabil tende.
Talor che la sua destra armata stende;
Poi che intorno ha mirato, a'suoi discende; 64
S'oppugneria dove il più erto ascende,
Che con lei si congiunge, alza le tende;
4° Terrore accresce, e più superbo il rende; 7
Come infausta cometa, il guardo splende;
Ispida e folta la gran barba scende;
Dove spiegate i Franchi avean le tende. 28
Nasce un bisbiglio, e il guardo ognun v'in-
[tende,
Non più vista di giorno in ciel risplende;
Ciò detto tace, e la risposta attende 65
Goffredo il dubbio cor volve e sospende
Teme i barbari inganni e ben comprende
Ma il cielo accuso, onde il mio mal discen- 71
Che in te pietate inesorabil rende. [de,
Le belle gote e il seno adorno rende, 76
Petti serpe celato e vi s'apprende.
Tragge del pianto, e i cor nell'acqua accende!
L'uom ch'innocente vergine difende; 80
Che d'ucciso tiranno altri gli appende.
Quell'util certo che da lei s'attende,
5° E d'eccelso e d'illustre in lui risplende 24
Pur come vizio sia, biasma e riprende;
Emulo suo, pubblico il suon n'intende:
Di finissimo acciaio adorno rende; 44
E la fatale spada al fianco appende;
Come folgore suol, nell'armi splende.
Egli tutti ringrazia, e seco prende 51
Sol duo scudieri, e sul cavallo ascende.
E quante insidie al suo bel volo tende 62
L'infido amor, tutte fallaci rende.
Ciascuna delle parti, e in nulla pende, 72
Al vaneggiar de' cavalier s'accende;
Novo consiglio in accordarli prende:
Illegittimo servo. E chi, riprende 82
Cruccioso il giovinetto, a me il contende?
Ne trapassa la fama e si distende; 89
Ha della fame, che vicina attende.
Solito loro in essi or non comprende,
6° Questo popolo e quello incerto pende 49
E fra tema e speranza il fin n'attende,
E non si vede pur, nè pur s'intende
Col durissimo acciar preme ed offende 92
E la tenera man lo scudo prende,
Così tutta di ferro intorno splende,
Spingesi alfine innanzi, e in parte ascen-102
Onde comincia a discoprir le tende. [de,
Giunge al campo tal nova, e se n'intende 113
Il primo suon nelle latine tende.
7° Mentr'ei così ragiona, Erminia pende 14
E quel saggio parlar, ch'al cor le scende,
Dopo molto pensar consiglio prende
Senza molto mirarle egli le prende, 52
E la solita spada al fianco appende,
Qual con le chiome sanguinose orrende
Che d'ogn'intorno orribile s'intende, 57

Gli orecchi e il cor degli ascoltanti offende.
Nella tenda maggior dell'altre tende:
7° Dalla grave faretra un quadrel prende, 101
E su l'arco l'adatta, e l'arco tende.
8° Anzi dal Sol notturno un raggio scende, 32
Quasi aureo tratto di pennel si stende:
Ch'ogni sua piaga ne sfavilla e splende;
E passa fra gli Elvezj, e vi s'apprende, 72
E di là poscia agl'Inghilesi tende.
9° Per sì profondo orror verso le tende 16
Ma quando a mezzo del suo corso ascende
A men d'un miglio ove riposo prende
Cui dal collo la coma anco non pende, 29
Cresciuti, e l'arme della bocca orrende,
E con l'esempio a incrudelir gli accende
Poi fere Albin là 've primier s'apprende 68
Nostro alimento, e il viso a Gallo fende.
11° Con larghi giri si dispiega e stende, 10
Monte che dall'Olive il nome prende;
Ch'oriental contra le mura ascende;
Delle acute quadrella al tergo pende. 23
E già lo stral v'ha sulla corda, e il tende;
La bella arciera i suoi nemici attende.
E ben cadeva alle percosse orrende, 40
Ma sin da'merli il popolo il difende
Ch'ovunque la gran trave in lui si stende,
Così ragiona: e in guisa tal s'accende 62
Che quell'ampia città ch'egli difende
E si lancia a gran salti ove si fende
12° Darlati, se la cerchi: e ferma attende. 53
Ha il suo nemico, usar cavallo, e scende.
Ed aguzza l'orgoglio, e l'ira accende;
13° Sorge non lungi alle cristiane tende 2
Foltissima di piante antiche, orrende,
Qui nell'ora che 'l Sol più chiaro splende,
Che fu suo caro cibo, a schifo prende: 62
Cervice dianzi, or giù dimessa pende:
Nè più nobil di gloria amor l'accende;
Se dal ciel pioggia desiata scende, 76
Con rauco mormorar lieto l'attende,
Alcuna di bagnarsi in lui si rende,
14° Da questa or quel, ch'al pio Buglion discen- 3
L'ali dorate inverso lui distende. [de,
Un'isoletta la qual nome prende 70
Quinci ella in cima a una montagna ascende
E, per incanto, a lei nevose rende
15° Raccolte ha queste: or le lontane attende: 13
Il vasto imperio suo molto si stende.
Fatto avrem noi che mova egli le tende;
Ove si curva il lido, e in fuori stende 42
Un ampio seno, e porto un scoglio rende,
Che vien dall'alto, e la respinge e fende.
Più suso alquanto il passo a lor contende 50
E i velli arrizza, e le caverne orrende
Si sferza con la coda, e l'ire accende.
17° A destra ed a sinistra in sè comprende 6
E fuor dell'Eritreo molto si stende
L'imperio ha in sè gran forze, e più le rende
La guardia de'Circassi in due si fende, 37
E gli fa strada al seggio: ed ei v'ascende;
Di varie genti investigando intende. 55
Che lor dall'orto il quarto Sol risplende;
La nave terra finalmente prende.
Tempo è, dicea, di girne ove t'attende 85
Or n'andiam pur; che alle cristiane tende
Così dice egli: e poi sul carro ascende,
18° La raccoglie Goffredo, e la difende; 51
Chè dal collo ad un filo avvinta pende
La disserra e dispiega; e bene intende
E mostra fa del nudo collo, e prende 59
D'intorno al capo attorcigliate bende.
18° E sale il muro, e il signoreggia, e il rende 78
Sgombro e securo a chi di retro ascende.
Qual fiamma nera, e qual sanguigna 84
[splende;
Accieca il fumo; il foco arde e s'apprende.
Schermo alla torre; appena or la difende.
19° E con la manca al dritto braccio il prende; 16
Di punte mortalissime gli offende
Il vinto schermitor risposta rende.
Egli ferrata mazza a due man prende, 42
E stassi al varco intrepido, e difende
Eran mortali le percosse orrende;
Per le vie, per le piazze e per le tende. 60
L'arti e gli ordini osserva, e i nomi apprende:
Spia gli occulti disegni, e parte intende.
E già sparian le saracine tende, 86
Del pio Goffredo altri le insidie tende.
L'iniqua tela a lui dispiega e stende.
20° Così lo sfida; e di percosse orrende 103
L'elmo fatal (chè non si può) non fende;
Rinaldo lui sul fianco in guisa offende,
Da tergo ei se le avventa, e il braccio 127
[prende,
Che già la fera punta al petto stende.

endi

7° Freme il Circasso irato e dice: Or prendi 86
E tosto e si parrà come difendi
Così mossero in giostra, e i colpi orrendi
12° E incominciò Clorinda: O sire, attendi 9
A ciò che dir vogliamti, e in grado il prendi.
Con gli altri, prego, in su le porte attendi: 16
Ritornino essi, e desti abbian gl'incendi,
Lui risospingi, e lor salva e difendi.
La pargoletta man secura stendi: 31
Di nutrice, s'adatta; e tu le prendi
Com'uom faria nuovi prodigj orrendi.

endo

3° Già questi seguitando, e quei fuggendo, 33
Quando alzaro i Pagani un grido orrendo,
E fecero un gran giro, e poi volgendo
7° Così spinge le genti; e, ricevendo 113
Urta i Francesi con assalto orrendo,
Ed in quel tempo Argante anco volgendo
11° E tal del suo valor dà segno orrendo, 67
Che chi vinse e fugò, fugge or perdendo.
E in Goffredo il ritorce: A te, dicendo, 79
Rimando il tronco, e l'armi tue ti rendo.
13° Crollava il capo, e sorridea, dicendo: 25
Io sol quel bosco di troncare intendo,
Già nol mi vieterà fantasma orrendo,
18° E procurate voi che mentre ascendo 66
Schiera non sia che subita venendo
Tacque; e già da tre lati assalto orrendo
Ma venirne Rinaldo in volto orrendo, 90
Or che farò? se qui la vita spendo,
E, in sè nove difese anco volgendo,
19° Ma in questo dir sorrise, e fe ridendo 79
Una dell'altre allor qui sorgiungendo
Disse: Involarti a ciascun'altra intendo;
20° Tal che (strano spettacolo ed orrendo!) 39
Ridea sforzato, e si moria ridendo.
Onde il re cade, e con singulto orrendo 89
La terra, ove regnò, morde morendo.

ene

1° La sua mente in suo nome. Oh quanta spe- 17
Dell'oste a te commessa or ti conviene! [ne
Alle parti più eccelse e più serene.
Pendano poi de'premi e delle pene, 31

Ivi errante il governo esser conviene.
Fate un capo, che gli altri indrizzi e frene;
1° Legger potria: questi arde, e fuor di spene 49
Basse le ciglia, e di mestizia piene
Lasciâr le piagge di Campagna amene,
Passati i cavalieri, in mostra viene 61
Reggea Tolosa, e scelse infra Pirene
Son quattromila, e bene armati e bene
2° Signor, dicea, senza tardar sen viene 8
Ma facciam noi ciò che a noi far conviene;
Ben tu di re, di duce hai tutte piene
L'altera donna, e innanzi al re sen viene; 19
Ma il fero aspetto intrepida sostiene.
Prego sospenda, e il tuo popolo affrene),
Diss'ella: è giusto; esser a me conviene, 23
Se fui sola all'onor, sola alle pene.
E che in disprezzo suo sprezzin le pene 32
Vinca, e la palma sia qual si conviene
A legar il garzon di lor catene.
Fuggir le dubbie guerre a te conviene; 67
Nè tua gloria maggior quinci diviene;
E l'onor perdi se il contrario avviene.
3° Ben con alto principio a noi conviene, 13
Dicea, fondar dell'Asia oggi la spene.
Chi è dunque costui, che così bene 18
A quella invece di risposta viene
Pur gli spirti e le lagrime ritiene;
4° L'alma, e i pensier per diffidenza affrene, 88
Volge le luci in lui liete e serene;
Sprona, ed affida la dubbiosa spene;
In riso e in pianto, e fra paura e spene, 93
L'ingannatrice donna a prender viene;
Osa parlando d'accennar sue pene,
5° Ove gli stringa poi d'altre catene, 66
Che non son quelle ond'or presi li tiene.
Ch'assecuri la via che dall'arene 88
Del mar di Palestina al campo viene.
6° Tancredi alfine a risvegliar sua spene 60
Sovra Gerusalemme ad oste viene.
E curar il nemico a lei conviene: 68
Succo sparger in lui, che l'avvelene;
Trattar l'arti maligne, e se n'astiene.
Oh! con quanta fatica ella sostiene 93
Ed alla fida compagnia s'attiene,
Ma rinforzan gli spirti amore e spene,
Essere, o mio fedele, a te conviene 99
Vattene al campo, e fa' ch'alcun ti mene
A cui dirai che donna a lui ne viene,
7° Rotti da un chiaro suon ch'a lei ne viene, 6
Misto e di boscherecce inculte avene.
E vede un uom canuto all'ombre amene
Il perfido Pagan già non sostiene 43
Sente fischiare il ferro, e tra le vene
Fugge dal colpo, e il colpo a cader viene
8° Sai quanto ciò rilevi e se conviene 3
Scendi tra i Franchi adunque; e ciò ch'a bene
Spargi le fiamme e il tosco entro le vene
Confida in quel Signor ch'a' pii sovviene, 27
E con la grazia i preghi altrui previene.
Tacque; e dal Cielo infuso ir fra le vene 77
Colmo d'alto vigor, d'ardita spene
E da'suoi circondato oltra sen viene
9° Porge pietoso il braccio e lo sostiene: 32
Altrui la sua medesma a giunger viene;
Ed atterra con lui chi a lui s'attiene.
Di verso il colle e la città ne viene: 44
I primi assalti de'nemici affrene.
Vo' che di questi miei teco ne mene:
Della guerra ai guerrier, cui ciò conviene; 59
Piagge del ciel conturbi ed avvelene:
Suo degno albergo, alle sue giuste pene:
9° Percote, e lor percosse anco sostiene, 91
La fortuna de'Barbari e la spene;
Che folgori di guerra in grembo tiene;
10° Come dal chiuso ovil cacciato viene 2
Che, sebben del gran ventre omai ripiene
Avido pur di sangue anco fuor tiene
11° Tu movi, o Capitan, l'armi terrene; 1
Ma di là non cominci onde conviene.
Nè la dura corazza anco il sostiene; 79
Il sangue Saracino a sugger viene.
Dall'arme il ferro affisso e dalle vene,
Da'gran perigli uscita ella sen viene 84
Ma qual nave talor ch'a vele piene
Poscia in vista del porto, o su le arene,
12° Tu, come al regio onor più si conviene, 16
E, quando poi (che n'ho secura spene)
Se stuol nemico seguitando viene,
Mi getto a nuoto; ed una man ne viene 34
Rompendo l'acqua, e te l'altra sostiene.
13° Con ciascuna di lor notturno viene; 4
E chi forma d'un irco informe tiene:
Suole allettar di desiato bene
Lascia il pensiero audace: altri conviene 51
Già già la fatal nave all'erme arene
Già, rotte le indegnissime catene,
E de'suoi danni a ristorar si viene; 78
Di fessure le membra avea ripiene,
E la comparte alle più interne vene;
14° Torni Rinaldo: e da qui innanzi affrene, 26
E risponda con l'opre all'alta spene
Ma il richiamarlo, o Guelfo, a te conviene:
Così con lor parlando, al loco viene 48
Questo è in forma di speco, e in sè contiene
E ciò che nudre entro le ricche vene
Le quai florian per quelle piagge amene, 68
Lente ma tenacissime catene.
Così l'avvinse, e così preso il tiene:
15° Ed eranvi le piaggie allor ripiene 10
Quasi d'uomini sì, come d'arene.
Si lascia, e costeggiando Africa viene, 17
Fertil di mostri e d'infeconde arene.
Dove cinque cittadi ebbe Cirene.
Che mortali perigli in sè contiene, 57
Ed esser cauti molto a noi conviene.
Di queste del piacer false sirene,
16° Dopo vaneggiar lungo in sè riviene, 31
Ma sè stesso mirar già non sostiene;
Guardando a terra, la vergogna il tiene.
Dissegli Ubaldo allor: Già non conviene 41
Di beltà armata e de'suoi preghi or viene,
Qual più forte di te, se le Sirene,
Ma sui mari sospeso il corso tiene, 71
Infin che ai lidi di Soria perviene.
17° Ed accresciuto in guisa tal, che viene 5
Da'marmarici fini e da Cirene;
Corso del Nilo assai sovra Siene;
Ma un'oste immensa; e campi e lidi tiene. 17
Per tanti: e pur da una città sua viene:
Mille cittadinanze in sè contiene:
Tra fonti e fior, tra Ninfe e tra Sirene, 61
Della virtù riposto è il nostro bene.
Dalle vie del piacer là non perviene.
E s'arma frettoloso, e con la spene 82
Già la vittoria usurpa e la previene.
18° Il cavalier (pur come agli altri avviene) 19
E v'ode poi di Ninfe e di Sirene,
Onde maravigliando il piè ritiene,
Ben caro giungi in queste chiostre amene, 23
O della donna nostra amore e spene.
Chè la soda testuggine sostiene 74
Ciò che di ruinoso in giù ne viene.

enna

1° Forse un dì fia che la presaga penna 4
Osi scriver di te quel ch'or n'accenna.
3° Il buon Tancredi, a cui Goffredo accenna,16
Sua squadra mosse, ed arrestò l'antenna.

enne

1° Pria sul Libano monte ei si ritenne, 14
E si librò su l'adeguate penne;
E Boemondo sol qui non convenne. 20
E tra gli alberghi suoi Tortosa tenne.
(Glorioso senato) in dì solenne.
4° Figlia i' son d'Arbilan, che il freno tenne 43
Ma la bella Cariclia in sposa ottenne,
Costei col suo morir quasi prevenne
5° Sin da quel dì ch'emulo tuo divenne; 20
Questi già con Gernando in gara venne.
Il nobil grado che Dudon pria tenne;
Tancredi, e più fra lor non si ritenne; 40
Un suo destrier, che parve aver le penne.
L'orgoglio e l'alma, al padiglion sen venne.
6° I duo guerrier le noderose antenne; 40
Nè fu mai tal velocità di penne,
Quinci Tancredi, e quindi Argante venne.
Che d'Antiochia già l'imperio tenne, 56
Fra l'altre prede, anch'ella in poter venne
Che nulla ingiuria in sua balìa sostenne:
7° Pagan si fece, e difensor divenne 33
Di quell'usanza rea ch'ivi si tenne.
8° Sinchè nell'Asia a guerreggiar sen venne 58
E per fama miglior chiaro divenne.
10° Poi nel castello istesso a sorte venne 70
Ma poco dopo in carcere ci tenne
Di seco trarne da quell'empia ottenne
12° Nel sangue del nemico, e in sè rivenne, 50
Sè da' nemici; e morta allor si tenne.
Nov'arte di salvarsi le sovvenne:
15° Lontano sì le fortunate antenne, 32
La fama c'ha mille occhi e mille penne.
Basti a' posteri tuoi ch'alquanto accenne:
17° E tributario al Califfe; ma tenne 24
Santa credenza il terzo, e qui non venne.
20° Quando quel campo e questo a fronte ven- 23
Di muover già, già d'assalire accenne; [ne,
E ventolar su i gran cimier le penne;
Nè chi pur lunge d'assalirlo accenne. 41
Nè da quel dubbio paragon s'astenne.
Imbracciò scudo o maneggiò bipenne,
Che vive il foco suo ch'ascoso tenne. 63
Tre volte essa inchinolla, e si ritenne.
E fe volar del suo quadrel le penne.
Che nol sentì quando da prima ei venne. 128
Torse le luci disdegnosa, e svenne.
Piegando il lento collo: ei la sostenne

enni

5° Anch'io fui provocato, e pur non venni 47
Co'Fedeli in contesa, e mi contenni;

enno

1° L'approvâr gli altri: esser sue parti denno 33
Imponga ai vinti legge egli a suo senno
Gli altri, già pari, ubbidienti al cenno
20° Ecco l'ancilla tua; d'essa a tuo senno 136
Dispon, gli disse, e le fia legge il cenno.

eno

1° Regge Carintia, e presso l'Istro e il Reno 41
Ciò che i prischi Suevi e i Reti avieno.
Disegni loro, e sfogherommi appieno; 87
Svenerò i figli alle lor madri in seno,
Questi i debiti roghi ai morti fieno;
2° Ed oh mia morte avventurosa appieno! 35
S'impetrerò che giunto seno a seno
E, venendo tu meco a un tempo meno,
Ma la destra si pose Alete al seno, 61
E l'onorò con ogni modo appieno,
Cominciò poscia; e di sua bocca uscieno
3° Poi stringe il ferro; e quand'ei giunge ap-34
[pieno,
Sempre uccide, od abbatte, o piaga almeno.
Della cittade il terzo, o poco meno: 65
(Cotanto ella volgea) cingerla appieno:
Tenta Goffredo d'impedirle almeno;
4° Nè della vista del natio terreno 54
Potea partendo saziarle appieno.
Fra sue bevande a mescolar veneno, 57
Chi legge mi prescriva, o tenga freno;
Volea raccormi a mille amanti in seno
5° Ma contra l'arme di costei non meno 65
Però ch'altro desio gl'ingombra il seno,
Chè siccome dall'un l'altro veneno
6° Ma, più ch'altra cagion, dal molle seno 70
E crederia fra l'ugne e fra il veneno
Pur, se non della vita, avere almeno
7° Non può far quel magnanimo ch'almeno 113
Che non ha la paura arte, nè freno,
Il pio Buglion, che i suoi pensieri appieno
8° Ministra, e t'armerò la destra e il seno. 62
Spirito novo di furor ripieno.
Gli occhi gonfi di rabbia e di veneno;
9° Vedete là di mille furti pieno 17
Che quasi un mar nel suo vorace seno
Queste ora a voi (nè già potria con meno
A Gilberto, a Filippo Ariadeno 40
Toglie la vita, i quai nacquer sul Reno.
Tal suol, fendendo il liquido sereno, 62
Stella cader della gran madre in seno.
Non lontana è Clorinda, e già non meno 68
Caccia la spada a Berlingier nel seno
E quel colpo a trovarlo andò sì pieno,
10° Ben veder ponno i duo dal cavo seno 16
La nebbia intorno, e fuori il ciel sereno.
Apriva allora un picciol uscio Ismeno; 34
A cui luce mal certo e mal sereno
In sotterraneo chiostro alfin venieno
Il suo medesmo soglio al gran Niceno. 54
Si pone, ed al suo fianco alluoga lemeno:
Di lor venuta, ed ei risponde appieno,
E quanto sovra voi l'imperio ho pieno. 68
Perda in prigione eterna il ciel sereno;
Faccia e germogli nel terrestre seno;
12° Or questa or quel teneramente al seno. 12
La generosa invidia ond'egli è pieno,
Verravvi a paro, o poco dietro almeno.
Degne d'un chiaro Sol, degne d'un pieno 54
Notte, che nel profondo oscuro seno
Piacciati ch'io nel tragga, e in bel sereno
Ma come giunse, e vide in quel bel seno, 81
E, quasi un ciel notturno anco sereno,
Tremò così, che ne cadea, se meno
E dàlli tu, poich'io non posso, almeno 97
Alle amate reliquie c'hai nel seno.
14° Pareagli esser traslato in un sereno 4
Candido, e d'auree fiamme adorno e pieno.
15° Altre spiegar le vele, e ne vedieno 12
E da essi e da'rostri il molle seno
Disse la donna allor: Benchè ripieno
16° La forma lor, le maraviglie appieno, 21
Più che 'l cristallo tuo, mostra il mio seno.
Non entra Amor a rinnovar nel seno, 52
V'entra pietate in quella vece almeno,

E lui commove in guisa tal, ch'a freno
17° Poi duo Regi soggetti anco venieno 25
Un soldano è d'Ormus, che dal gran seno
L'altro di Boecan: questa è nel pieno
Oh, come tratto ho fuor del fosco seno 87
Così potessi anco scoprir appieno
E, pria ch' essi apran gli occhi al bel sereno
18° Già nell'aprir d'un rustico Sileno 30
Ma quel gran mirto dall'aperto seno
Donna mostrò ch'assomigliava appieno
Giungi i labbri alle labbra, il seno al seno; 32
Porgi la destra alla mia destra almeno.
E macchine vedean; ma non appieno 46
Riconoscer ler forma indi potieno.
19° Ogni cosa di strage era già pieno: 30
Là i feriti sui morti, e qui giacieno
Fuggian, premendo i pargoletti al seno,
Qual'arti di congiura, e quali sieno 65
Le mentite armi, e nol comprese appieno.
Sfortunato silenzio! avess'io almeno 97
S'esser poscia dovea lentato il freno,
Parti'mi in somma, e le mie piaghe in seno
20° Ai novi albori, e tien gli audaci a freno; 4
Vuol che si tentin gli avversarj almeno.
Fatiche un giorno io vi ristori appieno.
Scendesse un lampo lucido e sereno, 20
Scuoter dal manto suo stella o baleno:
Giuso il mandasse dal più interno seno;
Qui tacque; e di furor più che mai pieno, 96
Ch'osò, rompendo ogn'arme, entrar nel seno
Ella, repente abbandonando il freno,
Una di sangue oggi si bagni almeno? 124
Oserete piagar femminil seno.
I pregi vostri e le vittorie sieno

ensa

2° Quel che peccato de'Fedeli ei pensa, 11
D'ira e di rabbia immoderata, immensa:
Segua che puote, e sfogar l'alma accensa.
7° E questa greggia e l'orticel dispensa 10
Cibi non compri alla mia parca mensa:
10° Apprestar su l'erbetta ov'è più densa 64
Fece di sculti vasi altera mensa,
Era qui ciò ch'ogni stagion dispensa,
11° Che di gran cena al sacerdote è mensa; 14
Sublime lampa in lucid'oro accensa.
Prende Guglielmo, e pria tacito pensa;
13° Ma cadde appena in cenere l'immensa 1
Che in se novi argomenti Ismen ripensa,
Onde ai Franchi impedir ciò che dispensa
17° E fra le grida e i suoni in mezzo a densa 41
E, giunto alla gran tenda, a lieta mensa
Onde or cibo, or parole altrui dispensa,
18° Gran parte orando il pio Buglion dispensa; 62
E pasca il pan dell'alme alla gran mensa.
Dimostra, ove adoprarle egli men pensa:

ensi

4° Donna, se pur tal nome a te conviensi, 35
Nè v'è figlia d'Adamo in cui dispensi
Che da te si ricerca? e donde viensi?
E di doppia dolcezza inebria i sensi, 92
Non prima usata a quei diletti immensi.
L'assenzio, e il mel che tu fra noi dispensi,
8° Vivo; nè vivo forse è chi mi pensi: 25
Ridir, sì tutti avea sopiti i sensi.
Ch'eran d'atra caligine condensi,
Ricopriva del cielo i campi immensi, 57
Lusingando sopìa le cure e i sensi:
D'aspro dolor, volgi gran cose, e pensi;
9° Dall'altra parte, e i guerrier folti o densi, 53.
Tutti han pieni dell'aria i campi immensi,
Non è chi indietro di rivolger pensi;
12° E non travii col vaneggiar de'sensi, 93
Quanto più creatura amar conviensi.
Per gli occhi, fuor del mortal uso accensi:
18° Quanta e qual sia quell'oste, e ciò che pensi 59
Vantomi in lui scoprir gl'intimi sensi,
Così parla Vafrino, e non trattiensi;
20° Volgonsi nel suo cor diversi sensi: 106
Non che fuggir, non che ritrarsi pensi.

enso

12° Chè la pugna e la calca e l'aer denso 49
Ai cor togliea la cura, agli occhi il senso.
13° Caldo o fervor, come di foco intenso; 36
Mal potè giudicar sì tosto il senso:
Quel simulacro; e giunse un nuvol denso,
14° Risponde: Siete voi nel grembo immenso 41
Nè già potreste penetrar nel denso
Vi scorgo al mio palagio, il quale accenso
18° Drizza pur gli occhi a riguardar l'immen-93
Ch'io dinanzi torrotti il nuvol denso [so
Adombrando t'appanna il mortal senso,

enta

2° Soletto Ismeno un dì gli s'appresenta; 1
Può corpo estinto, e far che spiri e senta;
Sin nella reggia sua Pluton spaventa,
5° Ma per le voci altrui già non s'allenta 29
Sprezza i gridi e i ripari e ciò che tenta
E fra gli uomini e l'armi oltre s'avventa,
6° Qual nelle alpestri selve orsa, che senta 45
E contra l'arme sè medesma avventa,
Tale il Circasso indomito diventa,
Ad or ad or la turba e la sgomenta; 65
Sì strane larve il sogno le appresenta.
Lacero e sanguinoso; e par che senta
Parte si vede, alquanto il corso allenta; 97
Nè d'esser ritenuta omai paventa.
Non bene aveva, ed or le s'appresenta
7° E de'corsieri l'impeto sostenta; 111
Ed ora a questo, ed ora a quel s'avventa.
E sudor versa e sangue, e par nol senta
8° La vita no, ma la virtù sostenta 23
Ripercote percosso, e non s'allenta;
Quand'ecco furiando a lui s'avventa
Chè la Furia crudel gli s'appresenta 59
Sotto orribili larve e lo sgomenta.
Nè, perchè d'arme e di minacce ei senta 77
Fremito d'ogn'intorno, il passo allenta.
10° E l'una man precede e il varco tenta, 29
L'altra per guida al principe appresenta.
11° Ma il fortissimo eroe, quasi non senta 55
Dal cominciato corso il piè non lenta,
Pur s'avvede egli poi che nol sostenta
16° Ella sel vede, e invan pur s'argomenta 36
Di ritenerlo, e l'arti sue ritenta.
18° Non è la turba di Sorìa già lenta 65
Ove il Buglion le macchine appresenta,
Ma il Capitan, ch'a tergo aver rammenta
19° Mentre il Latin di sottentrar ritenta, 14
Vibra Argante la spada, e gli appresenta
Ma lei sì presta allor sì violenta
20° Sfogar ne'campi più sublimi tenta, 89
Che fra'primi combatte, e gli s'avventa:
Tocca e ritocca, e il suo colpir non lenta;

ente

1° Già il sesto anno volgea, che in Oriente 6
E Nicea per assalto, e la potente
L'avea poscia in battaglia, incontro a gente

1° Quando a paro col Sol, ma più lucente, 15
L'Angelo gli apparì dall'Oriente;
Finchè invaghì la giovinetta mente 59
La tromba che s'udìa dall'Oriente.
Forse, che non parrebbe il mal presente: 82
Ogni orecchia sospesa ed ogni mente;
Trascorre i campi e la città dolente.
2° Sì disse, e il persuase: e impaziente 7
E sforzò i sacerdoti, e irriverente
E portollo a quel tempio, ove sovente
La fama tra' Fedeli immantinente, 13
Il timor della morte omai presente:
Lo scusar o il pregar ardisca o tente
Alza Sofronia il viso, e umanamente 30
A che ne vieni, o misero innocente?
Non sono io dunque senza te possente
3° Ecco da mille voci unitamente 3
Gerusalemme salutar si sente.
Quel villan, che destriero ha più corrente, 36
Troppo è trascorsa la sua audace gente;
Volgendo il freno, e là s'invia repente:
Ultimi vanno, e l'impeto seguente 43
Sì che potean men perigliosamente
Segue Dudon nella vittoria ardente
4° Giudicò questi (ahi! cieca umana mente, 21
Ch'all'esercito invitto d'Occidente
Però, credendo che l'Egizia gente
Che già prescritto s'ha il tiranno in mente; 61
Che dal mio lagrimar non fiano spente,
Io misera fanciulla, orba, innocente;
Di pietade e d'amore è più fervente, 78
Si tragge avanti, e parla audacemente:
Del suo primo proposto è la tua mente,
5° De' nostri affari alcuna cosa sente, 21
Il buon vecchio Dudon si mostri ardente,
Ed al suo temerario ardir pon mente,
Ai lor consigli la sdegnosa mente 51
Tal ch'egli di partirsi immantinente
Molta intanto è concorsa amica gente,
O s'altri v'è di sì maligno dente, 58
Che punì l'onta ingiusta ei giustamente.
6° Tacque; e rispose il re: Giovene ardente, 9
Non sono al ferro queste man sì lente,
Ch'anzi morir volessi ignobilmente,
E se ne cinge intorno, e impaziente 21
Disse a Clorinda il re ch'era presente:
Mille dunque con te di nostra gente
Prende, giovane audace e impaziente 29
L'occasione offerta avidamente;
Nè già d'andar fra la nemica gente 69
E viste guerre e stragi avea sovente,
Sì che per l'uso la femminea mente
Soleva Erminia in compagnia sovente 79
Seco la vide il Sol dall'occidente,
E, quando son del dì le luci spente,
Sì potrò, sì; chè mi farà possente 87
Da cui spronati ancor s'arman sovente
Io guerreggiar non già vo' solamente
E seppe in guisa oprar, ch'amicamente, 101
E poi condotto al cavalier giacente,
E già lasciando ei lui, che nella mente
Onde l'infermo core è sempre ardente, 110
Credeva, e riposar la stanca mente;
E il suon del ferro e le minacce sente,
7° Vedendo quivi comparir repente 7
Ma li saluta Erminia, e dolcemente,
Seguite, dice, avventurosa gente,
Porgendo intorno pur l'orecchie intente 23
Se calpestio, se romor d'armi sente,
Lasciando ch'un Pagan così vilmente 60
Calpestasse l'onor di nostra gente!
7° Se ne dimostra cupido ed ardente. 63
Degli altri arnesi il fino elmo lucente.
Del valor prisco, in te la nostra gente
Qui l'asta si conserva onde il serpente 81
E quelli che invisibili alla gente
E qui sospeso è in alto il gran tridente,
Ruggiero infra gli estinti egro e languente. 108
D'uomini e d'arme cerchio aspro e pungente.
Si mantenea fra l'una e l'altra gente,
8° Tomba a tanto valor conveniente; 31
Ancor sarà della futura gente.
Là splender quella, com'un Sol lucente:
Questo lor ragionar nell'altrui mente 46
E v'è chi dice: Ahi! fra pagana gente
E non v'è quasi alcun che non rammente,
In un zendado dall'arcion pendente. 55
Ch'erano cavalier di nostra gente.
Che piansi nel sospetto amaramente,
(Se così parvi) illustre ed innocente: 70
Fosse ora in voi quanto dovrebbe ardente,
Il pregio e il fior della latina gente,
9° Que' già torbidi cori, e l'ire spente; 1
Svolger non può dell'immutabil Mente;
Secca, e pallido il Sol si fa repente;
Rimanean vivi ancor Pico e Laurente 34
Similissima coppia, e che sovente
Ma, se lei fe natura indifferente
Or mentr'egli ne viene, ode repente 43
Ed in un tempo il cielo orribilmente
Questa è Clorinda che del re la gente
10° Smontaro allor del carro, e quel repente 28
Nella solita nube occultamente
Sinchè giunsero là, dove al ponente
Delle cose e de' tempi han sì prudente, 41
Dove costui se ne trascorre ardente;
Col periglio vicino, anzi presente,
Io, di cui si ragiona, or son presente, 50
Ed a costui, ch'egli è codardo e mente,
Io, che sparsi di sangue ampio torrente,
11° Prende in sè le percosse e fa più lente 40
La materia arrendevole e cedente.
S'apre lo scudo al frassino pungente, 79
Chè rompe tutte l'armi; e finalmente
Ma si svelle il Circasso (e il duol non sente)
12° Da stimoli di gloria acuti sente. 7
Qui lascerai tra la vulgare gente?
Mirar il fumo e la favilla ardente?
L'empie d'un caldo fiume. Ella già sente 64
Morirsi, e il piè le manca egro e languente.
Con vari ufficj al cavalier giacente; 74
E le mediche mani e i detti ei sente
Non s'assecura attonita la mente.
13° E, pria domi dal cielo, agevolmente 14
Fian poi sconfitti dall'egizia gente.
Esce allor dalla selva un suon repente 21
E il mormorar degli austri in lui si sente,
Come rugge il leon, fischia il serpente,
Allor, quasi di tomba, uscir ne sente 41
Un indistinto gemito dolente;
Che ritener si cerca avidamente 66
A danno ancor della soggetta gente?
14° È cristallina porta in oriente, 8
Che si dischiuda l'uscio al dì nascente.
Mandar per grazia a pura e casta mente:
E i rinforzati muri, e d'Oriente 14
Supererà l'esercito possente.
Infuso avea nell'ispirata mente 21
Disse a Goffredo: O principe clemente,
È perdon di peccato anco recente;
15° Andò la navicella inver ponente; 10

Che fu porto di Gaza anticamente:
Città divenne assai grande e possente;
15° Ella mostrando già ch'all'oriente 41
E che largo è fra lor quasi egualmente
Pònsi veder d'abitatrice gente
Ma l'altro grida a lui: Che fai? che tente? 49
Vincer avvisi il difensor serpente?
Sì che la belva il sibilar ne sente;
Delle sue noie, e quel piacer si sente 63
L'antica e senza fren libera gente.
Potete omai depor securamente,
16° E i famelici sguardi avidamente 19
S'inchina, e i dolci baci ella sovente
Ed in quel punto ei sospirar si sente
Tal si fece il garzon quando repente 29
Quel sì guerrier, quel sì feroce ardente
Benchè tra gli agi morbidi languente,
Là tra 'l sangue e le morti egro giacente 60
Per nome Armida chiamerai sovente
Or qui mancò lo spirto alla dolente
17° Stato di cose or tu mi reca a mente; 3
Qual serva avesse e qual compagna gente,
Le forze e i regi, e l'ultimo Oriente:
Nel primiero squadrone appar la gente 15
Ch'abitò il lido vôlto all'occidente,
Araspe è il duce lor, duce potente
Tutte le viste in sè fisse ed intente, 42
Che sparso è il suo velen per ogni mente,
Con atto insieme altero e riverente;
18° Ascese; e quivi, inchino e riverente, 14
E le luci fissò nell'oriente.
Mira con occhio di pietà clemente,
E se nel porta in giù l'acqua repente 21
L'acqua ch'è, d'un bel rio, fatta un torrente.
Quella lui mira in un lieta e dolente: 31
Poi dice: Io pur ti veggio; e finalmente
A che ne vieni? A consolar presente
Per le facili vie destra e corrente 45
Gravida d'armi e gravida di gente,
Stanno le schiere rimirando intente
19° Che privata cagion fe così ardente, 29
Per la città sul popolo nocente.
Potrebbe appien l'imagine dolente
Male amor si nasconde. A te sovente 96
Veggendo i segni tu d'inferma mente:
Io tel negai; ma un mio sospiro ardente
Vista non son da te, benchè presente; 105
E trovando ti perdo eternamente.
Mostri amico volere e saggia mente; 130
Uscirem contro alla nemica gente;
Il campo domator dell'Oriente.
20° Campo mio, domator dell'Oriente, 14
Che già tanto bramaste, omai presente.
Popolo in un s'accoglia, il Ciel consente;
Diè più morti che colpi; e pur frequente 55
Qual tre lingue vibrar sembra il serpente,
Tal credea lui la sbigottita gente
Torria ben ella che il quadrel pungente 64
Tanto poteva in lei, benchè perdente,
Ma di tal suo pensier poi si ripente,
Che spira in lui la furiosa mente, 75
Imperio le reliquie in tutto spente:
D'andarle incontro stimular si sente;
Placido è fatto; e gli si reca a mente 121
La donna che fuggia sola e dolente.

enti

1° Ch'altra impresa non par che più ram- 10
E spirti di riposo impazienti: [menti:
Ma d'onor brame immoderate, ardenti
Temo cen privi, e favola alle genti 26
Quel sì chiaro rimbombo alfin diventi.
1° Sono altrettanti i cavalier seguenti 38
E d'arme e di sembianza indifferenti
Che principe nativo è delle genti.
E con la man, che guardò rozzi armenti 63
Par che i regi sfidar nulla paventi.
Come fu caro alle feroci genti 71
L'altero suon de' bellici istrumenti.
2° Come i ministri al duro ufficio intenti 27
Vide, precipitoso urtò le genti.
Amico, altri pensieri, altri lamenti 36
Chè non pensi a tue colpe e non rammenti
Soffri in suo nome, e fian dolci i tormenti;
Comanda forse tua fortuna ai venti, 76
Il mar, ch'ai preghi è sordo ed ai lamenti,
O non potranno pur le nostre genti,
3° Avea tutti del giorno i raggi spenti, 71
Ponea tregua alle lagrime, ai lamenti.
Non crede senza i bellici tormenti,
4° Mentre fan questi i bellici strumenti, 1
Il gran nemico dell'umane genti
E lor veggendo alle bell'opre intenti,
Deh! non vedete omai com'egli tenti 12
Tutte al suo culto richiamar le genti?
Che tu abbassasti e ch'or d'opprimer ten- 40
E lo scettro regal de' miei parenti: [ti,
Contra il furor delle straniere genti,
Giusto non è, con iscemar le genti, 68
Che di nostra vittoria il corso allenti.
E in voce di sirena ai suoi concenti 86
Addormentar le più svegliate menti.
5° Qui tacque Eustazio, e questi estremi ac- 12
E i mal celati suoi pensieri ardenti [centi
Ma perch'a lui colpi d'amor più lenti
Quasi in quel punto mille spade ardenti 28
Chè varia turba di mal caute genti
D'incerte voci e di confusi accenti
Fera tragedia vuol che s'appresenti 43
Per lor diporto alle nemiche genti.
D'ira, di gelosia, d'invidia ardenti 76
E te accusano, Amor, che le consenti
Ma, perchè instinto è dell'umane menti
Con questi detti le smarrite menti 92
Ma preme mille cure egre e dolenti
Come possa nutrir sì varie genti
6° Ma d'altra parte le assediate genti 1
Ch'oltra il cibo raccolto, altri alimenti
Ed han munite d'armi e d'instrumenti
Fra le spade interpor de' combattenti 51
L'antichissima legge delle genti.
Con pari onor, di pari ambo possenti.
7° Ma son, mentr'ella piange, i suoi lamenti 6
Che sembra ed è di pastorali accenti
Risorge e là s'indrizza a passi lenti
E fuor della visiera escono ardenti 42
Gli sguardi, e insieme lo stridor de' denti.
Geloso amor con stimoli pungenti, 55
Gli spirti in sè risveglia e l'ire ardenti;
Co' vani colpi alla battaglia i venti;
8° Nella pugna inegual (però che venti 18
Molti d'essi piagati e molti spenti
Ma il numero degli egri e de' cadenti
9° Così gli disse; e le sue furie ardenti 11
Spirògli al seno, e si mischiò tra' venti.
Quel primo stuol delle francesche genti 24
Di mille rivi gli Arabi correnti.
E misto il vincitor va tra' fuggenti,
Là incrudelite, là sovra i nocenti 65
Fra i gridi eterni, e lo stridor de' denti,
Disse, e quei ch'egli vide al partir lenti,
10° Soliman, Solimano, i tuoi sì lenti 8

Chè sotto il giogo di straniere genti
In questa terra dormi, e non rammenti
10° Or solo a me degli uomini viventi. 32
I più saggi a consiglio e i più potenti
Più forse che non dee, par che paventi.
E con le biade e co' rapiti armenti 55
Aita porse alle affamate genti.
11° Ma il Capitan delle cristiane genti 1
Giva apprestando i bellici istrumenti
E, trattolo in disparte, in tali accenti
E quelle altre, magnanime ai tormenti 9
Sprezzatrici de' regi e delle genti.
Fa indietro riportar gli egri e i languenti; 83
L'avanzo de' suoi bellici tormenti:
Primo terror delle nemiche genti;
12° Col sonno ancor le faticose genti: 1
Stavano i Franchi alla custodia intenti;
Gìan rinforzando tremule e cadenti,
A te, diletta mia, strani accidenti. 40
Ch'altri impugni la fè de' suoi parenti:
Depor quest'arme e questi spirti ardenti.
E vansi a ritrovar, non altrimenti 53
Che duo tori gelosi e d'ira ardenti.
13° Dove insolite larve abbia presenti; 18
Immaginando pur mostri e portenti:
Siasi quella però che gli sgomenti;
15° Spingon la vela in verso il lido i venti: 8
E rotte dietro mormorar le senti.
Queta in letto maggior l'onde correnti,
16° Tacquero gli altri ad ascoltarlo intenti; 13
E fermaro i susurri in aria i venti.
Se m'odii, e in ciò diletto alcun tu senti, 45
Giusto a te pare, e siasi. Anch'io le genti
Nacqui pagana; usai vari argomenti,
17° Punte di ferro, e 'n su destrier correnti 22
Se pur han turbo sì veloce i venti.
Aldino in guardia ha le seconde genti;
Tacque; e seguì co' popolari accenti 40
Misto un gran suon di barbari istrumenti.
Soglion portarne ogni saetta i venti; 47
Drizza l'armi talor contra i nocenti.
Tronchi il capo odioso e mel presenti,
Ed a suo senno or tepide, or ardenti 63
Le faccia, ed or le affretti, ed or le allenti.
Mostragli Caio, allor ch'a strane genti 67
Prendere il fren de' popoli volenti,
Ed a lui ricovrarsi i men potenti
18° Non sa veder chi formi umani accenti 24
Nè dove siano i musici stromenti.
Tanto furor le saracine genti 70
Pieghevol tela, e cose altre cedenti;
Non trova, e vien che vi si fiacchi e lenti:
Solve d'un monte o svelle ira de' venti, 82
Le selve, e con le case anco gli armenti;
L'orribil trave e merli ed arme e genti.
A te guerreggia il Cielo; e ubbidienti 86
Vengon chiamati a suon di trombe i venti.
19° Ai padiglion delle accampate genti; 8
Li porta per secreti avvolgimenti;
Tra più colli giacer, non altrimenti
Ma ne versa il Pagan quasi torrenti. 20
Siccome fiamma in debili alimenti.
Girar i colpi ad ora ad or più lenti,
Chè, nella sorte prospera insolenti, 53
Ed agl'ingiuriosi abbracciamenti:
Tra gli stupri e le prede, oppressi e spenti,
20° Insino al ciel l'assediate genti, 2
Vanno a stormi le gru ne' giorni algenti,
Fuggon stridendo innanzi ai freddi venti:
Ove il barbaro duce delle genti 48
R..gna in persona, e seco ha i duo potenti.

ento

3° Ecco io chino le braccia, e t'appresento 28
Vuoi ch'agevoli l'opra? io son contento
Distinguea forse in più lungo lamento
Piena di sì terribile ardimento, 52
Ai difensor, d'insolito spavento.
Sopravvien chi reprime il suo talento:
5° Dunque lo starne e il girne i' son contento 5
Ben vo' che pria facciate al duce spento
E tra voi scelga i diece a suo talento;
Questo, ch'io posso, a' merti suoi consento. 56
(Conosco quel suo indomito ardimento)
Ch'ei non isforzi uom mansueto e lento
Prende, vedendo ciò, novo argomento; 70
Di gelosia per forza e per tormento;
Senza quest'arti, e divien pigro e lento,
D'una in un'altra lingua in un momento 89
E il vulgo de' soldati alto spavento
Il saggio Capitan che l'ardimento
6° Fra queste mura in vile assedio e lento? 3
D'elmi e di scudi e di corazze io sento;
Scorrono i campi e i borghi a lor talento;
Avrà la fera lite avvenimento; 55
O se cede l'audacia all'ardimento.
La bella Erminia n'ha cura e tormento
7° Di questo altier l'orgoglio avrei già spen-65
Il core in me, nè vecchio anco pavento. [to.
Nè il Pagan di vittoria andrà contento:
L'avida madre del guerriero armento, 76
Nel cor le istiga il natural talento,
Raccoglie i semi del fecondo vento;
Sendole ciò permesso, in un momento 114
L'aria in nubi ristrinse, e mosse il vento.
8° La qual gli parve, rimirando intento, 54
D'uom giovinetto, e senza peli al mento;
L'arme, e molti con l'arme il mal talento: 85
A varie cose, a nove imprese intento;
Pria che 'l secondo o 'l terzo dì sia spento:
9° E rincora parlando il vile e il lento; 13
Accende il campo a seguitarlo intento.
Di sua man propria il gran vessillo al vento.
Son cinquanta guerrier che in puro argen-92
Non io, se cento bocche e lingue cento [to
Narrar potrei quel numero che spento
10° Noi (se lice a me dir quel ch'io ne sento) 42
Ma di macchine grande e violento
Quel che sarà non so; spero, e pavento
E guizzò meco in quel vivace argento. 67
Vano e torbido sogno, or men rammento.
Ma tra la meraviglia e lo spavento
11° Va Piero solo innanzi, e spiega al vento 5
E segue il coro a passo grave e lento,
Alternando facean doppio concento
Or da tai segni in te ben argomento 21
Che sei di gloria ad umil meta intento.
13° Nè tremoto, nè folgore, nè vento, 24
Nè s'altro ha il mondo più di violento.
Così dicea quel motto. Egli era intento 40
Fremere intanto udia continuo il vento
E trarne un suon che flebile concento
Nulla forma turbò d'alto spavento; 46
Falsa immago deluse e van lamento.
Portò del bosco impetuoso vento,
Puro vide stagnar liquido argento, 60
Per alpe, o in piaggia erbosa a passo lento;
E ministra materia al suo tormento;
14° Non mancâr qui cento ministri e cento, 49
Nè poi in mensa magnifica d'argento
Ma quando sazio il natural talento
15° Un uom della Liguria avrà ardimento 31
Nè 'l minaccevol fremito del vento,

Nè s'altro di periglio o di spavento
16° Per l'entrata maggior (però che cento 2
Le porte qui d'effigiato argento
Fermâr nelle figure il guardo intento;
Guernito è sì, ch'inutile ornamento 30
Sembra, non militar fero istrumento.
Giunta agli alberghi suoi chiamò trecento 68
S'empie il ciel d'atre nubi, e in un momento
E soffia e scote i gioghi alpestri il vento.
17° Egli in sublime soglio, a cui per cento 10
E sotto l'ombra d'un gran ciel d'argento
E, ricco di barbarico ornamento,
18° N'attendeva un gran tuon d'alto spaven- 19
D'aure, d'acque e d'augei dolce concento; [to;
E poi sen va tutto sospeso e lento,
Scala drizzò di cento gradi e cento; 75
Ch'agile è men picciola canna al vento.
D'alto discende: ei non va su più lento;
19° Quel doppia il colpo orribile, ed al vento 24
Perchè Tancredi, alla percossa intento,
Tu dal tuo peso tratto in giù col mento
Disse: Oh foss'io signor del mio talento! 73
Chè tosto e'si parria chi sia più lento.
Ma il Cielo e il mio nemico amor pavento.
20° Ruppe l'aste e gl'intoppi, e il violento 60
Le sparse e l'atterrò: tempesta o vento
Lastricato col sangue è il pavimento
Seguono il duce al vendicarsi intento. 88
Audacia passa ov'era pria spavento:
Così varian le cose in un momento.

entre

20° Vanno alle mandre, e spian come in lor 44 [s'entre,
La dubbia coda restringendo al ventre.
Che ne stordisce in su la sella; e, mentre 139
Risorger vuol, cade trafitto il ventre.

entro

16° Si chiuderebbe sotto il mare e dentro 31
Il foco, per celarsi, e giù nel centro.

enza

2° E dirò sol ch'è qui comun sentenza 50
Ma discord'io da voi, nè però senza
Fu delle nostre leggi irriverenza
5° Cade ogni regno, e ruinosa è senza 39
La base del timor ogni clemenza.
E che l'insano ardire e la licenza 88
Che in guisa d'un diluvio intorno senza
Onde convien ch'a porre in lor temenza
6° E poichè giunse alla regal presenza 17
Chiese: O signore, a'messaggier licenza
Dassi, rispose il Capitano; e senza
12° La vide, e la conobbe; e restò senza 67
E voce e moto. Ahi vista! ahi conoscenza!
13° A noi che noce? E, senza tôr licenza, 68
Notturna fece e tacita partenza.
20° L'altra resiste sì, ma non è senza 82
Segno di fuga omai la resistenza.

eo

4° Prender furtivamente ella poteo 96
Ed a forza d'Amor serve le feo
D'Amor fu preda, ed Ercole e Teseo,
6° Fu dal tiranno del paese ebreo: 59
Della sua genitrice il fato reo.
Nè l'esilio infelice unqua poteo
12° Con nobil pompa accompagnar la feo; 95
Vi spiegò sopra in forma di trofeo.
Nel dì seguente il cavalier poteo,
18° Crebbe in gigante altissimo, e si feo 35
Con cento armate braccia un Briareo.

era

1° Che fea l'armi cessar, lunge non era; 7
Ch'è nella parte più del ciel sincera,
Tanto è più in su della stellata spera,
Delle cose custode e dispensiera, 36
Di quel campo ogni duce ed ogni schiera:
Fatta dagli anni omai tacita e nera;
Ella d'elmo coprissi; e, se non era 48
Partì dal vinto suo la donna altera,
Ma l'imagine sua bella e guerriera
2° Purchè il reo non si salvi, il giusto pera 12
È colpevol ciascun; nè in loro schiera
S'anima v'è nel nuovo error sincera
Il furor pazzo e la discordia fera, 91
La gran face d'Aletto e di Megera.
L'alta mole d'error, forse tal era·
4° La bella Armida, di sua forma altera, 27
L'impresa prende; e in su la prima sera
E in treccia e in gonna femminile, spera
Sì ch'altri teme ben, ma non dispera 89
E più s'invoglia, quanto appar più altera.
Ei si riman qual cacciator ch'a sera 95
Perda alfin l'orma di seguìta fera.
5° Raimondo, imitator della severa 39
Con quest'arti, dicea, chi bene impera
Che già non è la disciplina intera,
6° Anima sola, ancor ch'audace e fera, 8
Che la ragion da me difesa pera.
Darti la destra mia vittoria intera:
E, i nemici assalendo all'aria nera, 10
Darne soccorso e vettovaglia spera.
Ove Argante l'attende, anco non era; 26
S'offerse agli occhi suoi l'alta guerriera.
Avea le sopravveste, e la visiera
Ch'ella, ch'è duce, e non è sol guerriera, 113
Per opportunità che sia leggiera:
Egli farà ciò che da lui s'impera.
7° Argante, il tuo periglio allor tal era, 99
Questi di cava nube ombra leggera
E la sembianza di Clorinda altera
9° Mentre così l'indomita guerriera 71
Non fa d'incontra a lei Gildippe altera
Era il sesso il medesmo, e simil era
10° E, mentre ancor dormia, voce severa 7
Gl'intonò su le orecchie in tal maniera:
Seguì fra gli altri Ormusse, il qual la schie- 55
E, mentre la battaglia ardea più fera, [ra
Ch'aiutando il silenzio e l'aria nera,
12° Ed in tua vece una fanciulla nera 25
E, perchè fu la torre, ove chius'era,
A me, che le fui servo, e con sincera
13° Così costui parlava. Alcasto v'era, 24
Uom di temerità stupida e fera,
Che non avria temuto orribil fera,
Drago, o cinta di fiamme alta Chimera, 44
Che simulacro sia, non forma vera,
Spavento la sembianza orrida e fera:
15° Città, la quale in Siria appar primiera 15
Sterilissima vien di Rinocera.
Che sporge sovra 'l mar la chioma altera,
17° Del re d'Egitto è la città frontiera 2
E, però ch'opportuna e prossima era
Lasciando Menfi, ch'è sua reggia altera
Armida apparve, e dimostrò sua schiera. 33
Succinta in gonna e faretrata arciera:
Col natio dolce in quel bel volto s'era,
Taciti se ne gìan per l'aria nera; 86
Veduto hai tu della tua stirpe altera
E, sebben ella dall'età primiera
18° Chè quel rischio di lui degno non era; 72
Per le comuni vie col volgo in schiera;

Sol gli piace tentar, ch'altri dispera.
19° Indi partissi; e quella notte intiera 66
Ma, quando poi di novo ogni bandiera
Anch'ei marciò con l'altra gente in schiera;
Agiato il porti anzi più fosca sera; 115
Conosce ci ben che di Tancredi è schiera.
Di battaglia chiamollo, insieme egli era:
20° Quindi sovra un corsier di schiera in 12
Tutto il volto scopria per la visiera; [schiera
Confortò il dubbio e confermò chi spera;
E il suo onor abbandona e la sua schiera: 69
Purchè costei si salvi, il mondo pera.
Drizzò percossa temeraria e fera, 96
Che de'colpi d'Amor degno sol era.
Sembiante fa d'uom che languisca e pera:
Fugge, non ch'altri, omai la regia schiera 109
Già fu detta immortale; or vien che pera
Emireno a colui c'ha la bandiera,

erba

2° Tutti sprezzò sin dall'età più acerba; 39
Inchinar non degnò la man superba;
Chè ne'campi onestate anco si serba:
3° La città dentro ha lochi, in cui si serba 56
Ma fuor la terra intorno è nuda d'erba,
Nè si vede fiorir lieta e superba
5° Questa feroce tua mente superba: 47
Ch'a questo ceder tuo palma si serba;
È la mia giovinetta etade acerba,
7° Oh! pur avessi fra l'etate acerba 69
Come ardirei vincer Babel superba,
Ma cedi or, prego, e te medesmo serba
8° L'armi del buon Rinaldo; e con superba 63
In tai detti divulga o disacerba:
Che non prezza ragion, che fè non serba,
9° Ove all'uso dell'armi si riserba, 75
Va tra gli armenti o al fiume usato, o all'er-
Si scote la cervice alta e superba; [ba;
10° Rotta è la sopravvesta, e di superba 1
Pompa regal vestigio alcun non serba.
Vive; e la vita giovenetta acerba 74
A più mature glorie il Ciel riserba.
12° Sovra un arbore i'salsi, e te su l'erba 30
Giunse l'orribil fera, e la superba
Mansuefece e raddolcio l'acerba
E s'uccidea: ma quella doglia acerba, 83
Col trarlo di sè stesso in vita il serba.
13° Langue il corsier, già sì feroce; e l'erba, 62
Vacilla il piede infermo; e la superba
Memoria di sue palme or più non serba,
15° Dell'alte sue ruine il lito serba. 20
Copre i fasti e le pompe arena ed erba;
Oh nostra mente cupida e superba!
S'ascende alla sua cima alta e superba; 46
Sparsa ogni strada; ivi ha poi fiori ed erba.
Frondeggia, e il ghiaccio fede ai gigli serba

erbe

6° Qual più secreta sia virtù dell'erbe, 67
Sani ogni piaga, e il duol si disacerbe
Nelle figlie dei re par che si serbe),

erbi

9° O nel disprezzo e ne'tormenti acerbi 63
Dell'estrema miseria anco superbi.

erbo

6° Cade il Cristiano; e ben è il colpo acerbo, 32
Ma il Pagan di più forza e di più nerbo
Indi con dispettoso atto superbo
20° Ov'è dell'Oriente accolto il nerbo, 109
Ad onta di quel titolo superbo.
Tronca la fuga, e parla in modo acerbo:

erchi

14° Veduti Ubaldo in giovinezza, e cerchi 28
Peregrinando dai più freddi cerchi
E com'uom che virtute e senno merchi,

erco

20° Chè della vita altrui prezzo non cerco: 142
Guerreggio in Asia, e non vi cambio o merco.

erde

16° Della vita mortale il fiore e il verde; 15
Si rinfiora ella mai, nè si rinverde.
Di questo dì, che tosto il seren perde:
18° S'ammolliscon le scorze, e si rinverde 23
Più lietamente in ogni pianta il verde.

ere

1° Con saldissimi lacci in un volere, 80
Di ciò ch'è d'uopo alle terrestri schiere;
I passi de'nemici alle frontiere,
2° Chi sa come difende, e come fere, 85
Soccorso ai suoi perigli altro non chere.
3° Risolve alfin, benchè pietà non spere, 25
Vuol ch'ella sappia ch'un prigion suo fere
Onde le dice: O tu, che mostri avere
E di fosse profonde e di trincere, 66
Dall'altra oppone a correrie straniere.
Vols'egli il corpo di Dudon vedere;
6° Con parole magnifiche ed altere. 18
Al suo parlar quelle feroci schiere;
Dura impresa intraprende il cavaliero;
Nazioni e sì indomite e sì fiere: 61
E lieta vagheggiò le squadre altere;
Cercando gio fra quelle armate schiere:
7° E, più che altrove, impetuoso fere 39
Alle percosse le minacce altere
Di qua, di là si volge, e sue leggiere
Così pregava il conte; e le preghiere, 79
S'alzâr volando alle celesti spere,
Le accolse il Padre eterno, e fra le schiere
E con la fronte le sue genti altere, 104
Vedi tosto inchinar giù le visiere,
E quasi in un sol punto alcune schiere
Negli occhi ai Franchi impetuosa fere; 116
Con un terror quasi fatal le schiere.
(Che veder non le puote) alle bandiere:
9° Mentre il fanciullo, a cui novel piacere 83
Di qua turba e di là tutte le schiere,
Cauto osserva Argillan tra le leggiere
10° Nè parlo io già così, perch'io dispere 38
Chè dubitar se le promesse vere
Ma il dico sol, perchè desio vedere
11° Il grido universal di cento schiere. 20
La gran corazza usata e le schiniere;
In armi speditissime e leggiere:
12° D'argento, e l'elmo adorno e l'armi altere: 18
(Infausto annunzio) rugginose e nere;
Occulta andar fra le nemiche schiere.
13° Tarde non furon già queste preghiere, 72
Ma sen volaro al ciel pronte e leggiere,
Le accolse il Padre eterno, ed alle schiere
16° Vaghezze allettatrici e lusinghiere, 17
Sè stessa indura ai vezzi del piacere.
Penetra, e vede, o pargli di vedere;
17° Tutte a'suoi piè, nel trapassar le schiere 13
Chinan, quasi adorando, armi e bandiere.

17° Darà, fanciullo, in varie immagin fere 91
Fia terror delle selve e delle fere,
Poscia riporterà da pugne vere
E su le tende già potean vedere 95
Da lunge il tremolar delle bandiere.
19° Sono in gran parte inutili le schiere: 122
Nè stringe ferro, e di lontan sol fere.
Che seguìte di Persia han le bandiere;
20° Grande e mirabil cosa era il vedere, 28
Come spiegate in ordine le schiere,
Sparse al vento ondeggiando ir le bandiere,
Vien da traverso; e le pedestri schiere 59
La gente d'arme impetuosa fere.

erga

7° Chè non bramo tesor nè regal verga; 10
Mai nel tranquillo del mio petto alberga.
Che non tem'io che di venen s'asperga;
Nella stagion che ilSol par che s'immerga28
Nell'ampio nido ove la notte alberga. [ga;
9° Par che di tronche membra il campo asper-68
Per mezzo il cor, dove la vita alberga;
Che sanguinosa uscì fuor delle terga:
14° A piè del monte ove la maga alberga, 73
E cinghiali arricciar l'aspre lor terga,
Vedrete; ma scotendo una mia verga,
15° All'opre ogni animal che 'n terra alberga,1
Portò il foglio e lo scudo e l'aurea verga:
Prima che 'l dì, che spunta, omai più s'erga.
19° E, col grido indrizzando e con la verga 47
Le mandre innanzi, agli ultimi s'atterga:

erge

20° Tosto Rinaldo si dirizza, ed erge 120
Gli apre le coste, e l'aspra punta immerge
Tant'oltre va, che piaga doppia asperge

ergo

3° Nè giova ad Algazzarre il fino usbergo, 44
Chè in guisa lor ferì la nuca e il tergo,
E per sua mano ancor del dolce albergo
10° Così alquanto n'andaro, insin ch'a tergo 27
Lasciàr de'Franchi il militare albergo.
Sento mutar, mutar vita ed albergo. 66
Salto nell'acqua, e mi vi tuffo e immergo.
Come l'un braccio e l'altro entrì nel tergo;
15° E poi riman con l'altre Sirti a tergo 18
Alzerbe, già de'Lotofàgi albergo.
16° E il vide (ahi fera vista!) al dolce albergo 35
Dar frettoloso, fuggitivo il tergo.
17° Ecco poi sin dagl'Indi e dall'albergo 28
Che d'un serpente indosso ha per usbergo
E, smisurato, a un elefante il tergo
20° E vibra il ferro, e, rotto il grosso usbergo,120
In mezzo 'l cor dov'ha la vita albergo.
Quinci al Pagano il petto, e quindi il tergo;

eri

1° Non edifica quei che vuol gl'imperi 25
Ov'ha pochi di patria e fè stranieri
Ove ne' Greci non convien che speri,
2° Trattiamo il ferro pur noi cavalieri: 51
Quest'arte è nostra, e in questa sol si speri.
E, se bene acquistar puoi nuovi imperi, 66
Acquistar nova gloria indarno speri.
3° Si volge ai Franchi, e grida: O cavalieri,47
Che il signor vostro mi donò pur ieri:
Ch'udirà la novella ei volentieri:
6° Ma, se nel troppo osar tu non isperi, 7
Procura almen che sia per duo guerrieri
E, perchè accetti ancor più volentieri
6° Ahi, nel tenero cor questi pensieri 71
Chi svegliar può! che pensi? oimè, che speri?
7° Che gli ordini disperde, e co'destrieri 109
Le insegne abbatte, e insieme i cavalieri.
11° Umili intorno ascoltano i primieri; 15
Ma, poi che celebrò gli alti misteri
E in fronte alzando ai popoli guerrieri
18° Incominciaro a saettar gli arcieri 68
Ed adombrato il ciel par che s'anneri
Ma con forza maggior colpi più feri

erle

4° E le nascenti lagrime a vederle 74
Erano a'rai del Sol cristallo e perle.
19° Non sa, se pianga o no: ben può vederle 67
Umidi gli occhi, e gravidi di perle.

erme

7° Stupisce poi, scorta la mano inerme, 93
Ch'arme il campion nemico abbia sì ferme:
17° Poi la plebe di Barca ignuda e inerme 19
Che la vita famelica nell'erme
Con istuol manco reo, ma inetto a ferme
20° L'altro, c'ha maggior forza, armi più fer-116
Con l'elmo aperto e dello scudo inerme. [me.
Rotti gli arnesi, e più le membra inferme;

ermi

3° I semplici fanciulli, i vecchi inermi, 11
Che non sanno ferir, nè fare schermi
Gli altri di membra e d'animo più fermi

ermo

9° Or ch'ella fugge, chi fia vostro schermo? 77
D'armi è ben d'uopo e di valor più fermo.
18° E, sebben quivi il muro era men fermo,102
Di macchine v'avea maggior lo schermo.
19° E il fere al fianco; e, visto il fianco infermo,14
Grida: Lo schermitor vinto è di schermo.
20° Così lor parla; e il petto nudo e infermo 85
A mille armati e vigorosi è schermo.

erna

4° Che, non ben pago di bellezza esterna, 31
Negli occulti segreti anco s'interna. (na
5° Soggiunse poi: bench'io sembianza ester-41
Chè in parte troppo cupa e troppo interna
Pur ardisco affermar, a quel ch'io scerna
7° Ed è ragion ch'ei mi disprezzi e scherna.49
Oh mia gran colpa! oh mia vergogna eterna!
9° Veggia il nemico le mie spalle, e scherna 99
Purchè di novo armato indi mi scerna
Non cedo io, no; fia con memoria eterna
10° Col gran corpo ingombrò l'umil caverna;33
Seguì colui che il suo cammin governa.
Più si dilata quanto più s'interna;
Gli si svela il futuro, e nell'eterna 73
Serie degli anni e dell'età s'interna.
15° Nubi e sereni a quelle piagge alterna; 54
Sempre s'ammanta, e non s'infiamma o ver-
Ai fior l'odor, l'ombra alle piante eterna. [na;

erne

4° Chiama gli abitator dell'ombre eterne 3
Treman le spaziose atre caverne,
Nè stridendo così dalle superne
14° Ei, presili per man, nelle più interne 37
Debile e incerta luce ivi si scerne,
Ma pur gravide d'acque ampie caverne
19° Onde ha varco la voce, onde si scerne, 61
Stanza regal le ritirate interne;
Ad nom ch'ascolti dalle parti esterne

erni

12° Levòalfin gli occhi, e disse: O Dio che scer-26
L'opre più occulte, e nel mio cor t'interni, [ni
17° Più fero assalga gli avversari esterni; 63
Le cupidigie, empi nemici interni.
Le impieghi il saggio duce e le governi;

erno

1° E il fine omai di quel piovoso inverno 7
Quando dall'alto soglio il Padre Eterno
E quanto è dalle stelle al basso inferno
A questo, che retaggio era materno, 42
Quindi gente traea che prende a scherno
Usa a temprar ne'caldi alberghi il verno,
4° Vincitor trionfando, e in nostro scherno, 11
L'insegne ivi spiegar del vinto inferno.
Preso dunque di me questi il governo, 45
Che d'incorrotta fè d'amor paterno
O che il maligno suo pensiero interno
5° Talchè il maligno spirito d'Averno 18
Tacito in sen gli serpe, ed al governo
E qui più sempre l'ira, e l'odio interno
7° Sol nelle spalle l'impeto d'inferno, 118
E i vani colpi lor si prende a scherno.
Fa de'già vincitori aspro governo:
9° Mentre il Soldan, sfogando l'odio interno, 40
Gli Arabi inanimiti aspro governo
L'inglese Enrico e il bavaro Oliferno
10° Molti rivolga il gran pianeta eterno, 22
E del fecondo Egitto avrà il governo.
Mille virtù, che non ben tutte io scerno:
14° Allor ripigliò l'altro: Il Rege eterno, 16
Vuol che da quegli, onde ti diè il governo,
Però non chieder tu; (nè senza scherno
16° Con lingua orrenda deità d'Averno. 68
Impallidisce il gran pianeta eterno;
Ecco già sotto i piè mugghiar l'inferno:
17° Che dopo un corso di fortuna alterno 75
Vinceva, e dell'Italia avea il governo.
20° Meraviglie quel dì fe Tisaferno 112
Fe de'Fiamminghi strano empio governo;
Poi ch'alle mete dell'onore eterno
Questa mia peste ad infestar l'inferno! 126.
E sia dell'ombra mia compagno eterno:
A colui che di me fe l'empio scherno;

ero

1° E cotanto internarsi in tal pensiero, 10
Scorge in Rinaldo ed animo guerriero
Non cupidigia in lui d'oro o d'impero,
Ma sorse poscia il solitario Piero, 29
Sedea, del gran passaggio autor primiero.
Nè loco a dubbio v'ha, sì certo è il vero,
Ufficj già trattò pio ministero 39
Esercita dell'arme or l'uso fero
Quattrocento guerrier scelse il primiero;
2° Tra mura inespugnabili il tuo impero 6
Sicuro fia per novo alto mistero.
Così al pubblico fato il capo altero 22
Magnanima menzogna! or quando è il vero
Riman sospeso, e non sì tosto il fero
Mentre sono in tal rischio, ecco un guer-38
E mostra, d'arme e d'abito straniero [riero
La tigre, che sull'elmo ha per cimiero,
L'altro è il circasso Argante, uom che stra-59
Ma de'satrapi fatto è dell'impero [niero
Impaziente, inesorabil, fero
3° Nudo ciascuno il piè calca il sentiero; 7
Serico fregio e d'or, piuma, o cimiero
Ed insieme del cor l'abito altero
Egli è il prence Tancredi: oh prigioniero 20
Vivo il vorrei, perchè in me desse al fero
Così parlava: e de'suoi detti il vero
3° Ch'esser vols'egli il feritor primiero: 34
E sossopra in un fascio il suo destriero:
Molti cadendo compagnia gli fero:
Che Goffredo lor manda il buon Sigiero, 52
De'gravi imperj suoi nunzio severo.
Veramente è costui nato all'impero 59
E non minor che duce, è cavaliero,
Nè fra turba sì grande uom più guerriero
4° Gli spirti in voi di quel valor primiero, 15
Pugnammo già contra il celeste impero.
Pur non mancò virtute al gran pensiero:
Come per acqua o per cristallo intero 32
Per entro il chiuso manto osa il pensiero
Ivi si spazia, ivi contempla il vero
Fea l'istesso cammin l'occhio e il pensie-55
Sì come nave, ch'improvviso e fero [ro,
La notte andammo e il dì seguente intiero
Ch'adopri indegnamente arme o destriero, 81
O il nome usurpi mai di cavaliero.
5° Che nel mondo mutabile e leggiero, 3
Costanza è spesso il variar pensiero.
Che di molte provincie ebber l'impero; 16
E del padre e degli avi il fanno altero.
Più che dell'opre che i passati fèro;
E quanto di magnanimo e d'altero 24
Tutto (adombrando con mal'arte il vero)
E ne ragiona sì che il cavaliero,
Scettro impotente e vergognoso impero: 37
Se con tal legge è dato, io più nol chero.
Ad esser delle leggi e dell'impero 56
Vendicator, quant'è ragion, severo.
6° Ottone innanzi allor spinse il destriero, 28
E nell'arringo vôto entrò primiero.
Con orribile imago il suo pensiero 65
E, vie più che la morte, il sonno è fiero;
Parle veder l'amato cavaliero
Col mio signor pugnato tu primiero: 84
E forse or fôra qui mio prigioniero,
Giogo di servitù dolce e leggiero;
Già sparso intorno divenir più nero, 90
Secretamente un suo fedel scudiero
E parte scopre lor del suo pensiero:
Onde si ferma, e da miglior pensiero 98
Fatta più cauta, parla al suo scudiero:
Fugge Erminia infelice; e il suo destriero 111
Fugge ancor l'altra donna; e lor quel fiero
Ecco che dalle tende il buon scudiero
7° La notte che precede, il Pagan fero 51
E sorge poi che il cielo anco è sì nero,
Recami l'arme, grida al suo scudiero:
E disse a lui rivolto: Ah! non sia vero 62
Duce sei tu, non semplice guerriero;
In te la fè s'appoggia e il santo Impero;
Baldovin la domanda, e con Ruggiero 66
Guelfo, i duo Guidi, e Stefano e Gerniero,
Di loro indugio intanto è quell'altero 73
O gente invitta, o popolo guerriero
Venga Tancredi omai, chè par sì fero,
Ma duro ad impedir viengli il sentiero 107
Si trova incontra Ormanno, e con Ruggiero
Non cessa, non s'allenta, anzi è più fero,
8° Esser non può da noi) quel cavaliero 2
Del sovran difensor del nostro impero:
E de'compagni ai Franchi il caso fero,
Stuol di scelti compagni audace e fiero; 8
Alla città che sede è dell'impero.
Qui poi giunse in tuo nome un messaggiero:
L'anima sbigottita il certo e il vero; 29
Che dubbii? o che vaneggia il tuo pensiero?

Servi siam di Gesù, che il lusinghiero
8° Anzi a noi pur, nostre saranno, io spero; 69
Nè co'Franchi comune avrem l'impero.
Con muggito scotea superbo e fero, 83
La natia ferità del core altero,
E teme le minacce e il duro impero;
9° D'Asia in un picciol cerchio il grande im- 50
Le spade son, quanto il duello è fero? [pero.
Furon, ma le coprì quell'aer nero;
Ma che pro, se doppiando il colpo fero, 84
Di punta colse ov'egli errò primiero?
10° Scoter le forze del francese impero, 21
Che strettamente oppugna il popol fero,
Osa, soffri, confida; io bene spero.
Dalla concava nube il Turco fero 35
Ed ode il re frattanto, il qual primiero
Veramente, o miei fidi, al nostro impero
Tancredi; ed egli ancor fu prigioniero. 70
La falsa maga; e (s'io n'intesi il vero)
Del signor di Damasco un messaggiero,
Di Rinaldo concetto il saggio Piero 78
Il pio Buglione immerso in gran pensiero.
Della terra distende il velo nero:
11° Volto avendo all'assalto ogni pensiero 1
Quando a lui venne il solitario Piero
Gli parlò venerabile e severo:
Quinci gli araldi a suon di trombe fero 18
Dee con la nova luce ogni guerriero.
Giorno si diede all'opre ed al pensiero;
Onde rivolto dice al buon Sigiero, 53
Ora mi porgi, o fedel mio scudiero,
Chè tenterò di trapassar primiero
12° Così gli disse; e con rifiuto altero 13
Ma 'l re il prevenne, e ragionò primiero
Ben sempre tu, magnanimo guerriero
Senapo ancor con fortunato impero; 21
Osserva, e l'osserva anco il popol nero.
D'ancelle avvolto in femminil mestiero,
13° Ciò che dicean dello spettacol fero 47
E del suon paventoso, è tutto vero.
14° Fôra a me che tornasse il cavaliero! 15
Sapete s'amo lui, se dico il vero.
Si deve a lui mandarne il messaggero?
Quivi il buon Guelfo, che 'l novel pensiero 21
Incominciando a ragionar primiero,
Perdono a chieder ne vegn'io, che in vero
È nostra mente ai rai del primo Vero; 46
Che già cotanto insuperbir mi fèro:
Le solite arti e l'uso mio primiero.
15° Dunque a lei replicava il cavaliero, 29
Vuole ogni raggio ricoprir del vero
No, rispos'ella; anzi la fè di Piero
Gli rispose colei: Ben degna in vero 39
S'egli osta inviolabile e severo
Chè ancor vòlto non è lo spazio intero
16° L'uno di servitù, l'altra d'impero 21
Volgi, dicea, deh volgi, il cavaliero,
Chè son, se tu nol sai, ritratto vero
Mi pagherai le pene, empio guerriero. 60
Negli ultimi singulti: udir ciò spero....
Nè quest'ultimo suono espresse intero;
17° Poscia che, ribellante, al greco impero 4
Del sangue di Macon nato un guerriero
Ei fu detto Califfo: e del primiero
Barba appar venerabile e severo; 11
Spira l'ardire e 'l suo vigor primiero:
La maestà degli anni e dell'impero,
Le terze guida Albiazar, ch'è fiero 22
Omicida ladron, non cavaliero.
Dell'aurora venuto Adrasto il fero, 28
Il cuoio verde e maculato a nero;
Preme così, come si suol destriero.
17° Nè creder che sia questo il dì primiero 44
Che in prò di nostra legge e del tuo impero
Ben rammentar dèi tu s'io dico il vero,
Va prima in preda il già inclinato impero, 67
E farsi d'Este il principe primiero;
Vicini, a cui rettor facea mestiero.
E d'emula virtù l'animo altero 82
Che ciò che immaginando ha nel pensiero,
Pur, come sia presente, e come vero,
18° A quel che il senso gli offerìa per vero, 25
Ove in gran piazza termina un sentiero:
Più del cipresso e della palma altero,
Colà gridava il solitario Piero: 39
Già sen ritorna il vincitor guerriero;
Comparia venerabile ed altero;
E ne ridica il numero e il pensiero [ro, 57
Soggiunse allor Tancredi: Ho un mio scudie-
Uom pronto e destro, e sovra i piè leggiero;
19° S'è non picciolo stuol del più guerriero 33
Si noma ancor, dal fondator primiero,
Di cedri e d'oro e di bei marmi altero:
Crollando Tisaferno il capo altero, 73
Libero avessi in questa spada impero!
Non temo io te, nè i tuoi gran vanti, o fero;
Non che de' vincitor l'aspetto altero, 131
Fermo stabilimento al nostro impero.
Altri nol vieti, il prenderla è leggero.
20° Qui tacque: e, stabilito il suo pensiero 127
Quando giunse e mirolla il cavaliero
Già compostasi in atto atroce e fero,

erra

1° Io qui l'eleggo; e il faran gli altri in terra, 12
Già suoi compagni, or suoi ministri in guer-
Nativo noi, se il creder mio non erra, [ra. 22
Ed ai perigli di lontana guerra,
Vulgare, e posseder barbara terra;
Vo' che tu faccia nella greca terra. 68
Chi mai per uso in avvisar non erra)
Ch'a farsi vien nostro compagno in guerra:
Mura genti, tesori ed armi serra, 76
Ma non osò di provocarle in guerra.
Ricettò volontario entro la terra;
2° Insegna usata da Clorinda in guerra; 38
Onde la credon lei, nè il creder erra.
3° Gardo a quel fero scontro è spinto a terra 15
Ch'allor tutti gridar, di quella guerra
Spronando addosso agli altri ella si serra;
4° Nè sì scossa giammai trema la terra, 3
Quando i vapori in sen gravida serra.
Ad oscurar il cielo, a portar guerra 18
Ai gran regni del mare e della terra.
5° Qual capitan, ch'inespugnabil terra 64
Stanco abbandoni, e porti altrove guerra.
Sarò riposta in regno; e la mia terra 68
Sempre avrai tributaria in pace e in guerra.
6° Tratte le spade i gran mastri di guerra 41
Lasciâr le staffe e i piè fermaro in terra.
Nè porta alcuna in tal rischio di guerra 78
Senza grave cagion mai si disserra,
Nè stanza al giunger suo giammai si serra, 80
Siavi Clorinda, o sia in consiglio o in guerra.
7° Disponsi alfin con disperata guerra 41
Gitta lo scudo, ed a due mani afferra
E côl nemico suo si stringe e serra,
Più stretta zuffa, a lui s'avventa e serra. 89
Teme d'andar col suo destriero a terra,
Intorniando con girevol guerra;
Uccide Ormanno, piaga Guido, atterra 108
Ma contra lui crescon le turbe, e il serra

Mentre in virtù di lui, pari la guerra
8° E, dopo lunga ed ostinata guerra 23
Con l'aita di molti alfin l'atterra.
9° Che sprezzò d'euro e d'aquilon la guerra,39
Gli arbori intorno ruinando atterra;
Che più d'un seco tragge a cui s'afferra:
Cade, e co'denti l'odiosa terra 78
Pieno di rabbia in sul morire afferra.
Smontato del destriero, anco fa guerra;88
Fu duro colpo, infellonito afferra.
Incrudelir nell'insensibil terra!
Ferma le genti; e il re le sue riserra, 96
Non poco avanzo d'infelice guerra.
11° Con lunghe falci; onde cadendo a terra 50
Lasciava il muro disarmato in guerra.
Medico per te fatto, è sceso in terra; 75
Prendi l'arme; che tardi? e riedi in guerra.
Già nell'ostro le gambe avvolge e serra;
12° La mole immensa, e sì temuta in guerra,46
Cade; e brev'ora opre sì lunghe atterra.
Del caso reo nella rinchiusa terra: 100
Della città smarrita il romor erra
Non altramente che se presa in guerra
13° Spirti, parte che in aria alberga ed erra,11
Caliginoso e tetro della terra:
Che impedì loro il trattar l'arme in guerra;
Ecco subite nubi; e non di terra 75
Ma giù dal ciel, che tutte apre e disserra
Ecco notte improvvisa il giorno serra
14° China (poi disse e gli additò la terra) 9
Gli occhi a ciò che quel globo ultimo serra.
15° Se'l mar qui è tanto, ove il terreno il serra,23
Che fia colà dov'egli ha in sen la terra?
16° Va l'Asia tutta, e va l'Europa in guerra;32
Travaglia in arme or nella siria terra:
Del mondo, in ozio, un breve angolo serra;
18° Sopra il turbato ciel, sotto la terra 37
Vengono i venti e le procelle in guerra,
Ma pur mai colpo il cavalier non erra,
19° Mentre qui segue la solinga guerra, 29
L'ira de' vincitor trascorre ed erra
Or chi giammai dell'espugnata terra
Vano trofeo d'abbandonata terra 54
Abbiansi i Franchi; alfin perdan la guerra.
20° Risposer l'altre, ed accettâr la guerra. 31
Da lor fu il Cielo; indi baciâr la terra.
L'un con l'altro nemico omai si serra.
Impetuoso e rapido disserra 75
La porta, e porta inaspettata guerra.
Poichè il Soldan, che spesso in lunga 108
Più fero ognora, alfin calcò la terra [guerra,
E Fortuna, che varia e instabil erra,

erri

3° L'un l'altro esorta che le piante atterri,75
Caggion recise da' taglienti ferri,
I funesti cipressi, e i pini e i cerri,
4° Fa ch'io sappia chi sei, fa ch'io non erri35
Nell'onorarti, e, s'è ragion, m'atterri.

erro

11° Così dice; e, premendo il lungo cerro 69
D'una gran lancia, offre la gamba al ferro.

ersa

5° Nè cessò mai, finchè nel seno immersa 31
Cade il meschin sulla ferita, e versa
L'arme ripone, ancor di sangue aspersa
9° Nè questa è già quell'oste onde la Persa18
Perchè in guerra sì lunga e sì diversa
E, s'anco integra fosse, or tutta immersa
13° Che la destra del Ciel pietosa versa, 77
La chioma averne, non che 'l manto, aspersa;
Chi tien la man nella fresc'onda immersa;
15° Ma esce, non so d'onde, e s'attraversa 47
Fiera, serpendo, orribile e diversa.

erse

2° Viene or costei dalle contrade Perse, 41
Bench'altre volte ha di lor membra asperse
Or quinci in arrivando a lei s'offerse
3° Insegne e prigioniere armi diverse, 73
Alle genti di Siria ed alle Perse.
In mezzo il grosso tronco si coperse.
4° Che sotto l'ombre amiche ne coperse; 54
Compagne elette alle fortune avverse;
Pur le luci volgea di pianto asperse;
9° A quel grido, a quel colpo, in lui converse38
Gli aprì l'usbergo, e pria lo scudo aperse,
E il ferro nelle viscere l'immerse.
11° Uscì del chiuso vallo, e si converse 76
Sopra di polve il ciel gli si coperse;
E lontano appressar le genti avverse
14° Nulla mai vision nel sonno offerse 4
Com'ora questa a lui, la qual gli aperse
Onde, siccome entro uno speglio, ei scorse
16° In lieto aspetto il bel giardin s'aperse: 9
Fior vari e varie piante, erbe diverse.
Selve e spelonche in una vista offerse;
17° Questi or co'Turchi, or con le genti Perse7
Fu perdente e vincente; e nelle avverse
Poichè la grave età più non sofferse
18° Così disse egli: e 'l cavalier s'offerse 4
Ma negli atti magnanimi si scerse
E verso gli altri poi lieto converse
Vide da borea incontra sè converse, 87
Per sforzar la natura e l'aure avverse:
Si fer, sul muro agli occhi altrui s'offerse;
20° Spinse il suo contra lui, che in atto scerse115
Fe lor gran piazza in mezzo, e si converse
Tante fur le percosse, e sì diverse

ersi

1° Sai che là corre il mondo, ove più versi 3
E che il vero condito in molli versi,
Così all'egro fanciul porgiamo aspersi
2° Sarete uniti, or quando i Turchi e i Persi65
Potranno unqua sperar di riaversi? [si,
4° E questo pianto, ond'ho i tuoi piedi asper-61
Vagliami sì che il sangue io poi non versi.
10° Che tante volte han già rotti e dispersi 44
Gli Arabi, i Turchi, i Soriani e i Persi.

erso

3° Sanguinosi il terren lasciasti asperso, 8
In sì acerba memoria oggi io non verso?
Per gli occhi, e stilli in lagrime converso?
4° Sia destin ciò ch'io voglio: altri disperso17
Altri in cure d'amor lascive immerso,
Sia il ferro incontro al suo rettor converso
12° D'un bel pallore ha il bianco volto asper- 69
Egli occhi al cielo affisa; e in lei converso[so,
E la man nuda e fredda alzando verso
16° Intanto Ubaldo oltra ne viene; e il terso29
Adamantino scudo ha in lui converso.
18° E della carne tu di moto asperso, 8
Non ti potrebbe far candido e terso
Può render puro: al Ciel dunque converso,
19° Dimostra arte simile, atto diverso. 12
E cerca il ferro no, ma il corpo avverso.
Questi gli ha il ferro al volto ognor converso;
Fra questi è il valoroso e nobil Perso; 125

Adrasto v'è c'ha il regno suo là verso
Uom d'ogni umanità così diverso,
20° Audace sì, com'ella audace inverso 41
Al furor va del formidabil Perso.
Poi che di sangue ostil si vede asperso 47
Ove appresso vedea che il duce Perso
Sì che il suo stuolo omai n'andria disperso,

erta

2° Che t'è dal fato largamente aperta, 69
Al cui valore ogni vittoria è certa,
Finchè l'Asia per te non sia deserta:
4° Che i nostri altari il mondo a lui converta? 14
Siano gl'incensi, ed auro e mirra offerta?
Or via non resti all'arti nostre aperta?
Finge, quasi in amor rozza e inesperta 93
Non veder l'alma ne' suoi detti aperta.
6° Alta tenea dal volto, e sovra un'erta 26
Tutta, quant'ella è grande, era scoperta.
Finger mi vo' Clorinda; e ricoperta 87
Sotto l'immagin sua, d'uscir son certa.
8° Altra tomba, altra pompa egli ben merta. 56
Perocchè cosa non avea più certa.
Pur nel tristo pensier non si raccerta;
20° Le lingue al grido, e il duro caso accerta: 101
Ma d'un messaggio ancor nova più certa.
Fan ch'all'alta vendetta ei si converta:

erte

9° Piagge e l'arene sterili e deserte, 9
Nè vittoria acquistar che loda merte.
E già le mura ha con le torri aperte;
16° Qual meandro fra rive obblique e incerte 8
Queste acque ai fonti, e quelle al mar conver-
Tali, e più inestricabili consorte [te,
19° Il cader dilatò le piaghe aperte; 25
Punta ei la manca in terra, e si converte
Renditi, grida; e gli fa nuove offerte,

erti

1° E i vôti luoghi empire, e spianar gli erti, 74
E da cui siano i chiusi passi aperti.
9° E d'elmetti e di scudi eran coperti, 89
Di spirto audaci, e in tutti i casi esperti:
Di Solimano, e seco ne' deserti,

erto

1° Uom ch'all'alta fortuna agguaglia il mer- 41
Degli avi Estensi un lungo ordine e certo; [to:
Nella gran casa de' Guelfoni è inserto:
2° Nova cosa parer dovrà per certo 49
Ma tua bontà m'affida io vo' che in merto
In don li chieggo; e pur, se il fallo è incerto,
Sappi che tanto abbiam finor sofferto 82
Solo acciocchè ne fosse il calle aperto
Per acquistar appo Dio grazia e merto,
3° È guerrier d'alto sangue, e molto esperto, 39
Che d'età vince, e non cede di merto.
5° Che degli avventurier la copia e il merto, 1
E il desir di ciascuno il fanno incerto.
Che seco ancor, l'età sprezzando e il merto, 21
Fanciullo osa agguagliarsi ed inesperto?
6° Quei del chiuso n'uscivano all'aperto; 22
Arnesi in sul cavallo era coperto.
Che nulla avea di disuguale o d'erto,
7° Il simulacro ad Oradino, esperto 100
O famoso Oradin, ch'a segno certo,
Ah! gran danno saria, s'uom di tal merto
8° Segno portar, che in apparenza è certo: 48
La sopravvesta, ed ogni arnese aperto.
Tener celata?) un rumor vario e incerto.
10° Con giro di parole obliquo e incerto; 48
Già non ardia di consigliarlo aperto.
Non potea omai più sostener coperto;
11° L'assalitore allor sotto al coperto 39
Ma dai ciechi perigli al rischio aperto
Altri appoggia le scale, e va per l'erto;
13° Già le dolci rugiade entro al deserto; 71
Romper le pietre, e trar del monte aperto
Gli stessi esempi: e se ineguale è il merto,
15° Ei passò le Colonne, e per l'aperto 26
Ma non giovògli esser nell'onde esperto,
E giacque col suo corpo anco coperto
E superato il discosceso e l'erto, 53
Trovâro, e 'l pian sul monte ampio ed aperto.
Vi spiran con tenor stabile e certo:
17° Ch'è per sangue signor, ma più per merto 6
Nell'arti regie e militari esperto.
19° Sia da quegli empj il valor nostro esper- 130
Nella più aperta luce, in loco aperto. [to
20° Nel corno manco, il qual s'appressa all'erto 9
Pon l'uno e l'altro principe Roberto:
Egli a destra s'allunga, ov'è l'aperto
Il rettor delle turbe e l'un Roberto 49
Ma l'Indian dell'altro ha l'elmo aperto,
Tisaferno non ha nemico certo

erva

10° Riposi a miglior tempo omai riserva; 8
La patria, ove regnasti, ancora è serva.
Che insepolte de' tuoi l'ossa conserva?
16° Sprezzata ancella, a chi fo più conserva 49
Raccorcerolla: al titolo di serva
Te seguirò, quando l'ardor più ferva
17° E quando sembra che più avvampi e ferva 68
E quando Roma, prigioniera e serva
Mostra che Aurelio in libertà conserva
19° Erminia son, già di re figlia, e serva 81
Poi di Tancredi un tempo, e tua conserva.
Pur le prime catene anco riserva 100
La tante volte liberata e serva.
20° E già le pare esser prigiona e serva; 68
Nell'arme di Diana o di Minerva.
Col foro artiglio l'aquila proterva,

erve

2° Ch'altri gli acquisti a lungo andar conser- 68
E quella voglia natural, che ferve [ve,
D'aver le genti tributarie e serve
6° Son le nostre castella oppresse e serve, 11
E la mia nobil reggia io mi conserve.
Tempra per Dio, che in te soverchio ferve;
13° Le turbe tutte, e cittadine e serve, 16
S'impiegan qui: l'opra continua ferve.

ervi

7° Bisogno, onde la vita si conservi. 11
Custodi della mandra, e non ho servi.
Saltar veggendo i capri snelli e i cervi,
11° E la fede promessa al cielo osservi: 24
Egli mi custodisca e mi conservi.
12° E, lodato sia tu, disse, ch'ai servi 10
Tuoi volgi gli occhi, e il regno anco mi servi.

ervo

5° Chè in questo il sommo imperio a me riser- 5
Non fia l'arbitrio suo per altro servo. [vo:
20° Non agli scherni, al regno io ti riservo; 134
Nemico no, ma tuo campione e servo.

esa

1° Passò il campo Cristiano all'alta impresa; 6
Antiochia con arte avea già presa:

Di Persia innumerabile, difesa;
2° Io son Clorinda, disse: hai forse intesa 46
Per ritrovarmi teco alla difesa
Son pronta, imponi pure, ad ogni impresa;
Ma il consiglio di tal, cui forse pesa 68
E l'aver sempre vinto in ogni impresa,
E sempre è più ne'cor più grandi accesa,
3° Allor gridava: Oh qual per l'aria stesa 10
Su, suso, o cittadini; alla difesa
Già presente è il nemico. E poi ripresa
Ma d'altissime mura è più difesa 55
La parte piana e incontra Borea stesa.
4° Che la città, del ver dubbia e sospesa, 58
Sollevata non s'armi a mia difesa.
5° Posto in lance col pro che il contrappesa, 7
Con la donzella all'onorata impresa.
Cerca di ricoprir la mente accesa
Chi conta i colpi, o la dovuta offesa, 57
Mentre arde la tenzon misura e pesa?
Preparería sue forze alla difesa, 67
Nè così agevol poi fòra l'impresa.
7° Volge con mente allor dubbia e sospesa; 58
Atto gli s'offre alcuno a tanta impresa.
Di Tancredi non s'è novella intesa;
8° Questi appien gli narrò come già presa 8
Fosse Antiochia, e come poi difesa:
9° La viltade e il timor? La fuga è presa: 95
Disarma; impaccio è il ferro, e non difesa.
Dall'occidente al mezzogiorno è stesa:
12° Ma poichè la gran torre in sua difesa 15
Che da poche mie genti esser offesa
La coppia che s'offerse all'alta impresa,
14° Il bosco, c'ha gl'incanti in sua difesa; 14
Di gente, inabil sembra a tanta impresa,
Prenderà maggior forza a nova impresa;
Vera istoria, da voi non anco intesa. 51
La preda sua, già con tant'arte presa,
E fra sè disse di disdegno accesa:
16° Poi le risponde: Armida, assai mi pesa 53
Del mal concetto ardor l'anima accesa
Nè vo' vendetta, nè rammento offesa;
18° Desiando e sperando, all'alta impresa. 11
La notte: e, pria che 'n ciel sia l'alba accesa,
Nova, ed estrania di color, s'ha presa;
Ma non togliea però dalla difesa 70
Contra quelle percosse avean già tesa
L'impeto, ch'in lor cade, ivi contesa
Grida: O compagni, è là città già presa. 104
Non sarem noi di sì onorata impresa?
Perch'ivi disperata è la difesa;
19° Ma trovan dura e faticosa impresa; 45
Raimondo, e corron tutti in sua difesa.
Pugna, nè vil cagione è di contesa:
E il vulgo umil, non la cittade han presa; 54
Nelle man vostre è la città compresa
Veggio che ne circonda alta difesa.
Sebben allor della futura impresa 119
In bilance i consigli appende e pesa.

esca

4° Prendi, s'esser potrà Goffredo all'esca 26
Sì ch'all'uomo invaghito omai rincresca
S'esso non puoi, gli altri più grandi adesca;
5° Ed all'uno dicea: Deh! non t'incresca 83
Ch'a te compagno, a me campion s'accresca.
6° E tosto io creder vo' che gliene incresca 18
Sì che d'uopo non fia che il quinto n'esca.
12° Percosse il lor disegno alfin riesca. 45
S'appreser tosto all'accensibil esca,
Chi può dir come serpa e come cresca
13° Succo le interne parti arse rinfresca; 79
A cui le membra sue fur cibo ed esca,
Fu nella sua stagion più verde e fresca;

esce

2° Sebben novo nemico a te s'accresce, 73
E co'Persi e co'Turchi Egizj mesce.
4° E il rossor dello sdegno insieme n'esce 94
Con la vergogna, e si confonde e mesce.
6° E le forze il furor ministra e cresce. 48
O piastra o maglia; e colpo invan non esce.
Di sangue, e il sangue col sudor si mesce.
7° Fera è la pugna; e, quanto più si mesce 105
E stringe insieme, più s'inaspra e cresce.
8° E col foco il venen ne'petti mesce. 72
Sete del sangue ognor più infuria e cresce;
E degli alberghi italici fuor n'esce,
9° E la notte i tumulti ognor più mesce 26
Ed occultando i rischi, i rischi accresce.
E d'altra parte ancor la turba cresce, 73
Sì che la pugna si confonde e mesce.
10' M'accorcio e stringo; e su la pelle cresce 66
Squamoso il cuoio; e d'uom son fatto un pe-
11° E l'odorata panacea vi mesce. [sce. 74
Volontario per sè lo stral se n'esce,
Fuggono dalla gamba, e il vigor cresce.
13° Segue la pioggia impetuosa; e cresce 75
Il rio così, che fuor del letto n'esce.
18° E fuor da lei su per la cima n'esce 44
Torre minor, che 'n suso è spinta, e cresce.

ese

1° Perch'egli avea certe novelle intese 67
In verso Gaza, bello e forte arnese
Nè creder può che l'uomo, a fere imprese
2° Così parla alle turbe; e se n'intese 13
Ch'attoniti restâr: sì li sorprese
E non è chi la fuga o le difese,
Così parlava. Ella rendea cortese 48
Grazie per lodi: indi a parlar riprese:
La fede greca a chi non è palese? 72
Anzi da mille: perchè mille ha tese
Dunque chi dianzi il passo a voi contese,
Indi il suo manto per lo lembo prese, 89
Così pur anco a ragionar riprese,
O sprezzator delle più dubbie imprese,
3° Della città Goffredo e del paese, 59
Sia il muro ostil più facile all'offese;
Al re pagano, e così a dir riprese:
Quinci e quindi fra i rami erano appese 73
Già da lui tolte in più felici imprese
Della corazza sua, dell'altro arnese
4° Chi non ha già l'ingiurie nostre intese? 12
Ch'egli cessasse dall'usate imprese?
Pensar dobbiamo alle presenti offese.
Di cavalier, nè nobil arte apprese; 46
Gli piacque mai, nè mai tropp'alto intese;
E in cor superbo avare voglie accese;
5° Ma già non meno esso da te n'attese: 20
Costui scemò suo pregio allor che 'l chiese.
6° Nascondo altrui, vo' ch'a te sia palese. 10
Di vendicar le ricevute offese,
Raccolte ha fin dal libico paese;
Questi un fu di color cui dianzi accese 29
Pur cedette a Tancredi, e in sella ascese
Or veggendo sue voglie altrove intese,
E, perocch'ella dalla madre apprese 67
E con quai carmi nelle membra offese
(Arte che per usanza in quel paese
Tancredi, cui dinanzi il cor sospese 114
Pensa: Deh! forse a me venia cortese,
E parte prende sol del grave arnese.

7° D'alto incendio di guerra arde il paese 8
Senza temer le militari offese?
La mia famiglia e la mia greggia illese
Che più l'altro non sia pronto alle offese. 40
E forato e sanguigno avea l'arnese;
Impiagasse il nemico, anco non scese;
Tingi nel sangue del ladron francese; 101
Premio al gran fatto egual dal re cortese.
Tosto che il suon delle promesse intese:
8° Benedicendo, sovra me distese; 28
Voci allor poco udite e meno intese.
Sorgo, e non sento le nemiche offese;
Ne potevan parer sì fatte offese; 66
Ferità leggerissime le ha rese.
L'alte leggi divine han vilipese.
9° E spinto a forza dal natio paese, 5
Ch'oste gli fu magnanimo e cortese,
Gli s'offrisse compagno all'alte imprese,
Con l'arme di pietà fea sue difese, 84
E di natura il più bel pregio offese.
Il ferro, che si volse, e piatto scese:
10° Svelto sarà nell'ultime contese; 23
Giro sospinte, e sol dal mar difese.
Mago si tacque; e quegli a dir riprese:
Alfin giungemmo al loco ove già scese 61
E di natura vendicò l'offese
Fu già terra feconda, almo paese;
11° Il Capitano il suo pensier compreso: 21
Ov'è, signor, l'altro ferrato arnese?
Che vada con sì debili difese.
Deh! spezza tu del predator francese 30
E lui che tanto il tuo gran nome offese,
Così dicean; nè fur le voci intese
Fu l'erede minor del rege inglese. 42
Che la mortal percossa in lui discese;
Il guanto dell'acciar nulla contese;
E mille si vedean fiaccole accese, 86
Onde seppesi il tutto, o si comprese.
12° Lasciai; tanta paura il cor mi prese. 30
Testa volgendo, in te lo sguardo intese;
Vista con atto placido e cortese;
Quel c'ho per uso di non far palese. 61
Un di que'duo che la gran torre accese.
E, in mal punto il dicesti, indi riprese:
Quivi da faci, in lungo ordine accese, 95
E le sue armi, a un nudo pin sospese,
Ma come prima alzar le membra offese
13° Già per virtù del Sole in alto ascese; 75
Le porte sue, veloci in giù discese:
Nell'ombre sue, che d'ogn'intorno ha stese.
14° Ei molto per sè vede, e molto intese 31
Già gran tempo, da me; so che cortese
Così lor disse: e più da lui non chiese
16° Dal fianco dell'amante (estranio arnese) 20
Sorse, e quel fra le mani a lui sospeso,
Con luci ella ridenti, ei con accese,
17° Imperio il cavalier la verga prese: 39
Disse, e vo co'tuo'auspizi all'alte imprese;
Dell'Asia vendicar le gravi offese:
Incontra i raggi della Luna appese; 58
Gemme nell'elmo aurato e nell'arnese;
Nel grande scudo in lungo ordine stese.
Della città, donna del Po, marchese. 75
Di contemplante, il fondator di chiese.
Far contra Berengario aspre contese;
18° S'apparecchia in tal modo alle difese, 49
Vista è passar sovra lo stuol francese,
Quelle liquide vie con l'ali tese;
Venne colui chiamato; e, poi che intese 58
Alzò ridendo il volto, ed intraprese
Tosto sarò dove quel campo tese
18° A trasportarne là molte difese, 65
Da quella parte ove primier l'attese.
L'oste d'Egitto, ha quelle vie già prese;
19° E il sangue espresso dilagando scese. 25
Ritto sovra un ginocchio alle difese.
Senza noiarlo, il vincitor cortese. [se,
Queste arme in guerra al Capitan france- 64
Quando gli trasse l'alma; e le sospese,
Non fia, l'altro dicea, che il re cortese
Sì ch'ei distinto e manifesto intese 76
Come le insidie al pio Buglion sian tese.
20° Col timor le speranze eran sospese. 50
Di rotti scudi e di troncato arnese;
Altre confitte, altre per terra stese;
L'un nel sangue dell'altro a morte stese. 56
Cui d'emulo furor l'esempio accese.
L'infedel plebe, e non facea difese
Sorse amor contra l'ira e fe palese 63
La man tre volte a saettar distese.
Pur vinse alfin lo sdegno; e l'arco tese,
A quelle prime viste, e poi s'accese, 74
Nel periglioso campo all'alte imprese:
D'elmo s'armò; ch'aveva ogni altro arnese:

esi

7° Si vedea fiammeggiar fra gli altri arnesi 82
Grande che può coprir genti e paesi
E sogliono da questo esser difesi
8° Nè i passi più difficili, o i paesi 12
Schivar si cerca de'nemici offesi.
11° Così concluse; e i cavalier francesi 25
Gli altri principi ancor men gravi arnesi
Ma i pagani frattanto erano ascesi
14° Vari costumi avea, vari paesi, 28
Del nostro mondo agli etiopi accesi,
Le favelle, le usanze e i riti appresi;
19° Nella dolce prigion due lieti mesi 82
E mi servisti in bei modi cortesi.
Lo scudier, come pria v'ha gli occhi intesi,

eso

2° Vengo a scoprirti, e vengo a darti preso 19
Quel reo che cerchi, onde sei tanto offeso.
E, perchè i Franchi han già il sermone ap- 61
Della Soria, fu ciò ch'ei disse inteso. [preso
7° Su l'altro scudo, ond'è colui difeso; 94
Chè non sa già chi sia dal ciel disceso
La man nemica, si riman sospeso
11° Vedeasi in alto il fiero Elvezio asceso 35
Segno a mille saette, e non offeso
Quando un sasso ritondo e di gran peso,
12° Sul pomo della spada appoggia il peso. 58
Al primo albor ch'è in oriente acceso.
Del suo nemico, e sè non tanto offeso.
13° E già calcato avrebbe il suol difeso, 26
Ma gli s'oppone (o pargli) un foco acceso.
Senza materia in un istante appreso; 48
Parve, e d'armati mostri esser difeso.
Nè dal ferro mi fu l'andar conteso.
Cui nè cammin per aspra terra preso, 61
Nè domò ferro alla lor morte inteso;
Giacciono a sè medesme inutil peso:
17° Fian l'arme al braccio tuo più caro peso, 26
Che'l picciol figlio, ai dolci scherzi inteso?
19° Qui si formano entrambi: e pur sospeso 9
Vede Tancredi che il Pagan difeso
Poscia lui dice: Or qual pensier t'ha preso?
Che in fronte il colse, e l'atterrò col peso, 43
Supin, tremante, a braccia aperte steso.
20° Pur ripercosso ove fu prima offeso; 80
A cui soverchio è de'gran colpi il peso.
Oppugnato in quel tempo anco e difeso

essa

1° E in mio nome di'lui: perchè si cessa? 12
A liberar Gerusalemme oppressa?
All'alta impresa: ei capitan fia d'essa.
3° Con tutto ciò, sebben d'andar non cessa, 47
Questa sanguigna spada è quella stessa
Ditegli come in uso oggi l'ho messa:
4° Anzi un de'primi, alla cui fè commessa 64
Promette aprirla, e nella reggia stessa
Ch'io da te cerchi alcuna aita: e in essa,
6° De'Saracini e de'Fedeli impressa 54
Che per lunga stagione in lor non cessa. [sa:
Che l'un guerriero e l'altro ha mostro in es-
E la gran tigre nell'argento impressa 106
Fiammeggia sì, ch'ognun direbbe: È dessa.
9° Nè può la turba aprir calcata e spessa: 72
Contra Clorinda il ferro, e le s'appressa;
La fera spada nel bel fianco, ed essa
11° Così dice egli: e per suo dir non cessa 37
E sotto gli alti scudi unita e spessa,
Già l'ariete alla muraglia appressa,
12° E sollecita l'opre ov'altri cessa. 2
Va seco Argante; e dice ella a sè stessa:
Ier poi su l'alba alla mia mente, oppressa 39
Nel sonno s'offerì l'immago stessa;
Ecco, dicea, fellon, l'ora s'appressa
15° Ch'or di Marocco è il regno, e quel di Fessa; 21
E varcâr la Granata incontro ad essa.
17° A grado sì, che gli sarà concessa 48
Me, d'un tesor dotata e di me stessa,
Così ne faccio qui stabil promessa;
18° Con tutto ciò d'andarne oltre non cessa 71
E chi va sotto gatti, ove la spessa
E chi le torri all'alto muro appressa,
19° Ed alla patria mia che giacque oppressa, 92
Non ebbi in lei ma derivò da essa.
Mio alto stato anco perdei me stessa:

esse

1° Della sua fede il re del Cielo elesse, 21
Della terra e del mar vi scorse e resse;
Ribellanti provincie a lui sommesse,
2° Parve ch'aprendo il seno indi traesse 91
E che negli occhi orribili gli ardesse
Quel grande già, che incontra 'l cielo eresse
4° Del mio sangue innocente il crudo avesse, 58
Che il mio candido onor macchiar volesse.
Così le sue menzogne adorna e tesse,
Se in servigio di Dio ch'a ciò n'elesse, 68
Ben tua speme fondar potresti in esse,
Ma se queste sue gregge e queste oppresse
Grazie per l'alte grazie a lei concesse, 85
Mai sempre, e sempre nel suo core impresse;
Muta eloquenza ne'suoi gesti espresse;
5° Guasco quarto fuor venne, a cui successe 75
Quinci Guglielmo Ronciglion si lesse,
Rambaldo ultimo fu che poscia elesse
7° Egli, seguendo le vestigia impresse, 23
Ma quivi dalle piante orride e spesse
Che più non può raffigurar tra esse
Nel primo breve, che di là traesse, 70
Del conte di Tolosa il nome lesse.
Contra il feroce Argante, e lui represse; 121
Dove le turbe ostili eran più spesse:
Dentro ai ripari, e la vittoria cesse.
10° Che tua speme prevenga e sue promesse: 44
Liberate, o signor, le mura oppresse.
E con que'duci, e con le genti istesse,
12° Se o men util tal opra, o mi paresse 14
Che fornita per altri esser potesse.
13° Della notte che prossima successe; 5
E suo cerchio formovvi, e i segni impresse.
13° Ma del caldo del sol pajono impresse; 57
E d'altri fregi ardenti il velo intesse.
Son dall'avara Luna almen concesse
14° Perchè, se l'alta Provvidenza elesse 13
Destinò insieme ch'egli esser dovesse
A te le prime parti, a lui concesse
15° Alle robuste membra aveau già messe: 2
Tosto seguono il vecchio; e son l'istesse
Che furon prima nel venire impresse.
16° Ride Armida a quel dir; ma non che cesse 23
Poi che intrecciò le chiome, e che ripresse
Torse in anella i crin minuti, e in esse,
17° Ma perchè il tuo valore, armato d'esse 63
E sian con maggior forza indi represse
Dunque nell'uso per cui fur concesse,
18° Materia tal, qual buon giudicio elesse: 41
Por nelle prime macchine sapesse,
È colui ch'alle travi i vinchi intesse;
Del dì, cui dell'assalto il dì successe, 62
E impon ch'ogni altro i falli suoi confesse,
Macchine ed armi poscia ivi più spesse
19° Ciò che di fraudolento in lui si tesse: 127
Il vanto udito, i premi e le promesse.
Breve tra lor silenzio indi successe;
20° Impeto vinse, e penetrò fra esse; 60
Men tosto abbatte le pieghevol messe.
D'armi e di membra perforate e fesse;
Onde cader lasciolla: ed egli presse 98
Le membra a lei con le sue membra stesse.

essi

1° Dio per lor duce già t'eleggo; ed essi 16
Sopporran volontari a te sè stessi.
2° Ma taccio questo, e taccio i segni espressi, 49
Ond'argomento l'innocenza in essi.
5° Or durate magnanimi, e voi stessi, 91
Serbate, prego, ai prosperi successi.
12° Ch'io lontana a nutrir ti conducessi. 26
Lagnossi, e raddoppiò gli ultimi amplessi?
Le sue querele dai singulti spessi.
17° Potete senza guida ir per voi stessi 96
Omai; nè lece a me che più m'appressi.
20° Ma fermò i giri, e sotto i duci stessi 108
S'unì co'Franchi, e militò con essi.

esso

1° Ma ben move ruine, ond'egli oppresso 25
Sol costrutto un sepolcro abbia a sè stesso.
Non venir seco tu, ma resta appresso 70
Chè, già più d'una volta a noi promesso,
Così parla, e l'informa; e poi che il messo
Dall'oriente alla cittade è presso 77
D'ogni età mescolata e d'ogni sesso
Godea in mirarlo e in ragionar con esso;
2° Ma più s'irrita il re, quant'ella ed esso 31
È più costante in incolpar sè stesso.
Ella si ferma a riguardar da presso 42
E più vigor mostra il men forte sesso
Pietà, non doglia, o duol non di sè stesso;
3° E Poliferno, che restògli appresso, 35
A gran pena salvar potè sè stesso.
Nè sorgea forse; ma in quel punto stesso 42
E, restandogli sotto il piede oppresso,
Lo stuol Pagan frattanto in rotta messo
Sorse a pari col Sole; ed egli stesso 72
A Dudon d'odorifero cipresso
Non lunge agli steccati; e sovra ad esso
4° Ed un fatale orror nell'alma impresso, 48
M'era presagio de'miei danni espresso.
E ch'egli a quel crudele avea promesso 52

Di porgermi il velen quel giorno stesso.
4° Ed ambo fece rei di quell'eccesso 56
Che commettere in me volle egli stesso.
6° Vengane a te, quasi celeste messo 13
Ch'io, quanto a me, bastar credo a me stesso,
Or nel riposo altrui siami concesso
Cercollo invan sovente, ed anco spesso 61
Raffigurollo e disse: Egli è pur desso.
Ma il più saggio fratello il quale anch'es-112
Non la volle seguir, ch'era men presso; [so
E mandò con l'avviso al campo un messo,
7° Questo l'angelo prende, e vien con esso 82
Occultamente al suo Raimondo appresso.
Cala un fendente; e il conte è così presso, 92
Non sottraggeasi, e rimaneane oppresso;
Non mancò lui di quel superno messo,
8° Venirne a te vorrei più lieto messo: 5
Qui sospirava; e soggiungeva appresso:
9° Fatto intanto ha il Soldan ciò ch'è concesso 97
Tutto è sangue e sudore; e un grave e spesso
Langue sotto lo scudo il braccio oppresso;
11° E da sembiante colpo al tempo stesso 59
Còlto è Raimondo, onde giù cade anch'esso.
Difendendo ostinata il varco fesso 77
Dal buon Tancredi o da chi vien con esso.
12° Uniti vanno a passo lungo e spesso, 43
La macchina nemica, omai son presso.
Nè può tutto capir dentro a sè stesso:
Così portati, e l'uno e l'altro appresso, 73
Ma in differente stanza, alfine è messo.
Temerò me medesmo, e da me stesso 77
Sempre fuggendo, avrò me sempre appresso.
O Tancredi, Tancredi, o da te stesso 86
Chi sì t'assorda? e qual nuvol sì spesso
Questa sciagura tua del cielo è un messo:
13° D'anfiteatro; e non è pianta in esso, 38
Quasi eccelsa piramide, un cipresso.
Ch'era di vari segni il tronco impresso,
14° E pronto esecutor rendi a te stesso: 24
Ma rendi insieme la sua gloria ad esso.
Sia testimonio a sua virtù concesso;
Scorgo comete e fochi altri sì presso, 44
Ch'io soleva invaghir già di me stesso.
16° Qual uom da cupo e grave sonno oppresso, 31
Tal ei tornò nel rimirar sè stesso.
Giù cala il guardo; e timido e dimesso,
Non ten vengo a privar; godi pur d'esso. 45
Cristiane odiai, nol nego, odiai te stesso.
Chè per me fusse il vostro imperio oppresso;
Non accusi già me, biasmi sè stesso 74
Ei l'alma baldanzosa e il fragil sesso
Esso mi fe donna vagante, ed esso
17° Azzo si vede, e il suo fratel con esso, 72
Dappoichè fu il tiranno erulo oppresso.
Segue l'estense Epaminonda appresso,
A Beatrice sua poi v'era espresso. 77
Retaggio, a sì gran padre esser successo.
Difetto par nel numero e nel sesso;
18° Così gli disse: ed ei prima in sè stesso 9
Poi, chinato a'suoi piè, mesto e dimesso
Il ministro del Ciel, dopo il concesso
Tu drizzerai, Camillo, al tempo stesso 56
Tacque: e Raimondo che gli siede appresso,
Disse: Al consiglio da Goffredo espresso
19° Chè il giorno omai della battaglia è presso. 65
Queste parole, e il duce tacque ed esso.
Sospeso e dubbio; e rivolgea in sè stesso
Ma, poichè quel desio che fu ripresso 99
Tornarmi ritentando al loco stesso,
Fuggir non potei già; ch'era omai presso
20° Così Emiren gli schiera, e corre anch'esso 24
Per interpreti or parla, or per sè stesso;
Talor dice ad alcun: Perchè dimesso
20° Giace il cavallo al suo signore appresso; 51
Giace il nemico appo il nemico; e spesso
Non v'è silenzio, e non v'è grido espresso;
Accettino i compagni; esce sol esso, 76
E sol fra mille intrepido s'è messo.
Seguon poi gli altri, ed Aladino stesso.

esta

1° Mostra passate, e l'ultima fu questa; 65
E la sua mente lor fa manifesta
Vo'che l'oste s'invii leggiera e presta
2° Il re ne fa con importuna inchiesta 10
Ed a chi gli nasconde, o manifesta
E il mago di spiarne ancor non resta
S'ode l'annunzio intanto, e che s'appresta 17
A lei, che generosa è quanto onesta
Move fortezza il gran pensier; l'arresta
Mie son quelle catene, e per me questa 29
Fiamma s'accende, e il rogo a me s'appresta.
D'indugio impaziente; ed a chi resta 95
Già non men la dimora anco è molesta.
3° Già l'aura messaggiera erasi desta 1
Ella intanto s'adorna, e l'aurea testa [sta,
Quando il campo, ch'all'arme omai s'appre-
Va di Tancredi, e pon la lancia in resta. 21
Volaro, e parte nuda ella ne resta;
(Mirabil colpo!) ei le balzò di testa;
Che nulla teme la sicura testa 51
O di sassi o di strai nembo o tempesta:
Ma il pietoso Buglion poi che da questa 74
Tutti i fabri del campo alla foresta
Ella è tra valli ascosa, e manifesta
4° Onde il foco d'amor si nutre e desta: 31
Parte altrui ne ricopre invida vesta:
L'amoroso pensier già non s'arresta,
5° Germoglieran fra quella parte e questa. 35
Tutto ciò che o pietate o sdegno desta.
E la causa del reo dipinse onesta.
E l'emulazion che in lor si desta 69
Più importuni li fa nella richiesta.
6° Va men ratto talor per la foresta, 80
Che d'altra parte la gran lancia arresta.
Pensier, quasi da un sonno alfin si desta;
Lo scudiero fedel subito appresta 91
Erminia intanto la pomposa vesta
E in ischietto vestir leggiadra resta
Con prontissimo piede il suol calpesta. 111
Con molti armati di seguir non resta
Con la tarda novella arriva in questa,
7° Il magnanimo eroe frattanto appresta 37
Nè sul debil cavallo assiso resta,
Vien chiuso nello scudo, e l'elmo ha in testa,
Son le parole onde virtù si desta. 66
Hanno la lingua or baldanzosa e presta.
Ma ella omai da molti a gara è chiesta.
E con la lingua a vendicarlo desta. 104
Lentare i freni e por le lance in resta,
Da quella parte moversi e da questa.
L'acqua in un tempo, il vento e la tempe-116
E l'improvvisa violenza arresta [sta
La minor parte d'esse accolta resta
8° Ma seguitato e preso, alla richiesta 54
Che il giorno innanzi uscir della foresta
E ch'un d'essi tenea recisa testa
9° Sì che la prima guardia è da lor desta, [sta. 20
Che, com'può meglio, a guerreggiar s'appre-
Onde il fanciullo di lontan l'infesta, 33
Che giù tremante il batte, indi il calpesta.
Con gran contrasto l'alma, e lasciò mesta

9° E tra 'l collo e la nuca il colpo assesta: 70
Gìo rotando a cader prima la testa,
Che giù cadesse il tronco: il tronco resta
10° Qui con lo scettro e col diadema in testa 34
Mesto sedeasi il re fra gente mesta.
11° Non è questa Antiochia; e non è questa 61
Vedete il chiaro Sol, la gente desta,
Dunque favilla in voi nulla più resta
Come che sia dall'orrida tempesta 83
Sdruscita anch'ella in alcun loco e pesta.
12° Quanto me'fora in monte od in foresta 4
Ch'ove il maschio valor si manifesta,
Chè non riprendo la femminea vesta,
Ah! rispose Clorinda, andremo a questa 12
Impresa tutti? e, se tu vien, chi resta?
Io piangendo ti presi, e in breve cesta 29
Con arte sì gentil, che nè di questa
Me n'andai sconosciuto; e, per foresta
13° Tra solitarie valli alta foresta, 2
Che spargon d'ogni intorno ombra funesta.
È luce incerta e scolorita e mesta,
Vanno costor su l'alba alla foresta; 17
Ma timor novo al suo apparir gli arresta.
Allor s'arretra, e dubbio alquanto resta 34
Nelle fauci de'mostri, e 'n gola a questa
Non mai la vita, ove cagione onesta
14° Amici, dura e faticosa inchiesta 35
Che 'l cercato guerrier lungi è da questa
Quanto, oh quanto dell'opra anco vi resta!
15° Entrate, dice, o fortunati, in questa 6
Cui destro è ciascun vento, ogni tempesta
Per ministra e per duce or me vi appresta
La maggior Sirte a'naviganti infesta 18
E 'l capo di Giudeca indietro resta;
Tripoli appar sul lido: e 'ncontro a questa
16° Picciola fra'nemici anco richiesta. 48
Va il trionfante, il prigionier non resta.
Ed all'altre tue lodi aggiunga questa,
Del troncator dell'esecrabil testa. 66
Difficil sì, da voi, ma impresa onesta.
D'una vendetta in guiderdon son presta.
17° La lingua al vanto ha baldanzosa e presta. 53
Vendetta far su l'esecrabil testa:
Arme or costei commove, e sdegni desta.
18° Così il consiglia: e il cavalier s'appresta 11
Passa pensoso il dì, pensosa e mesta
Le belle armi si cinge, e sopravvesta
Il bel candor della mutata vesta 17
Poscia verso l'antica alta foresta
Era là giunto ove i men forti arresta
Tuona; e fulmina quello, e trema questa: 37
E gli soffiano al volto aspra tempesta.
Nè per tanto furor punto s'arresta.
Tutti gli scudi alzâr sovra la testa, 74
Facean contra l'orribile tempesta.
Va di gran corsa; e nulla il corso arresta:
19° Rende misera strage atra e funesta 38
O giustizia del Ciel, quanto men presta,
Dal tuo secreto provveder fu desta
L'irreparabil turbo e la tempesta 48
D'arme ingombrando e quella parte e que-
Nella gran torre, ed egli ultimo resta; [sta,
Risponde l'Indian: La fronte mesta 71
Ch'assai tosto avverrà che l'empia testa
O menerolti prigionier con questa [sta;
Seguian molti altri la medesma inchie- 116
Delle stesse lor braccia essi han contesta
Disse Tancredi allor: Adunque resta
20° Ad altri: O valoroso, or via con questa 25
L'immagine ad alcuno in mente desta,
Della pregante patria, e della mesta
20° Sembra d'alberi densi alta foresta 29
Son tesi gli archi, e son le lance in resta;
Ogni cavallo in guerra anco s'appresta,
Perchè il destrier, se dalla spada resta 38
Alcun mal vivo avanzo, il morde e pesta.
Faceano or mostra spaventosa e mesta: 52
Nulla vaghezza ai bei color più resta.
Ne'cimieri e ne'fregi, or si calpesta;
Morto il duce Emireno, omai sol resta 140
Segue i vinti Goffredo, e poi s'arresta,
Con mezza spada, e con mezzo elmo in testa.

este

1° Infaticabilmente agili e preste: 14
Sovra la terra e sovra il mar con queste.
Parti del mondo il messaggier celeste:
4° E novella speranza in lei si deste, 91
E di gioia la fronte adorna e veste;
Il chiaro sguardo il bel riso celeste
5° Meco passati in quelle parti e in queste, 90
Della Cristiana sua fede nasceste;
E i monti e i mari e il verno e le tempeste,
6° Qual dolente fortuna a lei s'appreste. 106
L'armi sue terse il bel raggio celeste;
Col bel candor che le circonda e veste;
8° Già cheti erano i tuoni e le tempeste, 1
E l'alba uscìa della magion celeste
Ma quei che le procelle avean già deste,
Ha la corazza indosso, e nobil veste 78
Nudo è le mani e il volto, e di celeste
Scote l'aurato scettro, e sol con queste
9° Va seco Aletto; e poscia il lascia, e veste 14
E nell'ora che par che il mondo reste
Entra in Gerusalemme; e, tra le meste
12° Depon Clorinda le sue spoglie inteste 18
E senza piuma o fregio altre ne veste
Però che stima agevolmente in queste
Ed ecco, in sogno, di stellata veste 91
Bella assai più, ma lo splendor celeste
E con dolce atto di pietà le meste
13° Prendete in guardia questa selva, e queste 8
Come il corpo è dell'alma albergo e veste,
Onde il franco ne fugga o almen s'arreste
Soggiunse appresso: Or cosa aggiungo a 13
Sappi che tosto nel leon celeste [queste
Nè tempreran le fiamme lor moleste
14° Dicea, son cinto di terrena veste; 7
Qui cittadin della città celeste.
De'suoi guerrieri; e tu avrai loco in queste.
18° Si disperser così le inique teste, 89
Soglion poco le biade uscir più peste.
L'aria serena e il bel raggio celeste,
19° Ch'io so vostri usi ed armi e sopravveste, 89
E fui costretta ad opere moleste.
Fuggo le imperiose altrui richieste;

esti

1° Principi, io vi protesto (i miei protesti 28
Gli odono or su nel cielo anco i Celesti)
Men diviene opportun, più che si resti:
Tatin regge la schiera, e sol fu questi 51
Oh vergogna! oh misfatto! or non avesti
E pur quasi a spettacolo sedesti,
Ma il fanciullo Rinaldo e sovra questi, 58
Dolcemente feroce alzar vedresti
L'età precorse e la speranza; e presti
2° Pargli che vilipeso egli ne resti, 32
Credasi, dice, ad ambo; e quella e questi
Indi accenna ai sergenti, i quai son presti
Messagger, dolcemente a noi sponesti 81
Se il tuo re m'ama, e loda i nostri gesti,
A quella parte poi dove protesti

4° A disprezzar forse i miei preghi onesti, 42
Nè dritto par, ch'ella delusa resti.
Ch'altrui più giusta aita unqua non desti.
La sferza in quelli, il freno adopra in que- 87
Come lor vede in amar lenti o presti. [sti,
6° Nè v'è di noi chi mai lor passo arresti, 8
Nè tromba che dal sonno almen li desti.
Parte ancor poi nelle sue lodi avresti, 77
Ond'egli te d'abbracciamenti onesti
Poi mostra a dito ed onorata andresti
7° E ben questo Aquilin nato diresti 77
O se veloce sì, ch'orma non resti,
O se 'l vedi addoppiar leggieri e presti
8° Che viva in te serbò sì manifesti 37
Che nel diletto tuo signor vedesti;
L'arme con tale esempio altri si desti;
10° E quali sian, tu 'l sai, che lor cedesti 45
E sì spesso le spalle anco volgesti,
E il sa Clorinda teco, ed io con questi:
12° E so che fuori andando opre faresti 14
Che tutti usciate, e dentro alcun non resti,
Nè men consentirei ch'andasser questi
Misero, di che godi? oh quanto mesti 59
Gli occhi tuoi pagheran (se in vita resti)
Così tacendo e rimirando, questi
D'amicizia e di pace a me porgesti! 82
E voi, leggiadre membra, or non son questi
Vestigi miserabili e funesti?
Del mortal mondo, per error, togliesti; 92
Per pietà, di salir degna mi festi.
Spero che per te loco anco s'appresti,
13° Padre e Signor, se al popol tuo piovesti 71
Se a mortal mano già virtù porgesti
Un vivo fiume; or rinnovella in questi
16° Svelte nuotar le Cicladi diresti 5
L'impeto è tanto, onde quei vanno e questi
Già volar faci e dardi, e già funesti
Questi da te. Che temi, empio, se resti? 40
Potrai negar, poichè fuggir potesti.
17° Curi le cose tue, chiedilo a questi; 60
Ove tu vita misera traesti.
Delle Sirene, e non ti sian molesti;
Là d'un gran ramo estense ei par ch'inne- 80
Quel ne' suoi Guelfi rinnovar vedresti [sti
E col favor de' bei lumi celesti
Chè de' futuri eroi già non vedresti 87
L'ordin men lungo, o pur men chiari i gesti.
20° Ai magnanimi amanti usar vedresti: 36
Difende intentamente, e quella e questi.
Che vengono al suo caro aspri e molesti;
Grande, ma breve aita apportò questi 93
Grande, ma breve fulmine il diresti,
Ma del suo corso momentaneo resti

esto

6° Ch'un cavaliero, il qual si degna in questo 15
Vuol far con l'armi in campo or manifesto,
Che non zelo di fede od altro onesto
Per dare spazio alle lor piaghe onesto, 53
Stabiliro il mattin del giorno sesto.
Quell'avviso primiero, udendo or questo, 114
E in periglio è per me. Nè pensa al resto;
Monta a cavallo, e tacito esce e presto;
8° Ch'a discerner le cose io fossi presto; 26
Gli occhi, mezzo tra il sonno e l'esser desto:
Più cominciava a farmisi molesto;
9° Albazàr con la mazza abbatte Ernesto 41
Ma chi narrar potria quel modo o questo
Sin da que' primi gridi erasi desto
11° Tolsor essi congedo; e manifesto 18
Ch'esser all'armi apparecchiato e presto
Così in parte al ristoro, e in parte questo
12° E la torre arderò: vogl'io che questo 5
Effetto segua; il Ciel poi curi il resto.
14° Vuoi ch'io preghi, o comandi? e come que- 15
Atto sarà legittimo ed onesto? [sto
E sen va più che stral, corrente e presto. 33
Venerabile appare un vecchio onesto,
Vestir che di lin candido è contesto.
18° E barbarico sembra ogni suo gesto. 60
Ed in diverse lingue esser sì presto,
L'avria creduto e quel popolo e questo.
Tagliate, amici, alle mie spalle or questo 98
Ponte; chè qui non facil preda i' resto.
19° Ma sovra ogni altro feritore infesto 2
Ben è il Circasso a riconoscer presto
Lui che pugnò già seco, e il giorno sesto
Riguarda me; non ten fuggir sì presto: 110
L'ultimo don ch'io ti domando è questo.

estra

2° Tenera ancor con pargoletta destra 40
Trattò l'asta e la spada, ed in palestra
Poscia o per via montana o per silvestra
4° D'essi parte a sinistra, e parte a destra 6
Siede Pluton nel mezzo, e con la destra
Nè tanto scoglio in mar, nè rupe alpestra,
5° E con la man, nell'ira anco maestra, 30
Or al petto, or al capo, or alla destra
E impetuosa e rapida la destra
9° Ma chi dà legge al vulgo, ed ammaestra 95
Altri gitta lo scudo; altri la destra
Valle è tra 'l campo e la città ch'alpestra
11° Grida Erotimo allor: L'arte maestra 74
Te non risana, o la mortal mia destra:

estre

20° Comincian qui le due feroci destre 48
Ma segue altrove aspra tenzon pedestre
Nè ferve men l'altra battaglia equestre

estro

19° Passa veloce allor col piè sinestro, 16
E con la destra intanto il lato destro
Questa, diceva, al vincitor maestro
20° Mette loro in disparte al lato destro, 10
E Rinaldo ne fa duce e maestro.

eta

1° Chè non corriamo alla città ch'è mèta 27
D'ogni nostra vittoria? e che più il vieta?
Ogn'isola de' Greci a lui sol mieta, 78
E Scio petrosa gli vendemmi, e Creta.
2° Si discioglie nel sonno, o pur s'accheta; 97
Omai nel ciel l'alba aspettata e lieta,
Alla città ch'al gran passaggio è meta:
7° Dalla soave bocca intenta e cheta; 14
De' sensi in parte le procelle acqueta.
In quella solitudine secreta
10° Ma con la faccia baldanzosa e lieta 36
Sorgendo Argante il mormorare accheta.
12° Mira come son bella, e come lieta, 91
Fedel mio caro; e in me tuo duolo acqueta.
13° E, fra pochi sedendo a mensa lieta, 67
Mescolar l'onde fresche al vin di Creta.
14° Ha l'acque sì, che i riguardanti asseta: 74
Di tosco estran malvagità secreta,
Inebria l'alma tosto, e la fa lieta:
16° Meco venir; chi mi conduce, il vieta. 56
E, come saggia, i tuoi consigli acqueta.
Non trova loco, torbida, inquieta:
18° Tornò sereno il cielo, e l'aura cheta; 38

Non d'incanti terribile, e non lieta;
Ritenta il vincitor s'altro più vieta
20° E ben la fuga di costei secreta 118
Tisaferno seguia; ma l'altro il vieta.

ete

2° Su su, fedeli miei, su via, prendete 12
Le fiamme e il ferro, ardete ed uccidete
5° Della fame i disagi e della sete 90
Superaste, voi dunque ora temete?
6° Nè molestate son le cene liete; 4
Traggon con sicurezza e con quiete.
A darvi vinti a lungo andar sarete,
Così costei che dell'amor la sete, 110
Spegner nelle accoglienze oneste e liete
Or che contra le vien chi gliel diviete,
7° Solo si pasce, e sol di pianto ha sete: 4
E col suo dolce oblio posa e quiete,
Dispiegò sovra lei placide e chete;
10° Alfin, quando già tutte intorno chete 7
Vinto egli pur dalla stanchezza, in Lete
E in una breve e languida quiete
11° Fu in lor represso e l'importuna sete, 17
Tutti all'assalto voi pronti sarete;
Questo sia d'apparecchio e di quiete:
L'impetuoso il batte aspro ariete; 51
A discoprir l'interne vie secrete.
Al conquassato e tremulo parete,
13° Onde tanto indugiar? forse attendete 9
Voci ancor più potenti e più secrete?
Non ha poscia la notte ombre più liete, 57
E di travi di foco e di comete
Nè pur misera terra, alla tua sete
14° Se non ch'assai securi ir ne potrete, 78
Nelle più interne parti e più secrete:
A voi ritardi il corso o il passo viete;
15° Qui Tolomita, e poi con l'onde chete 17
Sorger si mira il fabuloso Lete.
A queste or vien la donna; ed, Omai siete 37
L'isole di Fortuna ora vedete,
Ben sono elle feconde e vaghe e liete;
E sacrarle in quest'ombra alla quiete; 63
Che guerrieri qui sol d'Amor sarete:
17° Non fiano stabilir pace e quiete; 92
Di possenti vicin, tranquille e chete;
Celebrar giochi illustri e pompe liete;
19° Donatomi più volte, anco togliete? 74
Dovria tal nome a por tra voi quiete.
Nell'offese l'offesa; e voi il sapete.
Perchè non bastan l'acque alla lor sete, 121
E poco è lor ciò che la Siria miete.

eti

2° De' regni altrui l'acquisto ei non ci vieti, 87
E regga in pace i suoi tranquilli e lieti.
9° Ma il gran mostro infernal, che vede queti 1
E cozzar contra il fato, e i gran decreti
Si parte, e dove passa, i campi lieti
10° V'è l'aura molle, e il ciel sereno, e lieti 63
Ove tra gli amenissimi mirteti
Piovono in grembo all'erbe i sonni queti
15° Faran che 'l generoso entro ai divieti 31
D'Abila angusti l'alta mente acqueti.
18° Catapulte, baliste ed arieti, 43
Possa, e spezzar le sode alte pareti;
Ch'entro di pin tessuta era e d'abeti;

eto

5° E sprezzato il suo impero, e quel divieto 33
Che fe pur dianzi, e che non è secreto:
Già cedea ciascun altro; e non secreto 25
Vanne, a lui disse; a te l'uscir non vieto;
Ei tutto in volto baldanzoso e lieto,
6° Questo sol tiene Erminia a lei secreto; 80
Reca ad altra cagion del cor non lieto
Or in tanta amistà senza divieto
12° Così l'un re diceva, e l'altro cheto 16
Rimaneva al suo dir, ma non già lieto.
13° Tancredi; e poi che vede il tutto cheto, 37
Soglie, e spia della selva ogni secreto.
Nè trova alcun fra via scontro o divieto;
14° Quinci a lui n'inviava un sogno lieto, 2
Perchè gli rivelasse alto decreto.
17° Così parlava; e l'altro, attento e cheto 64
Fea de' detti conserva, e mansueto
Ben vide il saggio veglio il suo secreto,
L'arbore di Guelfon ch'è per sè vieto: 80
Scettri e corone d'or, più che mai lieto;
Andar poggiando, e non aver divieto:
18° E fra via non ritrova altro divieto, 19
Che quel d'un fiume trasparente e cheto.
19° Rapir più oltra, e incrudelire i' vieto 52
Or divulghin le trombe il mio divieto.
Sovra le piume; e il prese un sonno cheto. 119
Ritrova albergo assai chiuso e secreto.
Entra; chè non gli è fatto alcun divieto;

etra

2° Ma la sua man che i duri cor penetra 83
Soavemente, e gli ammollisce e spetra,
3° Non badò prima, or lei veggendo impetra: 23
Si ricopre, e l'assale; ed ei s'arretra.
Ma però da lei pace non impetra,
4° Lagrime vere, e i cor più duri spetra. 77
Se mercè da Goffredo or non impetra,
E il produsse in aspr'alpe orrida pietra,
16° Di schernita beltà che nulla impetra? 51
Che qual fonte sorgea d'alpina pietra.
Supplichevole in atto; ed ei s'arretra:
18° Se non che in vece d'arco e di faretra, 27
Chi tien leuto, e chi viola o cetra.
20° Non fere, non fa schermo e non s'arretra; 46
(E fu cotanto audace), or gela e impetra.
E si vota in lor soli ogni faretra.

etre

3° I difensori a grandinar le pietre 49
E quasi innumerabili faretre
Che forza è pur che il franco stuol s'arretre;

etro

7° Ma sente poi che suona a lui di retro 45
La porta, e in loco il serra oscuro e tetro.

etta

1° Già la stagion ch'al guerreggiar s'aspet-16
A liberar Gerusalem soggetta? [ta:
Tu al fin dell'opra i neghittosi affretta.
E v'accogliea gran quantitade in fretta 90
Di gente mercenaria e di soggetta.
2° La vergine tra il vulgo uscì soletta; 18
Raccolse gli occhi, andò nel vel ristretta,
Non sai ben dir se adorna, o se negletta,
3° Dell'estinto Dudone aspra vendetta: 50
Or quale indugio è questo? e che s'aspetta?
Chè non corriamo a vendicarlo in fretta?
5° Mentre in tal guisa i cavalieri alletta 1
Nè solo i diece a lei promessi aspetta,
Volge tra sè Goffredo a cui commetta
E che gli offesi poi quella vendetta 34
Vorranno far che a'giudici s'aspetta:
6° Ed opportuna la stagione aspetta 11

Alla tua gloria ed alla mia vendetta.
6° Fu l'alma sempre in servitute astretta, 58
Il signor caro e la prigion diletta;
Da magnanima donna esser negletta,
Con tai lusinghe al suo piacer l'alletta: 73
Nè d'aspro e freddo scoglio, o giovinetta,
Ed a fuggir ognor quel che diletta;
Dalle furie d'amor più non aspetta; 89
L'arme involate di portar s'affretta.
Diè loco ogni altro, e si restò soletta;
Sì che giungono al loco ove le aspetta 93
Lo scudiero, e in alcion salgono in fretta.
7° Nè gli avidi soldati a preda alletta 9
La nostra povertà vile e negletta:
Che dall'ira del Ciel ministra eletta 34
È questa destra a far in te vendetta.
8° Egli medesmo sua fortuna affretta; 12
Però ch'appena al suo partire aspetta
E per miglior la via più breve eletta;
E con lei faccia, perchè a lei s'aspetta, 35
Di chi Sveno le uccise aspra vendetta.
10° Rompi i brevi lor sonni? e che s'aspetta 9
A te la mia vergogna o la vendetta?
11° L'asta, ch'offesa or porta ed or vendetta, 80
Ma già colui non fere ov'è diretta;
Coglie il fedel Sigiero, il qual ricetta
12° Che battezzi l'infante: ella è diletta 36
Dal Cielo; e la sua cura a me s'aspetta.
L'onta irrita lo sdegno alla vendetta, 56
Onde sempre al ferir, sempre alla fretta
D'or in or più si mesce, e più ristretta
Il tuo dir e il tacer di par m'alletta 61
Barbaro discortese, alla vendetta.
Odi, Gerusalem, ciò che prometta 104
Fulmina sul mio capo: io la vendetta
Che per la costei morte a me s'aspetta;
14° Qual cauta cacciatrice, Armida aspetta 57
Ove un rio si dirama, e, un'isoletta
E 'n su la riva una colonna eretta
Fuor tutti i nostri lidi; e quivi eletta 69
Per solinga sua stanza è un'isoletta;
16° Vede pur certo il vago e la diletta, [ta. 17
Ch'egliè in grembo alla donna, essa all'erbet-
La tua virtude? o qual viltà l'alletta? 33
Te la fortuna e la vittoria aspetta.
La ben comincia impresa; e l'empia setta,
Condonando il piacer della vendetta 50
A questa, qual si sia, beltà negletta.
O mia sprezzata forma, a te s'aspetta 65
(Chè tua l'ingiuria fu) l'alta vendetta.
17° Anzi pur adunate omai le affretta 9
Franca, nelle vittorie omai sospetta.
Nell'ora appunto alla rassegna eletta.
Che vigor dàlle; e cruda ed acerbetta 33
Par che minacci, e minacciando alletta.
Ma qual sia la mia ingiuria, a lungo detta 46
Saravvi; or tanto basti: io vo' vendetta;
E fa del primo suo signor vendetta, 83
Che t'amò tanto; e ben a te s'aspetta.
Qual ei giusta faria grave vendetta 93
Sul gran tiranno e su l'iniqua setta!
19° Il Soldano, ostinato alla vendetta; 46
O doppio scudo, o tempra d'elmo eletta:
Di qua di là vede arrivare in fretta;
Chè d'esser vendicata in breve aspetta: 70
E dolce è l'ira in aspettar vendetta.
20° Ma capitano i'son di gente eletta: 18
E poscia un tempo a mio voler l'ho retta.
Quale spada m'è ignota? o qual saetta,
Vi fa dell'onor suo: da voi s'aspetta 27
Acerba, ma giustissima vendetta.
Le varie genti alla battaglia alletta.
20° L'uno e l'altro di lor l'altrui vendetta. 37
Per cui di Boecan l'isola è retta;
Ch'osò pur di colpir la sua diletta
Ma non fu la percossa invan diretta, 65
Duro ben troppo a femminil saetta,
Egli le volge il fianco: ella negletta
E s'indirizza alla gran pugna in fretta. 82
Riman, che i suoi nemici han già concetta;
Quella vittoria ch'ei lasciò imperfetta;
A varie parti in un tempo l'affretta: 97
Quella a pigliar del percussor vendetta.
Che non sia l'ira o la pietà negletta.
Or rimasa nel carro era soletta: 117
Dispera la vittoria e la vendetta. [ta:
Scende, ed ascende un suo destriero in fret-

ette

7° Qui fa prova dell'arte, e le saette 101
Ch'oltra il perpetuo onor, vo' che n'aspette
Così parlò, nè quegli in dubbio stette,
11° Mentre con tal valor s'erano strette 41
Curvò Clorinda sette volte e sette
E quante in giù se ne volâr saette,
12° Quella macchina eccelsa arder promette. 10
Che stanchezza maggiore il sonno allette.
Giù per le crespe guance a lui cadette:
Consolato ei si desta e si rimette 94
E intanto seppellir fa le dilette
E se non fu di ricche pietre elette
15° Tutte con ordin lungo eran dirette, 41
Quello spazio di mar che si frammette.
Case e culture, ed altri segni in sette:
20° Le meglio armate genti e le più elette; 10
Uso a pugnar tra'cavalier frammette.
E d'altri altronde scelti, e presso il mette;
E col grave suo scudo, il qual di sette, 86
E che alle terga poi di tempre elette
Tien dalle spade, e tien dalle saette,

etti

[petti
1° Qui tacque il veglio. Or quai pensier, quai 32
Inspiri tu dell'eremita i detti,
Sgombri gl'inserti, anzi gl'innati affetti
Giunge al vecchio timor novi sospetti, 83
E de'nemici pave e de'soggetti.
2° Oh come lascian mesti i pargoletti 54
Figli, e gli antichi padri, e i dolci letti!
Chè non ambiziosi avari affetti 83
Sgombri il Padre del Ciel da'nostri petti
Nè soffra che l'asperga, o che l'infetti
Al vostro re che venga e che s'affretti, 92
E s'ei non vien, fra il Nilo suo n'aspetti.
Maniere; e gli onorò di doni eletti:
3° Ditegli che vederne omai s'aspetti 48
E, quando d'assalirne ei non s'affretti,
Irritati i Cristiani ai feri detti
4° Ogni arte femminil, ch'amore alletti: 25
Tronca e confondi co'sospiri i detti:
Al tuo volere i più ostinati petti:
Si stanno qui de'popoli soggetti, 79
E sian gli uffici lor da lor negletti;
Senz'alcun proprio peso, e meno astretti
Pur trova in voi, temprate i vostri affetti. 83
Perchè ciascun qual ch'ei concede accetti.
Ed in lingua amorosa i dolci detti?
5° Duce io pur sia, sarai tu degli eletti. 15
De'suoi compagni al suo voler gli affetti.
Quel grado; e, bench'Armida in lui saetti,
Rigida antichità, lodava i detti, 39
Si rende venerabile ai soggetti;

Ov'uom perdono e non castigo aspetti.
5° Non è però ch'all'esca de'diletti 61
Il pio Goffredo lusingando alletti.
Così diceva; e il Capitano ai detti 69
Sebben, ov'ella il suo partire affretti,
Ma nel numero ognun de'dieci eletti
6° Soggiunse l'altro allora: E tu prometti 53
Perch'altrimenti non fia mai ch'aspetti
Così giuraro; e poi gli araldi eletti
9° O vil feccia del mondo, Arabi inetti, 76
Ond'è ch'or tanto ardire in voi s'alletti?
13° Varia e confonde sì le cose e i detti, 19
Nè son creduti i mostruosi effetti.
E forte squadra di guerrieri eletti,
Adempi di tua grazia i lor difetti, 71
E giovi lor che tuoi guerrier sian detti.
14° Ma 'l buon romito, che lor mal diretti 29
Conosce, entra fra loro, e tronca i detti;
Goda il corpo securo; e in lieti oggetti 64
Obblii le noie andate, e non affretti
Nulla curi se 'l ciel tuoni o saetti;
15° De'duo guerrieri alquanto i duri petti; 59
Seguìan pure i lor giochi e i lor diletti.
E tutto ciò che più la vista alletti
19° Prese i nemici han sol le mura e i tetti, 54
Chè nel capo del re, ne'vostri petti,
Veggio il re salvo, e salvi i suoi più eletti;

etto

1° Chi venne, chi mandò, che gli fu detto, 18
Fine alla guerra, ond'egli è duce eletto:
D'aura d'ambizion gli gonfi il petto;
Pur non segue pensier sì mal concetto: 88
E di viltà, non di pietade effetto:
Il ritien più potente altro sospetto;
2° Fu stupor, fu vaghezza, e fu diletto, 21
Narra, ei le dice, il tutto: ecco io commetto
Ed ella: il reo si trova al tuo cospetto:
Chieser questi udienza, ed al cospetto 60
E in umil seggio e in un vestire schietto
Ma verace valor, benchè negletto,
3° Dolcemente spirò nell'altrui petto, 5
Di timoroso e riverente affetto:
Vêr la città, di Cristo albergo eletto
Vien feroce e leggiadro il giovinetto, 17
Che sia guerriero infra gli scelti eletto:
E che già sente palpitarsi il petto:
Ned a Corban robusto il forte elmetto; 44
Chè ne passò la piaga al viso, al petto:
L'alma uscì d'Amurate e di Meemetto
4° Orrida maestà nel fero aspetto 7
Rosseggian gli occhi, e di veneno infetto,
Gl'involve il mento, e su l'irsuto petto
Ma d'altra parte in lui pietoso affetto 65
Si desta, che non dorme in nobil petto.
E celò sì sotto mentito aspetto 85
Il suo pensier, ch'altrui non diè sospetto.
5° Che il sommo pregio in arme hai giovinetto, 9
Di cui parte noi siamo, in duce eletto?
Per l'onor dell'età, vivea soggetto,
Di spirto invece, e forma ogni suo detto 25
Esca aggiungendo all'infiammato petto.
S'aduna sempre un bel drappello eletto;
Ch'egli ti voglia all'obbligo soggetto 41
De'rei comune, e in suo poter ristretto.
Consola, e con sereno e lieto aspetto; 92
Altamente riposte in mezzo al petto.
Pensa fra la penuria e fra il difetto;
6° Alcun però dal pio Goffredo eletto, 24
Ben si vedean con desioso affetto
E dichiarato infra i miglior perfetto
6° Onde si ferma; e d'ira e di dispetto 31
Perchè ad onta si reca ed a difetto,
Ma intanto a mezzo il corso in su l'elmetto
Così pareva a forza ogni suo detto 38
Tonando uscir dall'infiammato petto.
Quinci vide la pugna, e il cor nel petto 63
Che parea che dicesse: Il tuo diletto
Così d'angoscia piena e di sospetto
E ben n'avresti tu gioia e diletto, 76
Avvicinassi al valoroso petto:
Colorirebbe il suo smarrito aspetto:
Altrettanto non fêr le membra e il petto, 83
Cangiar nella corazza e nell'elmetto? [to,
Non turbo o pioggia il mio infiammato affet-
7° La vista pur di sì feroce aspetto: 43
Già gli sembra d'averlo e in mezzo al petto.
Dove un pilastro è contra il ponte eretto:
E quale allora fui quando al cospetto 64
Del secondo Corrado, apersi il petto
E fu d'alto valor più chiaro effetto
L'angelo, che fu già custode eletto 80
Insin dal primo dì che pargoletto
Or che di novo il Re del ciel gli ha detto
Del campo tu, chè in vece sua t'accetto; 86
L'alta follia del temerario detto.
Parimente drizzaro ambi all'elmetto:
8° Anzi l'un d'essi, ch'Astagorre è detto, 1
Così parlava alla compagna Aletto:
Del vecchio genitor, sì degno affetto 6
Intepidir nel generoso petto.
Quivi da'precursori a noi vien detto 14
E visto insegne e indizj ond'han sospetto
Non pensier, non color, non cangia aspetto,
Me per ministro a tua salute eletto 30
Che per ignobil mezzo oprar effetto
Nè men vorrà che sì resti negletto
Molte ferite avea dal tergo al petto: 53
Le candide ali, giacea il vôto elmetto.
Un villanel sopraggiungea soletto,
Col sangue suo lavi il comun difetto 81
Che, mosso a leggerissimo sospetto,
Lampi e folgori ardean nel regio aspetto,
9° Ma non perciò nel disdegnoso petto 67
Benchè suo foco in lui non spiri Aletto,
Rota il ferro crudele ov'è più stretto
Fuma del sangue ancor del giovenetto, 87
E le lagrime sue stagna nel petto.
Parte lo scudo opposto, indi l'elmetto,
10° Che dall'armi latine è intorno astretto, 12
Senza che spada impugni, io ti prometto.
Contrasto aver ti fia gloria e diletto:
E temo che s'a noi più fia ristretto 42
L'assedio, alfin di cibo avrem difetto.
11° A lui parlava: Io me ne vo costretto: 56
E di mia lontananza empi il difetto.
Vado e ritorno. E si partia, ciò detto;
12° Stupisce Argante, e ripercosso il petto 7
Tu là n'andrai, rispose, e me negletto
E da secura parte avrò diletto
Son queste membra e il marital mio letto, 27
Malvagità; son vile al tuo cospetto:
Nega la madre del materno petto;
Così parla quel misero, e gli è detto 80
Rischiarar parve il tenebroso aspetto,
E dai riposi sollevò del letto
Miserabil di gemito e d'aspetto. 101
Il duol, che troppo è d'indurato affetto;
Si sparge e brutta, e fiede il volto e il petto.
13° Ma pure è fuga; e pur gli scote il petto 28
Timor, sino a quel punto ignoto affetto.
Vassene il valoroso, in sè ristretto, 33

E sostien della selva il fero aspetto,
E nulla sbigottisce; e sol nel petto
14° Ed ei gli rispondea: Quel novo aspetto 6
Dall'antica notizia il mio intelletto
Gli stendea poi con dolce amico affetto
A lui sol di troncar non fia disdetto 14
E da lui il campo tuo che, per difetto
E par che sia di ritirarsi astretto,
E sgombrò il sonno, e gli lasciò nel petto 19
Di gioia e di stupor confuso affetto.
Sì che non può capir dentro al suo letto, 33
Mentre essi stan sospesi, a lor d'aspetto
Coronato di faggio, in lungo e schietto
Ch'ei la m'impose: e già gran tempo aspet-47
Il venir vostro, a me per lui predetto. [to
Non lunge un sagacissimo valletto 55
E impose lui ciò ch'esser fatto o detto
Questi parlò co' vostri, e di sospetto
Vita seco ne mena il suo diletto. 71
Prigion trar voi dovete il giovenetto;
Le guardie ond'è difeso il monte e il tetto:
15° E dolce campo di battaglia il letto 64
Noi meneremvi anzi il regale aspetto
Che v'accorrà nel bel numero eletto
16° I duo guerrier, poi che dal vago obbietto 7
Rivolser gli occhi, entrar nel dubbio tetto.
Stimi (sì misto il culto è col negletto) 10
Di natura arte par che per diletto
L'aura, non ch'altro, è della maga effetto,
Un cristallo pendea lucido e netto. 20
Ai misteri d'Amor ministro eletto.
Mirano in vari oggetti un solo oggetto.
Sì di tante mie colpe in te il difetto, 47
Di questo albergo tuo già sì diletto.
Struggi la fede nostra: anch'io t'affretto.
Il già sì caro della patria aspetto, 72
Ov'è tra l'onde il suo castello eretto.
Di sua presenza, e sceglie ermo ricetto,
17° Nè te, Altamoro, entro al pudico letto 26
Pianse, percosse il biondo crine e il petto,
Dunque, dicea, crudel, più che 'l mio aspetto,
E, chino il capo e le ginocchia, al petto 38
Te' questo scettro: A te, Emiren, commetto
E porta liberando il re soggetto,
E sparve in men che non si forma un detto. 56
Confondea i vari aspetti un solo aspetto.
Essi veder non ponno o muro o tetto;
Signor, te sol, gli disse, io qui soletto 59
In cotal ora desiando aspetto:
Di Bonifacio parlo: e fanciulletto 73
Già di destra viril, viril di petto,
Non lunge, ferocissimo in aspetto,
Lietamente accoglieva il giovinetto, 95
Un tacito pensier sentia nel petto.
E il ciel cangiava in Oriente aspetto;
18° Il duce loro, a voi ridir prometto: 59
E i secreti pensier trargli dal petto.
Ma cangia in lungo manto il suo farsetto,
Giunsersi tutti seco a questo detto; 74
E gli uniron così, che ferreo tetto
Sotto il coperchio il fero stuol ristretto
19° Si muovon quegli ad eseguir l'effetto, 45
Perchè non è d'alcun de' suoi negletto
Quinci furor, quindi pietoso affetto
Ma ciascun terrà cosa in su l'elmetto, 88
Quando fia poi rimescolato e stretto
E insidieranno al valoroso petto,
Ella è detta immortal, perchè difetto 123
Ma empie il loco voto, e sempre eletto
Il capitan del campo, Emiren detto,
20° A te la moglie le mammelle e [illegible]etto, 26
La cuna e i figli e il marital suo letto.
20° E di mezzo la tema esce il diletto: 30
Sono agli orecchi lieto e fero oggetto.
Par di suon più mirabile e d'aspetto;
Barbarico diadema in su l'elmetto; 42
Suo capo a forza egli è chinar costretto.
Al re pagano; e n'ebbe onta e dispetto:
In color, che restâr, vario è l'affetto: 90
Disperato nel ferro urta col petto;
E là rifugge ov'ebbe pria ricetto.

eva

16° Ella sul carro suo, che presto aveva, 70
S'asside, e, com'ha in uso, al ciel si leva.
18° E, come palma suol, cui pondo aggreva, 78
E nella oppression più si solleva:
L'aste e gl'intoppi che d'incontro aveva;
20° Il Guascon ritirandosi cedeva; 83
Eran presso all'albergo, ove giaceva
Dal letto il fianco infermo egli solleva,

eve

1° Succhi amari ingannato intanto ei beve, 3
E dall'inganno suo vita riceve.
2° Soggiunse poscia: Io là, donde riceve 29
Di notte ascesi, e trapassai per breve
A me l'onor, la morte a me si deve;
5° Ma sia con esso voi, com'esser deve 4
Il fren del nostro imperio lento e lieve.
E che per legge è reo di morte, e deve, 34
Sì perchè il fallo in sè medesmo è greve,
Che se dell'error suo perdon riceve,
Come la fè Pagana è incerta e leve, 78
Le insidie e i casi avversi uom fuggir deve:
Nè consiglio d'uom sano amor riceve.
6° Troppo ogni indugio par noioso e greve, 102
E pensa: Or giunge, or entra, or tornar deve;
Men del solito assai spedito e leve.
8° Lo qual con essa ancor, lucido e leve 30
E immortal fatto, riunir si deve.
9° Pur or nell'Appennin caduta neve: 82
Rapido sì, com'è quel pronto e leve.
La spada al fianco tien ritorta e breve;
10° Questo è lo stagno in cui nulla di greve 62
Ma in guisa pur d'abete o d'orno leve
Siede in esso un castello; e stretto e breve
12° Che il viver di Clorinda al suo fin deve. 64
Che vi s'immerge, e il sangue avido beve;
Le mammelle stringea tenera e leve,
14° Or chiuderò il mio dir con una breve 19
Sarà il tuo sangue al suo commisto, e deve
Qui tacque, e sparve come fumo leve
16° Crudel, te, come amante amante deve. 44
E di ciò la memoria anco t'è greve,
D'un nemico talor l'altro riceve.
17° Che la man, che la spada ora riceve, 84
Paghi con lei ciò che per lei si deve.
Lunghe grazie ristrinse in sermon breve.

essa

4° Te chiamo, ed in te spero; e in quell'altezza 41
Nè la tua destra esser dee meno avvezza
Nè meno il vanto di pietà si prezza,
9° Non ci aspetta egli, e non ci teme, e sprezza 11
Nè creder mai potrà che gente avvezza
Ma fieri li farà la tua fierezza
Sì questa mano, e in guisa ella si sprezza, 37
A provocare in me la tua fierezza?
Che le piastre e le maglie insieme spezza,
11° Giungendo a loco omai di sicurezza. 84
Corre il mar procelloso, e l'onde sprezza;
O sui fallaci scogli un fianco spezza;

12° L'etate omai cadente alla vecchiezza, 33
Nel partir diemmi con regale ampiezza,
Nella patria ridurmi ebbi vaghezza,
16° Rimasa, segue pur chi fugge e sprezza; 39
Rifiutato per sè di sua bellezza.
Quel gelo intoppo e quell'alpina asprezza;
17° Ch'a ciò nobil m'invoglia alta vaghezza; 4
Son io già prima a militare avvezza.
Chè d'alcun'opra nostra hai pur contezza;
18° Qual gran sasso talor, che o la vecchiezza 82
Ruinoso dirupa, e porta e spezza
Tal giù traea dalla sublime altezza

ezzi

12° Lenta poi s'avvicina, e ti fa vezzi 30
Con la lingua; e tu ridi, e l'accarezzi;

ia

1° Mirò tutte le cose, ed in Soria 8
E con quel guardo suo, ch'addentro spia
Vede Goffredo che scacciar desia
Che s'è d'Egitto il re già posto in via 67
Da fronteggiare i regni di Soria:
Avvezzo sempre, or lento in ozio stia;
Le schiere sue d'assecurar desia 74
A scoprire il paese intorno invia;
Da cui si debba agevolar la via,
Spietatamente è cauto: e non oblia 90
Da tre lati fortissima era pria
Ma da'primi sospetti ei le munia
2° Poi verso il re si mosse; e lui tra via 45
Ella trovò, che incontro a lei venia.
3° E l'uno all'altro il mostra, e intanto oblia 4
La noia e il mal della passata via.
Opra si tolse dolorosa e pia, 74
Con buona scorta di soldati invia
L'avea fatta ai Francesi uom di Soria
4° E traggon tutti per veder chi sia 28
Sì bella peregrina, e chi l'invia.
S'hai, come pare, alma cortese e pia 37
L'altro ti guidi, e intercessor ti sia.
Non è vile appo lui la grazia mia:
Spesso l'ombra materna a me s'offria, 49
Quanto diversa, oimè, da quel che pria
Fuggi, figlia, dicea, morte sì ria
Nè pur l'usata sua pietà natia 66
Ma il move utile ancor: ch'util gli fia
Chi da lui dipendendo apra la via
In Francia, e dove in pregio è cortesia 81
Per cagion così giusta e così pia.
Qui mi scingo la spada; e più non fia
5° Con geloso occhio il figlio di Sofia, 8
Che in sì bel corpo più chiara venia,
Cauti pensier l'astuta gelosia:
Impetro or io da te, ch'a voglia mia 11
O segua poscia Armida, o teco stia.
Voce incerta di fama o certa spia, 68
Alcuni pochi, e meco or or gl'invia:
L'opre mortali, o l'innocenza oblia,
Chiaman gli altri fortuna ingiusta e ria; 76
Che nell'imperio tuo giudice sia.
Che ciò che più si vieta nom più desia,
Così parlando, ad or ad or tra via 84
Alcun nuovo campion le sorvenia.
6° Spinge il destriero in questo, e tutto oblia 34
Fugge il Franco l'incontro, e si desvia,
Ed è sì grave la percossa e ria,
E la vendetta far tanto desia, 45
Che sprezza i rischj, e le difese oblia.
Ella l'amato medicar desia; 68
Pensa talor d'erba nocente e ria
Ma schiva poi la man vergine e pia
6° E la notte i suoi frutti ancor copria, 89
Ch'ai ladri amica ed agli amanti uscia.
Ir tra feri nemici è gran follia; 98
Ch'al suo signor giungesse, altrui vorria
Con sicura onestà giunger desia.
8° Rosseggiando nel ciel già n'apparia. 20
Che l'orror delle morti in sè copria,
Con vista accrebbe dolorosa e ria;
Che t'agevolerà per l'aspra via 36
L'alta destra di lui ch'or là t'invia.
Quanto in due giorni un messaggero an- 51
Chiuso tra colli alquanto è fuor di via; [dria,
Tra pianta e pianta un fiumicel s'invia,
9° Vinca, alfin disse, il fato; e questa mia 98
Fuga il trofeo di sua vittoria sia.
10° L'alta donzella ad onorare in pria 54
Vien Solimano: ogni altro indi seguia.
11° Guglielmo ed Ademaro; e vostra sia 3
La cura della pompa sacra e pia.
Sì chiaramente replicar s'udia 11
Or di Cristo il gran nome or di Maria.
E quinci cauto rimirando spia, 52
E porsi alla difesa ove s'apria
E rimaner della sublime via
Che del nostro valor giudice fia. 63
Cerchi il pregio sovran chi 'l più desia.
Precipitosamente a prova uscia;
Così Goffredo impone, il qual desia 86
Ed occupando questa e quella via,
Ma il suon della città chiaro s'udia
12° D'ogn'intorno traendo, or la seguia 19
Del gran rischio s'accorge ov'ella gìa;
In lei servendo ha fatto, e per la pia
Dopo occulto misfatto, e si desvia; 51
Favorita e nascosa ella sen gìa.
Egli quivi è sorgiunto alquanto pria;
13° Da lui licenza, il cavalier s'invia; 26
Quel che da lei novo rimbombo uscia:
Ma securo e sprezzante è come pria;
Del caro albergo e del signore obblia; 63
Sempre anelando, aure novelle invia.
Perchè il caldo del cor temprato sia,
14° L'ampiezza, i moti, i lumi e l'armonia, 5
Un cavaliero incontro a lui venia;
Qual più dolce è qua giù, parlar l'udia:
Con favorevol fremito seguia. 25
La mente a cosa non pensata in pria,
Che da voi si dimanda e si desia?
15° Rideva insieme, e insieme ella arrossia; 62
E nel riso il rossor che le copria
Mosse la voce poi sì dolce e pia,
17° Che Idraote assoldò nella Soria. 35
I suo'Etiopi a visitar s'invia,
Di monil, di corona aurea natia,
E che marchese dell'Italia fia 76
Detto, e Toscana tutta avrà in balìa.
18° Tale era il canto: e poi dal mirto uscia 29
Un dolcissimo suono; e quel s'apria.
Guglielmo, il duce ligure, che pria 41
Signor del mare corseggiar solia:
Ciò che Goffredo e il suo signor desia, 58
La cura, e disse: Or or mi pongo in via;
Le tende avrà, non conosciuta spia:
Gli è a mezzo il corso dal Soldan la via. 93
Virtù che in pochi colpi ivi apparia.
Dono e consacro io qui la vita mia:
19° Così abusi, fellon, la pietà mia? 26
Nella visiera, ove accertò la via.
Minacciava morendo, e non languia:

19° Così il Pagan, che già venir sentia 48
Che di fremiti orrendi il ciel feria;
Le custodite genti innanzi invia
All'esercito avverso eletto in spia, 57
E corse oscura e solitaria via
Ascalona passò che non uscia
E là s'interna, ove mal cauto apria 69
Fra due mamme un bel vel secreta via.
20° Tal che il vulgo fedel della Soria 77
Tumultuando già quasi fuggia.
Combatta qui chi di campar desia: 110
La via d'onor della salute è via.
Pietà, che n'abbia cura e cortesia; 122
Suo cavalier quando da lei partia.
Il piè del palafren segnar la via.

ica

1° Mente, degli anni e dell'oblio nemica 36
Vagliami tua virtù sì ch'io ridica
Suoni e risplenda la lor fama antica,
4° Ah! non sia ver per Dio che si ridica 81
Che si fugga da noi rischio o fatica
Io per me qui depongo elmo e lorica;
6° La costrinse a partirsi, e con l'antica 58
Madre a ricoverarsi in terra amica.
Dunque il titolo tu d'esser pudica 72
Che te n'andrai fra nazion nemica,
Onde il superbo vincitor ti dica: -
8° E gli uffici comparte e la fatica: 16
Ei medesmo gli arnesi o la lorica.
Ch'è più del sonno e del silenzio amica,
11° Sinchè fe nova tregua alla fatica. 18
La cheta notte del riposo amica.
12° Cinta gli appar la sospirata amica: 91
L'orna, e non toglie la notizia antica.
Luci par che gli asciughi, e così dica:
13° A seppellir la sua diletta amica; 32
E mal atto a portar elmo e lorica,
Ei non ricusa il rischio o la fatica:
Ch'a'suoi disegni, a'suoi guerrier nemica, 52
Insopportabil rende ogni fatica.
16° Che ragion congelò, la fiamma antica; 52
Pur compagna d'amor, benchè pudica;
Può ritener le lagrime a fatica.
18° Con brevi detti al rischio e alla fatica; 4
Ch'assai farà, benchè non molto ei dica.
La destra e il volto all'accoglienza amica:
19° Ov'è, signor, la tua virtude antica? 41
Tolgaci regni pur sorte nemica;
Ma colà dentro omai dalla fatica
Me sulla piaggia di Biserta aprica 81
Tosco, disse ella, ho conoscenza antica
Non ti celar da me, ch'io sono amica,
20° Nè fia maggior il rischio o la fatica. 15
In veder così grande oste nemica;
E negli ordini suoi sè stessa intrica;

ice

1° Ma precorsa è la fama, apportatrice 81
Ch'unito è il campo vincitor felice,
Quante e quai sian le squadre ella ridice
2° Nè pur minima parte, ella gli dice; 23
Sol consigliera, e sola esecutrice
Caderà l'ira mia vendicatrice.
4° Poi distingue i consigli; alfin le dice: 26
Per la fè, per la patria, il tutto lice.
Questo finto dolor da molti elice 77
Ciascun con lei s'affligge, e fra sè dice:
Ben fu rabbiosa tigre a lui nutrice,
6° Quando ciò non avvenga, assai felice 105
Io mi terrò se in voi servir mi lice.
7° Sia lo spirito in morte almen felice; 22
Goda quel ch'or godere a me non lice.
Fonti di pianto da'begli occhi elice
Questa, che meco ognor fu vincitrice, 72
Prendi; e sia così teco ora felice.
Ch'io di lui posso sostener la vice, 84
O venir come terzo a me qui lice.
8° (Il Ciel che n'ode, e che ingannar non lice), 68
Spirito errante il vidi ed infelice.
Quai frodi di Goffredo a noi predice!
9° Al nobil Guelfo, che sostien sua vice, 43
Allor si volge il Capitano, e dice:
10° Ecco a voi noto è il mio poter, ne dice, 68
Pende dal mio voler ch'altri infelice
Altri divenga augello; altri radice
12° Sagittaria, nol nego, assai felice. 3
Dunque sol tanto a donna, e non più lice?
Rasserenando il volto, alfin gli dice: 41
Che tu col latte già della nutrice
Nè per temenza lascerò (nè lice
Onorata per me tomba e felice, 79
Ovunque sia, s'esser con lor mi lice.
13° Chè quanto in cielo appar, tutto predice 13
Aridissima arsura ed infelice.
15° Oh fortunati peregrin, cui lice 62
Giungere in questa sede alma e felice!
16° Rimanti in pace; i' vado: a te non lice 56
Rimanti, o va' per altra via felice,
Ella, mentre il guerrier così le dice,
17° Dell'Arabia Petrèa, della Felice, 20
Non sente mai se il ver la fama dice;
Ove rinasce l'immortal fenice,
Giunge la destra: e il re così gli dice: 38
Le genti, e tu sostieni in lor mia vice;
Su'Franchi l'ira mia vendicatrice:
Quando al garzon si volge il vecchio, e di-[ce: 86
I rami e la vetusta alta radice:
Stata è fertil d'eroi madre e felice,
18° Che de'secreti fu rivelatrice, 53
Non ardì più tornar nunzia infelice.
E lor mostra la carta, e così dice:
È il pastore Ademaro, alma felice: 95
Vedi ch'ancor vi segna e benedice.

iche

9° Mille Turchi avea qui, che di loriche 89
Indomiti di corpo alle fatiche,
E furon già delle milizie antiche
13° E di sì gravi lor rischi e fatiche 72
Gl'increbbe, e disse con parole amiche:
16° Sinchè non giunge ove le schiere amiche 75
Coprian di Gaza le campagne apriche.

ici

1° Ove un sol non impera, onde i giudici 31
Onde sian compartite opre ed uffici
Deh! fate un corpo sol di membri amici;
Troncar le vie d'accordo, e de'nemici 88
Troppo teme irritar l'arme vittrici.
2° S'empie in tal guisa ogni altro i propri uffi-[ci, 3
Tomba fia questa terra a'tuoi nemici.
Di natura, d'amor, de'cieli amici 18
Le negligenze sue sono artifici.
3° Tornâr le schiere indietro, e da'nemici 54
Nè in parte alcuna degli estremi uffici
Su le pietose braccia i fidi amici.
7° E dissi: O corte, addio. Così, agli amici 13
Boschi tornando, ho tratto i dì felici.
8° Qui, disse il vecchio, appresso ai fidi amici 40
Mentre gli spirti amando in Ciel felici
Ma tu col pianto omai gli estremi uffici

9° Seguír d'Arabia i suo'errori infelici, 89
Nelle fortune avverse ancora amici.
10° Spesso calcar de'suoi più noti amici; 26
L'armi spogliare e gli abiti infelici;
Gli amati corpi degli estremi uffici;
11° Dunque, poscia che fian contra i nemici 24
E ch'appieno adempito avrò gli uffici
Ben è ragion (nè tu, credo, il disdici)
12° Fu richiamata agli odiosi uffici. 84
L'aspre sue angosce e i suoi casi infelici.
Turba v'accorre de'più degni amici.
15° Ma giunti al letto del suo fiume: Amici 2
Io v'accomiato, ei disse; ite felici.
Ecco altre isole insieme, altre pendici 35
Ed eran queste l'isole Felici:
A cui tanto stimava i cieli amici,
16° Ma quando l'ombra co'silenzi amici 27
Traggono le notturne ore felici
Or, poichè vôlta a più severi uffici
19° Sì che salvo il nemico infra gli amici 7
Tragge dall'arme irate e vincitrici.
Potrem della città gli alti edificj: 56
Torran le nostre macchine ai nemici.
La speme rinnovò negl'infelici.

ico

1° Ma d'averlo aspettando aspro nemico, 67
Parla al fedel suo messaggero Enrico:
2° E l'innocente Ma qual giusto io dico? 12
Uom fu giammai del nostro nome amico.
Basti a novella pena un fallo antico.
Così di messagger fatto è nimico, 95
La ragion delle genti e l'uso antico
Senza risposta aver, va per l'amico
5° Ridolfo, ed a Ridolfo indi Olderico; 75
E il bavaro Eberardo, e il franco Enrico;
Fede cangiar, fatto a Gesù nemico.
6° Ch'era di Solimano emulo antico; 12
Che tanto sen prometta il rege amico.
Farai, signor; nulla di ciò più dico.
E secretarj del suo amor antico 103
Fea i muti campi e quel silenzio amico.
10° Volle freno ai soggetti, il re ch'io dico; 31
Ch'egli Antonia appellò dal chiaro amico,
Dentro la soglia del gran tempio antico;
E con l'armi e con l'impeto nemico 41
I tuoi novi ripari e il muro antico.
13° Chè molto non andrà che 'l Cielo amico 15
A te pace darà, guerra al nemico.
14° Quivi fia che v'appaia uom nostro amico 30
Credete a lui; ciò ch'ei diravvi, io 'l dico.
16° Sovra il nascente fico invecchia il fico: 11
L'altro con verde, il novo e il pomo antico:
La torta vite ov'è più l'orto aprico:
Quali cose tralascio o quai ridico? 58
Quasi buon vincitor di reo nemico
Odi come consiglia! odi il pudico
17° E ch'egli a me scoperse, io a te predico: 89
Progenie, in questo o nel buon tempo antico,
A te chiari nepoti il Cielo amico;
18° Io già non preparava ad uom nemico; 32
Sgombrando i dumi e ciò ch'a'passi è intrico.
E gli occhi agli occhi miei se arrivi amico;
19° Ch'è proprio mio più che comun nemico 5
Questi, ed a lui mi stringe obbligo antico.

ida

1° Stupia dell'armi peregrine; e guida 77
Ebbe da lor Goffredo amica e fida.
Veraci segni in questa turba infida; 86
Sol nel pianto comun par ch'ella rida;
Rivolgendo fra sè come m'uccida
2° Ne spronaro all'impresa, e ne fur guida. 83
Peste sì rea, se in alcun pur s'annida;
Di venen dolce, che piacendo ancida.
3° Che minacciosa il segue, e, Volgi, grida: 23
E di due morti in un punto lo sfida.
Venìa per far nel barbaro omicida 50
E fra' suoi giunto alteramente grida:
Poich'è morto il signor che ne fu guida,
4° Lodata passa e vagheggiata Armida 33
Nol mostra già, benchè in suo cor ne rida,
Mentre, sospêsa alquanto, alcuna guida
5° Nell'amor suo l'insidiosa Armida, 1
Ma di furto menarne altri confida:
La dubbia impresa, ov'ella esser dee guida;
Tosto Rambaldo il riconosce, e grida 81
Vengo, risponde, a seguitarne Armida;
Men pronta aita, o servitù men fida.
7° Errò senza consiglio e senza guida, 3
Che le lacrime sue, che le sue strida.
Scioglie i corsieri, e in grembo al mar s'annida,
E voce intanto udì, che, Indarno, grida, 47
Uscir procuri, o prigionier d'Armida.
Impaziente, e li minaccia; e grida: 73
D'Europa, un uomo solo è che vi sfida
Se nella sua virtù tanto si fida;
8° Ch'uccise me, voi, cari amici, affida? 61
E pensa sol come voi meco uccida.
Aspira, e in sua virtù tanto si fida,
9° Il popol di Gesù, dietro a tal guida 51
E de'suoi meglio armati all'omicida
Nè la gente fedel più che l'infida,
Chè passa a caso il palestino Osmida, 73
La qual vien che la fronte a lui recida.
Di quella gente ch'ei conduce e guida;
10° Ch'aiutò lui contra la gente infida, 58
Che già seguì l'insidiosa guida,
Prigion restò della fallace Armida;
11° Par che per nulla via fortuna arrida; 72
L'aspro martir, che n'è quasi omicida.
Mosso di lui, colse dittamo in Ida:
14° Note in parte a voi son dell'empia Armida; 50
Molti guerrier ne trasse, e lor fu guida.
Gli avvinse poscia, albergatrice infida;
Più che non vola il folgore; nè guida 72
La troverete al ritornar men fida.
Nè potrà pur (cotal virtù vi guida) 78
Il giunger vostro antivedere Armida.
18° Al caro tronco, e s'interpone e grida: 34
Oltraggio tal che l'arbor mio recida!
Pria nelle vene all'infelice Armida:
Seco ha il nepote: e lui fortuna or guida, 67
Perchè il nemico a sè dovuto uccida.
Nè di tagliare il ponte anco diffida, 91
E gli altri, che temean, rincora e sgrida.
19° Vienne in disparte pur tu che omicida 5
L'uccisor delle femmine ti sfida.
E fa ritrarli dall'offesa, e grida:
Tacque; e sorgeva Adrasto a far disfida: 73
Ma la prevenne, e s'interpose Armida.
Pensa all'esempio della falsa Armida. 84
Vuole e disvuole: è folle uom che sen fida.
Alfin le disse, io ne sarò tua guida.
20° Muleasse fra loro i fanti guida 22
E in mezzo è poi della battaglia Armida.
Ma voler e poter che si divida, 98
Talchè nè sostien lei nè l'omicida
Anzi avvien che il Soldano a lui recida
Egualmente crudele, or chi ti guida? 131
E di vita cagion sia l'omicida.
A quali pene è riservata Armida?

ide

4° Ma mentre dolce parla e dolce ride 92
Quasi dal petto lor l'alma divide,
Ahi crudo Amor, ch'egualmente n'ancide
6° Gode Amor, ch'è presente, e tra sè ride 92
Com'allor già ch'avvolse in gonna Alcide.
7° Vola il pennuto stral per l'aria, e stride: 102
Si congiungon le fibbie, e le divide:
Quivi si ferma e sol la pelle incide:
9° Dura distinzion ch'all'un divide 34
Dal busto il collo, all'altro il petto incide.
Ed Agricalte e Muleasse uccide, 79
Con esse un colpo Aldiazil divide:
Atterra, e con parole aspre il deride.
14° Ma quando in lui fissò lo sguardo, e vide 66
E ne' begli occhi un dolce atto che ride,
Pria s'arresta sospesa, e gli s'asside
Torcete voi dall'acque empie omicide; 75
V'allettin poi, nè le donzelle infide,
E dolce aspetto che lusinga e ride:
15° E d'un dolce seren diffuso ride 9
Il ciel, che sè più chiaro unqua non vide.
16° Favoleggiar con la conocchia Alcide. 3
Or torce il fuso; Amor sel guarda, e ride.
Per ischerno trattar l'armi omicide,
18° Di vaghezze e d'odori, olezza e ride; 20
Che tra 'l suo giro il gran bosco s'asside:
Ma un canaletto suo v'entra, e 'l divide:
Nè lo spettacol grande ei più rivide: 97
Scorge che a tutti la vittoria arride.
Salìano: ei già salito i Siri uccide.
20° L'uno atterra stordito, e l'altro uccide. 34
La manca al braccio, ad Ismael recide:
Sugli orecchi al destriero il colpo stride:

idi

3° O quale infra gli scogli, o presso ai lidi 6
Sibila il mar percosso in rauchi stridi.
9° E distendeva incontro ai greci lidi 4
Ove albergar già Misi e Frigi e Lidi,
Ma, poichè contra i Turchi e gli altri infidi
10° (Chè sa le vie, nè d'uopo ha di chi 'l guidi) 4
Di Gaza antica agli arenosi lidi.
14° Seguite; e d'uopo è ben ch'altri vi guidi; 35
Terra, in paesi inospiti ed infidi.
Quanti mar correrete e quanti lidi!
15° Trascorser poi le piagge ove i Numidi 21
Trovâr Bugia ed Algeri infami nidi
E costeggiâr di Tingitana i lidi
Donna, quell'alta impresa ove ci guidi, 38
E veder questi inconosciuti lidi,
E tutto quello ond'uom saggio m'invidi,
16° E invia per messaggeri innanzi i gridi, 39
Nè giunge lui, pria ch'ei sia giunto ai lidi.
18° Ha con sonoro replicar di gridi; 40
Dal pio Buglion: e non è chi l'invidi.
Bosco n'andai, come imponesti, e il vidi;
20° Alzano allor dall'alta cima i gridi 2
Con quel romor con che dai tracii nidi
E tra le nubi a' più tepidi lidi

ido

1° Già non lasciammo i dolci pegni e il nido 22
Nè la vita esponemmo al mare infido,
Per acquistar di breve suono un grido
2° A chiamar guerra in un concorde grido, 90
Dal magnanimo lor duce Goffrido.
Ed, a guerra mortal, disse, vi sfido;
3° Che mova a ricercare estranio lido 4
Provi l'onde fallaci e il vento infido,
Il saluta da lunge in lieto grido;
3° Lasciano al suon dell'arme, al vario grido, 76
E le fere e gli augei la tana e il nido.
4° Ricorro al pio Goffredo, e in lui confido; 36
Tal va di sua bontate intorno il grido.
Ch'avendo i padri amici e il popol fido, 63
Bastan questi a ripormi entro al mio nido.
10° Alla sua patria, alla sua fede infido, 51
Buon re, sia con tua pace, io qui l'uccido.
E le colombe e i serpi in un sol nido,
13° Dove costui non osa, io gir confido; 25
Che di torbidi sogni è fatto nido.
Nè di selva o d'augei fremito o grido;
14° E dice: O cavalier, seguendo il grido 30
Duce seguite temerario e infido,
Or d'Ascalona nel propinquo lido
16° Ed io pur anco l'amo? e in questo lido 63
Invendicata ancor piango e m'assido?
20° Che puote un contra cento? io mi confido 24
Sol con l'ombra fugarli e sol col grido.

ie

2° L'alta vostra meschita e l'aura e il die, 29
Foro, tentando inaccessibil vie.
Non usurpi costei le pene mie:
10° Avea seguiti, e libere le vie, 57
L'ultimo onor di sacre esequie e pie:
A dar l'assalto nel secondo die;
11° Allor sen ritornar le squadre pie 15
Per le dianzi da lor calcate vie.
12° Rai miro ancor di questo infausto die? 75
Che rimprovera a me le colpe mie!
Tu che sai tutte del ferir le vie,
Ove al gran Sole e nell'eterno die 92
Vagheggerai le sue bellezze e mie.
20° E si cela in un punto ad ambi il die; 100
E congiunte sen van l'anime pie.

igi

8° Ch'al Ciel lunge dai laghi averni e stigi 21
N'han segnati col sangue alti vestigi.
9° Non meno intanto son feri i litigi 53
Mille nuvoli e più d'angioli stigi
E dan forza ai Pagani: onde i vestigi
13° Poi disse: Or ciò che fia? Forse prestigi 30
Son questi, o di natura alti prodigi?
14° Nè in virtù fatte son d'angioli stigi 42
(Tolga Dio, ch'usi note o suffumigi
Ma spiando men vo da'lor vestigi
18° Sembran dell'aria i campi i campi stigi: 36
Tanti appaiono in lor mostri e prodigi.

igli

1° Ma il vecchio re ne' già vicin perigli 82
Volge nel dubbio cor feri consigli.
4° Questa a sè chiama, e seco i suoi consigli 23
Comparte, e vuol che cura ella ne pigli.
6° Che spesso avvien che ne' maggior perigli 6
Sono i più audaci gli ottimi consigli.
9° Così feroce leonessa i figli 29
Nè con gli anni lor sono i feri artigli
Mena seco alla preda ed ai perigli;
10° Che della fera avrà tolte agli artigli: 75
E ben di lui nasceran degni i figli.
12° Viva, e sol d'onestate a me somigli; 27
L'esempio di fortuna altronde pigli.
20° Vide ei Rinaldo; e, benchè omai vermigli 113
E insanguinati l'aquila gli artigli
Ecco, disse, i grandissimi perigli:

iglia

2° Così dice piangendo: ella il ripiglia 35
Soavemente, e in tai detti il consiglia:

2° Tua sia l'elezione: or ti consiglia 89
Senz'altro indugio, e qual più vuoi ti piglia.
3° Presagio ahi troppo vero! E qui le ciglia 61
Dimmi chi sia colui ch'ha pur vermiglia
Oh, quanto di sembianti a lui simiglia,
5° Arder credeva ad un girar di ciglia, 64
E quale ha di ciò sdegno e meraviglia!
Men duro trovi, alfin si riconsiglia;
7° E vede intanto con serene ciglia 25
Sorger l'aurora candida e vermiglia.
E de' tepidi fiati (oh meraviglia!) 76
Cupidamente ella concepe e figlia.
11° All'arme all'arme subito ripiglia 20
Sorge il forte Goffredo, e già non piglia
Ne veste un'altra, ed un pedon somiglia
12° (E tu fosti colei) candida figlia. 24
Quasi d'un nuovo mostro ha meraviglia.
Celargli il parto alfin si riconsiglia;
Con parole gravissime ripiglia 85
Il vaneggiar suo lungo, e lui consiglia:
13° Percote l'alta pianta. Oh meraviglia! 41
E fa la terra intorno a sè vermiglia.
Il colpo, e 'l fin vederne ei si consiglia.
15° Crinita fronte ella dimostra; e ciglia 4
E nel sembiante agli angioli somiglia;
La sua gonna or azzurra ed or vermiglia
16° Quasi approvando, il cauto indi ripiglia 16
Ogni animal d'amar si riconsiglia;
E tutta la frondosa ampia famiglia,
18° A maggior novitate allor le ciglia. 26
Apre feconda il cavo ventre, e figlia;
Ninfa d'età cresciuta (oh meraviglia!),
20° Ei che si sente in suo poter la briglia, 34
Fugge a traverso, e gli ordini scompiglia.
Giunge in campagna tepida e vermiglia, 92
Sì che il regno di morte omai somiglia,
Vede un destrier che con pendente briglia,

iglio

1° Disse; e ai detti seguì breve bisbiglio: 29
Che privato fra' principi a consiglio
Ciò ch'esorta Goffredo, ed io consiglio;
2° Io, quanto a me, ne vengo, e del periglio 4
Ciò che può dar di vecchia età consiglio,
Gli angeli, che dal cielo ebbero esiglio,
Ma il sospettoso re stimò periglio 54
Onde, com'egli volse, ambo in esiglio
Ei, pur seguendo il suo crudel consiglio,
D'oro e d'armi potente e di consiglio; 71
Il Perso e il Turco e di Cassano il figlio;
Ritrovar potrai scampo al tuo periglio?
4° Ma che giovava, oimè! che del periglio 50
Se irresoluta in ritrovar consiglio
Prender fuggendo volontario esiglio,
5° Al vostro grado il rifiutar periglio; 4
Quel che troppo gli par cauto consiglio;
Nè quel che già vi diedi or mi ripiglio;
6° E s'udia non oscuro anco il bisbiglio 24
E l'approvava il Capitan col ciglio.
7° Parte miri ozioso il mio periglio. 61
Gli fu recata in un girar di ciglio.
Parimente maturo avea il consiglio,
Ed impiaga la man ch'a dar di piglio 96
Venia più fera che ferino artiglio.
8° Paleserà gran cose; ond'è periglio 2
Che si richiami di Bertoldo il figlio.
Sveno, del re de' Dani unico figlio, 6
Esser tra quei bramò, che 'l tuo consiglio
Nè timor di fatica o di periglio
Quel lume, e insieme un tacito bisbiglio, 27
Alzo allor, benchè appena, il debil ciglio,
Tener due faci; e dirmi sento: O figlio,
8° Ma tu, ch'alle fatiche ed al periglio 45
Devi gioir de' lor trionfi, e il ciglio
E, perchè chiedi di Bertoldo il figlio,
9° Credi al tuo vecchio Araspe, il cui consi- 10
E nel regno provasti e nell'esiglio. [glio
10° A me sempre miglior parrà il consiglio, 13
Ov'ha più di fatica e di periglio.
Lontana sia da sì vicin periglio. 36
Perch'ognun porti in mezzo il suo consiglio.
Suona d'intorno un picciolo bisbiglio:
Alfin del re britanno il chiaro figlio 59
Ruppe il silenzio, e disse, alzando il ciglio:
11° Mentre ardito disprezza ogni periglio, 45
Cala il settimo ferro al destro ciglio;
E tra'nervi dell'occhio, esce vermiglio
12° Poi tuo desir ti guidi, o mio consiglio. 20
Ei segue; ed ella innalza attenta il ciglio.
Ahi! che s'io allora usciva, o dal periglio 103
O chiusi, ov'ella il terren fe vermiglio,
Ma che poteva io più? parve al consiglio
14° Sol che richiami dal lontano esiglio 12
Il figliuol di Bertoldo, io ti consiglio.
17° Alle parole sue d'alto consiglio, 64
Volgeva a terra e vergognoso il ciglio.
E gli soggiunse: Alza la fronte, o figlio,
Cader seco Alforisio; ire in esiglio 72
E ritornar con l'arme e col consiglio,
Trafitto di saetta il destro ciglio,
19° Ultimo parte, e sì cede al periglio, 48
Ch'audace appare in provido consiglio.
Delle fiorite guance il bel vermiglio 106
Ov'è fuggito? ov'è il seren del ciglio?
Poscia inalzando il Capitano il ciglio, 127
Chiede a Raimondo: Or qual'è il tuo consiglio?
20° Ma con men di terrore e di scompiglio 78
Dal Guascon, benchè prossimo al periglio
Nessun dente giammai, nessuno artiglio

igna

17° E sovente avverrà che il crin si cigna 91
Or di lauro, or di quercia, or di gramigna.

igne

9° Che di rossi vapor si sparge e tigne; 15
Bagnan rugiade tepide e sanguigne;
S'odon fremendo errar larve maligne;

igni

18° In pezzi minutissimi e sanguigni 89
Che di sotto ai pesanti aspri macigni
Lasciâr gemendo i tre spirti maligni

ii

18° Lodo solo, oltra ciò, ch'alcun s'invii 56
Nel campo ostil, che i suoi secreti spii;

ile

4° Io crebbi, e crebbe il figlio; e mai nè stile 46
Nulla di pellegrino o di gentile
Sotto deforme aspetto animo vile
6° Sebben me vedi in grave età senile, 9
Nè sì quest'alma è neghittosa e vile,
Che di morte magnanima e gentile,
E con uno e con duo del campo ostile; 16
Sia di vulgare stirpe, o di gentile:
Al vincitor, come di guerra è stile.
Fassi innanzi gridando: Anima vile, 37
Qual titolo di laude alto e gentile
Fra i ladroni d'Arabia, o fra simìle
7° E quanto è in lei d'altero e di gentile; 18

Per gli atti ancor dell'esercizio umile.
Con la povera verga al chiuso ovile;
7° Diece altri di valore al tuo simile 69
E la croce spiegar da Battro a Tile.
A maggior opre, e di virtù senile,
10° Ma se più questi o s'altri a lui simile 51
Motto osa far d'accordo infame e vile,
Gli agni e i lupi fian giunti in un ovile,
15° Così piuma talor, che di gentile 5
Mai non si scorge a sè stessa simile,
Or d'accesi rubin sembra un monile,
16° Di questa chioma or ch'a te fatta è vile? 49
Vo' portamento accompagnar servile.
Della battaglia, entro la turba ostile.
17° Disse ad Armida poi: Donna gentile 51
Ben hai tu cor magnanimo e virile:

illa

7° Sìche'l picchio rimbomba in suon di squil-42
Tal ch'egli si rannicchia e ne vacilla [la:
E negli occhi di foco arde e sfavilla
9° Sebben l'elmo percosso in suon di squilla 23
Rimbomba, e orribilmente arde e sfavilla.
20° Ch'amore e sdegno da' begli occhi stilla, 134
In cui pudica la beltà sfavilla;
Armida, il cor turbato omai tranquilla:

ille

3° Del bianco collo il bel capo ferille. 30
Rosseggiaron così d'alquante stille,
Per man d'illustre artefice sfaville.
4° Qui mille immonde arpie vedresti, e mille 5
Molte e molte latrar voraci Scille,
E vomitar chimere atre faville;
Ma il chiaro umor che di sì spesse stille 76
Opra effetto di foco, il quale in mille
O miracol d'Amor, che le faville
Queste fur l'arti onde mill'alme e mille 96
Anzi pur furon l'armi onde rapille,
Qual meraviglia or fia, se il fero Achille
6° Rupper l'aste su gli elmi, e volâr mille 40
E tronchi e schegge e lucide faville.
12° E forza è pur che fra mill'arme e mille 45
Scopriro i chiusi lumi, e le faville
Ch'ai legni poi le avvolse e compartille.
15° Cortesi e favorevoli e tranquille: 4
Tanta luce ivi par ch'arda e sfaville.
Diresti; e si colora in guise mille;
E da una larga vena, e con ben mille 55
Zampilletti spruzzar l'erbe di stille.
16° Teneri sdegni, e placide e tranquille 25
Sorrise parolette, e dolci stille
Fuse tai cose tutte, e poscia unille,
17° Poi raccoglieva una città di mille 70
In val di Po case disperse in ville.
Rinaldo sveglia, in rimirando, mille 81
Spirti d'onor dalle natie faville:

illo

1° Vedi appresso spiegar l'alto vessillo 64
Qui settemila aduna il buon Camillo
Lieto ch'a tanta impresa il ciel sortillo,

ima

4° Ma, perchè sanguinosa e cruda estima 22
Ei va pensando con qual arte in prima
Sì che più agevolmente indi s'opprima
Grave era sì, ch'io fea minore stima 50
Di chiuder gli occhi ove l'apersi in prima.
6° Ma poi ch'Erminia in solitaria ed ima 97
Chè i primi rischi aver passati estima,
Or pensa a quello, a che pensato in prima
7° E debil vecchio or la superbia opprima, 78
Come debil fanciul l'oppresse in prima.
12° Vuol nell'armi provarla: un uom la stima 52
Va girando colei l'alpestre cima
Segue egli impetuoso; onde assai prima
14° Poi vie maggior (se dritto il ver s'estima) 73
Troverete il periglio in su la cima.
15° All'incognito corso esporsi in prima: 31
Nè l'inospito mar, nè il dubbio clima
Più grave e formidabile or si stima,
16° Fa di sospir breve concento in prima, 43
Per dispor l'alma in cui le voci imprima.
19° Sorge più tardi, e un gran fendente, in pri-19
Ma come all'euro la frondosa cima [ma
Così lui sua virtute alza e sublima,

ime

1° Ali bianche vestì, c'han d'or le cime, 14
Fende i venti e le nubi e va sublime,
Così vestito indirizzossi all'ime
Impeto fan nelle battaglie prime 62
Ma di leggier poi langue e si reprime.
3° In lor s'arresta alquanto e si reprime 43
Quelle genti fuggir che fuggian prime.
I fuggitivi, e il fier Tigrane opprime
7° D'innocente pastor salvi e sublime; 9
In basso pian, ma su l'eccelse cime,
Sol de' gran re l'altere teste opprime;
9° Sguardo; ha la fronte intrepida e sublime; 76
Sì che d'orme la polve appena imprime:
Pur com'uom che tutt'osi, e nulla stime:
11° Con novo assalto i difensori opprime. 46
Delle macchine sue la più sublime,
Che può del muro pareggiar le cime;
17° Or vorrai tu, lungi dall'alte cime 61
Giacer, quasi tra valli augel sublime?
Di guerra, indizio di valor sublime; 91
E negli arringhi avrà le lodi prime:
Palme vittoriose e spoglie opime;
18° Così pensando, alle più eccelse cime 14
Alzò il pensier sovra ogni ciel sublime,
La prima vita e le mie colpe prime
Organi e cetre, e voci umane in rime: 18
Tanti e sì fatti suoni un suono esprime.
More alcuno, altri cade; egli sublime 77
Tanto è già in su, che le merlate cime
Gran gente allor vi trae, l'urta, il reprime,
19° S'eran le turbe in loco ampio e sublime, 34
Difese apparecchiate in su le cime,
Tutto il mirò dall'alte parti all'ime,
20° Alfin colà fermossi ove le prime 13
E cominciò da loco assai sublime
Come in torrenti dalle alpestri cime

imi

1° Sì che Guglielmo e Guelfo i più sublimi 32
Chiamâr Goffredo per lor duce i primi.
5° Onde così rispose: i gradi primi 14
Nè, purchè me la mia virtù sublimi,
Ma s'all'onor mi chiami, e che lo stimi
Risponde il Capitan: Dai più sublimi 37
Mal, Tancredi, consigli; e male stimi,
Qual fôra imperio il mio, s'a' vili ed imi,
9° Miete i vili e i potenti, e i più sublimi 67
E i più superbi capi adegua agl'imi.

imo

5° Chè non sopporti in questo impeto primo 49
A' suoi giudizi assai securo stimo.
11° Non era il fosso di palustre limo 34

Onde l'empiano, ancorchè largo ed imo,
L'audacissimo Alcasto intanto il primo
17° Il popol dell'Egitto in ordin primo 14
Duo dell'alto paese, e duo dell'imo,
Al mare usurpò il letto il fertil limo,

ina

1° O mostri almen ch'alla virtù latina 64
O nulla manca, o sol la disciplina.
2° Tanta virtù congiunta aver vicina; 54
Oltre ai termini andâr di Palestina.
Bandisce altri Fedeli, altri confina.
4° Allo splendor della beltà divina; 34
Che dolcemente atto modesto inchina;
Come da fuoco suole esca vicina;
6° Ed onorata fu nella ruina 56
Dell'alta patria sua, come reina.
7° Rivolse il corso alla selva vicina; 23
Nera e folta così l'ombra dechina,
L'orme novelle, e in dubbio oltre cammina,
8° Disse; e lieto, cred'io, della vicina 22
Incontro alla barbarica ruina
Tempra non sosterrebbe, ancor che fina
9° Degl'inimici il fier Soldan cammina. 16
La notte, onde poi rapida dechina,
Il securo Francese, ei s'avvicina:
Aramante il fratel che giù ruina, 32
Vana e folle pietà! ch'alla ruina
Chè il Pagan su quel braccio il ferro inchina,
Della profonda strage oltre cammina. 49
Sente venir, nol fugge, e nol declina;
Levando per ferir gli s'avvicina.
Mentr'ei così la gente saracina 91
E in nulla parte al precipizio inchina
Nuova turba di polve ecco vicina
10° Deh! dimmi qual riposo o qual ruina 18
Ai gran moti dell'Asia il Ciel destina.
11° E sovra la confusa alta ruina 81
Ascende, e move omai guerra vicina.
12° Ma, sendo io colà giunto ove dechina 33
Ricco e sazio dell'ôr che la regina
Da quella vita errante e peregrina
15° Trascorse oltre Ascalona, ed a mancina 10
E tosto a Gaza si trovò vicina,
Ma poi, crescendo dell'altrui rovina,
16° Ecco (nè punto ancor la pugna inchina) 5
Ecco fuggir la barbara reina.
Così ragion pacifica reina 41
De'sensi fassi, e sè medesma affina.
17° Quel ch'a lui rivelò luce divina, 89
Non fu mai greca o barbara o latina
Ricca di tanti eroi, quanti destina
18° E già la messaggiera peregrina 49
Dall'alte nubi alla città s'inchina:
La sua Camillo a quel lato avvicina, 63
Che dal borea all'occaso alquanto inchina.
19° Di Giudea antichissima regina, 10
Io procurai della fatal ruina;
Il capo tuo, che il Cielo or mi destina.
E quando il più leggier se gli avvicina, 13
D'alta parte minaccia alta ruina.
20° E il bel volto e il bel seno alla meschina 129
Quale a pioggia d'argento e mattutina
Tal ella, rivenendo, alzò la china

indi

16° Quinci Augusto i Romani, Antonio quindi 4
Trae l'Oriente, Egizi, Arabi ed Indi.

ine

1° Tra giovane e fanciullo età confine 13
Prese, ed ornò di raggi il biondo crine.
1° Quando sia poi di tanti moti il fine 24
Non fabbriche di regni, ma ruine?
Che, Greco, accompagnò l'armi latine. 51
Tu, Grecia, quelle guerre a te vicine?
Lenta aspettando de'grand'atti il fine.
4° Reggea Damasco e le città vicine 20
Che sin da'suoi prim'anni all'indovine
Ma che giovâr, se non poteo del fine
Ci ricovrammo in un castello alfine, 55
Che siede del mio regno in sul confine.
O pur le luci vergognose e chine 94
Sì che viene a celar le fresche brine
Qual nell'ore più fresche e mattutine
6° Sarian pugnando ad immaturo fine; 50
Che nascondea le cose anco vicine.
Per dipartirli, e li partiro alfine.
O belle agli occhi miei tende latine! 104
E mi conforta pur che m'avvicine:
Qualche onesto riposo il Ciel destine,
9° Dal Sangario al Meandro il suo confine, 4
E le genti di Ponto e le Bitine:
Passâr nell'Asia l'armi peregrine,
La Giudea scorre, e fa prede e rapine; 7
Dall'esercito Franco alle marine:
E dell'imperio suo l'alte ruine,
E ben d'uom sì feroce è degno fine, 39
Che faccia ancor morendo alte ruine.
14° Fruttò risse e discordie, e quasi al fine 55
Sediziose guerre e cittadine:
15° La fertil Gade, e l'altre due vicine. 24
Dell'onda il ciel, del ciel l'onda è confine.
N'hai, donna, in questo mar che non ha fine,
Veggion che per dirupi e fra ruine 46
E ch'è fin là di nevi e di pruine
Presso al canuto mento il verde crine
16° Deh! che del fallir nostro or qui sia il fine, 55
Ed in questo del mondo ermo confine
Sola in Europa e nelle due vicine
17° Gaza è città della Giudea nel fine 1
Posta in riva del mare, ed ha vicine
Le quai, com'austro suol l'onde marine,
Disse la donna allor: le palestine 55
Piagge son qui: qui del viaggio è il fine.
18° Quinci notturne e quindi mattutine 12
Bellezze incorruttibili e divine.
Una selva di strali e di ruine 76
Scuote una man le mura a sè vicine,
L'esempio all'opre ardite e peregrine
L'anime fatte in cielo or cittadine, 94
Si trovan teco al glorioso fine.
Vedi, o di rotte moli alte ruine,
19° E l'ore della morte omai vicine 22
Volse illustrar con generoso fine.
E il predator, di spoglie e di rapine 30
Carco, stringea le vergini nel crine.
E certo i'son che perderanla alfine; 55
Fian volti agli omicidj, alle rapine,
E saran di leggier tra le ruine,
20° Ma già tacciono i duci; e le vicine 27
Schiere non parto omai largo confine.

inga

9° Di gloria il petto giovenil lusinga, 83
E lui non è chi tanto o quanto stringa;
Sue rote il tempo in cui l'asta sospinga:
20° Cessa omai da'tuoi vezzi. Ah! par ch'ei [finga! 133
Deh! come le speranze egre lusinga!

ingé

4° E il volto e gli atti suoi compone e finge 90
Tragge sovente e poi dentro il respinge:

Seco mill'alme semplicette astringe;
4° S'ancor chi per Gesù la spada cinge, 96
L'empio ne' lacci suoi talora stringe?
5° Ma grida: Menti; e addosso a lui si spinge, 26
E nudo nella destra il ferro stringe.
6° Scopre il disegno della fuga, e finge 90
Ch'altra cagione a dipartir l'astringe.
7° Stretto nell'armi, e colpi accenna e finge; 38
Va risoluto, e gli s'appressa e stringe:
Velocissimamente egli si spinge,
8° Nell'arme, innanzi a tutti oltra si spinge; 17
Di color d'ardimento infiamma e tinge.
Da tutti i lati ne circonda e stringe;
9° De' cinque, e Solimano assale e cinge; 30
Spirito quasi sei lunghe aste spinge:
L'asta abbandona e con quel fier si stringe;
Audace or divenuto, oltra si spinge; 51
Soldano intorno un denso stuol si stringe.
Nè più questa che quella il campo tinge;
Quinci una, e quindi l'altra urta e sospin- 72
Ma il generoso Guelfo allora stringe [ge,
E calando un fendente alquanto tinge
10° Meraviglie dirò: s'aduna e stringe 16
Sì che il gran carro ne ricopre e cinge;
Nè sasso che mural macchina spinge,
12° Sì parla il re canuto, e si ristringe 12
Il Soldan, ch'è presente, e non infinge
Disse: Nè questa spada invan si cinge:
Tre volte il cavalier la donna stringe 57
Da que' nodi tenaci ella si scinge,
Tornano al ferro, e l'uno e l'altro il tinge
13° Se non che 'l timor forse ai sensi finge 18
Maggior prodigi di Chimera o Sfinge.
15° Amorosa colomba il collo cinge 5
Ma in diversi colori al Sol si tinge:
Or di verdi smeraldi il lume finge;
16° Pur quel tenero affetto entro ristringe, 52
E, quanto può gli atti compone e infinge.
20° Con la destra viril la donna stringe, 33
E contra i Persi il corridor sospinge,
Coglie Zopiro là, dov'uom si cinge,
Tutte sue forze aduna, e si ristringe 114
Sotto l'arme all'assalto, e il destrier spinge.

ingi

2° Vibra contra costei la lancia, e stringi 74
La spada, e la vittoria anco ti fingi.

ingo

17° Lunge precorso il loco erto e solingo: 65
Per questo della gloria illustre arringo.
Sia sferza e spron quel ch'io colà dipingo

ingua

1° Tolto da' tuoi tesori orni mia lingua 36
Ciò ch'ascolti ogni età, nulla l'estingua.
17° Ma li serba nel cor, finchè distingua 60
Meglio a te il ver più saggia e santa lingua.

ini

1° L'uno e l'altro di lor, che ne' divini 39
Sotto l'elmo premendo i lunghi crini,
Dalla città d'Orange e dai confini
Dell'alte navi e de' più lievi pini; 79
Nel mar Mediterraneo ai Saracini:
Ne' veneziani e liguri confini,
2° Ed a' voli tropp'alti e repentini 70
Sogliono i precipizi esser vicini.
3° Pur non gì tutto invano, e ne' confini 30
Fu levissima piaga; e i biondi crini
Come rosseggia l'or che di rubini
6° Come volle sua sorte, assai vicini 107
E n'eran duci duo fratei latini,
Per impedir che dentro ai Saracini
8° Quando un dì ci accampammo ove i confini 13
Non lunge erano omai de' Palestini.
11° Che bipartito sovra i bianchi lini 4
S'affibbia al petto; e incoronaro i crini.
Confortava all'assalto i suoi Latini, 67
E la gemina fiamma, e i duo gran pini,
A frenar il furor de' Saracini;
17° Fan, torti in mille fasce i bianchi lini 10
Alto diadema in nova forma ai crini.
18° Ma non eran frattanto ai Saracini 46
Perchè nell'alte mura ai più vicini
Questi gran salmerie d'orni e di pini
La gran mole crescente oltra i confini 91
Attoniti a quel mostro i Saracini
Ma il fero Turco, ancor che in lui ruini

ino

1° Occupa Guelfo il campo a lor vicino 41
Conta costui per genitor latino
Ma german di cognome e di domino,
4° O ch'a peggio mi serbi il mio destino, 52
Che il re mio padre s'allevò bambino,
Dal tiranno prescritto era vicino;
6° Ed a quel largo pian fatto vicino, 26
Quando in leggiadro aspetto e pellegrino
Bianche vie più che neve in giogo alpino
7° Alfin tra mille colpi il Saracino 92
Che forse il velocissimo aquilino
Ma l'aiuto invisibile vicino
8° Deh! chi non sa quanto al valor latino 67
Portin Goffredo invidia e Baldovino?
9° Quinci per varj casi e Saladino 79
E dall'un fianco all'altro a lor vicino
Trafitto a sommo il petto Ariadino
Mentre ne van precipitosi al chino, 96
Ma, poscia che salendo omai vicino
Non vuol Guelfo d'alpestro erto cammino
10° Al gran re dell'Egitto il tuo cammino, 11
Avrai, se innanzi segui, io m'indovino;
E tosto mosso il campo Saracino:
14° Che, senza indugio alcun posti in cammi- 32
Dove ai lidi si frange il mar vicino: [no,
Il roco ed alto fremito marino,
15° Così parlò la donna; e più vicino 6
Foce poscia alla sponda il curvo pino.
Se non se in quanto il gelido e l'alpino 52
Delle rigide vie tarda il cammino.
17° Altrove è la sua morte; e il suo destino 70
Del padre grande il gran figlio Acarino,
Cedeva ai fati, e non agli Unni, Altino;
19° Che sorto ei sia, vien sopra al Saracino. 19
Piega e in un tempo la solleva il pino;
Quand'ei ne gìa per ricader più chino.
Già dechinando il Sol, partì Vafrino; 57
Notturno e sconosciuto peregrino.
Dal balcon d'Oriente anco il mattino:
Il più usato sentier lasciò Vafrino, 102
Giunsero in loco alla città vicino,
E trovaron di sangue atro il cammino;
20° Come vide spuntar l'aureo mattino, 6
Ma pon Rinaldo intorno al Palestino
Che del paese di Soria vicino
O che sia forse il provveder divino 75
Perchè quel giorno sian del palestino
O che sia ch'alla morte omai vicino
D'assalitor, il cavalier latino. 115
Allo spettacol fero ogni vicino.
Dell'italico eroe, del saracino,

inse

1° Così parlògli; e Gabriel s'accinse 13
La sua forma invisibil d'aria cinse,
Umane membra, aspetto uman si finse;
3° Ma il prence infuriato allor si spinse 30
Addosso a quel villano, e il ferro strinse.
6° Restò presa d'amor, che mai non strinse 57
Laccio di quel più fermo onde lei cinse.
7° Di santo sdegno il pio guerrier si tinse 34
Quel Tancredi son io che il ferro cinse
E in sua virtute i suoi rubelli vinse,
E ben due volte il corridor sospinse 121
Ed altrettante il nudo ferro spinse
Alfin con gli altri insieme ei si ristrinse
12° Qui tacque; e il cor le si rinchiuse e strin- 28
E di pallida morte si dipinse. [se,
14° Viensene al loco ove Rinaldo vinse 52
In pugna i suoi guerrieri, e parte estinse.
15° Per via ch'esser d'Alcide opra si finse; 22
Fosse, ch'alta ruina in due distinse:
Abila quinci, e quindi Calpe spinse;
Poi girò gli occhi; e pur allor s'infinse 60
Que'duo vedere, in sè tutta si strinse:
17° Più guerre fe; le mosse, e le rispinse: 7
Fortune fu maggior che quando vinse.
Dell'arme il peso, alfin la spada scinse;
19° Pendente, e sotto al buon Latin si spinse. 17
L'un calcò l'altro, e l'un l'altro ricinse:
Sospese Alcide il gran gigante e strinse,
E qui si tacque, e di rossor si tinse, 90
Ritener volle, e non ben le distinse.
Ciò ch'ella vergognando in sè ristrinse:
20° Ch'era sostegno suo, schiva respinse; 130
Chè vie più stretta ei rilegolla e cinse.
Che le fu caro forse e se n'infinse,

inta

9° Gente, e la gente di Nicea fu vinta; 18
Rimasa n'è la maggior parte estinta;
In profonda quiete e d'armi è scinta.
12° Figure la sua stanza era dipinta. 23
Vermiglia, è quivi presso un drago avvinta.
Giace la fera nel suo sangue estinta.

inte

18° Quai le mostra la scena, o quai dipinte 27
Nude le braccia, e l'abito succinte,
Tali in sembianza si vedean le finte

inti

4° Ah! non fia ver; chè non son anco estinti 15
Quando di ferro e d'alte fiamme cinti
Fummo, io nol nego, in quel conflitto vinti:
9° Ma gli uni e gli altri, e vincitori e vinti, 51
Egualmente dan morte e sono estinti.
10° Ma il pio Goffredo la vittoria e i vinti 57
E fatto intanto a' suoi guerrieri estinti
Ed ora agli altri impon che siano accinti
17° Lucido di piropi e di giacinti; 34
Quattro unicorni a coppia a coppia avvinti.
Pur di faretra gli omeri van cinti,
Va', vedi e vinci; e non lasciar de' vinti 38
Avanzo, e mena presi i non estinti.
19° Finalmente ritorna anco ne' vinti 44
E i Franchi vincitori o son rispinti,
Ma il Soldan, che giacere infra gli estinti
20° E ben vedea de' suoi campioni estinti 67
Altri giacerne, altri abbattuti e vinti.

into

2° Da sì bella cagion dunque sospinto, 64
E il mezzo, onde l'un resti all'altro avvinto,
Ma, perchè inteso avea che t'eri accinto
3° E colà trasse ove il buon duce estinto 66
Da mesta turba e lacrimosa è cinto.
4° Disse ch'Aronte i'avea con doni spinto 57
Per non aver, poi ch'egli fosse estinto,
E ch'io seguendo un mio lascivo instinto,
5° Arnaldo, un de' più cari al prence estinto, 33
Che Rinaldo l'uccise, e che fu spinto
E che quel ferro che per Cristo è cinto,
Marte, rassembra te, qualor dal quinto 44
Cielo di ferro scendi, e d'orror cinto.
6° E che non solo è di pugnare accinto 16
Ma dopo il terzo, il quarto accetta, e'l quinto,
Dia, se vuol la franchigia, e serva il vinto
7° Dove m'ha Boemondo in fretta spinto. 28
Messaggio stima, e crede al parlar finto.
Lago impaluda, ed un castel n'è cinto,
Golia l'armi inesperte in Terebinto, 78
Al primo sasso d'un garzone estinto;
Questo fellon da me percosso e vinto,
Sibila il teso nervo, e fuori spinto 102
Ed a percoter va dove del cinto
Passa l'usbergo, e in sangue appena tinto
8° E sostien ch'Argillano, ancor che cinto 82
Dell'armi lor, sia da' ministri avvinto.
12° E cader questi in tenzon pari estinto 105
Sotto colui ch'ei fa già preso e vinto.
13° Non esce il Sol giammai, che, asperso e cin- 54
Non mostri nella fronte assai distinto [to
Non parte mai, che, in rosse macchie tinto,
14° Di care pietre il margine dipinto; 39
Splende quel loco, e il fosco orror n'è vinto.
Il celeste zaffiro ed il giacinto;
Dentro è di muri inestricabil cinto, 76
Ma in breve foglio io vel darò distinto,
Siede in mezzo un giardin del laberinto,
15° S'altri vi fu, da' venti a forza spinto 26
O non tornonne, o vi rimase estinto:
16° E ne formò quel sì mirabil cinto 25
Di ch'ella aveva il bel fianco succinto.
Confusione uscì del laberinto. 35
Mirò giacere il fier custode estinto.
Ch'era il suo caro al dipartirsi accinto:
18° Insino al quarto o insino al giorno quinto; 52
E vedrai tosto il tuo nemico vinto.
In barbariche note avea distinto,
19° Più che morir temendo esser respinto; 1
E vuol morendo anco parer non vinto.
Alfin isviene; e il vincitor dal vinto 28
Non ben saria nel rimirar distinto.
20° Chè più vi tengo a bada? assai distinto 19
Negli occhi vostri il veggio: avete vinto.
Giace il compagno appo il compagno 51
[estinto;
Sul morto il vivo, il vincitor sul vinto.
Ma odi un non so che roco e indistinto;
Picciolo avanzo di gran campo estinto. 140
Ch'Altamor vede a piè di sangue tinto,
Da cento lance ripercosso e cinto.

io

2° Il re son corse alla magion di Dio; 7
Il casto simulacro indi rapio,
S'irrita il Ciel con folle culto e rio:
3° Sotto il manto dell'odio altro desio: 19
Fra mille riconoscerlo deggia io,
Fosse del sangue empir del popol mio.
4° Or mi farebbe la pietà men pio, 69
S'anzi il suo dritto io non rendessi a Dio.
5° Più meritar che conseguir desio; 14
Di scettri altezza invidiar degg'io:
Debito a me, non ci verrò restio;

5° Già conosciuto in caso assai più rio, 91
La man della clemenza e il guardo pio?
Gli scorsi affanni e sciorre i voti a Dio.
6° Di gir contra il Pagano alto desio: 29
Fra gli altri che 'l seguiro e seco uscìo
E starne lui quasi al pugnar restio,
7° Nell'età prima ch'ebbi altro desio, 12
E fuggii dal paese a me natio:
Fra i ministri del re fui posto anch'io;
Quegli italico parla: Or là m'invio 28
Segue Tancredi lui che del gran zio
Giungono alfin là dove un sozzo e rio
8° L'altra sul petto in modo umile e pio 33
Si posa, e par che perdon chiegga a Dio.
10° Temprava altrui cibo mortale e rio. 65
Beve con lungo incendio un lungo obblio,
Ritornò poi non sì tranquillo e pio:
12° Te conducendo meco, il corso invio; 34
Quinci dai ladri son, quindi dal rio.
Lasciar non voglio, e di campar desio.
Scaturìa mormorando un picciol rio. 67
E tornò mesto al grande uficio e pio.
Non conosciuta ancor sciolse e scoprio.
Nega d'andare il pianto, il sangue mio. 83
Suo disperato di morir desio,
Dalle sue piaghe esacerbate un rio;
Ella morì di fatal morte; ed io 103
Quant'or conviensi a me già non obblio.
13° Pur non tornò, nè ritentando ardìo 47
E poi che, giunto al sommo duce, unìo
Incominciò: Signor, nunzio son io
Or mira d'uom, c'ha il titolo di pio, 67
La salute de'suoi porre in obblio,
E veggendo a noi secchi i fonti e il rio
Che derivâr da giusto umil desio; 72
Come pennuti augelli, innanzi a Dio.
Fedeli sue rivolse il guardo pio;
14° Rendi al tuo campo omai, rendi per Dio 23
Lui, ch'è sua alta speme e suo desio.
Il fiume gorgogliar frattanto udìo 60
E mover vide un'onda in mezzo al rio,
E quinci alquanto d'un crin biondo uscìo,
15° La domanda è di te; ma che poss'io, 39
Il decreto de'Cieli al bel desio?
Ch'al grande scoprimento ha fisso Dio;
Ecco il fonte del riso, ed ecco il rio 57
Dissero: or qui frenar nostro desio
Chiudiam l'orecchio al dolce canto e rio
19° L'alta magion che fu magion di Dio. 38
Tanto più grave sovra il popol rio!
L'ira ne'cor pietosi, e incrudelio.
Egli dicea quasi per gioco: Anch'io 78
E troncar penserei col ferro mio
Chiedila pure a me, se n'hai desìo,
Drizzala tu dove la tua sen gio. 109
Quasi per gli occhi, e par conversa in rio.
E le languide labbra alquanto aprio;

ira

1° Ch'all'umane grandezze intento aspira: 9
Tanto un suo vano amor l'ange e martira:
Suo d'Antiochia alti principj mira
2° Mirata da ciascun passa e non mira 19
Nè, perchè irato il veggia, il piè ritira,
Vengo, signor, gli disse (e intanto l'ira
Con occhi di pietade in lui rimira. 30
Qual consiglio o furor ti guida o tira?
A sostener ciò che d'un uom può l'ira?
3° Quel si dilegua; ed egli acceso d'ira 31
Ella riman sospesa, ed ambo mira
Ma co'suoi fuggitivi si ritira:
4° Lo sguardo tiene e il pensier volve e gira, 67
Intenta pende, e gli atti osserva e mira:
La risposta, ne teme e ne sospira.
5° Ma il più giovin Buglione, il qual rimira 8
La cui virtute invidiando ammira,
Non vorrebbe compagno; e al cor gl'inspira
E se, poi ch'altri più non parla o spira, 21
Come credi che in Ciel di nobil ira
Mentre in questo superbo i lumi gira,
Nell'offeso guerrier l'impeto e l'ira: 29
Chiudergli il varco, ed a vendetta aspira;
E la fulminea spada in cerchio gira,
Ei ch'ugualmente satisfar desira 72
Sebbene alquanto or di vergogna or d'ira
Poi ch'ostinati in quel desio li mira,
6° A vicenda irritò l'orgoglio e l'ira, 39
Spazio al corso prendendo, il destrier gira.
E furor pari a quel furor m'inspira,
Il fero Argante che sè stesso mira 44
Con insolito orror freme e sospira,
E, portato dall'impeto e dall'ira,
S'asside, e gli occhi verso il campo gira, 62
E co'pensieri suoi parla e sospira.
Sospese di Clorinda in alto mira 81
L'arme e le sopravveste: allor sospira;
7° Tancredi intanto, ove fortuna il tira 22
Lunge da lei, per lei seguir, s'aggira.
Volge le luci ebbre di sangue e d'ira. 53
E minacce di morte il volto spira.
Che non paventi, ove un sol guardo gira.
Ne'primi scontri un gran romor s'aggira. 105
Un altro là senza rettor si mira:
Altri singhiozza e geme, altri sospira.
Di quel diluvio che il rapisce e il tira; 112
S'all'opre della mano il cor si mira.
E le minacce della solita ira;
Ponno appieno schivar la forza e l'ira: 122
E per tutto entra l'acqua, e il vento spira:
Le tende intere, e lunge indi le gira;
8° Ed or, non senza alta pietate ed ira 49
Rotte e sanguigne ivi giacer le mira.
Io sarò teco ombra di ferro e d'ira 62
Così gli parla, e nel parlar gli spira
Si rompe il sonno; e sbigottito ei gira
9° Il Barbaro crudel la spada e l'ira; 38
Cui sette volte un duro cuoio aggira,
Il misero Latin singhiozza e spira;
Poscia il puro cristallo e il cerchio mira 60
Che di stelle gemmato incontra gira;
Gli occhi, e cader sul tergo il collo mira; 86
Di morte una pietà sì dolce spira,
E il pianto scaturì di mezzo all'ira.
10° Dell'uomo antico il fero Turco ammira; 13
Tutto depone omai l'orgoglio e l'ira.
Sono a seguirti; ove tu vuoi mi gira.
E steril lago; e quanto ei torce e gira, 61
Compressa è l'aria, e grave il puzzo spira.
11° Sì che inabile all'armi ei si ritira 42
Fremendo, e meno di dolor che d'ira.
12° Buona pezza è, signor, che in sè raggira 5
La mia mente inquieta: o Dio l'inspira,
Fuor del vallo nemico accesi mira
In sè medesma si ripiega e gira: 35
In cerchio ella mi torce, e giù mi tira
L'acqua, e secondo all'acqua il vento spira,
E questi e quegli alfin pur si ritira, 57
E dopo lungo faticar respira.
Dàlli lor tu; chè, se mai gli occhi gira 98
Tua pietate e mio ardir non avrà in ira;
Perdona ella il mio fallo; e sol respira
13° Quanto d'intorno occhio mortal si gira, 55

Assetate languir l'erbe rimira,
Ogni cosa del ciel soggetta all'ira,
14° Nell'amor di qua su, più fiso or mira 9
Fiamme, che mente eterna informa e gira;
Sirene, e 'l suon di lor celeste lira.
Guelfo ti pregherà (Dio sì l'inspira) 17
In cui trascorse per soverchio d'ira,
E, bench'or lunge il giovine delira,
Come placido in vista egli respira, 66
Benchè sian chiusi (or che fia s'ei li gira?)
Poscia vicina, e placar sente ogn'ira
15° Le creste e il capo, e gonfia il collo d'ira: 48
Tien sotto il ventre, e tosco e fumo spira;
Rote distende, e sè dopo sè tira.
16° Dell'imperio del mondo ov'egli aspira. 6
Ma segue lei che fugge, e seco il tira.
D'amore a un tempo e di vergogna e d'ira,
Egli al lucido scudo il guardo gira; 30
Con delicato culto adorno; spira
E il ferro, il ferro aver, non ch'altro, mira
E fra vari pensier dubbia s'aggira; 72
Ma tosto cede la vergogna all'ira.
17° La navicella indietro si raggira; 54
Non men seconda al ritornar vi spira.
Ed or le stelle rilucenti mira,
18° Egli medesmo riguardando ammira; 17
Con secura baldanza i passi gira.
Solo il terror che di sua vista spira:
Ei si rivolge e dilatato il mira 22
Che in sè stesso volubil si raggira
Ma pur desio di novitade il tira
Quand'ecco un vento, che improvviso spi- 85
Contra gli autori suoi l'incendio gira. [ra,
19° Così pugna naval quando non spira 13
Fra duo legni ineguali ugual si mira;
L'un con volte e rivolte assale e gira
Dal magnanimo cor deposta l'ira, 20
Placido gli ragiona, e il piè ritira:
Le chiuse mandre insidiando aggira, 35
Da nativo odio stimulato e d'ira;
(Piano od erto che siasi) aprirsi mira:
Di qua di là sollecito s'aggira 60
I guerrieri, i destrier, l'arme rimira;
Nè di ciò pago, a maggior cose aspira;
20° Raspa, batte, nitrisce, e si raggira, 29
Gonfia le nari, e fumo e foco spira.
Fremiti di furor, mormori d'ira, 51
Gemiti di chi langue e di chi spira.
Doppia nella contesa i soffi e l'ira, 58
Per le campagne libere poi spira;
E nell'aperto onde più chete aggira;

ire

3° Questi sgrida in suo nome il troppo ardi- 53
Tornatene, dicea, ch'alle vostr'ire [re,
Goffredo il vi comanda. A questo dire
4° (Chi 'l crederia?) poi di fuggirla ardire; 51
Per non affrettar l'ore al mio morire
La vita in un continovo martire;
E ben quel fine avrà l'empio desire, 61
E saran nel mio sangue estinte l'ire,
Se tu nol vieti. A te rifuggo, o sire,
5° E feglisi all'incontro in questo dire; 83
L'altro si mosse, e con eguale ardire.
La tiranna dell'alme in mezzo all'ire;
6° Così tosto depor l'arme e l'ardire. 33
I'vo far la vendetta, o qui morire.
Freme il Circasso, e par che fiamma spire:
E congiungendo a temerario ardire 46
Vien che sì impetuoso il ferro gire,
Nè tempo ha l'altro onde un sol colpo tire,
7° Alla fera tenzon l'arme e l'ardire; 37
Già veggendo il nemico a piè venire:
La spada nuda, e in atto è di ferire.
8° Ebbe sempre alle stelle il suo desire, 33
In guisa d'uom che pur là suso aspire
E stretto il ferro, e in atto di ferire;
9° Aguzzavano al sangue il ferro e l'ire. 28
Veggiam ne'fuggitivi insuperbire:
Ch'ei fa degli altri, in voi l'usato ardire;
Nè si conosce ben qual suo desire 36
Paia maggior, l'uccidere, o il morire.
10° Torcere un sol mio passo. E in questo dire 24
Sfavillò tutto di focoso ardire.
11° La gente che pur dianzi ardì salire 65
Non ch'or d'entrar nella cittade aspire,
E cede al novo assalto, e in preda all'ire
12° Vidi una tigre, che minacce ed ire 29
Avea negli occhi, incontro a me venire.
13° Perchè sia scorta all'altra, e in eseguire 19
I magisterj suoi le porga ardire.
Ma seguane che puote. E in questo dire 35
Dentro saltovvi. Oh memorando ardire!
14° Più moderato l'impeto dell'ire; 26
Di lui concetta, ed al comun desire.
Frettoloso egli fia, credo al venire.
16° Ben era in quel crudele incrudelire, 65
T'infiamma, e movi neghittosa all'ire.
Non fia vôto d'effetto il mio desire.
17° E ben sei degna, a cui suoi sdegni ed ire 52
Perchè tu poscia a voglia tua le gire
Là fian meglio impiegate; e il loro ardire
19° Grande è il zelo d'onor, grande il desire 7
Nè la sete ammorzar crede dell'ire,
E con lo scudo il copre; e, Non ferire,
Chiesta allor medicina al gran martire; 97
Quando non gioverebbe, al mio desire.
Portai celate, e ne credei morire.
Anima bella, se quinc'entro gire, 107
Perdona il furto e il temerario ardire:
Che più caldi sperai, vo'pur rapire;
L'esercito nemico a comparire. 124
Il capo, ond'è fra lor tanto desire:
Gli hanno incontra arrotato il ferro e l'ire;
20° Ben s'avvisano i Franchi onde dell'ire 3
E miran d'alta parte, ed apparire
Subito avvampa il generoso ardire
Così allora il Soldan vorria rapire 106
Ma non conosce in sè le solite ire,
Quante scintille in lui sorgon d'ardire,

iri

2° Beltà degna ch'appaia e che s'ammiri; 15
D'un giovinetto ai cupidi desiri.
Di benda gli occhi, ora ce li apri e giri,
O fortunati miei dolci martiri! 35
L'anima mia nella tua bocca io spiri,
In me fuor mandi gli ultimi sospiri.
3° Rotti singulti e flebili sospiri 6
Fan che per l'aria un mormorio s'aggiri
S'avvien che tra le frondi il vento spiri;
4° Dell'aureo Sol, degli stellati giri, 10
Nè vuol ch'al primo onor per noi s'aspiri:
Quest'è quel che più inaspra i miei martiri)
Se scorge alcun, che dal suo amor ritiri 88
Gli apre un benigno riso, e in dolci giri
E così i pigri e timidi desiri
7° Tardo premio conceda a'miei martiri 21
Di poche lacrimette e di sospiri.
Di qual aura del ciel più lieve spiri; 77
Stendere il corso per l'arena il miri;
A destra ed a sinistra angusti giri.

8° Io 'l vidi; e non fu sogno, e, ovunque or mi-68
Par che dinanzi agli occhi miei s'aggiri. [ri,
11° E te, che d'ambo uniti amando spiri, 7
Invocano propizia ai lor desiri:
Del Ciel movete in triplicati giri;
12°. Del Ciel salubre, e 'ncontra lui t'adiri? 88
A'tuoi sfrenati e rapidi martiri?
Sul precipizio eterno; e tu nol miri?
14° Le nubi, or negre, ed or pinte da Iri; 44
Risguardo, e come il vento obliquo spiri;
Tortuose in giù spinto ei si raggiri;
Che mille torce in sè confusi giri; 76
Sì, che nessuno error fia che v'aggiri.
Che par che da ogni fronde amore spiri:
16° Par che la terra e l'aria e formi e spiri 16
Dolcissimi d'amor sensi e sospiri.
Invidiò il conforto a'tuoi martiri. 61
Negli occhi al tuo nemico or che non miri?
T'addolcirebbe il suon de'suoi sospiri!
18° Seguia parlando, e in bei pietosi giri 33
Falseggiando i dolcissimi sospiri,
Tal che incauta pietade a quei martiri
La vincitrice insegna in mille giri 100
E par che in lei più riverente spiri
Ch'ogni dardo, ogni stral che in lei si tiri,
19° Che par ch'occhio non batta, e che non spi-68
Pasceva i suoi famelici desiri. [ri;
Guardando, or vien che brami, or che s'adiri;
20° Or di lagrime rare, or di sospiri: 136
Dov'arda il sole, o tepid'aura spiri,
Solvesi, e restan sol gli altri desiri.

iro

1° Vennero i duci, e gli altri anco seguiro; 20
Parte fuor s'attendò, parte nel giro
I grandi dell'esercito s'uniro
2° Qui tacque Alete: e il suo parlar seguiro 80
E ben negli atti disdegnosi apriro
Il Capitan rivolse gli occhi in giro
3° Chè gli occhi pregni un bel purpureo giro 18
Tinse, e roco spuntò mezzo il sospiro.
11° E quei che il vero a confermar seguiro, 8
Testimoni di sangue e di martiro:
16° Grembo di lui, ch'è quasi centro al giro, 1
Di quanti più famosi unqua fioriro:
Ordin di logge i demon fabri ordiro;
17° Gli Etiopi di Meroe indi seguiro; 24
Ed Astabora quinci, il cui gran giro
Li conducea Canario ed Assimiro,
18° E di sè stesse una corona ordiro, 28
Esser punto rinchiuso entro 'l suo giro.
Nel dolce canto lor da lui s'udiro:
La faretra s'adatta e l'arco siro; 60
Stupiron quei che favellar l'udiro,
Ch'Egizio in Menfi, o pur Fenice in Tiro
19° Così fui presa: e quei che mi rapiro, 99
Egizi fur, che a Gaza indi sen giro;
20° Ma se ne gìa disperso il popol siro. 83
Il buon Tancredi; e i gridi entro s'udiro.
Vien su la vetta, e volge gli occhi in giro;

isa

2° E tacer lei con gli occhi al ciel sì fisa, 42
Ch'anzi il morir par di qua giù divisa.
8° Porta sì salda la gran lancia, e in guisa 17
Che veggendolo d'alto il re s'avvisa
Onde dice a colei ch'è seco assisa,
9° Quinci egli di Sabin l'asta recisa, 33
Gli urta il cavallo addosso e il coglie in gui-
Dal giovenetto corpo uscì divisa [sa
13° Fuggono alfine; e un d'essi in cotal guisa 22
Scusando il fatto, il pio Buglion n'avvisa:
14° E quinci e quindi di montagna in guisa 36
Curvata pende, e in mezzo appar divisa.
17° Nessun più rimanea: quando improvvisa 33
Venìa sublime in un gran carro assisa,
E mescolato il novo sdegno in guisa
Commosso avvampa ed è rapito in guisa, 82
Città battuta e presa, e gente uccisa,
Dinanzi agli occhi suoi vedere avvisa;
18° Fermo il guerrier nella gran piazza, affisa 26
Quercia gli appar, che per sè stessa incisa
E n'esce fuor vestita in strania guisa
E ben co' feri incendi egli s'avvisa 48
Di vendicar la cara selva incisa.
19° Era tornato ov'è pur anco assisa 77
Ch'ivi opportun l'investigarne avvisa,
Or qui s'accosta a una donzella in guisa
20° L'altro è prigion d'Adrasto. In cotal guisa 71
La sconfitta egualmente era divisa.
Poi ch'una scorta è lunge, e l'altra uccisa, 90
Alcun di belva infuriata in guisa
Altri temendo, di campar s'avvisa,

isce

7° Nè di biasmar la sorte alcuno ardisce. 71
Riempie; e così allor ringiovenisce,
D'oro fiammeggi, e incontr'al Sol si lisce.

ischia

13° Nè senso v'ha colui ch'udir s'arrischia 23
Come, tonando, insieme rugge e fischia.

ise

2° Altre fiamme, altri nodi Amor promise; 34
Troppo, ahi! ben troppo ella già noi divise
Piacemi almen, poichè in sì strane guise
7° Giacean le pecorelle all'ombra assise 19
Segnò l'amato nome in mille guise
Gli aspri successi in mille piante incise;
9° Nè già soli costor; ma in altre guise 90
Molti piagò di loro, e molti uccise.
12° Piangendo a me ti porse, e mi commise 26
Chi può dire il suo affanno, e in quante guise
Bagnò i baci di pianto, e fur divise
Vi giunse allor ch'essa Arimone uccise: 51
Vide e segnolla, e dietro a lei si mise.
Tutte in quel punto, e in guardia al cor le 68
Vita con l'acqua a chi col ferro uccise. [mise:
Colei di gioia trasmutossi, e rise;
14° Volse, quasi sdegnando, e ne sorrise; 11
Che qui paion distinti in tante guise;
La nostra folle umanità s'affise,
17° Se non che il fier Rinaldo, il quale uccise 45
I miei guerrieri, in libertà li mise.
19° Chè non oblia che in voto egli promise 49
Di dar morte a colui che il Dano uccise.
20° Chi dire i nomi delle genti uccise? 40
Chi del ferir, chi del morir le guise?
Del pio Goffredo il fier Pagan si mise. 45
Vide apparir delle sospette assise,
Cerca mostrarsi in simulate guise;

isi

9° Che spiri e pugni ancor: ma gli atti e i visi 35
Non mirò forse de' figliuoli uccisi;
11° Giunsero inaspettati ed improvvisi 64
E da lor tanti fur uomini uccisi,
E scale tronche ed arieti incisi,
20° Caggiono ai colpi orribili improvvisi; 77
Ch'uom non li vede uccidere, ma uccisi.
Passa il terror, vanno i dolenti avvisi;

iso

2° All'onesta baldanza, all'improvviso 20
Quasi confuso il re, quasi conquiso,
S'egli era d'alma, o se costei di viso
3° Dolci nell'ira; or che sarian nel riso? 22
Non riconosci tu l'amato viso?
Tuo core il dica, ov'è 'l suo esempio inciso:
4° Sen vada errando; altri rimanga ucciso; 17
Idol si faccia un dolce sguardo e un riso;
Dallo stuol ribellante e in sè diviso;
Quinci vedendo che fortuna arriso 86
Prima che il suo pensier le sia preciso,
E far con gli atti dolci e col bel viso
5° Non proferì senza arrossarsi il viso; 12
L'altro ben vide, e mosse ad un sorriso:
Non hanno il petto oltra la scorza inciso,
Vede fero spettacolo improvviso: 32
Sordido e molle, e pien di morte il viso:
Che molti fan sovra il guerriero ucciso.
E il guardo lusinghiero e il dolce riso, 71
Nè il timor dalla speme è in lor diviso.
Stimolo è l'arte d'un fallace viso,
6° Su gli occhi suoi già da Clorinda ucciso, 108
Fu di veder l'alta guerriera avviso,
Nè frenando del cor moto improvviso,
7° L'empio guerriero, e scolorossi in viso. 35
Misero, vieni ove rimanga ucciso?
E questo altero tuo capo reciso:
Sovra tal corridore il conte assiso 77
Move all'assalto, e volge al cielo il viso:
8° Benchè molti vi sian ch'al fero avviso 14
Tingan di bianca pallidezza il viso.
Dee per la spada sua restarne ucciso. 36
Campo fia intorno all'alte mura assiso:
Ti sia il sentier di novo anco preciso;
Io m'appressai per discoprirgli il viso: 52
Ma trovai ch'era il capo indi reciso.
Gli figura un gran busto ond'è diviso 60
E sostien con la manca il teschio inciso,
Spira, e parla spirando il morto viso;
Tal ch'Argillano attonito e conquiso 81
Teme (chi 'l crederia?) l'ira d'un viso.
9° D'uom che rechi novelle, abito e viso; 14
Fra la notte e fra 'l dì dubbio e diviso,
Turbe passando, al re dà l'alto avviso
E, tronchi i nervi, e il gorgozzuol reciso, 70
Prima bruttò di polve immonda il viso,
(Miserabile mostro) in sella assiso:
Perchè vede, ahi dolor! giacerne ucciso 85
Il suo Lesbin, quasi bel fior succiso.
10° Ed increspa la fronte, e mira fiso, 17
Veloce sì che di volar gli è avviso.
Gli scorge all'atto dell'immobil viso,
E magnanimamente in fiero viso 49
Rifulge in mezzo, e lor parla improvviso:
Ella d'un parlar dolce e d'un bel riso 65
Or, mentre ancor ciascuno a mensa assiso
Sorse, e disse: Or qui riedo. E con un viso
11° Il segno riverito in Paradiso; 5
In duo lunghissimi ordini diviso.
In supplichevol canto e in umil viso;
13° E dentro il cor gli è in modo tal conquiso 45
E nel moto potente ed improvviso
Va fuor di sè: presente aver gli è avviso
14° Per opra del Buglion Rinaldo ucciso; 56
Del ver si dileguasse al primo avviso.
Primieramente fu, qual io diviso.
Indi a rider uom move; e tanto il riso 74
S'avanza alfin, ch'ei ne rimane ucciso.
15° Ed era nel rossor più bello il riso, 62
Insino al mento il delicato viso.
Che fôra ciascun altro indi conquiso:
16° Ella dinanzi al petto ha il vel diviso, 18
Langue per vezzo, e il suo infiammato viso
Qual raggio in onda, le scintilla un riso
17° Che sarà poi quando in più lieto viso 36
Co' begli occhi lusinghi e col bel riso?
18° Che un girar d'occhi, un balenar di riso 13
Scopre in breve confin di fragil viso.
Rinaldo guata, e di veder gli è avviso 30
Le sembianze d'Armida e 'l dolce viso.
E doppia i colpi, e ben l'avria reciso; 90
Ma un'altra torre apparse all'improvviso.
19° Sorrise il buon Tancredi un cotal riso 4
Tardo è il ritorno mio; ma pur avviso
E bramerai che te da me diviso
Vedele incontra il fero Adrasto assiso, 68
Tanto da lei pendea, tanto in lei fiso
Ma Tisaferno, or l'una or l'altro in viso
Salta di sella, e gli discopre il viso: 103
Ed, Oimè! grida, è qui Tancredi ucciso.
20° Riman dai colpi d'Altamoro ucciso 39
L'elmetto all'uno e il capo è sì diviso,
Trafitto è l'altro insin là dove il riso
Si volse Armida, e il rimirò improvviso; 128
Alzò le strida; e dall'amato viso
Ella cadea, quasi fior mezzo inciso,

isse

2° Volse, pria ch'altro male indi seguisse, 64
Ch'a te la mente sua per noi s'aprisse.
E poi nel volto di colui gli affisse 80
Ch'attendea la risposta, e così disse:
La risposta ad Argante il cor trafisse: 88
Si trasse avanti al Capitano, e disse:
Che penuria giammai non fu di risse;
3° E, poi che in lui pensando alquanto fisse 67
Le luci ebbe tenute, alfin sì disse:
4° Ned aspetto di stelle erranti o fisse, 20
Nè risposta d'inferno il ver predisse?
Unirmi in matrimonio in sè prefisse, 47
Consorte; e chiaro a me più volte il disse
Perchè il bramato effetto indi seguisse:
A quel parlar chinò la donna e fisse 70
Poi sollevolle rugiadose, e disse,
Misera! ed a qual'altra il ciel prescrisse
5° Onde per tal cagion discordie e risse 35
Rammentò i merti dell'estinto, e disse
Ma s'oppose Tancredi, e contraddisse,
Essendo giunto il termine che fisse 67
A lui sen venne riverente e disse:
E se per sorte il reo tiranno udisse
Subito il nome di ciascun si scrisse: 73
E tratti a sorte: e il primo che n'uscisse,
Legger poi di Gherardo il nome udisse;
7° Sagittario famoso, andonne, e disse: 100
Come a te piace, le quadrella affisse,
Difensor di Giudea, così morisse;
11° Le viste i più lontani almen v'han fisse. 15
Del puro sacrifizio, Itene, ei disse;
La man sacerdotal, li benedisse.
Così, mutato scudo, appena disse, 54
E nella gamba il colse, e la trafisse
Che di tua man, Clorinda, il colpo uscisse,
12° Ruppe il silenzio alfin Tancredi, e disse, 59
Perchè il suo nome a lui l'altro scoprisse:
Dolorosa prigione il Ciel prescrisse, 96
Di movimento, al marmo gli occhi affisse.
In un languido oimè proruppe, e disse:
13° Che poi distinto in voci: Ahi! troppo, disse, 42
Tu dal corpo, che meco e per me visse,
Perchè il misero tronco, a cui m'affisse

14° E tosto colà giunse, onde in lui fisse 34
Tenean le luci i duo guerrieri, e disse:
Or udirete ancor come seguisse 56
Poscia Rinaldo, e quel ch'indi avvenisse.
15° Ma quei segni sprezzò ch'egli prescrisse, 25
Di veder vago e di sapere, Ulisse.
17° Così diceva; e 'l cavalier affisse 65
Lo sguardo là, mentre colui sì disse.
19° Infuriossi allor Tancredi, e disse: 26
Poi la spada gli fisse e gli rifisse
Moriva Argante, e tal moria qual visse;
Non aspettò che 'l mio pregar fornisse: 94
Io ne sarò tuo difensor, mi disse.
Sentii, ch'al cor mi scese, e vi s'affisse,

issi

4° Restò Cocito, e ne tremâr gli abissi; 8
E in questi detti il gran rimbombo udissi:
8° Allorchè d'urli barbareschi udissi 16
Romor che giunse al cielo ed agli abissi.
13° Cieli tremaro, e i lumi erranti e i fissi; 74
Dell'oceàno, e i monti, e i ciechi abissi.
Fur visti, e chiaro tuono insieme udissi.

isso

9° Quivi sè stessa, e l'anime d' abisso 59
Crucii: così comando, e così ho fisso.

ista

1° Nato fra l'arme amor di breve vista, 45
Che si nutre d'affanni, e forza acquista.
2° Perchè ai Cristiani a suo poter resista; 41
Le piagge, e l'onda di lor sangue ha mista.
L'apparato di morte a prima vista.
3° Al gran piacer che quella prima vista 5
Alta contrizion successe, mista
Osano appena d'innalzar la vista
4° E generoso l'accendesse in vista; 74
Tutta negli atti dispettosa e trista.
Com'ira suol produrlo a dolor mista;
7° Ma di più vago sol più dolce vista, 49
In loco tornerò, che l'alma trista
Poi gli sovvien d'Argante, e più s'attrista:
10° Muti eravam; quando turbata in vista 67
In tal guisa minaccia, e ne contrista:
15° Non vien che lor respinga, o lor resista: 52
Da un picciol fischio e da una breve vista.
Della montagna senza intoppo acquista;
19° Lacrime, e voce di sospiri mista: 105
Fortuna! ahi che veduta amara e trista!
Tancredi, e ti riveggio, e non son vista:
20° Dispon le squadre, e par sì fero in vista, 17
Ma il suo valor non fia ch'a noi resista.
Confusione e sì torbida e mista?

iste

7° Frangesi il ferro allor (che non resiste 93
Ad armi incorruttibili ed immiste
Il Circasso, ch'andarne a terra ha viste
12° Vedi globi di fiamme oscure e miste 46
Il vento soffia, e vigor fa ch'acquiste
Fere il gran lume con terror le viste
18° E in numero infinito anco son viste 64
Catapulte, monton, gatti e baliste.

isti

4° E in novi mostri, e non più intesi o visti, 5
Diversi aspetti in un confusi e misti.
18° Mille affetti in un guardo appaion misti 31
Pur ritorni a colei da cui fuggisti
Le mie vedove notti e i giorni tristi?
20° Che facesse d'onor lodati acquisti? 32
Che regnava in Ormus, prima feristi
Concesse il Cielo), e il petto a lui partisti.

isto

1° Che il gran sepolcro liberò di Cristo: 1
Molto soffrì nel glorioso acquisto:
S'armò d'Asia e di Libia il popol misto
Perocchè dentro a una città commisto 84
La debil parte e la minore in Cristo
Ma quando il Re fe'di Sion l'acquisto,
5° E l'insegne spiegatevi di Cristo, 48
Modo occupollo, e ne fe vile acquisto:
Del suo avaro pensier non m'era avvisto:
9° Proposto avendo già vietar l'acquisto 5
Di Palestina ai Cavalier di Cristo.
10° Altri suppor le fiamme, e il vulgo misto 26
D'Arabi e Turchi a un foco arder è visto.
18° Mira di quei che fur campion di Cristo, 94
Che pugnan teco, e di sì alto acquisto
Là 've ondeggiar la polve e il fumo misto
19° Ite, e curate quei c'han fatto acquisto 52
Ciò più conviensi ai cavalier di Cristo,
Troppo, ahi! troppo di strage oggi s'è visto,
20° Quel medesmo ch'altrove i' l'ho già visto; 19
L'onor suo, l' onor mio, l'onor di Cristo.
Calcate, e stabilite il santo acquisto.
Ma tra'fuggenti il vincitor commisto 90
Entra, e fin pone al glorioso acquisto.
Lo stupor, di spavento e d'orror misto, 104
E Soliman, ch'estranio colpo ha visto,
E, chiaramente il suo morir previsto,

istra

17° Stannogli a destra l'un, l'altro a sinistra, 12
La nuda spada, del rigor ministra;
Custode un de'secreti, al re ministra.

ita

1° Erano sparsi, a ragunarsi invita; 19
Sempre al consiglio è la preghiera unita.
Ciò che può risvegliar virtù sopita,
Ivi si fe'costei guerriera ardita; 57
Da un fato solo e l'una e l'altra vita:
Ma indiviso è il dolor d'ogni ferita:
2° Or questa effigie lor di là rapita 6
E la riponga entro la tua meschita:
Ch'ognor, mentr'ella qui fia custodita,
E già le fiamme il mantice v'incita; 33
Proruppe, e disse a lei ch'è seco unita:
Teco accoppiarmi in compagnia di vita?
3° Clorinda intanto incontra ai Franchi è gi- 13
Ma in altra parte, ond'è secreta uscita, [ta;
La generosa i suoi seguaci incita
Clorinda, emula sua, tolse di vita 35
Ma di vecchiezza indomita e munita
Che Alcandro, il maggior figlio, aspra ferita
Non tua sventura, a lagrimar n'invita, 69
Parte di noi fa col tuo piè partita.
Privati hai noi d'una terrena aita,
4° Tessi la tela, ch'io ti mostro ordita, 24
Di cauto vecchio esecutrice ardita.
Così anco i tuoi nemici affida, e invita 39
Di ricercarti e d'impetrarne aita.
E mi soggiunse poi, ch'alla mia vita 53
E, poi ch'altronde io non sperava aita,
E confortando, mi rendè sì ardita,
Calchi; per questa man che il dritto aita; 62
Sacri, cui desti, e cui dar cerchi aita;
E in un col regno a me serbi la vita
Ma il mio destino è che mi nega aita: 7°

Uccidi omai questa odiosa vita.
De'dolci padri in loro età fiorita,
5° Stata è da voi la mia sentenza udita, 3
Ma di darle in stagion matura aita.
Esser dal parer vostro anco seguita;
L'acerba morte di Dudon scolpita; 13
Gli soprastia lunga stagione in vita:
Quel parlar ch'al dovuto onor gl'invita:
Dolcezze attrarlo all'amorosa vita: 62
Ove il cibo mostrando altri l'invita,
Sprezza, e sen poggia al ciel per via romita;
E per lei combattendo espor la vita. 77
Tronche e dolci sospiri a ciò gl'invita;
Che far conviene senza lui partita.
In sì grand'uopo della nova aita? 84
Difensor di mia fama e di mia vita:
Compagnia nobil tanto e sì gradita.
6° Temenza avria; chè peregrina era ita, 69
E scorsa dubbia e faticosa vita;
Sovra la sua natura è fatta ardita;
Nè, trattane colei ch'alla partita 91
Scelta s'avea compagna, altra l'aita.
Nè preda altra simil, ma ch'è seguita 112
Dal suo german Clorinda impaurita:
7° Ella pur fugge, e timida e smarrita 2
Non si volge a mirar s'anco è seguita.
E lusingato da speranza ardita 13
Ma poi ch'insieme coll'età fiorita
Piansi i riposi di quest'umil vita,
Compagni, il Cielo, e la giustizia aita: 117
Sono, e non è la destra indi impedita:
Della nemica gente impaurita ·
9° La destra di Gerniero, onde ferita 69
Tratta anco il ferro, e con tremanti dita
Coda di serpe è tal, ch'indi partita
10° Di questa armiamci; a lei chiediamo aita; 37
Nè più ch'ella si voglia, amiam la vita.
Nella presenza sol dell'eremita 58
E d'alcuni più saggi a sè gl'invita:
Ci fu la destra, e fu sua voce udita. 72
Sì rea novella, e salva è la sua vita:
D'un peregrin fece da noi partita
11° Insegnata ha del Ciel la via smarrita; 9
Che elesse il ben della più nobil vita;
Che Dio con alte nozze a sè marita;
L'anima tua, mente del campo e vita, 22
Cautamente per Dio sia custodita.
Il mortifero duol della ferita, 55
E monta su i dirupi e gli altri invita.
La gamba, offesa troppo ed impedita,
E la via più vicina e più spedita 69
Scoprasi ogni latèbra alla ferita,
Rimandatemi in guerra, onde fornita
12° Curate alfin le piaghe, e già fornita 2
E, rallentando l'altre, al sonno invita
Pur non accheta la guerriera ardita
Che ben si cambi con l'onor la vita. 8
Con quella tua sì generosa uscita.
Mia morte in danno alla città smarrita.
Nè de'preghi materni, onde nudrita 38
Crescesti; o in arme valorosa e ardita
Fama e terre acquistasti; e qual tua vita
Nell'arme e nelle carni! e se la vita 62
Non esce, sdegno tienla al petto unita.
Opera di sua man l'empia ferita 81
Senza splendor la faccia scolorita,
Era vicina la fedele aita.
Che ti sgrida e richiama alla smarrita 86
Strada che pria segnasti, e te l'addita?
De'mendicanti alla discreta aita; 94
Membra che informò già la nobil vita:
La tomba, e da man dedala scolpita,
13° Torna la turba; e timida e smarrita 19
Ch'ella nel riferir n'è poi schernita,
Allor vi manda il Capitano ardita
Di più dirò; ch'agli alberi dà vita 49
Per prova sollo; io n'ho la voce udita,
Stilla sangue de'tronchi ogni ferita,
14° Questo è saver, questa è felice vita: 64
Sì l'insegna natura, e sì l'addita.
15° I cavalier per l'alta aspra salita 55
Onde ne gian per quella via fiorita
Quand'ecco un fonte che a bagnar l'invita
16° Qual sonno, o qual letargo ha sì sopita 33
Su su; te il campo, e te Goffredo invita;
Vieni, o fatal guerriero, e sia fornita
Resiste, e vince; e in lui trova impedita 51
Amor l'entrata, il lagrimar l'uscita.
17° Ma dagli agi e dall'ombre a dura vita 16
Intempestiva ambizion l'invita.
18° D'amoroso pensiero arsa e ferita. 29
Stanza conforme alla dolente vita,
E in più leggiadre forme è rivestita.
Par fulmine ogni sasso; e così trita 69
Che gli toglie non pur l'alma e la vita,
Non si ferma la lancia alla ferita;
E passa primo il ponte; ed impedita 98
Un picciol varco è campo ad infinita
Grida il fier Solimano: All'altrui vita
19° Nè lascerò la tua follia impunita. 22
Le fiamme, e luminosa esce di vita;
Rinvigorì la gagliardia smarrita;
Di sì grand'uom la libertà, la vita 45
Questi a guardar, quegli a rapire invita.
Già eran giunti in parte assai romita, 86
Quand'ei le disse: Or di'come alla vita
Allor colei della congiura ordita
Pietosa bocca, che solevi in vita . 108
Lecito sia ch'anzi la mia partita
E forse allor s'era a cercarlo ardita,
Qui il magnanimo tace, e fa partita; 131
Che'l cader delle stelle al sonno invita.
20° Faccia a ritor la preda a noi rapita. 25
Gliela figura quasi e gliel'addita,
Supplice famigliuola sbigottita.
Arte di schermo nova e non più udita 36
Oblia di sè la guardia, e l'altrui vita
Ribatte i colpi la guerriera ardita.
Già di tanti guerrier cinta e munita, 117
Teme di servitute; odia la vita,
Mezza tra furiosa e sbigottita
Certo è scemo il tuo onor, se non s'addita 132
Femmina or presa a forza, e pria tradita:
Tempo fu ch'io ti chiesi e pace e vita;

ite

1° Quasi a prova da voi fatte e patite, 30
E in mezzo all'eseguire opre impedite
La cagion d'ogni indugio e d'ogni lite:
3° E il vulgo delle donne sbigottite, 11
Traean supplici e mesti alle meschite:
Già frettolosi l'armi avean rapite;
Impon che sian le tende indi munite 66
Che d'una parte a cittadine uscite,
Ma, poi che fur quest'opere fornite,
9° Goffredo, ove fuggir l'impaurite 47
Qual timor, grida, è questo? ove fuggite?
Vi caccia un vile stuol, che le ferite
10° Notturna avea le piaghe incrudelite, 14
Le forze, e salda il sangue e le ferite.
Le rose che l'aurora ha colorite,
13° E di tormenti bellici ha munite 27

Le rôcche sue questa novella Dite.
19° Or apparecchia pur l'armi mentite; 65
Son, rispose, già preste. E qui, fornite
Restò Vafrino alle gran cose udite
20° Ma giù sen viene e grida: Ove fuggite, 85
Dunque i barbari chiostri e le meschite
Or, tornando in Guascogna, al figlio dite
Cupida s'avviticchi e si marite, 99
Trae seco a terra la compagna vite;
Le sfronda, e pesta l'uve sue gradite;

iti

1° Ah non sia alcun, per Dio, che sì graditi 27
A quei che sono alti principii orditi,
Ora che i passi liberi e spediti,
Allor (nè pur tre lustri avea forniti) 60
Varcò l'Egeo, passò di Grecia i liti,
Nobilissima fuga, e che l'imiti
E questi, che son tutti insieme uniti 80
S'eran carchi e provvisti in vari liti
Le quai trovando liberi e sforniti
5° Che sparga seme tu di nuove liti: 59
Deh! per Dio, sian gli sdegni anco finiti.
7° Non altramente il tauro, ove l'irriti 55
Orribilmente mugge, e co' muggiti
E il corno aguzza ai tronchi, e par ch'inviti
8° Avea gli animi tutti inteneriti; 47
Eran d'intorno a depredare usciti.
E mandre di lanuti e buoi rapiti,
9° O tu che furor tanto al cor m'irriti, 12
Mostrasti) ecco io ti segno ove m'inviti.
Monti d'uomini estinti e di feriti;
Gli Arabi, certi omai d'esser sentiti. 21
Col suon del calpestio misti i nitriti;
E risposer gli abissi ai lor muggiti;
11° Che di ferro assai meno eran guerniti. 49
Della gran mole al fulminar smarriti.
Vi resta, e fa restarvi i pochi arditi:
13° Veniano innumerabili, infiniti 11
Parte di quei che son dal fondo usciti
Lenti, e del gran divieto anco smarriti
15° Qui partorir le terre, e 'n più graditi 35
Frutti non culte germogliar le viti.
16° Sol naturali e gli ornamenti e i siti. 10
L'imitatrice sua scherzando imiti.
L'aura che rende gli alberi fioriti:
18° Non chinar, non chinar gli occhi smarriti; 92
Mira con quante forze il Ciel t'aiti.
19° Pietà frattanto a confortar v'inviti 51
Con sollecito amor gli egri e i feriti.
20° E non aspetta pur che i feri inviti 76
E sfida sol mille nemici uniti;
Ma dall'impeto suo quasi rapiti

ito

2° Così finora il misero ha servito 16
O non visto, o mal noto, o mal gradito.
Presa è la bella donna; e incrudelito 26
Già il velo e il casto manto è a lei rapito;
Ella si tace; e in lei non sbigottito,
Ora cortese, or minaccioso invito 81
È sua mercede, e m'è l'amor gradito.
La guerra a noi, del paganesmo unito
3° Il mio valore. Ella accettò l'invito; 26
Gía baldanzosa, ed ei seguìa smarrito.
Già la guerriera, e già l'avea ferito:
Se volge il corno ai cani ond'è seguito, 32
Ciascun ritorna a seguitarlo ardito.
Alto lo scudo, e il capo è custodito.
Or mentre guarda e l'alte mura e il sito 58
E pensa ove s'accampi, onde assalito
Erminia il vide e dimostrollo a dito
5° Come l'editto impone, esser punito; 34
Sì perchè in loco tale egli è seguito:
Fia ciascun altro per l'esempio ardito;
6° Ne sei d'uscir con ogni squadra ardito, 7
Questo tuo gran litigio or diffinito.
Il capitan de'Franchi il nostro invito,
8° Mira, Aletto, venirne (ed impedito 2
Che dalle fere mani è vivo uscito
Questi narrando del suo duce ardito
Ch'alto strepito d'armi avean sentito, 14
Che sia vicino esercito infinito.
Non muta voce il signor nostro ardito:
Mondo e il suo falso dolce abbiam fuggito; 29
E qui viviamo in loco erto e romito.
Costui pronto di man, di lingua ardito, 58
Nacque in riva del Tronto, e fu nutrito
Poscia in esilio spinto, i colli e il lito
10° E lieto omai di figli, era invilito 39
Negli affetti di padre e di marito.
11° Così gli parla il rigido romito; 3
Servo, risponde, di Gesù gradito,
Or mentre i duci a venir meco invito,
Mezzo l'aereo calle aver fornito, 35
D'alcuna sì che fermi il corso ardito;
Veloce come di bombarda uscito,
Nella proda del fosso Eustazio ardito; 60
Contra lor da'nemici è colpo uscito
Corpo dall'alma, o non sia almen ferito.
L'un da furor, l'altro da onor rapito, 63
E stimolato dal feroce invito.
12° Non si risente il cavalier ferito; 73
Che il suo corso vital non è fornito.
Dimostra ben che n'è lo spirto uscito.
13° Nè v'entra peregrin, se non smarrito; 3
Ma lunge passa, e la dimostra a dito.
14° Pose, di panni pastorai vestito; 55
Fintamente doveva; e fu eseguito.
Sparse quel seme in lor, ch'indi nutrito
15° Scorgean di tende numero infinito; 11
Ire e tornar dalla cittade al lito;
L'arenoso sentier calpesto e trito:
Da che la nave si spiccò dal lito; 23
E tanto del cammino ha già fornito.
Varco, e s'ingolfa in pelago infinito.
16° Che la tua schernitrice abbi schernito, 48
Mostrando me sprezzata ancella a dito.
17° Volgendo gli anni, il regno è stabilito 5
Asia e Libia ingombrando al sirio lito
E passa addentro incontra all'infinito
18° E ben quel muro ch'assecura il sito, 54
D'armi e d'opre men deve esser munito.
La gran mole il sentier trovò spedito; 103
Di sua natura non ritegna il sito.
Dai difensori e dai Guasconi udito;
19° Or discendine giù, solo o seguito, 6
Va in frequentato loco, od in romito,
Sì fatto ed accettato il fero invito,
Ecco da fera compagnia seguito 43
Al periglioso passo il vecchio ardito
Primo ei ferì; ma invano ebbe ferito:
20° Fêr le trombe cristiane il primo invito 31
S'inginocchiaro i Franchi, e riverito
Decresce in mezzo il campo; ecco è sparito:

itta

12° Quel segue la vittoria, e la trafitta 65
Ella, mentre cadea, la voce afflitta
Parole ch'a lei novo un spirto ditta,
13° Non è lontana omai l'ora prescritta 51
Che sia presa Siòn, l'oste sconfitta.

19° Volgeasi Argante alla cittade afflitta. 9
Non è dí scudo, e il suo lontano ei gitta.
Pensi ch'è giunta l'ora a te prescritta?

itto

1° Sovra una lieve saettia tragitto 68
Ivi giunger devea (così m'ha scritto
Un giovine regal, d'animo invitto
2° Sen venne alla regal corte d'Egitto; 59
E in sommi gradi alla milizia ascritto,
Nell'arme infaticabile ed invitto
Indi, tolto congedo, è da lui ditto 94
Io vêr Gerusalem, tu verso Egitto;
Ch'uopo o di mia presenza o di mio scritto
5° E sarà del legittimo e del dritto 55
Serbando sempre al giudicare invitto
Or, se Rinaldo a violar l'editto
Polveroso, anelante, in vista afflitto, 86
Porti, e mostri il dolore in fronte scritto.
La grande armata apparirà d'Egitto;
7° Chè gli sovvien che presso è il dì prescritto 26
Che pugnar dee col cavalier d'Egitto.
E il possente corsiero urta per dritto, 88
Schiva Raimondo l'urto, al lato dritto
Torna di novo il cavalier d'Egitto;
E, se non che non era il dì che scritto 114
Quest'era forse il dì che il campo invitto
Ma la schiera infernal, che in quel conflitto
9° Fur sue terre espugnate, ed ei sconfitto 4
Ben due fiate in general conflitto.
Cade l'Arabo imbelle; e il Turco invitto 92
Resistendo e pugnando anco è trafitto.
10° Oste sì poderosa il re d'Egitto, 4
Ritentar anco di novel conflitto.
Non pone in mezzo, e prende il cammin dritto
O buona o rea com'è lassù prescritto; 24
E non mi vedrà mai, se non invitto.
E le stelle potrà, che dal diritto
Dell'aiuto certissimo d'Egitto; 38
Fian del mio re, non lece, e non è dritto;
In alcuni di noi spirto più invitto,
13° Simili a quei che in vece usò di scritto 38
L'antico già misterioso Egitto.
Piova; e ritorni il suo guerriero invitto 73
E venga a gloria sua l'oste d'Egitto.
17° Guida un Armen la squadra, il qual tragit-32
Fe dalla vera fede; ed ove ditto [to
Per altro uom fido e caro al re d'Egitto
18° Al signor di Giudea (dicea lo scritto) 51
Invia salute il capitan d'Egitto:
20° Cade l'uom smisurato, il rege invitto; 103
E n'è l'onore ad un sol colpo ascritto.
In questo mezzo il capitan d'Egitto, 137
E vede a un colpo di Goffredo invitto
E l'altro popol suo morto o sconfitto,

iva

1° Ch'altri quivi arrivâr, ben l'assaliva. 48
Ch'è per necessità sol fuggitiva:
Tal ei serbò nel cor, qual'essa è viva;
Tre anni son ch'è in guerra; e intempesti-60
Molle piuma del mento appena usciva. [va
Questo pensier la ferità nativa, 85
Irritando inasprisce e la ravviva
Tal fero torna alla stagione estiva
2° O fu di man fedele opra furtiva, 9
Che di Colei, ch'è sua regina e diva
Ch'incerta fama è ancor, se ciò s'ascriva
Volse con lei morire; ella non schiva, 53
Poi che seco non muor, che seco viva.
3° Ma calca l'impedisce intempestiva 28
De'pagani e de'suoi, che soprarriva.
4° Nè tanto in suso il merto nostro arriva: 36
Ma già morta ai diletti, al duol sol viva.
Vergine peregrina e fuggitiva:
E mal suo grado il piede innanzi giva; 55
Turbine scioglia dall'amata riva.
Per lochi ov'orma altrui non appariva;
Se non mi vedi ancor del regno priva, 72
Qual vittima al coltello, andar cattiva.
5° Anima non potea d'infamia schiva 57
E non farne repulsa, ove l'udiva:
Chi è che mèta a giust'ira prescriva?
7° Verso un rumor che di lontano udiva, 24
Insin che giunse al loco ond'egli usciva.
10° Dice allora il Soldan: Qual via furtiva 30
Altra forse miglior io me n'apriva,
Non sdegnar, gli risponde, anima schiva,
11° Se questo dì servaggio o morte schiva 54
La tua gente pagana, a te s'ascriva.
12° E ben la vita sua sdegnosa e schiva, 71
La bella anima sciolta alfin seguiva,
Ma quivi stuol di Franchi a caso arriva,
13° Come talor nella stagione estiva, 76
Stuol d'anitre loquaci in secca riva
E spiega l'ali al freddo umor, nè schiva
14° Lunge la bocca disdegnosa e schiva 75
Nè le vivande poste in verde riva
Che voce avran piacevole e lasciva,
15° E in un momento incontro Raffia arriva; 15
A chi d'Egitto move; indi alla riva
Non lunge un monte poi le si scopriva,
16° Odio l'esser reina, e l'esser viva, 67
Della dolce vendetta ancor ch'io viva.
E torce il piè dalla deserta riva,
Quinci a Damasco non s'invia; ma schiva 72
E drizza il carro all'infeconda riva,
Qui giunta, i servi e le donzelle priva
17° Ma esso, poi ch'abbandonò la riva 53
Felicemente al gran corso veniva.
Ma ne'suoi rami italici fioriva 81
Bertoldo qui d'incontro a Guelfo usciva:
Questa è la serie degli eroi che viva
18° Ecco un ponte mirabile appariva: 21
Su gli archi stabilissimi gli offriva.
Tosto che 'l piè toccata ha l'altra riva;
19° Ella dal petto un gran sospiro apriva, 91
Mal guardata vergogna intempestiva,
A che pur tenti, o invan ritrosa e schiva.
20° Chè il sordo suo Macon nulla n'udiva. 114
Per isvegliar la ferità nativa,
D'amor gli aguzza ed alle fiamme avviva.

ive

4° Poscia al desio le narra e le descrive, 32
E ne fa le sue fiamme in lui più vive.
6° Mova a cercar d'acque lucenti e vive, 109
O vide un fiume tra frondose rive,
Ristorar crede all'onde, all'ombre estive,
7° Al paese fatal d'Armida arrive, 32
E porgi a'lacci suoi le man cattive.
Con queste leggi ch'ella altrui prescrive;
13° Perdona all'alme omai di luce prive; 39
Non dee guerra co'morti aver chi vive.
S'alcun giammai tra frondeggianti rive 60
O giù precipitose ir acque vive
Quelle al vago desio forma e descrive,
14° Ma, perchè più lo tuo desir s'avvive 9
Questi lucidi alberghi e queste vive
E in angeliche tempre odi le dive
15° Apprestata è una mensa in su le rive; 58
Due donzellette garrule e lascive,
Chi prima a un segno destinato arrive:

ivi

2° Ma quando di sua aita ella ne privi 86
Chi fia di noi ch'esser sepulto schivi
Noi morirem, nè invidia avremo ai vivi;
3° Dunque ove tu, signor, di mille rivi 8
D'amaro pianto almen duo fonti vivi
Agghiacciato mio cuor, che non derivi
L'acqua che piove, e laghi e fonti vivi; 56
E di fontane sterile e di rivi;
D'alberi, e fare schermo ai raggi estivi,
5° S'ami che salva i' sia, perchè mi privi 84
Dice all'altro; opportuno e grato arrivi
Nè vuol ragion, nè sarà mai ch'io schivi
7° Percotono le spalle ai fuggitivi 119
E il sangue corre, e fa commisto ai rivi
Qui tra il vulgo de'morti e de'mal vivi
9° E già fuggiano i Franchi, allor che quivi 55
E volger fe la fronte ai fuggitivi,
Così si combatteva; e il sangue in rivi
12° Tale i'son, tua mercè: tu me dai vivi 92
Tu in grembo a Dio fra gl'immortali e divi,
Quivi io beata amando godo, e quivi
14° Idaspe, Gange, Eufrate, Istro derivi; 38
Gli occulti suoi principii il Nilo quivi.
Vivaci zolfi, e vaghi argenti e vivi:
15° Qui non fallaci mai fiorir gli olivi, 36
E scender giù da lor montagne i rivi
E zefiri e rugiade i raggi estivi
16° E se è destin ch'esca del mar, che schivi 59
Gli scogli e l'onde, e ch'alla pugna arrivi;
18° Ristagna il sangue in gorghi, e corre in 105
Pieni di corpi estinti e di mal vivi. [rivi
20° E segue il corso poi de'fuggitivi. 143
Dalla morte trovar non ponno quivi.
Corre di tenda in tenda il sangue in rivi,

ivo

1° E trasse ove invitollo al rezzo estivo 46
Cinto di verdi seggi un fonte vivo.
10° Chiuso nel vallo de'nemici, e privo 50
Alfin d'ogni compagno, io fuggitivo?
12° Giunto alla tomba, ove al suo spirto vivo 96
Pallido, freddo, muto, e quasi privo
Alfin sgorgando un lagrimoso rivo,
16° E il crin sparge incomposto al vento esti- 18
Fan biancheggiando i bei sudor più vivo. [vo;
Negli umidi occhi tremulo e lascivo.

occa

9° E con vomito alterno or gli trabocca 38
Il sangue per la piaga, or per la bocca.
11° Di retro per la nuca: egli trabocca 45
E more a'piè dell'assalita rocca.

occhi

17° Adrasto affigge in lei cupidi gli occhi: 49
Nel barbaro omicida unqua tu scocchi;
Saettatrice che tuo colpo il tocchi.
20° Così or paventa, ed or desia che tocchi 64
Appieno il colpo, e il segue pur con gli occhi.

oce

5° Ma Guelfo, poichè il giovine feroce 53
Quivi non bada, e se ne va veloce
Il qual, como lui vede, alza la voce:
6° Ma, poichè in ambo il minacciar feroce 39
L'un come l'altro rapido e veloce,
Or qui, Musa, rinforza in me la voce,
Da sì novo spettacolo ed atroce; 49
Mirando or ciò che giova, or ciò che nuoce:
Picciol cenno fra tanti, o bassa voce;
7° Gli move incontra il principe feroce 37
Con occhi torvi e con terribil voce.
Con tali scherni il Saracino atroce 75
Ma, più ch'altri, Raimondo a quella voce
La virtù stimolata è più feroce,
8° Quel cadavero indomito e feroce 23
Ma quanto offeso è più, tanto più noce.
Uom grande, c'ha sembiante e guardo atroce;
Quivi egli vuol che da cotesta voce 37
La pietate, il valor, l'ardir feroce,
Perchè a segnar della purpurea croce
9° Tal ne viene Argillano: arde il feroce 76
Leve è ne'salti, e sovra i piè veloce,
E giunto fra'nemici alza la voce
Spiegan la trionfal purpurea croce. 92
Avessi, e ferrea lena e ferrea voce,
Ne'primi assalti ha quel drappel feroce.
10° Mentr'ei ragiona ancor, gli occhi e la voce 13
E dal volto e dall'animo feroce
Padre, risponde, io già pronto e veloce
Del cavaliero indomito e feroce), 37
Chiedi, ch'uopo non ha di nostra voce?
E s'egli è ver che nulla a virtù noce,
11° E in tal prosperità vie più feroce 60
Divenendo il Circasso, alza la voce:
Conosce il popol suo l'altera voce, 77
E, riprendendo l'impeto veloce,
Ma già la coppia de' Pagan feroce
15° Segue la coppia il suo cammin veloce; 51
Di guerrieri animai, vari di voce,
Ciò che di mostruoso e di feroce
16° Spazio confuso, e senza moto e voce. 34
Sdegno guerrier della ragion feroce,
Successe, che più avvampa e che più coce,
17° E, quanto può, magnanima e feroce 42
Cerca parer nel volto e nella voce;
18° E, lanciando il suo ponte, anch'ei veloce 101
Passò nel muro, e v'innalzò la croce.
19° E sdegna negl'inermi esser feroce; 32
Caccia col guardo e con l'orribil voce.
Come or disprezza, ora minaccia, or noce:
A riguardar sovra il guerrier feroce 104
Quando dal suon della dolente voce
Al nome di Tancredi ella veloce
20° Poi si raccoglie il vincitor veloce, 57
Che sopra i più fugaci è men feroce.
Quei che prima ritrova il Turco atroce, 77
E in condur loro a morte è sì veloce,
Dai primieri a'sezzai, di voce in voce,

oci

8° Confusamente i popoli feroci; 75
Sediziose trombe in fere voci.
Molti di qua di là nunzi veloci;
11° Nè s'udian trombe o suoni altri feroci, 6
Ma di pietate e d'umiltà sol voci.
19° Superbi, formidabili e feroci 26
Gli ultimi moti fur, l'ultime voci.
20° Così correan volubili e veloci 13
Dalla sua bocca le canore voci.

oco

1° Più che molto al travaglio, all'onor poco, 24
Sia l'impeto dell'armi in altro loco.
Sì grande sforzo, e posto in Asia il foco,
E sempre ha nel pensiero e l'atto e il loco 43
In che la vide, esca continua al foco
3° Cede lo stuol de'Franchi a poco a poco; 16
Ove aiutate son l'armi dal loco.
E cade dalle nubi aereo foco,
4° Io, poichè in lor non ha pietà più loco, 4[illegible]

4° Contra il mio sangue il ferro ostile invoco.
Fra sì contrarie tempre in ghiaccio e in 93
Inforsa ogni suo stato, e di lor gioco [foco,
E s'alcun mai con suon tremante e fioco
5° Questi soli non vinse: o molto o poco 65
Avvampò ciascun altro al suo bel foco.
6° Ama ed arde la misera; e sì poco 60
Che nudrisce nel sen l'occulto foco
E, quanto è chiuso in più secreto loco,
7° Siccome a forza da rinchiuso loco 107
Se n'esce, e move alte ruine, il foco.
8° Notte mi parve; ed allo sguardo fioco 25
S'offerse il vacillar d'un picciol foco.
9° E già vedrem s'ancor si tarda un poco, 9
Infin di qua le sue ruine e il foco.
E seco appar Clorinda, o dietro poco 54
Sen gía, sdegnosa del secondo loco.
10° Tu questa destra invitta a cui fia poco 21
Non che munir, non che guardare il loco
Contra l'arme apparecchia e contra il foco:
12° N'arde il marito, e dell'amore al foco 22
Sì va in guisa avanzando a poco a poco
Che da ogni uom la nasconde in chiuso loco;
E tra gli antichi amici in caro loco 83
Viver, temprando il verno al proprio foco.
Due squadre de' Cristiani intanto al loco 47
Minaccia Argante: Io spegnerò quel foco
Pur, ristretto a Clorinda, a poco a poco
Stupido intorno ei guarda, e i servi e il 74
Alfin conosce; e dice afflitto e fioco: [loco
13° Cittadini d'Averno, or qui v'invoco 7
E te, signor de' regni empi del foco.
E tanto s'avanzâr, che lunge poco 20
Erano omai dall'incantato loco.
Trapassa; ed ecco in quel silvestre loco 33
Sorge improvvisa la città del foco.
E vive nelle vene occulto foco 61
Che pascendo le strugge a poco a poco.
14° E mentre ammira in quell'eccelso loco 5
Ecco cinto di rai, cinto di foco
E in suono, a lato a cui sarebbe roco
16° Tacque; e il nobil garzon restò per poco 34
Ma, poi che diè vergogna a sdegno loco,
E che al rossor del volto un nuovo foco
17° Armida all'arti sue ben trova loco 41
Quivi opportun fra l'allegrezza e il gioco.
18° Stassi, e non muta nè color nè loco; 85
Versan l'onde apprestate incontro al foco.
E già dell'acqua rimanea lor poco;
19° Così comincia, e pensa a poco a poco 78
A più grave parlar ridurre il gioco
E parlava con suon tremante e roco: 91
Vattene omai; non hai tu qui più loco:
Celar col foco tuo d'amore il foco?
Tutto scintilla, ed ha negli occhi il foco. 126
Nè cape in sè, nè ritrovar può loco
Signor, soggiunse, insin qui detto è poco:
20° E di chi pugni il numero fia poco: 15
Mancherà il core a molti, a molti il loco.
Ei si tramuta in volto un cotal poco; 61
Ella si fa di gel, divien poi foco.
Respirando risorge in spazio poco 87
E si sente avvampar di doppio foco,
E drizza gli occhi accesi a ciascun loco,

oda

4° E lor s'aggira dietro immensa coda, 4
Che quasi sferza si ripiega e snoda.
9° Serpe che si dilunga e il collo snoda; 25
E piega in arco la forcuta coda;
Livida spuma, e che il suo fischio s'oda;

ode

5° E il giovenetto cor s'appaga e gode 13
Del dolce suon della verace lode.
7° Quindi e quinci al guerrier l'animo rode. 50
Le molli piume di calcar non gode:
Cupidigia di sangue, amor di lode,
8° Senta nell'altrui gloria, e se ne rode; 11
O che non esaudisce, o che non ode.
De' tuoi gran rischi a parte e di tua lode:
Chi dal fero Goffredo, e dalla frode 61
D'astio dentro il fellon tutto si rode,
Pur, se cotesta mano a nobil lode
E ch'ora il Franco a tradigion la gode, 64
E i premi usurpa del valor la frode:
10° O lui felice, eletto a tanta lode! 23
E parte ne l'invidia, e parte gode.
Che già solea calcarla il grande Erode, 30
Quel c'ha nell'armi ancor sì chiara lode.
19° Così promisi in voto. Or l'altro ch'ode, 71
Motto non fa; ma tra suo cor si rode.
V'è Tisaferno, a cui nell'esser prode 125
Concorde fama dà sovrana lode.
20° Cade il trafitto; e nel cadere egli ode 82
Dar gridando i nemici al colpo lode.

odi

2° Gran fabro di calunnie, adorne in modi 58
Novi, che sono accuse e paion lodi
4° Esso il consiglia, e gli ministra i modi 23
Donna, a cui di beltà le prime lodi
Gli accorgimenti e le più occulte frodi,
Ma perchè il tutto appieno intenda, or odi 42
Le mie sventure insieme e l'altrui frodi.
6° Non ardirieno a lei fare i custodi 88
Io pur ripenso, e non veggio altri modi;
Or favorisca le innocenti frodi
11° La notte amica alle cristiane frodi 61
Altra forma di guerra ed altri modi.
Dell'amor della preda e delle lodi,
14° Quivi ricominciò: L'opre e le frodi 50
Come ella al campo venne, e con quai modi
Sapete ancor che di tenaci nodi
16° Altamente la lingua al canto snodi, 43
Con dolci ricercate in bassi modi;
Tutte ancor non obblia l'arte e le frodi,
Errasti, è vero, e trapassasti i modi, 53
Ora gli amori esercitando, or gli odi:
19° Di quella, onde facean tenaci nodi 17
Le nerborute braccia in vari modi.
Mille e più pensa inusitate frodi; 76
Dell'occulta congiura o l'arme o i modi.
Isviluppò d'ogni suo dubbio i nodi;
Ah per Dio non si lasci, e non si frodi 116
O della sepoltura, o delle lodi.

odo

3° Or rimira colui, che, quasi in modo 62
Quegli è Raimondo, il qual tanto ti lodo
Non è chi tesser me' bellico frodo
8° Quali stolte minacce, e quale or odo 79
Così qui riverito, e in questo modo
Ch'ancor v'è chi sospetti, e chi di frodo
11° Questi; veggendo armato in cotal modo 21
Ov'è gli disse, il grave usbergo e sodo?
Perchè sei parte inerme? Io già non lodo
16° (Il libro, don del mago) e d'esse in modo 8
Parla, che le risolve e spiega il nodo.
19° E, recandosi lei di lancia in modo 36
Urtò d'incontro impetuoso e sodo.
Schivo ed abborro in qualsivoglia modo 89
Contaminarmi in atto alcun di frodo.

20° E gli altri tutti impauriti in modo 116
Che frale omai gli stringe debil nodo.
Alla tua feritade in alcun modo. 133
Pur mancheranno e i precipizi e il nodo,
Il morir non potresti; e il Ciel ne lodo.

oggia

3° Gli olmi mariti, a cui talor s'appoggia 75
La vite, e con piè torto al ciel sen poggia.
11° E nol ritien dura gragnuola o pioggia 34
Di fervidi bitumi, e su vi poggia.
12° Cresce, più che torrente a lunga pioggia,47
La turba, e li rincalza, e con lor poggia.

oghi

1° Anzi altrove pur cerca ove la sfoghi; 89
E dà in preda alle fiamme i culti luoghi;
Onde il Franco si pasca, ove s'alloghi;

ogli

1° Tu, magnanimo Alfonso, il qual ritogli 4
Me peregrino errante, e fra gli scogli
Queste mie carte in lieta fronte accogli,

oglia

4° A recar ne'Cristiani ultima doglia, 2
(Concilio orrendo!) entro la regia soglia:
Il repugnare alla divina voglia:
5° Ch'essi un di loro scelgano a sua voglia,2
E quella elezion sovra sè toglia.
Ad alcun d'essi che di lui si doglia;
Ma si rivolge altrove, e insieme spoglia 31
L'animo crudo e l'adirata voglia.
Ah no, per Dio! vinci te stesso,e spoglia47
Cedi: non fia timor, ma santa voglia;
E se pur degna, ond'altri esempio toglia,
6° L'arme egli scelga,e il suo vantaggio to-7
E le condizion formi a sua voglia. [glia,
Deh! vanne omai dove il desio t'invoglia74
Non sai com'egli al tuo dolor si doglia,
Crudel sei tu che con sì pigra voglia
7° O tu, che (siasi tua fortuna o voglia) 32
Pensi indarno al fuggire: or l'arme spoglia,
Entra pur dentro alla guardata soglia
10° Far cose tu sì inusitate soglia; 19
Com'esser può ch'io gli altri detti accoglia?
Mi sarà leve l'adempir tua voglia.
Prima che mai di non discorde voglia 51
Noi co'Francesi alcuna terra accoglia.
Legge la maga; ed io pensiero e voglia 66
(Strana virtù!) novo piacer m'invoglia:
Non so come ogni gamba entro s'accoglia,
12° Potè dell'altro intepidir la voglia. 89
L'impeto interno dell'intensa doglia;
E che la lingua a lamentar non scioglia,
13° E là've in maggior fondo ei si raccoglia,76
Si tuffa, e spegne l'assetata voglia;
16° Nel tronco istesso e tra l'istessa foglia 11
Pendono a un ramo, un con dorata spoglia
Lussureggiante serpe alto e germoglia
19° Cedimi, uom forte; o riconoscer voglia 21
Nè ricerco da te trionfo o spoglia,
Terribile il Pagan, più che mai soglia,
Così gli parla; e fa che si raccoglia 41
Il vecchio re nella guardata soglia.
All'alma sì che non fia chi le scioglia, 101
Cercati pure: e me seco non voglia;
E nell'antica mia prigion m'accoglia!

oglie

1° Veste le membra dell'usate spoglie, 72
Tosto sotto i suoi duci ogni uom s'accoglie,
Tutte le sue bandiere al vento scioglie;

3° Tosto la preda al predator ritoglie; 16
Tanto che in cima a un colle ei si raccoglie,
Allor, siccome turbine si scioglie,
4° O che sincere avesse ancor le voglie, 45
Perchè al figliuol mi destinava in moglie.
Ch'al servigio di Dio già non si toglie 80
Ed assai care al ciel son quelle spoglie
Quando dunque all'impresa or non m'invo-
Ed infiammando le amorose voglie, [glie88
Sgombra quel gel che la paura accoglie.
D'uom che tenti scoprir l'accese voglie,95
Modo onde parli, e in un tempo il ritoglie.
Stanco e deluso poi di speme il toglie:
7° Poi dolce la consola, e sì l'accoglie, 17
E la conduce ov'è l'antica moglie,
La fanciulla regal di rozze spoglie
Anzi giudice Dio, delle cui voglie 70
Ma non però dal suo pensier si toglie
Nell'elmo suo Goffredo i brevi accoglie;
Chè stima ignobil palma e vili spoglie 94
Quelle ch'altrui con tal vantaggio uom to-
[glie.
9° Tace: e senza indugiar le turbe accoglie,13
E nell'ardor delle sue stesse voglie
Dà il segno Aletto della tromba, e scioglie
Ad inasprir ne'rei l'usate doglie. 66
Quando ai soli più tepidi s'accoglie;
Cader co'primi freddi aride foglie.
Doppia allor Guelfo il colpo, e lei non co-73
E la piaga non sua sopra sè toglie, [glie,
Ma intorno a Guelfo omai molta s'accoglie.
10° Nè perchè senta inacerbir le doglie 5
Vien però che si posi e l'armi spoglie;
Poi quando l'ombra oscura al mondo toglie
11° Nel seguente mattino il vecchio accoglie 4
Ov'entro al vallo tra sacrate soglie
Quivi gli altri vestir candide spoglie;
12° Ministro fatto della regia moglie, 21
Che bruna è sì, ma il bruno il bel non toglie.
Meco avrò, s'anco siete, amate spoglie. 79
Stati sian cibo di ferine voglie,
E il ventre chiuda me che lor raccoglie:
L'anima bella alle sue belle spoglie, 98
Ch'odio o sdegno lassù non si raccoglie.
In questa speme il cor fra tante doglie.
13° Ma già venirne qui lor non si toglie, 11
E ne'tronchi albergare e tra le foglie.
Che delle piante sue la selva spoglie. 51
La prora accosta, e l'auree vele accoglie;
L'aspettato guerrier dal lido scioglie;
14° V'ammantan di fiorite e verdi spoglie, 62
La tenerella mente ah non v'invoglie!
E in sua stagion degli anni il frutto coglie.
15° Parte penètra onde il desio germoglie, 66
Sterpa e risecà le nascenti voglie.
L'altra sen va, nè pur congedo toglie.
18° Tratto egli t'ha dalle incantate soglie; 7
Or riconduce, e nel suo ovile accoglie;
Secondo esecutor delle sue voglie.
La rugiada del ciel su le sue spoglie 16
E sì le asperge, che 'l pallor ne toglie,
Tal rabbellisce le smarrite foglie
Par ch'ivi scaturisca o che germoglie: 23
Qui sorge un fonte, ivi un ruscel si scioglie,
Tutte parea ringiovenir le spoglie;
19° E, sottrattone il vero, indi si toglie. 75
Trova in silenzio, e nulla ne raccoglie.
E la difficoltà cresce le voglie.
20° L'età vetusta, ella di vita toglie. 35
Vaghi d'aver le gloriose spoglie.
Corre in soccorso alla diletta moglie.

20° Chi fugge è morto, e in su le prime soglie: 91
E nella destra il gran vessillo toglie,
Segno della vittoria al vento scioglie.
Ricompreran della pietosa moglie. 142
Animo tal, che di tesor s'invoglie.
Abbiti pure, e ciò che Persia accoglie;

oglio

4° Nulla speme più resta: invan mi doglio; 71
Forse lice sperar che il mio cordoglio,
Nè già te d'inclemenza accusar voglio,
5° Fiaccò le corna del superbo orgoglio. 59
Ciò ben mi pesa, ed a lodar nol toglio.
E porti risse altrove; io qui non voglio

ogna

2° Doppia vittoria a te, signor bisogna, 77
Una perdita sola alta vergogna
Ch'ove la nostra armata in rotta pogna
4° Vela il soverchio ardir con la vergogna, 25
E fa'manto del vero alla menzogna.
5° Senza fren corre, e non li tien vergogna: 71
E loro indarno il Capitan rampogna.
6° Ma veste l'armi, e, se d'uscirne agogna, 82
Vassene; e non la tien tema o vergogna.
7° Vi state e non vi move ira o vergogna 63
Contra lui che vi sgrida e vi rampogna;
13° Trova all'indugio, e di restarsi agogna. 30
O gli ragiona in guisa d'uom che sogna.
In lui da quella insolita vergogna.
19° Fra lo sdegno Tancredi e la vergogna 15
E in cotal guisa la vendetta agogna,
Sol risponde col ferro alla rampogna,

ogni

20° Come vede talor torbidi sogni 105
Pargli ch'al corso avidamente agogni
Chè ne'maggiori sforzi a'suoi bisogni

oi

1° E vêr le piagge di Tortosa poi 15
Sorgeva il novo sol dai lidi eoi
E porgea matutini i preghi suoi
Squadra d'ordine estrema ecco vien poi, 52
Son qui gli Avventurieri, invitti eroi,
Taccia Argo i Mini, e taccia Artù que'suoi
2° Questa adunanza di famosi eroi, 62
Da te conobbe e dai consigli tuoi;
D'Alcide, omai risuona anco fra noi;
E se tu sei perdente, indarno poi 77
Saran vittoriosi i legni tuoi.
Con basso mormorar que'forti eroi; 80
Quanto ciascun quella proposta annoi.
Tre volte e quattro, e mirò in fronte i suoi;
3° E prevenia le trombe; e queste poi 1
Dier più lieti e canori i segni suoi.
Celeste aita ora impetrar ne puoi, 69
Che il ciel t'accoglie infra gli eletti suoi.
4° Tace, e la guida ove tra i grandi eroi 38
Essa inchinollo riverente, e poi
Ma quei rossor, ma quei timori suoi
Voler il giusto, e poter ciò che vuoi, 63
(Che tuo fia, s'io 'l ricovro) acquistar puoi.
Diece condur de'tuoi più forti eroi;
5° Quel suo numero van d'antichi eroi? 19
Le genti serve e i tributari suoi:
Paragoni i suoi morti a'vivi tuoi.
Ma, benchè sia mastra d'inganni, e i suoi 61
E bella sì che il ciel prima nè poi
Talchè del campo i più famosi eroi
6° Sana tu pur Argante, acciocchè poi 75
Così disciolti avrai gli obblighi tuoi;
È possibil però, che non t'annoi
8° Contò l'ardita fuga, e ciò che poi 9
Fatto di glorioso avea tra voi.
9° Dunque accesi tuguri e gregge e buoi 10
Così racquisti il regno? e così i tuoi
Ardisci, ardisci, entro ai ripari suoi
11° Dunque ciascun vada al riposo, e poi 17
Sè medesmo prepari e i guerrier suoi.
12° Io pur verrò là dove siete; e voi 79
Ma, s'egli avvien che i vaghi membri suoi
Vo'che la bocca stessa anco me ingoi,
Troppo diverso e da'principii tuoi, 86
Di cecità fa che veder non puoi?
Non vedi lui? non odi i detti suoi?
13° Dopo la morte gli avversari tuoi, 42
Crudel, ne'lor sepolcri offender vuoi?
Ma dal profondo de'pensieri suoi 50
L'eremita il rappella, e dice poi:
14° Questo grida natura. Or dunque voi 62
Indurerete l'alma ai detti suoi?
Nè men secura dagli alberghi suoi 79
Ma giunge omai l'ora del sonno; e voi
Così lor disse; e li menò da poi
16° Ben quel ch'io cheggio è tal, che darlo puoi, 44
E intègri conservar gli sdegni tuoi.
17° Così per ordin lungo il Nilo i suoi 4
Faraon vide, e i Tolomei da poi.
Le membra lacerate agli avoltoi. 50
Nè soffrì Tisaferno i vanti suoi:
Mostri, presente il re, presenti noi?
18° Qui chinò vinto i lumi, e gli alzò poi; 97
Ma riguardando d'ogni parte i suoi,
Molti dietro a Rinaldo illustri eroi
19° Sei de'giganti solo e degli eroi: 5
Così gli dice; indi si volge a'suoi,
Cessate pur di molestarlo or voi;
Lecito sia ch'ora ti stringa, e poi 108
Versi lo spirto mio fra i labbri tuoi:
20° Scorge Armida in securo, e torna poi, 70
Intempestiva aita, ai vinti suoi;
Mira negli occhi miei, se al dir non vuoi 135
Nel soglio, ove regnâr gli avoli tuoi,
Ch'alla tua mente alcun de'raggi suoi

oia

12° Sa ch'empia è sol la mano, e non l'è noia 98
Che, s'amando lei vissi, amando i'moia.

ola

2° E de'vagheggiatori ella s'invola 14
Alle lodi, agli sguardi, inculta e sola.
4° Allor dal vulgo il pio Buglion s'invola. 38
Vergognosetta non facea parola:
Rassicura il guerriero, e riconsola;
9° Così parlando ancor diè per la gola 78
Che gli seccò le fauci, e la parola
A quel meschin subito orrore invola
10° Quadrella, ond'a lui intorno un nembo vola, 3
Instrumenti di morte alfin s'invola:
Per quella via ch'è più deserta e sola;
11° Per lo noto sentier vola e rivola: 80
Ch'egli si piega, e il capo al corpo invola:
Profondamente il ferro entro la gola;
16° Volea gridar: Dove, o crudel, me sola 36
Sì che tornò la flebile parola
Misera! i suoi diletti ora le invola
20° Pugna questa non è, ma strage sola; 56
Che quinci oprano il ferro, indi la gola.

olce

12° Ma nè grave ammonir, nè pregar dolce 84
L'ostinato dell'alma affanno molce.

14° Nè men che 'n viso bella, in suono è dolce; 61
E così canta, e 'l cielo e l'aure molce:
15° E il lusinghiero aspetto, e il parlar dolce 65
Di fuor s'aggira, e solo i sensi molce.

ole

2° Mira il ciel com'è bello, e mira il sole, 36
Ch'a sè par che n'inviti, e ne console.
Terra è dall'Asia o dal cammin del sole, 47
Sia la tua fama, e l'onor tuo non vole?
D'ogni timor m'affidi e mi console;
Risponderò come da me si suole, 81
Liberi sensi in semplici parole.
3° Sommessi accenti e tacite parole, 6
Della gente che in un s'allegra e duole,
Qual nelle folte selve udir si suole,
4° Poi, sì com'ella a quel pensier s'invole, 91
Vêr gli amanti il piè drizza e le parole,
E lampeggiar, fa, quasi un doppio sole,
5° Voglion sempre seguirla all'ombra, al so- 77
Ella fanne alcun motto, e con parole [le,
Ed or con questo ed or con quel si duole
Cerca con lieto volto e con parole 89
Come li rassecuri e riconsole.
7° E talor dice in tacite parole: 48
Lieve perdita fia perdere il Sole:
Ma il feroce Pagan che seco vuole 89
L'altro, ch'al peso di sì vasta mole
Qui cede, ed indi assale, e par che vole
8° Vede e conosce ben l'immensa mole 49
E l'armi tutte, ov'è l'angel ch'al Sole
Che di vederle già primiere o sole
10° Il fervor di magnifiche parole, 40
Tra i confini del cor non può, nè vuole:
Troppo invero parlar fervido suole,
Fian l'arti lor: così verrà che vole 76
L'Aquila estense oltre le vie del Sole.
11° Viene avventando la volubil mole 47
E, come nave in guerra a nave suole,
Ma chi lei guarda, ed impedir ciò vuole,
Che si racconci innanzi al novo sole; 86
Dispon le guardie intorno all'alta mole.
Di fabrili instrumenti e di parole,
12° Come a gigli sarìan miste viole: 69
Sembra per la pietate il cielo e il Sole:
Il cavaliero, in vece di parole
Ch'ivi quel corpo avean, per cui si duole. 80
Qual le nubi un balen che passi e vole;
L'inferma delle membra e tarda mole;
Lei nel partir, lei nel tornar del Sole, 90
Come usignuol cui 'l villan duro invole
Che in miserabil canto afflitte e sole
13° Mormorò potentissime parole. 6
Tre volte ai regni ove dechina il Sole;
Trar dalla tomba e dargli moto suole;
Ma in questo mezzo il pio Buglion non vuo- 17
Se non è prima la maggior sua mole [le
E i fabri al bosco invia, che porger suole
E risuona più ch'uomo in sue parole. 52
Chè neghittoso già cessar non vuole.
Apporta arsura inusitata il Sole,
Cessa la pioggia alfine, e torna il Sole; 80
Pien di maschio valor, siccome suole
Oh fidanza gentil! chi Dio ben cole,
14° Non lungi all'auree porte ond'esce il Sole 8
Che per costume innanzi aprir si suole
Da questa escono i sogni, i quai Dio vuole
Ma furo ubbidienti alle parole 31
Che spirito divin dettar gli suole.
Conobbi allor ch'augel notturno al Sole 46
E di me stesso risi e delle fole
Ma pur seguito ancor, come egli vuole,
15° Mentre ciò dice, come aquila suole 14
E sorvolando ir tanto appresso il Sole,
Così la nave sua sembra che vole
E la terra misuri immensa mole 30
Vittorioso ed emulo del Sole.
Mirate, disse poi, quell'alta mole 44
Quivi fra cibi ed ozio e scherzi e fole
Voi con la guida del nascente Sole
Nè i fiati lor, siccome altrove suole 53
Sopisce o desta, ivi girando il Sole:
16° Come immagin talor d'immensa mole 70
Chè il vento la disperde e solve il Sole;
Così sparver gli alberghi, e restâr sole
17° Tanto vigor di mente e di parole, 8
Non sembra agli anni suoi soverchia mole.
Tutta al suo nome, e il remoto Indo il cole,
Così parlava il veglio; e le parole 95
Chè del pensier della futura prole
L'alba intanto sorgea, nunzia del Sole,
18° E incominciâr costor danze e carole; 28
E cinsero il guerrier, siccome suole
Cinser la pianta ancora; e tai parole
I mattutini messaggier del Sole, 64
Che la torre non è dov'esser suole;
Non più veduta una ed un'altra mole:
Già il mormorar s'udìa delle parole, 88
Già si vedea l'aria turbare, e il Sole
Quando avventato fu dall'alta mole
19° Goffredo alloggia nella terra, e vuole 50
Rinnovar poi l'assalto al novo Sole.
Queste son le cagion, ma non già sole. 90
E chinò gli occhi, e l'ultime parole
Lo scudier, che da lei ritrar pur vuole
Consolar il mio duol di tue parole, 103
D'alcun tuo caro bacio io mi console:
Quel davi tu, ch'ora convien che invole.
20° Parve che nel fornir di tai parole 20
Come talvolta estiva notte suole
Ma questo creder si potea che il Sole
Così cade egli; e sol di lei gli duole, 100
Vorrian formar, nè pon formar parole;
L'un mira l'altro; e l'un pur come suole,
Sciogliér talor la lingua e parlar vuole, 105
Ma non segue la voce, o le parole:

olga

9° Non cala il ferro mai, ch'appien non colga; 23
Nè piaga fa, che l'alma altrui non tolga:
E par ch'egli o s'infinga, o non sen dolga,

olgo

6° E tra folli pensieri invan m'avvolgo. 86
Com'una pur del vil femmineo volgo?
Perchè l'arme una volta anch'io non tolgo?

oli

20° Cento ei n'uccise e più: pur di duo soli 93
Non fia che la memoria il tempo involi.

olle

2° Qui il vulgo de' Pagani il pianto estolle; 37
Un non so che d'inusitato e molle
Ei presentillo e si sdegnò; nè volle
3° Seguir la pompa funeral poi volle. 72
Composto hanno il sepolcro appiè d'un colle
Un'altissima palma i rami estolle.
4° Ch'anzi lui non paresse un picciol colle; 6
Sì la gran fronte e le gran corna estolle.
Quegli la chiesta grazia alfin negolle; 67
Ma diè risposta assai cortese e molle.

6° La spaventosa fronte al cielo estolle; 27
Volgendo gli occhi ov'è colei sul colle.
Gelido tutto fuor, ma dentro bolle:
Del proprio sangue suo macchiato e molle,44
Di cruccio e di dolor turbato e folle:
Con la voce la spada insieme estolle,
Perchè per breve spazio non potrolle 86
Sostener, benchè sia debile e molle?
(Com'era in suo furor subito e folle) 108
Gridò: Sei morta; e l'asta invan lanciolle.
7° Esce fuor della terra, e per lo colle 56
In corso vien precipitoso e folle.
8° Così nel cavo rame umor che bolle 74
Nè capendo in sè stesso alfin s'estolle
Non bastano a frenare il vulgo folle
9° Ma, com'ei vede il ferro ostil che molle 87
La pietà cede, e l'ira avvampa e bolle,
Corre sovra Argillano, e il ferro estolle;
10° E dal carro lanciossi, e correr volle; 27
Sgridando, e raffrenò l'impeto folle;
Drizzò il suo corso al più sublime colle.
11° (Chè nol consente il loco) o d'acqua molle,34
Le pietre, i fasci, e gli alberi, e le zolle.
Scopre la testa, ed una scala estolle;
12° Escon notturni e piani, e per lo colle 43
Tanto ch'a quella parte, ove s'estolle
Lor s'infiamman gli spirti, e il cor ne bolle,
Ne gode e superbisce. Oh nostra folle 58
Mente, ch'ogni aura di fortuna estolle!
13° Chè l'immagine lor gelida e molle 60
L'asciuga e scalda, e nel pensier ribolle.
14° Questi il Sol poi raffina, e il licor molle 38
Stringe in candide masse o in auree zolle.
15° E sovra le sue rive alta s'estolle 56
L'erbetta, e vi fa seggio fresco e molle.
16° Sovra lui pende: ed ei nel grembo molle 18
Le posa il capo, e il volto al volto attolle;
17° Signor, non sotto l'ombra in piaggia molle 61
Ma in cima all'erto e faticoso colle
Chi non gela, e non suda, e non s'estolle
19° Ma per le vie ch'al più sublime colle 31
Tutto del sangue ostil orrido e molle
La fera spada il generoso estolle
Le asciugò con le chiome, e rilegolle 112
Pur con le chiome che troncar si volle;
20° Forse ne'suoi nemici anco la folle 4
Credenza di sè stessi ei nudrir volle.
Qual vento, a cui s'oppone o selva o colle, 58
Ma con fiato più placido e più molle
Come fra scogli il mar spuma e ribolle,
Tre volte alzò le luci, e tre chinolle 129
Dal caro oggetto; e rimirar nol volle.

olli

1° Pompa maggior della natura, e i colli 49
Che vagheggia il Tirren fertili e molli. [crolli
7° Schianta i rami il gran turbo, e par che 115
Non fur le querce, ma le rocche e i colli.
18° Diè la torre, a quel moto, uno e duo crolli; 82
Tremâr le mura e rimbombaro i colli.

ollo

7° E il buon Raimondo ove mirò scontrollo, 86
Nè dar gli fece nell'arcion pur crollo.
8° Che non fu mai di sangue e d'or satollo, 63
Ne terrà il freno in bocca e il giogo al collo?
10° Se il Ciel nol vieta. Indi le braccia al collo, 53
Così detto, gli stese, e circondollo.
20° Pria su la tempia il fere, indi nel collo. 103
Ma lo scuote in arcion con più d'un crollo.
Che vana vi saria l'arte d'Apollo.

olo

1° Sotto un altro Roberto insieme a stuolo. 44
Guglielmo il regge, al re minor figliuolo.
Gente con lor, ch'è più vicina al polo:
Prence è de'Dani, e mena un grande stuolo 68
Sin dai paesi sottoposti al polo.
3° Così di naviganti audace stuolo, 4
E in mar dubbioso e sotto ignoto polo
S'alfin discopre il desiato suolo,
Il feroce Circasso uscì di stuolo; 34
E quegli, in cui ferì, fu steso al suolo,
E pria che l'asta in tronchi andasse a volo,
4° Più che s'altronde avesse un grande stuo-64
Tanto l'insegne estima e il nome solo. [lo:
5° O di gran genitor maggior figliuolo, 9
Or chi sarà del valoroso stuolo,
Io, ch'a Dudon famoso appena, e solo
6° Ma vada innanzi a giusta pugna ei solo; 21
Tu lunge alquanto a lui ritien lo stuolo.
Che la noia non basti e l'error solo 75
A far che tu di qua ten fugga a volo?
7° Che s'alcuno or fugasse inerme e solo 64
Di questa ignobil turba un grande stuolo.
Venga altri, s'egli teme; a stuolo a stuolo 74
Poichè di pugnar meco a solo a solo
Vedete là il sepolcro, ove il figliuolo
9° Segue il buon genitor l'incanto stuolo 30
E in un sol punto un sol consiglio e un solo
Ma troppo audace il suo maggior figliuolo
E dispiegâr verso gli abissi il volo 66
Non passa il mar d'augei sì grande stuolo,
Nè tante vede mai l'autunno al suolo
11° Quando a lui venne una saetta a volo, 54
Nel più nervoso, ov'è più acuto il duolo.
La fama il canta, e tuo l'onor n'è solo.
12° Mia sarà mal tuo grado, e tuo fia il duolo. 39
Ciò disse, e poi n'andò per l'aria a volo.
Movere ed arrivar, ferir lo stuolo, 44
Aprirlo e penetrar, fu un punto solo.
14° Siccome soglion là vicino al polo 34
Correr sul Ren le villanelle a stuolo
Tal ei ne vien sovra l'instabil suolo
15° Rodi e Creta lontane inverso 'l polo 17
Sul mar culta e ferace, a dentro solo
La Marmarica rade e rade il suolo
Tu spiegherai, Colombo, a un nuovo polo 32
Ch'a pena seguirà con gli occhi il volo
Canti ella Alcide e Bacco, e di te solo
16° Forse cangiò color? forse al mio duolo 57
Bagnò almen gli occhi, o sparse un sospir so-
Calca le nubi, e tratta l'aure a volo, [lo? 71
Passa i lidi soggetti all'altro polo,
Passa d'Alcide i termini, nè 'l suolo
18° Mirabil vista! a un grande e fermo stuolo 77
Resister può sospeso in aria un solo.
20° Numero grande; e pur non questo solo, 6
Ma di Guasconi ancor lascia uno stuolo.
E Tisaferno, e tutto il regio stuolo. 23
L'ala sinistra più spedito il volo,
E i duo che manda il più fervente suolo.
Fermar de'Persi procurò lo stuolo 69
Ma il ritenea, (benchè a fatica) ei solo
Là si volge di corso, anzi di volo.
Allor scioglie la Fama i vanni al volo, 101
Nè pur n'ode Rinaldo il rumor solo,
Sdegno, dover, benevolenza e duolo

olse

2° Clorinda intenerissi e si condolse 43
Pur maggior sente il duol per chi non duol-
Senza troppo indugiare ella si volse [se;

4° Come al lume farfalla, ei si rivolse 34
E rimirar da presso i lumi volse,
E ne trasse gran fiamma, e la raccolse,
5° Tal ei parlava; e le parole accolse 40
Ma vêr Rinaldo immantinente volse
Rinaldo, poi ch' al fier nimico tolse
7° Che il celeste guerrier soffrir non volse 102
Ch' oltra passasse, e forza al colpo tolse.
8° Precipitò dunque gl'indugi, e tolse 8
E dritto inver la Tracia il cammin volse
Qui il greco Augusto in sua magion l'accolse;
E che il medesmo poco poi l'avvolse 55
Soggiunse ancor, ch' all'abito raccolse
Io spoliar feci il corpo, e sì men dolse,
10° Di quegli Arabi suoi a guidar tolse: 55
Per disusate vie così s'avvolse,
Lei salva alfin nella città raccolse;
12° Non morì già; chè sue virtuti accolse 68
E, premendo il suo affanno, a dar si volse
Mentre egli il suon de'sacri detti sciolse,
15° In un sol nodo, immantinente sciolse, 61
D'un aureo manto i molli avorii involse.
Ma non men vago fu chi loro il tolse.
16° Il mio custode e zio che così volse. 74
Ai non debiti uffici in prima volse.
Spronò l'ardire, e la vergogna sciolse.
19° Desto passò, ch'occhio serrar non volse; 66
All'aure mattutine il campo sciolse,
Fermossi anch'egli ov'ella albergo tolse;
Consolando il mio duol, meco si dolse; 95
E delle spoglie mie spoglia non volse.
Chè, rendendomi a me, da me si tolse.
20° La magnanima donna il destrier volse 95
E di duo gran fendenti appieno il colse;
Grida il crudel ch'all'abito raccolse

olsi

8° Dal santo vecchio poi congedo tolsi, 42
E qui, dov'egli consigliò, mi volsi

olta

1° Non è gente pagana insieme accolta, 75
Non gran torrente o monte alpestre, o folta
Così degli altri fiumi il re talvolta,
3° Freme in sè stesso Argante, e pur talvolta 45
Alfin così improvviso a lui si volta,
Che dentro il ferro vi s'immerge, e tolta
5° Or quivi, allor che v'è turba più folta, 26
E quasi acuto strale in lui rivolta
E vicino è Rinaldo, e i detti ascolta,
6° Venne a Gerusalemme; e quivi accolta 59
Ma tosto pianse in nere spoglie avvolta
Pur nè il duol, che le sia per morte tolta,
Da tai speranze lusingata (ahi stolta!) 78
Ma pur si trova in mille dubbj avvolta, [ta
Perchè vegghian le guardie, e sempre in vol-
7° Forse avverrà, se il ciel benigno ascolta 21
Che venga in queste selve anco talvolta
E, rivolgendo gli occhi ove sepolta
Sia lor fuga più tarda o più raccolta; 113
Nè pregar qui nè comandar s'ascolta.
Fede fortuna a favorir rivolta,
9° L'esercito maggior, suona a raccolta; 94
Ed Argante e Clorinda a dar di volta.
Ebra di sangue e cieca d'ira e stolta;
11° Gran mole intanto è di lassù rivolta 38
Che sovra la testuggine più folta
E, degli scudi l'union disciolta,
12° Ora seco parlando, or con la sciolta 89
Anima, che dal ciel forse l'ascolta.
13° Cotal si vanta al Capitano; e, tolta 26
E rimira la selva, e poscia ascolta
Nè però il piede audace indietro volta,
15° Come la nobil coppia ha in lui raccolta, 7
Ed avendo la vela all'aure sciolta,
Gonfio il torrente è sì, ch'a questa volta
17° Da lui gran tempo innanzi ai Turchi tolta 2
All'alta impresa ove la mente ha vôlta,
Qui traslatò il gran seggio, e qui raccolta
18° Vassi all'antica selva; e quindi è tolta 41
E benchè oscuro fabro arte non molta
Pur artefice illustre a questa volta
19° È presente Vafrino, e il tutto ascolta; 75
Spia dell'alta congiura, e lei ravvolta
Chiedeno improntamente anco talvolta;
20° Ma scorre ove la calca appar più folta, 49
E mesce varia uccisione e molta.

olte

2° Nè v'è fra tanti alcun che non l'ascolte, 63
Ma dal mio re con istupore accolte
E s'appaga in narrarle anco più volte
4° Su le nebbie del duolo oscure e folte, 91
Ch' avea lor prima intorno al petto accolte.
12° D'ogn'intorno le guardie ha così folte, 15
Non puote, e inopportuno è uscir con molte;
E in simil rischio si trovò più volte,
18° Con que'soprani egli iterò più volte, 5
L'altre genti minori ebbe raccolte.
Grido, o le turbe intorno a lui più folte,
E gonfio assai, quasi per nevi sciolte, 22
Con mille rapidissime rivolte.
A spiar tra le piante antiche e folte;
19° Giunto il gran cavaliero ove raccolte 34
Trovò chiuse le porte, e trovò molte
Alzò lo sguardo orribile, e due volte
20° E più nobili squadre erano accolte; 13
Parlare, ond'è rapito ogni uom ch' ascolte.
Soglion giù derivar le nevi sciolte,

olti

6° Come il miglior, anco non è fra molti. 24
Tutti gli occhi in Tancredi esser rivolti;
Dal favor manifesto era de'volti:
10° E scorrer lieti i Franchi, e i petti e i volti 26
E con fasto superbo agl'insepolti
Molti onorare in lunga pompa accolti
14° E ch'indi a Gaza gl'inviò con molti 50
Custodi, e che tra via furon disciolti.
19° Vedeansi in mucchi e in monti i corpi av- 30
Sotto morti insepolti egri sepolti. [volti.
Le meste madri co'capegli sciolti;
20° Di corpi, altri supini, altri co'volti, 50
Quasi mordendo il suolo, al suol rivolti.

olto

1° Dunque il fatto sinora al rischio è molto, 24
Nulla al disegno, ove o si fermi o vôlto
Che gioverà l'aver d'Europa accolto
Se il miri fulminar nell'arme avvolto, 58
Marte lo stimi; Amor, se scopre il volto.
Già Capaneo, con minaccioso volto: 63
Dagli Alpini castelli avea raccolto
In nuove forme, e in più degne opre ha volto:
2° Un sotterraneo altare, e quivi è il volto 5
Quel vulgo del suo Dio nato e sepolto.
Continua splende, egli è in un velo avvolto;
Giusto è ritor ciò ch'a gran torto è tolto. 25
Freme il tiranno, e il fren dell'ira è sciolto
Cor pudico, alta mente, o nobil volto;
Sono ambo stretti al palo stesso, e vôlto 32
È il tergo al tergo e il volto ascoso al volto

2° Ben gioco è di fortuna audace e stolto 67
Por contra il poco e incerto, il certo e il mol-
3° Ma colpo mai del bello ignudo volto [to.24
Non cade in fallo, e sempre il cor m'è colto.
4° Quinci, avendo pur tutto il pensier vôlto 2
Che sia, comanda, il popol suo raccolto
Come sia pur leggiera impresa (ahi stolto!)
Fa nove crespe l'aura al crin disciolto, 30
Stassi l'avaro sguardo in sè raccolto,
Dolce color di rose in quel bel volto
Ciò dice egli di far; perchè dal volto 60
E ritornar nel grado ond'io l'ho tolto,
Ma il timor n'è cagion, che non ritolto
Mentre ei così dubbioso a terra vôlto 67
La donna in lui s'affisa, e dal suo volto
E perchè tarda, oltre il suo creder, molto
Usa ogni arte la donna, onde sia côlto 87
Nè con tutti, nè sempre un stesso volto
Or tien pudica il guardo in sè raccolto,
5° Narra (e il caso in narrando aggrava mol-33
Da leggiera cagion d'impeto stolto; [to)
Ne' campioni di Cristo avea rivolto;
Sorrise allor Rinaldo; e, con un volto 42
Difenda sua ragion ne' ceppi involto.
Libero i' nacqui e vissi, e morrò sciolto,
6° E indietro il volge; e così tosto è vôlto, 35
E d'un grand'urto all'improvviso è côlto.
Sbigottir l'alma e impallidire il volto
Entro ai chiusi ripari ei fu raccolto, 101
Che l'ambasciata udì con lieto volto:
Mille dubbi pensieri avea rivolto,
7° Fu il nome suo con lieto grido accolto, 71
Ei di fresco vigor la fronte e il volto
Qual serpe fier che in nove spoglie avvolto
Salta Argante nel mezzo agile e sciolto, 106
E rompendo lo stuol calcato e folto,
E sol cerca Raimondo, e in lui sol volto
Dall'impeto medesmo in fuga è vôlto 110
Fuor ch'Argante, difesa: a freno sciolto
Egli sol ferma il passo, e mostra il volto;
8° Si grida: All'arme, all'arme: e Sveno, in-17
E magnanimamente i lumi e il volto [volto
Ecco siamo assaliti; e un cerchio folto
Giacea, prono non già, ma, come vôlto 33
Dritto ei teneva inverso il cielo il volto,
Chiusa la destra, e il pugno avea raccolto,
Or mentr'io le sue voci intento ascolto, 38
Fui da miracol novo a sè rivolto:
E, d'arbori e di macchie ombroso e folto, 51
Opportuno all'insidie il loco è molto.
9° A costui viene Aletto; e da lei tolto 8
Vota di sangue, empie di crespe il volto,
Dimostra il capo in lunghe tele avvolto;
Or, quando ei solo ha quasi in fuga volto 24
Giungono in guisa d'un diluvio accolto
Fuggono i Franchi allora a freno sciolto:
D'arme gravando anzi il lor tempo molto 27
Le membra ancor crescenti e il molle volto:
E, se il vedranno incontro a sè rivolto, 47
Temeran l'arme sol del vostro volto.
L'aurora intanto il bel purpureo volto 74
E in que' tumulti già s'era disciolto
E d'arme incerte il frettoloso avvolto,
Giunge grazia la polve al crine incolto; 81
E sdegnoso rigor dolce è in quel volto.
Questi, ristretti insieme in ordin folto, 90
In questi urtò Goffredo, e ferì il volto
A Selin dalle spalle il capo ha sciolto,
10° Or perchè, s'io m'appongo, esser dee vôlto 11
Che inutilmente aspro viaggio tolto
Chè, sebben tu non vai, fia tosto accolto
10° L'aer d'intorno in nuvolo raccolto, 16
Ma non appar la nube o poco o molto;
Penetrerìa per lo suo chiuso e folto;
Così ciascun degli altri anco fu vôlto, 67
Quale allor mi foss'io, come di stolto.
Piacquele alfin tornarci il proprio volto:
11° Giunti nel vallo, e l'ordine disciolto, 16
E l'accompagna stuol calcato e folto
Quivi gli altri accomiata, indietro vôlto,
La fera pugna a riguardar rivolto, 44
Stende ei la destra al loco ove fu côlto,
Sovra la mano; e la configge al volto:
Col variar della fortuna è vôlto; 68
Nella gran tenda sua già s'è raccolto
Di mesti amici in gran concorso e folto.
12° Già da più lati il foco? e come folto 45
Turbi il fumo alle stelle il puro volto?
Rallenta quel vigor ch'avea raccolto; 70
Al duol già fatto impetuoso e stolto,
La vita, empie di morte i sensi e il volto.
Quando che sia; ma più felice molto, 99
Allor sarò dentro al tuo grembo accolto.
Sia l'un cenere e l'altro in un sepolto:
13° E scinto, e nudo un piè, nel cerchio accolto, 6
Girò tre volte all'oriente il volto,
E tre scosse la verga, ond'uom sepolto
Parla ei così, fatto di fiamma in volto, 52
E il pio Goffredo a pensier novi è vôlto;
Ma nel cancro celeste omai raccolto
14° Ben, replicògli Ugon, tosto raccolto 8
Pur militando converrà che molto
Da te prima ai Pagani esser ritolto.
Poscia in matura età da Guelfo accolto 28
Fu tra' compagni, e caro a lui fu molto.
In altra parte il piede avrà rivolto, 77
Un scudo, ch'io darò, gli alziate al volto;
Veggia, e l'abito molle onde fu involto;
15° E il crin, che 'n cima al capo avea raccolto 61
Che lunghissimo in giù cadendo e folto,
Oh che vago spettacolo è lor tolto!
16° Nelle latebre poi del Nilo accolto 7
E nel piacer d'un bel leggiadro volto
Di cotai segni variato e scolto
Mirar tu almen potessi il proprio volto; 22
Gioirebbe felice in sè rivolto.
Nè in picciol vetro è un paradiso accolto.
Onor dell'arme vincitor sia tolto, 28
Fra gli armenti e ne' paschi erri disciolto,
Acciar, colà tosto annitrendo è vôlto;
Mostrando ben quanto ha furor raccolto 67
Sparsa il crin, bieca gli occhi, accesa il volto.
17° Del saggio amico il venerabil volto. 59
E ch'ebbe lor cortesemente accolto,
Il riguardava, il ragionar rivolto:
Spira spiriti maschi il nobil volto; 78
Là sconfiggea i Normanni, e in fuga vôlto
Qui rompea Enrico il quarto, ed a lui tolto,
18° Che dal lago di Sodoma ha raccolto: 48
Che nove volte il cerchia, anco n'ha tolto.
E che s'avventi fiammeggiando al volto.
L'armatura e le membra a chi n'è colto, 69
Ma la forma del corpo anco e del volto.
Dopo il colpo, del corso avanza molto;
Vien contro al foco il turbo; e indietro vol-86
Quella molle materia in sè raccolto [to
Oh glorioso Capitano! oh molto
Esercito immortal ch'è in aria accolto; 93
Di vostra umanità; che intorno avvolto
Sì che vedrai gl'ignudi spirti in volto;
19° Dalle difese ogni Pagano ha tolto; 1
Il pertinace Argante anco rivolto.

E pugna pur fra gli avversari avvolto,
19° È di corpo Tancredi agile e sciolto, 11
Sovrasta a lui con l'alto capo, e molto
Girar Tancredi inchino e in sè raccolto
Scorge poscia Altamor, che in cerchio ac- 69
Non lascia il desir vago a freno sciolto, [colto
Volge un guardo alla mano, uno al bel volto,
Così dice egli: e il giovenetto in volto 126
Vorria già tra'nemici essere avvolto;
Quinci Vafrino al Capitan rivolto:
20° Irreparabilmente è sparso e sciolto. 71
Agl'Infedeli, i Franchi il tergo han volto.
Ferito dal nemico il petto e il volto:
Sotto il fido riparo il vecchio accolto, 87
Di sdegno il core e di vergogna il volto;
Per riveder quel fero onde fu colto.

olve

3° Ecco il nemico; è qui: mira la polve 10
Che sotto orrida nebbia il cielo involve.
7° Sparisce il campo; e la minuta polve, 104
Con densi globi al ciel s'innalza e volve.
9° Cose maggior nel petto acceso volve; 7
Ma non ben s'assecura o si risolve.
Punge il destrier ciò detto, e là si volve 48
Va per mezzo del sangue e della polve
Con la spada e con gli urti apre e dissolve
E il Loco, e Quella che, qual fumo o polve, 57
Come piace lassù, disperde e volve,
Quivi ei così nel suo splendor s'involve,
12° Così parla tra sè: pensa e risolve 4
Alfin gran cose, ed al guerrier si volve:
Ma tutti gli occhi Arsete in sè rivolve, 101
Ei, come gli altri, in lagrime non solve
Ma i bianchi crini suoi d'immonda polve
13° Fu noto; e d'imitarlo alcun risolve. 69
E gli altri duci, ch'or son ossa e polve,
Ha disciolto colei che tutto solve,
20° Entra in guerra Goffredo e là si volve 47
Le più distrette squadre apre e dissolve,
Come anzi l'austro l'africana polve.

oma

6° Il delicato collo e l'aurea chioma; 92
Pur troppo grave e insopportabil soma.
E in atto militar sè stessa doma.
8° Sette anni omai sotto sì iniqua soma, 64
Potrà di qui a mill'anni Italia e Roma.
Del buon Tancredi la Cilicia doma,
Così leon, ch'anzi l'orribil coma 83
Se poi vede il maestro, onde fu doma
Può del giogo soffrir l'ignobil soma,
10° Questi, ond'or l'Asia lui conosce e noma. 75
Ch'egli s'oppone all'empio Augusto e il do-
L'aquila sua copre la Chiesa e Roma, [ma;
17° Ch'agguaglieran qual più chiaro si noma 89
Di Sparta, di Cartagine e di Roma.

omba

4° Il rauco suon della tartarea tromba: 3
E l'aer cieco a quel romor rimbomba:
Regioni del cielo il folgor piomba;
11° Quando a cantar la mattutina tromba 19
Comincia All'arme; All'arme il ciel rim-
[bomba.

ombra

13° Ma quando parte il Sol, qui tosto adombra 3
Che rassembra infernal, che gli occhi ingom-
[bra
Nè qui gregge od armenti a'paschi, all'ombra
14° Ch'io non so se'l ver miri, o sogno, od om- 40
Così alto stupore il cor m'ingombra. [bra
14° È un'eco, un sogno, anzi del sogno un'om- 63
Ch'ad ogni vento si dilegua e sgombra. [bra
17° Già confina col ciel; già mezza ingombra 80
La gran Germania, e tutta anco l'adombra.
18° Bagna egli il bosco, e il bosco il fiume a- 20
[dombra,
Con bel cambio fra lor d'umore e d'ombra.
20° Che tutto intorno il ciel di polve adombra, 1
E i colli sotto, e le campagna ingombra.
E col ferro i nemici intorno sgombra 86
Sì, che giace securo e quasi all'ombra.

ombre

7° Forse fia che il mio core infra quest'om- 15
Del suo peso mortal parte disgombre. [bre

ome

1° E fra le genti debellate e dome 21
Stese l'insegne sue vittrici e il nome;
3° Che mille volte rinnovâr le chiome, 76
L'ire de'venti han rintuzzate e dome;
D'orni e di cedri l'odorate some.
4° Principe invitto, disse, il cui gran nome 39
Che l'esser da te vinte e in guerra dome
Noto per tutto è il tuo valore; e come
5° Come all'armata in mar s'opponga, e co- 92
Gli arabi predatori affreni e dome. [me,
7° Turbossi udendo il glorioso nome 35
Pur, celando il timor, gli disse: Or come
Qui saran le tue forze oppresse e dome,
17° E Marlabusto arabico, a cui il nome 30
L'Arabie diêr, che ribellanti ha dome.
19° Vafrino è attento, e, di Goffredo a nome 62
Parlar sentendo, alza gli orecchi al nome.
Non sosterran delle vittorie il nome, 131
Non che l'armi; e lor forze saran dome,
La torre o tosto renderassi, o, come

ompe

20° E vi macchia le prede, e vi corrompe 143
Gli ornamenti barbarici e le pompe.

ona

1° Non circondi la fronte in Elicona, 2
Hai di stelle immortali aurea corona,
Tu rischiara il mio canto e tu perdona
Così l'iniquo fra suo cor ragiona; 88
Ma, s'a quegli innocenti egli perdona,
Che s'un timor a incrudelir lo sprona,
4° Già gli risplende la regal corona, 59
Sì la sua feritate oltra lo sprona:
Se di proprio voler non s'imprigiona;
5° E fa che in mezzo all'alma ognor risuona 18
Una voce ch'a lui così ragiona:
6° Sè stessa e il suo desir primo abbandona, 110
E il veloce destrier timida sprona.
8° Tal si mostra a coloro, e tal ragiona; 78
Nè come d'uom mortal la voce suona:
9° Il furor de'Pagani accende e sprona, 63
E vibra l'asta, e lor così ragiona:
Folgore orrendo il re del mondo tuona,
11° Altri v'è morto, e il loco altri abbandona; 32
Già men folta del muro è la corona.
Al pregio eccelso di mural corona, 65
Ma sembra alle difese anco mal buona;
De'duo guerrier le macchine abbandona,
12° Amico, hai vinto: io ti perdon: perdona 66
All'alma sì: deh! per lei prega; e dona
In queste voci languide risuona
13° Spirito uman che sente e che ragiona. 49
Che nel cor flebilmente anco mi suona.
Quasi di molle carne abbian persona.

14° Preser commiato; e sì il desio gli sprona, 32
Dirizzaro il lor corso ad Ascalona,
E non udiano ancor come risuona
16° Soffre per mio, mi fugge, e m'abbandona. 58
Oblia le offese, e i falli aspri perdona.
Senocrate d'amor come ragiona!
19° Del letto, ove la stanca egra persona 120
E d'ogn'intorno nobile corona
Or, mentre lo scudiero a lui ragiona,

onchi

13° Son di senso animati i rami e i tronchi, 43
E micidial sei tu, se legno tronchi.

onda

1° Doni in uso sì reo perda e diffonda! 27
Di tutta l'opra il filo e il fin risponda.
Ora che la stagione abbiam seconda,
Seguia la gente poi candida e bionda, 43
Ove la Mosa ed ove il Reno inonda,
E gl'isolani lor, che d'alta sponda
3° I desiderii lor guida e seconda; 2
Presso Cariddi alla volubil onda,
Dell'Appennino, e i legni in mare affonda.
Soli Argante e Clorinda argine e sponda 42
Sono al furor che lor da tergo inonda.
4° E in guisa di voragine profonda 7
S'apre la bocca d'atro sangue immonda.
5° Qual s'ode in riva al mare, ove confonda 28
Il vento i suoi co' mormorii dell'onda.
Di quel piacer che dal cor pieno inonda, 74
La fortuna in amor destra seconda! [da;
Gli altri, il cui nome avvien che l'urna ascon-
8° Che di morte sì ingiusta è ancora immonda, 69
Girne da lei, dove l'Eufrate inonda?
Tante ville e città nutre e feconda,
9° Non empie umile il Po l'angusta sponda; 46
Di nove forze insuperbito abbonda:
Di tauro, e vincitor d'intorno inonda;
12° Rapidissimo è il corso, e in mezzo l'onda 35
Ma, giunto ove più volge e si profonda,
Ti lascio allor: ma t'alza e ti seconda
È il re, ch'armato il popol suo circonda, 48
Quando al tornar fortuna abbian seconda.
Diretro ad essi il Franco stuol v'inonda:
15° Gli accoglie il rio nell'alto seno; e l'onda 3
Come suole innalzar leggiera fronda,
E poi gli espon sovra la molle sponda.
Son già là dove il mar fra terra inonda 22
E forse è ver ch'una continua sponda
Passovvi a forza l'oceano; e l'onda
16° Tessala maga con la bocca immonda; 37
E l'ombre trar della prigion profonda,
Ch'almen l'Inferno al suo parlar risponda.
Raggio misto non è, tutto il circonda; 69
Per entro la caligine profonda.
Pallidi; nè ben l'aura anco è gioconda:
17° Ch'or l'è al fianco Azzo il quinto, or la se- 79
Germogliava la prole alma e feconda. [conda.
Guelfo il figliuol, figliuol di Cunigonda;
18 Rugiadosa di manna era ogni fronda, 24
E di novo s'udia quella gioconda
Ma il coro uman, ch'ai cigni, all'aura, all'on-
19° Per la dischiusa via la gente inonda, [da 37
Quasi un diluvio, e il vincitor seconda.
Posa Raimondo, il duce è su la sponda; 120
De' più potenti e più saggi il circonda.
Non v'è chi d'altro chieda, o chi risponda.
20° L'un campo e l'altro; di tant' aste abbon- 29
Vibransi i dardi, e rotasi ogni fionda: [da.
Gli odii e il furor del suo signor seconda:

onde

1° Conduce ei sempre alle marittime onde 78
Sapendo ben che le propinque sponde
La qual può far che tutto il campo abbonde
Turba le fonti e i rivi, e le pure onde 89
Di veneni mortiferi confonde.
3° Poi gli dice infingevole, e nasconde 19
Ohimè! bene il conosco, ed ho ben d'onde
Chè spesso il vidi i campi e le profonde
Del felice Giordan le nobil'onde; 57
Mediterraneo l'arenose sponde.
Al bue dell'oro, e la Samaria; e d'onde
4° Che natura per sè rincrespa in onde; 30
E i tesori d'Amore e i suoi nasconde.
Fra l'avorio si sparge e si confonde;
7° In molta copia chiare e lucide onde; 25
Lo strepitoso piè tra verdi sponde.
E chiama; e sola ai gridi Eco risponde:
Ne sorride il superbo, e gli risponde: 85
Minaccia il ciel con l'arme; e poi s'asconde,
Ma fugga pur nel centro, e in mezzo l'onde;
8° Venuta a' paschi dell'erbose sponde; 52
Giacerne un guerrier morto in riva all'onde.
Chè furon conosciute, ancorchè immonde.
10° Lupo talor che fugge e si nasconde, 2
Ha l'ingorde voragini profonde,
La lingua, e il sugge dalle labbra immonde;
Gli alberi e i prati, e pure e dolci l'onde; 63
Sorge una fonte, e un fiumicel diffonde:
Con un soave mormorio le fronde;
11° E ne suonan le valli ime e profonde 11
E da ben mille parti Eco risponde;
Fra quegli antri si celi e in quelle fronde;
E, non veduto, entro le mediche onde 73
Degli apprestati bagni il succo infonde;
13° Chè 'l cor vivace il suo vigor trasfonde 32
Al corpo sì, che par ch'esso n'abbonde.
Mentre egli i raggi poi d'alto diffonde, 55
Seccarsi i fiori, e impallidir le fronde,
E fendersi la terra, e scemar l'onde,
14° E veder ponno onde il Po nasca, ed onde 33
Ond'esca pria la Tana; e non asconde
Trovano un rio più sotto, il qual diffonde
Peregrinando adduce a queste sponde, 58
Non ha di ciò che l'isoletta asconde.
Tosto l'incanto a girne oltra quell'onde;
Nè dove ha il suo castello in mezzo a l'on- 69
E vergognosa del suo amor, s'asconde [de;
Rado, o non mai, va dalle nostre sponde,
Un fonte sorge in lei, che vaghe e monde 74
Ma dentro ai freddi suoi cristalli asconde
Chè un picciol sorso di sue lucide onde
15° E i piè si lava nell'instabil onde, 15
E l'ossa di Pompeo nel grembo asconde.
Isole mille, e mille regni asconde; 27
Ma son come le vostre anco feconde.
Esser quella virtù che 'l Sol v'infonde.
Ma tutta insieme poi tra verdi sponde 56
E sotto l'ombra di perpetue fronde
Ma trasparente sì, che non asconde
Qual mattutina stella esce dell'onde 60
Spuntò nascendo già dalle feconde
Tal apparve costei; tal le sue bionde
16° Vezzosi augelli entro le verdi fronde 12
Mormora l'aura, e fa le foglie e l'onde
Quando taccion gli augelli, alto risponde:
17° L'isole cinte dall'arabiche onde, 23
Conche di perle gravide e feconde.
Marina posti alle sinistre sponde.
18° Che dolcissimamente si diffonde: 18
E 'l sospirar dell'aura infra le fronde,

E l'usignuol che plora e gli risponde;
19° Del campo il sito, e qual vallo il circonde: 59
Nè dal frequente popolo s'asconde;
Trapassa, ed or dimanda ed or risponde.
20° Così doleasi: e con le flebil onde, 134
L'affettuoso pianto egli confonde,
E con modi dolcissimi risponde:

ondi

4° Dice: O diletta mia, che sotto biondi 24
Canuto senno e cor virile ascondi,
Gran pensier volgo; e se tu lui secondi,

ondo

1° Scorti gl'intimi sensi il Re del mondo, 11
Gabriel, che ne' primi era il secondo.
Interprete fedel, nunzio giocondo;
Son fra' lodati Ubaldo anco, e Rosmondo, 55
Non fia ch'Obizo il Tosco aggravi al fondo
Nè i tre fratei lombardi al chiaro mondo
2° Han l'onde e i venti, e parea muto il mon- 96
O de' liquidi laghi alberga il fondo, [do:
E i pinti augelli, nell'obblio giocondo,
5° E i lacci schivi, quasi ignobil pondo, 49
Che per leggi d'onore approva il mondo;
Tu in Antiochia vanne a Boemondo:
7° Dando Antiochia presa a Boemondo; 67
Eberardo, Ridolfo, e il pro' Rosmondo;
Terre che parte il mar dal nostro mondo
Dall'alta Provvidenza al buon Raimondo 80
Sen venne a farsi peregrin del mondo;
Che prenda in sè della difesa il pondo,
Poi tragge il ferro, e va contra Raimondo 87
Impetuoso al paragon secondo.
8° Nella milizia ancor resti del mondo, 45
Render, quanto conviene, omai giocondo:
Sappi ch'ei fuor dell'oste è vagabondo;
9° L'empia schiera d'Averno, e insin dal fon- 58
Delle sue morti a turbar sorga il mondo? [do
11° Ed indosso avea già l'agevol pondo, 20
Quando gli sovraggiunse il buon Raimondo.
Sì, ch'ei stordisce, e giace immobil pondo. 36
Caduto è il primo, or chi verrà secondo?
Appiattati guerrier, s'io non m'ascondo?
13° E 'l picciol Siloè, che puro e mondo 59
Or di tepide linfe appena il fondo
Nè il Po, qualor di maggio è più profondo,
14° Tuffato aveano in dolce oblio profondo. 2
Sedeva al suo governo il Re del mondo;
Lo sguardo favorevole e giocondo:
15° Nè lece a voi dell'ocean profondo 39
Recar vera notizia al vostro mondo.
17° Segaron nel vicin campo fecondo, 18
Il fiume al precipizio suo secondo.
Nè sosterria d'elmo o corazza il pondo:
Primo in virtù, ma in titolo secondo, 90
Povero fia d'uomini illustri il mondo;
La spada usi o lo scettro, o meglio il pondo
18° Chè sei della caligine del mondo 8
Che 'l Nilo, o 'l Gange, o l'Ocean profondo
Sol la grazia del Ciel quanto hai d'immondo
Per gli anni, e grave del suo proprio pon- 67
Circonda, e se ne va contra Raimondo; [do,
Al buon Camillo oppon, che di Boemondo
19° Sopraggiungeva il tolosan Raimondo. 43
Corse, e sprezzò di quei gran colpi il pondo.
Non ferì invano il feritor secondo;
20° La spada micidial dal dolce mondo; 40
Gentonio, Guasco, Guido, e il buon Rosmondo.
N'abbatte, e frange il suo destrier col pondo?

one

1° Illustre il fanno, e più il fratel Buglione. 54
Che scettri vanta e titoli e corone.
La vecchia fama, ed Engerlan ripone;
2° Ricercar ogni chiesa, ogni magione; 10
Il furto o il reo, gran pene e premi impone:
Con tutte l'arti il ver; ma non s'appone:
Così parla all'amante; e nol dispone 31
Oh spettacolo grande, ove a tenzone
Ove la morte al vincitor si pone
Che preceda a' servigi il guiderdone; 49
Del futuro servir que' rei mi done:
Gli danna inclementissima ragione:
D'ogni Dio sprezzator, e che ripone 59
Nella spada sua legge e sua ragione.
Nè il lume oscura in te della ragione, 70
Hai di temer, non di sperar cagione;
Mandandoci venture or triste or buone;
3° Tal gran tauro talor nell'ampio agone, 32
S'arretran essi; e s'a fuggir si pone,
Clorinda nel fuggir da tergo oppone
E incontinente il ritornare impone. 53
Non è il loco opportuno e la stagione.
Rinaldo si frenò, ch'altrui fu sprone,
Qui (vi fu scritto poi) giace Dudone: 73
Onorate l'altissimo campione.
4° Stolto, ch'a Dio si agguaglia, e in oblio pone 2
Come di Dio la destra irata tuone.
5° Ma con provvido avviso alfin dispone 2
Che succeda al magnanimo Dudone,
Così non avverrà ch'ei dia cagione
Gloria e merito d'opre a me prepone; 10
Minor chiamarsi anco il maggior Buglione.
A te di questa Sira esser campione;
Gloria, ch'a nobil core è sferza e sprone: 52
Ed insolite cose oprar dispone;
Acquistar per la fede ond'è campione;
Ricomincia con lui grave sermone: 54
Troppo trascorre, ov'ira il cor gli sprone:
Di questo fatto suo giusta cagione.
Fra duo suoi cavalieri e due matrone 60
Ricovrava in disparte al padiglione.
6° Privato cavalier, non tuo campione, 13
Verrò co' Franchi a singolar tenzone.
Era il volere omai del pio Buglione: 25
E reprimi il furor di quel fellone.
Poichè d'impresa tal fatto è campione,
Di tornar, rimenando il tuo prigione; 53
Per la nostra contesa altra stagione.
A prescriver il tempo alla tenzone,
E ch'ei non crede già, nè il vuol ragione, 113
Elegga all'uscir suo tale stagione
Ma giudichi e comandi il pio Buglione;
7° Nel volto, e gli rispose: Empio fellone, 34
Per Cristo sempre, e fu di lui campione,
Come vo' che tu veggia al paragone;
L'araldo, e con parlar tronco gl'impone: 56
Nunzia a colui ch'è di Gesù campione.
E fa condursi innanzi il suo prigione;
8° Così parla; e le guardie indi dispone, 16
Vuol ch'armato ognun giaccia; e non depone
Era la notte ancor nella stagione
Mentre bisbiglia il campo, e la cagione 50
A sè chiama Aliprando il pio Buglione,
Uom di libera mente, e di sermone
Così, cheto il tumulto, ognun depone 85
E ritorna Goffredo al padiglione,
Ch'assalir la cittade egli dispone, [quilone,
9° Quinci austro in guerra vien, quindi a- 52
Ma nube a nube, e flutto a flutto oppone:
Si vede l'ostinata aspra tenzone;
Già dimostrava dal sovran balcone; 74
Il feroce Argillan di sua prigione;

Quali il caso gli offerse, o triste o buone,
10° Prendi in grado, signor, che il mio sermone 10
Al tuo pronto valor sia sferza e sprone.
11° Si rivolge Goffredo a sua magione; 16
Insino al limitar del padiglione.
Ma ritien seco i duci il pio Buglione,
Tragge egli fuor l'esercito pedone 31
E contra il muro, ch'assalir dispone,
Le baliste per dritto in mezzo pone,
Che doppia in lui l'espugnator montone; 40
Con usata di guerra arte e ragione;
Cala fasci di lana, e li frappone:
12° Degno a cui sua virtù si paragone. 52
Verso altra porta, ove d'entrar dispone. [ne,
Che giunga, in guisa avvien che d'armi suo-
Ma sovra l'altrui braccia ambi li pone, 72
E ne vien di Tancredi al padiglione.
14° Goffredo, or non m'accogli? e non ragione 5
Al fido amico? or non conosci Ugone?
Apre allora le luci il pio Buglione, 20
Onde lascia i riposi, e sovrappone
E poco stante a lui nel padiglione
17° L'uno e l'altro di lor conceda e done; 52
Contra quel forte predator fellone.
Là può chiaro mostrarsi in paragone.
Mostragli poi Foresto che s'oppone 68
All'Unno regnator dell'Aquilone.
Ecco in battaglia il vince, e 'l fa prigione. 74
Eravi poi co' cinque figli Ottone.
18° E tutto solo e tacito e pedone 11
Lascia i compagni, e lascia il padiglione.
Si scommette la mole, e ricompone 44
E la trave, che testa ha di montone,
Lancia dal mezzo un ponte; e spesso il pone
Quando di non so donde esce un falcone, 50
Che fra 'l campo e le mura a lei s'oppone.
Quegli, d'alto volando, al padiglione
19° E che del mio indugiar non fu cagione 4
Tema o viltà, vedrai col paragone.
Ripiglia l'Indo allor: Ben è ragione 72
Che lunge segua, e tema il paragone.
Vorrei d'alcuna bella esser campione; 78
Il capo o di Rinaldo o del Buglione.
La testa d'alcun barbaro barone.
Salute avrai; prepara il guiderdone. 114
Ed al suo capo il grembo indi suppone.
Perchè Armida sè stessa in guiderdone 124
A qual di loro il troncherà, propone.
20° E qui i suoi Loteringhi, e qui dispone 10
Qui tra' cavalli arcieri alcun pedone
Poscia d'avventurier forma un squadrone,
Mortalmente piagollo: e quel fellone 46
Ma, come innanzi agli occhi abbia il Gorgone
Ogni spada ed ogni asta a lor s'oppone,
Or, mentre in guisa tal fera tenzone 73
Salse in cima alla torre ad un balcone,
Mirò, quasi in teatro od un agone,
Di valor, di furor qui paragone, 102
Tu nemico d'Armida, ed io campione.
Grida egli a' suoi: Cessate; e tu, barone, 140
Renditi, io son Goffredo, a me prigione.

oni

4° Centauri, e Sfingi, e pallide Gorgoni; 5
E fischiar idre, e sibilar pitoni,
E Polifemi orrendi, e Gerioni;
6° E sino a quando ci terrai prigioni 3
Odo ben io stridere incudi, e suoni
Ma non veggio a qual uso: e quei ladroni
Del principe Goffredo e de' baroni, 17
Dassi tra voi di liberi sermoni?
Alcun timor la tua proposta esponi.
7° Non rimaneano i Siri anco o i demoni: 120
Di gragnuole, di turbini e di tuoni,
Rampognando aspramente i suoi baroni;
9° Che par che sempre più terribil suoni, 42
Esser dovea degli Arabi ladroni:
Ch'essi intorno correan le regioni;
11° Seguìr l'esempio e i duo minor Buglioni. 25
Parte vestiro, e si mostrâr pedoni.
Là dove ai sette gelidi trioni
14° Sibilando strisciar novi Pitoni, 73
Ed aprir la gran bocca orsi e leoni
Temeranno appressarsi ov'ella suoni.
17° E sai che molti de' maggior campioni 44
Che dispieghin la croce, io fei prigioni.
Lasciando i cavalieri ivi pedoni; 97
Seguìr lor strada, e gîro ai padiglioni.
L'aspettato venir dei tre baroni;
19° Ma sì de' cavalier, sì de' pedoni 122
Gente che non intende ordini o suoni,
Ben ve ne sono alquanti eletti e buoni
20° A molti poi dicea: L'Asia campioni 27
Contra que' pochi barbari ladroni
Così con arti varie, in vari suoni

onna

5° Men può nel cor superbo amor di donna, 15
Ch'avidità d'onor, che se n'indonna.
17° Chè può la saggia e valorosa donna 77
Sovra corone e scettri alzar la gonna:
19° Vede il suo servo, e la pietosa donna 113
Sopra si mira in peregrina gonna.
20° Le fe d'un braccio al bel fianco colonna; 128
E intanto al sen le rallentò la gonna.

onne

11° Lo stuol fugace che il timor caccionne; 58
Vero amor della patria arma le donne:
Con chiome sparse e con succinte gonne,
16° Così conchiude: e cavalieri e donne, 75
E ne' superbi arnesi e nelle gonne
E in via si pone; e non è mai ch'assonne,

onno

3° Cade; e gli occhi, ch'appena aprir si pon- 45
Dura quiete preme e ferreo sonno. [no,
8° Nè l'agitato sen, nè gli occhi ponno 57
La quiete raccorre o il molle sonno. [no:
10° Vansene gli altri, e dan le membra al son- 78
Ma i suoi pensieri in lui dormir non ponno.
13° Dalle notti inquiete il dolce sonno 58
Lusingando ritrarlo a sè non ponno.
Perocchè di Giudea l'iniquo donno,
14° Sì canta l'empia; e 'l giovenetto al sonno 65
Quel serpe a poco a poco, e si fa donno
Nè i tuoni omai destar, non ch'altro, il ponno

ono

1° Turchi, Persi, Antiochia (illustre suono 26
Opre nostre non già, ma del Ciel dono
Or se da noi rivolte e torte sono
Il dì seguente, allor che aperte sono 71
Di trombe udissi e di tamburi un suono,
Non è sì grato ai caldi giorni il tuono
2° Benchè nè furto è il mio, nè ladra io sono: 25
Or, questo udendo, in minaccevol suono
Non speri più di ritrovar perdono
Siasi questa o giustizia, ovver perdono, 52
Innocenti gli assolvo, e rei li dono.
Chi le vie, che comuni a tutti sono, 72
Negò, del proprio sangue or farà dono?
3° E caro esser gli dee che il suo bel dono 47
Sia conosciuto al paragon sì buono.

4° Escon di Mongibello, e il puzzo e il tuono; 8
Tale il fetore e le faville sono.
Represse, e l'Idra si fe muta al suono;
Così favella: e seco in chiaro suono 82
E, chiamando il consiglio utile e buono,
Cedo, egli disse allora, e vinto sono
6° Lampo nel fiammeggiar, nel romor tuono, 48
Fulmini nel ferir le spade sono.
E le bellezze sue, che spente or sono, 76
Vagheggeresti in lui, quasi tuo dono.
7° E manderollo a' duci Franchi in dono, 35
S'altro da quel che soglio, oggi non sono.
Non le solite sue, ma del re sono 51
Dategli queste, e prezioso è il dono.
Dà fiato intanto al corno; e n'esce un suo- 57
E in guisa pur di strepitoso tuono [no
Già i principi cristiani accolti sono
8° Agli altri merti or questo error perdono, 80
Ed al vostro Rinaldo anco vi dono.
10° E, la bocca sciogliendo in maggior suono, 74
Tutti conversi alle sembianze, al tuono
Vive, dice, Rinaldo; e l'altre sono
12° Animi forti in sua difesa or sono. 11
Dar ai meriti vostri o laude o dono?
Voci di gloria, e il mondo empia del suono.
Rifiuti dunque, ahi sconoscente! il dono 88
Misero, dove corri in abbandono
Sei giunto, e pendi già cadente e prono
Or mentre in lui volte le turbe sono, 101
Va in mezzo Argante, e parla in cotal suono:
13° V'odi, e v'odi le trombe, e v'odi il tuono: 21
Tanti e sì fatti suoni esprime un suono.
Accompagnan le genti il lampo e 'l tuono 74
Con allegro di voci ed alto suono.
14° Ma, richiesto, concedi; ed al perdono 16
Scendi degli altrui preghi al primo suono.
Per lo forte Rinaldo è tal perdono, 22
Che vile affatto intercessor non sono,
Questo, ch'a tutti fia giovevol dono.
Folli, perchè gettate il caro dono, 63
Nomi, e senza soggetto idoli sono
La fama che invaghisce a un dolce suono
16° Or negletta e schernita, e in abbandono 39
E procura adornar co' pianti il dono
Vassene; ed al piè tenero non sono
Quelle, ch'a mille antichi in premio sono 46
Negate, offrire a novo amante in dono!
S'esser compra a tal prezzo indegna io 66
Beltà, sei di natura inutil dono. [sono,
17° Fa di sè mostra; e quattro i duci sono: 14
Ch'è del celeste Nilo opera e dono.
E, rassodato, al coltivar fu buono.
Atto dell'ira tua ministro io sono, 49
Ed io del capo suo ti farò dono.
18° Qui vasi e cerchi ed aste ardenti sono; 84
L'odore appuzza, assorda il rombo e il tuono,
L'umido cuoio alfin saria mal buono
19° Diss'ella: O cavalier, perchè quel dono, 74
Miei campion siete voi: pur esser buono
Meco s'adira chi s'adira: io sono
Visitommi egli spesso, e, in dolce suono 95
Dicea: L'intera libertà ti dono:
Oimè! che fu rapina e parve dono;
20° Dimostratevi in mé (ch'io vi perdono 125
Misera Armida, in qual fortuna or sono,
Poi ch'ogni altro rimedio è in me non buono,

onta

5° Sì che le vie si sgombra, e solo, ad onta 29
Di mille difensor, Gernando affronta.
6° Duro spiedo nel fianco, in rabbia monta 45
E i perigli e la morte audace affronta;
Giunta or piaga alla piaga, ed onta all'onta;
16° Scherza, e con dubbio corso or cala, or mon-8
E mentre ei vien, sè, che ritorna, affronta: [ta,
Son queste vie: ma il libro in sè le impronta.
17° Lunga istoria di cose anco si conta: 46
Offesa poi, nè vendicata ho l'onta.
Stimoli, e più mi rende all'arme pronta.
20° Ben fa Raimondo or sua vendetta, e sconta 88
Pur di sua man con cento morti un'onta.

onte

1° Se ben raccolgo le discordie e l'onte 30
I ritrosi pareri, e le non pronte
Reco ad un'alta originaria fonte
3° Questa è colei, che rinfrescar la fronte 22
Vedesti già nel solitario fonte.
E intanto Argante giù movea dal monte 33
La schiera sua per assalirli a fronte.
D'impari altezza, e vôlti fronte a fronte: 55
Che lei distingue, e l'un dall'altro monte:
Per l'altro vassi, e non par che si monte:
4° Nè, perch'or sieda nel mio seggio, e in 59
[fronte
Pone alcun fine a' miei gran danni e all'onte;
Arder minaccia entro il castello Aronte,
7° E tosto giù calar si vede un ponte. 29
Potrai, gli dice, infin che il sol rimonte;
Tolse ai Pagani di Cosenza il Conte.
Appena inchina per dormir la fronte; 51
Che non dà luce in su la cima al monte.
E quegli aveale apparecchiate e pronte:
Infra paludi posta o in alto monte, 90
L'arti e le vie; cotal s'aggira il conte:
Ch'armano il petto e la superba fronte,
Dall'usbergo lo stral si tragge il conte, 103
E con parlar pien di minacce ed onte
Il Capitan, che non torcea la fronte
8° Pur sì fra gli altri Sveno alza la fronte, 19
E nel buio le prove anco son conte
Di sangue un rio, d'uomini uccisi un monte
Tutto fremer s'udia d'orgogli e d'onte, 82
Che il furor ministrò, le man sì pronte,
Fra timor e vergogna alzar la fronte;
9° E la face innalzò di Flegetonte 21
Aletto, e il segno diede a quei del monte.
Ma come alle procelle esposto monte, 31
Sostien fermo in sè stesso i tuoni e l'onte
Così il fero Soldan l'audace fronte
Così scendendo dal natio suo monte 46
Ma sempre più, quant'è più lunge al fonte,
Sovra i rotti confini alza la fronte
10° O che s'induri in selce, o in molle fonte 68
Si liquefaccia, o vesta irsuta fronte.
11° O Divo, e te, che della diva fronte 7
La monda umanità lavasti al fonte,
Alzâr le strida; e di bestemmie e d'onte 12
Muggì il torrente e la gran valle e il monte.
E li raccoglie a mensa, e vuol ch'a fronte 16
Di Tolosa gli sieda il vecchio conte.
Per cento mani al gran bisogno pronte, 38
Ruina, e par che vi trabocchi un monte;
Più d'un elmo vi frange e d'una fronte;
12° Dove sorge l'incendio, accorron pronte. 47
Col vostro sangue; e volge lor la fronte.
Cede, e raccoglie i passi a sommo il monte.
Poco quindi lontan nel sen del monte 67
Egli v'accorse, e l'elmo empiè nel fonte,
Tremar sentì la man, mentre la fronte.
13° Più dell'inferna Stige e d'Acheronte 58
Torbido fece e livido ogni fonte.

14° L'opere mie maravigliose e conte. 42
Per isforzar Cocito e Flegetonte.)
Qual in sè virtù celi o l'erba o 'l fonte;
Mentre il risguarda; e 'n su la vaga fronte 66
Pende omai sì, che par Narciso al fonte.
15° Che ha d'ambo i lati del suo golfo un mon- 19
A par di quante n'ha Libia più conte. [te:
Ed il gran Lilibeo gl'innalza a fronte.
Lor s'offrì di lontano oscuro un monte 33
Che tra le nubi nascondea la fronte.
Chiuso d'ombre, fermârsi a piè del monte;47
Il Sol, dell'aurea luce eterno fonte,
Ricominciâr con voglie ardite e pronte.
16° Già buona pezza in dispettosa fronte 56
Torva il riguarda; alfin prorompe all'onte:
17° T'alzò natura inverso il ciel la fronte, 62
Perchè in su miri, e con illustri e conte
E ti diè l'ire ancor veloci e pronte,
Vedete il Sol che vi riluce in fronte, 96
Le tende e il piano e la cittade e il monte.
Io scorti v'ho fin qui per vie non conte:
18° Ad orar te n'andrai là su quel monte 9
Ch'al raggio mattutin volge la fronte.
Così pregava; e gli sorgeva a fronte, 15
Che l'elmo e l'armi, e intorno a lui del monte
E ventilar nel petto e nella fronte
Giungi amante, o nemico? Il ricco ponte 32
Nè gli apriva i ruscelli, i fior, la fonte,
Togli quest'elmo omai; scopri la fronte,
Tenta ogni torre omai lasciare il ponte; 71
Cozza il monton con la ferrata fronte.
Sostien sul dosso e su lo scudo un monte: 76
L'altra sospesa in guardia è della fronte.
Spinge i compagni: ei non è sol che monte;
Di cui teme Cocito e Flegetonte; 88
Cinger d'oscuri nuvoli la fronte;
Un gran sasso, che fa parte d'un monte,
Par che Sion, par che l'opposto monte 100
Lieto l'adori, e inchini a lei la fronte.
19° Tacque; e poi se n'andò là dove il conte 53
Nè Soliman con meno ardita fronte
Siate, o compagni, di fortuna all'onte
A dimande e risposte astute e pronte 59
Accoppia baldanzosa audace fronte.
20° Ch'or la giunta speranza in lor fa pronte 2
La mano al saettar, la lingua all'onte.
Ma non molto sen va, che giunge a fronte 8
E prender fa, nell'arrivare, un monte
E l'ordinanza poi, larga di fronte,
Egli fra ciglio e ciglio ad Arimonte, 37
Che il suo fedel battea, partì la fronte.
Non è chi con quel fero omai s'affronte, 41
Sol rivolse Gildippe in lui la fronte,
Nulla Amazone mai sul Termodonte
Sembra che insieme il giorno e il sol tra- 119
Disperato si volge, e il fiede in fronte.[monte;
Vie più leggier cade il martel di Bronte;

onti

6° L'immobil terra, e risonârne i monti; 41
Nulla piegò delle superbe fronti.
Che non fur poi cadendo a sorger pronti.
10° E dice lor: Prego ch'alcun racconti 59
E come poscia vi trovaste pronti
Vergognando tenean basse le fronti;
13° E i più aspri rimedi avria ben pronti; 70
Che faria stare i fiumi e gire i monti,
Che gli apra omai della sua grazia i fonti;
17° Via dell'opaca notte; or fiumi, e monti 54
Che sporgono sul mar le alpestre fronti :
E per battesmo delle nere fronti 94
Del gran Nilo scoprir le ignote fonti.
19° L'innumerabil numero ti conti. 121
Sotto e' teneva, e i piani tutti e i monti:
Spoglia la terra, e secca i fiumi e i fonti;

opo

13° Ed arde a noi sì il Sol, che minor uopo 65
Di refrigerio ha l'Indo o l'Etiòpo.

oppia

12° All'arme all'arme in alto suon raddoppia:44
Al corso allor la generosa coppia.
Col lampeggiar tuona in un punto e scoppia,
20° Così congiunta la concorde coppia 35
Nella fida union le forze addoppia.

opra

2° O pur il Ciel qui sua potenza adopra, 9
Sdegna che loco vil l'imagin copra:
Ad arte umana, od a mirabil opra.
Poi la richiede: io vo' che tu mi scopra 22
Chi diè consiglio, e chi fu insieme all'opra.
6° I giorni miei d'oscuro oblio ricopra; 5
L'alma luce del Sol chiuso mi scopra.
Quel che già stabilito è là di sopra;
7° Tu il senno sol, lo scettro solo adopra; 62
Altri ponga l'ardire e il ferro in opra.
8° Movi l'ire e i tumulti; e fa tal'opra 3
Che tutto vada il campo alfin sossopra.
E, se piaciuto pur fosse là sopra 24
Ch'io vi morissi, il meritai con l'opra.
E l'innocenza mia, che costà sopra 76
È nota, al mondo cieco anco si scopra.
11° E tempo è ben ch'alcuna nobil opra 53
Della nostra virtude omai si scopra.
12° Tanto valor, dove silenzio il copra. 60
E lode e testimon degno dell'opra,
Che il tuo nome e il tuo stato a me tu scopra,
19° Sol contra il ferro il nobil ferro adopra 32
E quei ch'ardir non armi, arme non copra,
Vedresti, di valor mirabil'opra,

opre

3° È Baldovin, risponde; e ben si scopre 61
Nel volto a lui fratel, ma più nell'opre.
8° Copre la notte i nostri danni, e l'opre 18
Della nostra virtude insieme copre.
10° Tempo è, disse, al partir; che già ne scopre14
Le strade il Sol ch'altrui richiama all'opre.
Ciò si conceda a lui, che poi nell'opre 40
Il medesmo fervor non meno scopre.
16° E quel che il bello e il caro accresce all'o-9
L'arte, che tutto fa, nulla si scopre. [pre,
20° Già il sole avea desti i mortali all'opre, 1
Quando lo stuol, ch'alla gran torre è sopre,
Quasi nebbia ch'a sera il mondo copre;

ora

1° Ed alla pugna, e alla vittoria ancora. 66
Sollecita ciascuno e l'avvalora.
E impazienti in aspettar l'aurora.
3° A nunziar che se ne vien l'aurora: 1
Di rose colte in paradiso infiora;
In voce mormorava alta e sonora,
Pochi, o nessuno, ed è fanciullo ancora. 38
Già Soria tutta vinta e serva fôra;
Regni, e i regni più prossimi all'aurora;
4° Tenendo, d'onestà s'orna e colora; 94
Sotto le rose onde il bel viso infiora,
Del primo nascer suo veggiam l'aurora:
6° Ma, poichè 'l vero intese, e intese ancora 64

Insolito timor così l'accora,
Talor secrete lagrime, e talora
6° Della guerriera far lunga dimora. 79
Seco la vide la novella aurora;
Un sol letto le accolse ambe talora;
E ben al mio partir comoda è l'ora, 88
Mentre col re Clorinda anco dimora.
7° Chè se di gemme e d'or, che il vulgo adora, 16
Potresti ben, tante n'ho meco ancora,
Quinci, versando da' begli occhi fora
Che, delle piaghe sue non sano ancora, 50
Brama che il sesto dì porti l'aurora.
Sul Tago il destrier nacque, ove talora 76
Quando l'alma stagion, che n'innamora,
Vôlta l'aperta bocca incontra l'ôra,
8° Nè però sfogo il duol che l'alma accora, 34
E il ferro che stringea trattone fuora:
Sangue nemico, e n'è vermiglia ancora,
9° Fattosen duce, Soliman dimora, 3
Ha Dio rubelli, uom più feroce allora;
Rinnovasse la terra, anco vi fôra.
11° Solimano, ecco il loco, ed ecco l'ora 63
Che cessi? o di che temi? or costà fuora
Così gli disse: e l'uno e l'altro allora
12° Sola esclusa ne fu, perchè in quell'ora 49
E corse ardente e incrudelita fuora
Punillo; e il fero Argante avvisto ancora
Chiama con voce stanca, e prega e plora: 90
Dal nido i figli non pennuti ancora,
Piange le notti, e n'empie i boschi e l'ôra.
13° Il seren della notte, egli scolora; 9
Di nubi avvolge, e non appar più fuora.
Spirti invocati, or non venite ancora?
Che portò notte e verno; e 'l verno ancora 36
E l'ombra dileguossi in picciol'ora.
14° Che te di tante somme grazie onora, 16
Tu sia onorato e riverito ancora.
Forse del sommo imperio il chieder fôra);
15° Nè vi gravi il tardar; però che fôra, 44
Se non la mattutina, infausta ogni ora.
16° Sia caso od arte, or accompagna, ed ora 12
Alterna i versi lor la music'ôra.
Ubaldo incominciò parlando allora: 32
Chiunque pregio brama, e Cristo adora,
Te solo, o figlio di Bertoldo, fuora
17° Secondan quei che posti invêr l'aurora 16
E li guida Aronteo, cui nulla onora
Non sudò il molle sotto l'elmo ancora,
A grado avrò questa vendetta ancora; 47
Benchè, fatta da me, più nobil fôra:
18° Fatta già d'auro, la vermiglia aurora, 15
Le verdi cime illuminando indora;
Sentìa gli spirti di piacevol ôra,
Talor rientra nel suo guscio, ed ora 80
La testuggin rimanda il collo fuora.
S'offerse agli occhi di Goffredo allora, 92
Cinto d'armi celesti; e vinto fora
Ecco, disse, Goffredo, è giunta l'ora
19° Disse il Soldan tutto cruccioso allora. 41
Che il regal pregio è nostro, e in noi dimora:
Le stanche e gravi tue membra ristora.
Anzi il mover del campo allora allora. 85
Si torna all'altre, e alquanto ivi dimora.
Del campion novo; e se ne vien poi fuora:
Non seguì lui, perch'ei non volse allora; 115
Poi dubbioso il cercò della dimora.
20° Ma il principe Altamor (che sino allora 69
Ch'era già in piega, e in fuga ito sen fora,
Or tal veggendo lei, ch'amando adora,
Su su, gridò, non più, non più dimora; 74
Convien ch'oggi si vinca, o che si mora.
20° E Tisaferno più ch'altri il rincora, 111
Ch'orma non torse per ritrarsi ancora.

orda

1° E co' feri nitriti il suono accorda 73
Del ferro scosso, e le campagne assorda.
7° La pioggia ai gridi, ai venti, ai tuon s'ac-122
[corda
D'orribile armonia che il mondo assorda.
13° Per lungo disusar già non si scorda 10
E so con lingua anch'io di sangue lorda
A cui nè Dite mai ritrosa o sorda,

orde

15° L'una disse così; l'altra concorde 63
Sì come al suon delle canore corde
Ma i cavalieri hanno indurate e sorde

ordi

17° Nè perchè sian di desiderii ingordi 62
Elle ministre, ed a ragion discordi;
19° Così lor parla; e così avvien che accordi 74
Sotto giogo di ferro alme discordi.

ore

1° Resta Goffrede ai detti, allo splendore, 17
D'occhi abbagliato, attonito di core.
Son chiusi a te, sant'Aura, e divo Ardore? 32
E tu gl'imprimi ai cavalier nel core:
Di sovrastar, di libertà, d'onore;
(Traane Rinaldo) o feritor maggiore, 45
O più eccelso ed intrepido di core.
Rende men chiari, è sol follìa d'amore:
E l'aspettar del male è mal peggiore 82
Pende ad ogni aura incerta di romore
E un confuso bisbiglio entro e di fuore
2° Vien nel pubblico rischio al suo signore, 2
A re malvagio consiglier peggiore.
Ma ritrosa beltà ritroso core 20
Non prende, e sono i vezzi esca d'amore.
E smarrisce il bel volto in un colore 26
Che non è pallidezza, ma candore.
S'hai dell'impresa a riportar l'onore. 77
Può cagionarti, e danno anco maggiore;
La tua, qui poi di fame il campo more:
3° Rendè in quel punto il disperato amore; 27
Meco non vuoi, che tu mi tragga il core:
Ch'egli più viva, volontario more:
4° E, qual tauro ferito, il suo dolore 1
Versò mugghiando e sospirando fuore.
Noi trarrem neghittosi i giorni e l'ore, 13
E soffrirem chè forza ognor maggiore
E che Giudea soggioghi? e che il suo onore,
Vicino omai fosse presago il core, 50
La mia tenera età rendea il timore?
E ignuda uscir dal patrio regno fuore,
Cessi, vaga donzella, il tuo dolore; 84
Qual par che più richiegga il tuo timore.
Armida, e sì ridente apparve fuore,
E in foco di pietà strali d'amore 90
Tempra, onde pera a sì fort'arme il core.
5° Sotto altro zelo; e gli altri anco d'onore 7
Fingon desìo, quel ch'è desìo d'amore.
Con più lucida fama il tuo valore 11
Ch'a te concedan gli altri il sommo onore.
L'irresoluto mio dubbioso core,
Vinca egli o perda omai, fu vincitore 20
Chè dirà il mondo (e ciò fia sommo onore);
Poteva a te recar gloria e splendore
Superbo e vano il finge, e il suo valore 23
Chiama temerità pazza e furore.
Tancredi intanto i feri spirti e il core 45

Giovane invitto, dice, al tuo valore
So che fra l'armi sempre e fra il terrore
5° Custode in ogni caso e difensore, 55
Dalle tiranne passioni il core.
E della disciplina il sacro onore
Sì mostrò di Tancredi invitto il core; 65
Nè vi può loco aver novello ardore:
Guardarne suol, tal l'un dall'altro amore.
Ella, che in essi mira aperto il core, 70
E sul lor fianco adopra il rio timore
Sapendo ben ch'alfin s'invecchia amore
Replica l'altro: Ed a cotanto onore, 81
Di', chi t'elesse? Egli soggiunge: Amore.
6° Ma che pro, se la piaga al vincitore 34
Forza non toglie, e giunge ira a furore?
Lasciò la pugna orribile nel core 54
Un'alta meraviglia ed un orrore
Sol dell'ardir si parla e del valore
L'amoroso desio sveller dal core, 59
Nè favilla ammorzar di tanto ardore.
E fan dubbia contesa entro al suo core 70
Duo potenti nemici, Onore e Amore.
Sendo percosso, e riaperto il core, 85
Colpo di ferro avrìa piaga d'amore:
Riposeriansi; e forse il vincitore
Quella pietà che mi promise Amore, 105
Nel mansueto mio dolce signore:
Col favor vostro il mio regale onore:
7° E teme, e gli rimorde insieme il core 40
Sdegno, vergogna, conscienza, amore.
Nè v'è chi cerchi in sì gran rischio onore; 59
Chè vinta la vergogna è dal timore.
Un che 'l difenda, e sano e vincitore 79
Dalle man di quell'empio il tragga fuore.
Quando novo pensier nacque nel core, 95
Che di pubblica causa è difensore.
Nè in dubbio vuol porre il comune onore.
Volge il tergo alla forza ed al furore 112
Ma non già d'uom che fugga ha i passi e il co-
Serbano ancora gli occhi il lor terrore [re,
8° Così pugnato fu sinchè l'albóre 20
Ma, poi che scosso fu il notturno orrore,
La desiata luce a noi terrore
Io, io vorrei, se il vostro alto valore, 71
Ch'oggi per questa man nell'empio core,
Così parla agitato; e nel furore
Solo Argillan, di tante colpe autore; 81
Sospinti gli altri ha nel medesmo errore.
Mentr'ei parlò, di maestà, d'onore;
9° Terremoto, che il mondo empia d'orrore, 22
Son picciole sembianze al suo furore.
Però che quello, o figli, è vile onore, 28
Cui non adorni alcun passato orrore.
Onde arricchì un sol parto il genitore; 34
Esser solea cagion di dolce errore;
Differente or la fa l'ostil furore:
10° Roso gli è il petto e lacerato il core 6
Dagl'interni avoltoi, sdegno e dolore.
11° Poichè de' cibi il naturale amore 17
Disse ai duci il gran duce: Al novo albore
Quel fia giorno di guerra e di sudore,
Così guardava, e già sentiasi il core 52
Tutto avvampar di generoso ardore.
Erba crinita di purpureo fiore, 72
Ch'ave in gioveni foglie alto valore.
12° Acciò ch'io sappia, o vinto o vincitore, 60
Chi la mia morte o la vittoria onore.
Col ferro tuo crudel fa del mio core. 76
Stimi pietà dar morte al mio dolore.
Misero mostro d'infelice amore;
Tocca s'inaspra, e in lei cresce il dolore, 85
Più inacerbisce medicato il core.
Come d'agnella inferma al buon pastore,
12° Ceneri albergo, ov'è riposto Amore; 97
Men dolci sì, ma non men calde al core:
Prendi, ch'io bagno di doglioso umore;
13° Notte, nube, caligine ed orrore, 3
Di cecità, ch'empie di tema il core.
Guida bifolco mai, guida pastore;
Gli empi demoni in quel selvaggio orrore, 20
Che lor si scosse e tornò ghiaccio il core.
Sotto audaci sembianti il vil timore;
E un non so che confuso instilla al core 40
Di pietà, di spavento e di dolore.
Così quel contra morte audace core 46
Ma lui, che solo è fievole in amore,
Il suo caduto ferro intanto fuore
14° Ch'assolva il fier garzon di quell'errore 17
Sì che al campo egli torni ed al suo onore:
E vaneggia nell'ozio e nell'amore,
15° Rugiadosa e stillante; o come fuore 60
Spume dell'ocean la Dea d'amore;
Chiome stillavan cristallino umore.
16° Lasci? Ma il varco al suon chiuse il dolore; 36
Più amara indietro a rimbombar sul core.
Forza e saper, del suo saper maggiore.
Aggiungi a questo ancor quel ch'a mag- 46
[giore
T'ingannai, t'allettai nel nostro amore:
Lasciarsi côrre il virginal suo fiore;
17° Nella squadra che segue, è scelto il fiore 29
Che con larga mercè, con degno onore,
Ch'armati a sicurezza ed a terrore
Vedrai degli avi il divulgato onore, 65
Tu dietro ancor riman lento cursore
Su su, te stesso incita; al tuo valore
18° Ad incontrarlo, incominciò: Signore, 1
Cura mi spinse di geloso onore;
Ne sentii poscia e penitenza al core.
Cade, che parean cenere al colore; 16
E induce in esse un lucido candore:
Ai mattutini geli arido fiore;
E nelle cuoia avvolto ha quel di fuore, 43
Per ischermirsi da lanciato ardore.
19° L'odio in un gli accompagna; e fa il rancore, 6
L'un nemico dell'altro or difensore.
Ringrazia Dio del trionfale onore. 27
La sanguigna vittoria il vincitore.
Durar non possa il suo fievol vigore:
E segna il mobil volto or di colore 68
Di rabbioso disdegno, ed or d'amore.
Non prego io te per la mia vita; il fiore 93
Salvami sol del virginale onore.
Desiosa i' chiedea del mio signore. 96
Erminia, mi dicesti, ardi d'amore.
Fu più verace testimon del core;
20° Bello in sì bella vista anco è l'orrore, 30
Nè men le trombe orribili e canore
Pure il campo Fedel, benchè minore,
Tal fean de' Persi strage, e vie maggiore 38
Ch'ove il ferro volgeva o il corridore,
Felice è qui colui che prima more,
Tornasse indietro, e le tornasse al core: 64
(Or che potria vittorioso?) Amore.
E nel discorde sen cresce il furore.
E col suo pianto alcun servo d'amore 94
La morte vostra e le mie rime onore.
Giunge all'irresoluto il vincitore: 107
E di velocitate e di furore
Poco ripugna quel; pur, mentre more,
Sani piaga di stral piaga d'amore, 125
E sia la morte medicina al core.

orga

14° E già non mancherà chi là vi scorga, 71
E chi per l'alta impresa arme vi porga.

orge

3° Nè del suo ratto andar però s'accorge: 3
Con raggi assai ferventi, e in alto sorge,
Ecco additar Gerusalem si scorge;
4° Ma se prima negli atti ella s'accorge 95
Or gli s'invola e fugge, ed or gli porge
Così il dì tutto in vano error lo scorge;
6° Nel palagio regal sublime sorge 62
Dalla cui sommità tutta si scorge
Quivi, da che il suo lume il sol ne porge,
11° E quel ch'a' Franchi più spavento porge, 59
È che il possente Guelfo (e se n'accorge
Tra mille il trova sua fortuna, e scorge
13° Alfine un largo spazio in forma scorge 38
Salvo che nel suo mezzo altero sorge,
Colà si drizza e nel mirar s'accorge
Qual infermo talor, che 'n sogno scorge 44
Sebben sospetta, o in parte anco s'accorge
Pur desia di fuggir; tanto gli porge

ori

1° O musa, tu che di caduchi allori 2
Ma su nel Cielo infra i beati cori
Tu spira al petto mio celesti ardori,
Ma poi ch'ebbe di questi e d'altri cori 11
Chiama a sè dagli angelici splendori
È tra Dio questi e l'anime migliori
2° Questo è quel foco ch'io credea che i cori 33
Ne dovesse infiammar d'eguali ardori?
Sotto il silenzio de' secreti orrori, 96
Sopìan gli affanni, e raddolciano i cori.
3° Così copérti van ne' giochi mori 32
Dalle palle lanciate i fuggitori.
4° Le guance asperse di que' vivi umori, 75
Parean vermigli insieme e bianchi fiori,
Quando su l'apparir de' primi albori
7° Non sentì lieti, e salutar gli albori, 5
E con l'onda scherzar l'aura e co' fiori.
Alberghi solitari de' pastori;
Sovente, allor che su gli estivi ardori 19
Nella scorza de' faggi e degli allori
E de' suoi strani ed infelici amori
9° La caligine densa e i cupi orrori: 62
Che spargea scintillando il volto fuori.
Spiegar dopo la pioggia i bei colori;
Già sen venia per emendar gli errori 74
Novi con novi merti e novi onori.
Turba di sagittari e lanciatori, 81
Il bel mento spargea de' primi fiori.,
Guancia irrigando i tepidi sudori;
11° Co' duo gran sacerdoti altri minori 4
Soleansi celebrar divini onori.
Vestír dorato ammanto i duo Pastori,
Da tergo, e manda intorno i corridori. 32
I sagittari sono e i frombatori,
Che scemano fra' merli i difensori:
E del fonte di Lidia i sacri umori, 74
Ne sparge il vecchio la ferita, e fuori
E si ristagna il sangue; e già i dolori
12° Ingravida frattanto, ed espon fuori 24
Si turba; e degl'insoliti colori,
Ma, perchè il re conosce e i suoi furori,
13° Sue rugiadose stille; e l'erbe e i fiori 57
Bramano indarno i lor vitali umori.
E largamente i nutritivi umori 78
Alle piante ministra, all'erbe, ai fiori:
14° E quei ch'ivi sorgean vivi sudori 67
E, con un dolce ventilar, gli ardori
Così (chi 'l crederia?) sopiti ardori
15° Al mar tributo di celesti umori 16
E per cento altre ancor foci minori;
Greco fondata ai greci abitatori;
Nè, come altrove ei suol, ghiacci ed ardori, 54
Ma il ciel di candidissimi splendori
E nutre ai prati l'erba, all'erba i fiori,
16° Dal vagheggiarsi, o da' suoi bei lavori, 23
Con ordin vago i lor lascivi errori,
Quasi smalto su l'or, consparse i fiori;
Cinta di nembi e turbini sonori; 71
E le terre d'ignoti abitatori:
Appressa degli Esperii, o quel de' Mori;
17° Di retro ad essi apparvero i cultori 20
Che 'l soverchio del gelo e degli ardori
Ove nascon gl'incensi e gli altri odori,
18° Pianse i superbi sdegni e i folli amori; 9
Tutti scoprigli i giovenili errori.
Perdono, a lui dicea: Co' novi albori
E cento seco avea fabbri minori, 42
Di ciò, ch'egli disegna, esecutori.
Nè mai cotanti negli estivi ardori 83
Piovve l'indico ciel caldi vapori.
Ma si dilata più, quanto più in fuori 96
I cerchi son; son gl'intimi i minori.
19° Ed egli: È mio parer ch'ai novi albori, 128
Ma si stringa la torre onde uscir fuori
E posi il nostro campo, e si ristori
20° E le sue prove al forte; a chi maggiori 12
Gli stipendi promise, a chi gli onori.
Abiti, fregi, imprese, árme e colori, 28
D'oro e di ferro al sol lampi e fulgori.
Gli Arabi allora, e gli Etiopi e i Mori, 53
Giansi spiegando e distendendo in fuori;
Ed omai sagittari e frombatori

oria

4° Diede checchè si fosse a lui vittoria; 15
Rimase a noi d'invitto ardir la gloria.
Desia che il popol suo nella vittoria 21
Sia dell'acquisto a parte e della gloria.
8° Corona o di martirio o di vittoria! 15
L'altra, ov'è maggior merto e pari gloria.
Fia tempio sacro ad immortal memoria,
12° Viva la fama loro; e tra lor gloria 54
Splenda del fosco tuo l'alta memoria.
15° Che quel poco darà lunga memoria 32
Di poema dignissima e di storia.

orma

5° Secretamente, com' Amor gl'informa, 79
Molti d'Armida seguitaron l'orma.
12° Gli dà pegno di pace. In questa forma 69
Passa la bella donna, e par che dorma.

orme

3° Pensa ond'abbia le travi, ed in quai forme 71
Le macchine componga; e poco dorme.
4° Tosto gli Dei d'abisso in varie torme 4
Oh come strane, oh come orribil forme!
Stampano alcuni il suol di ferine orme,
5° Nè impedimento alcun torcer dall'orme 63
Tentò ella mill'arti, e in mille forme,
E desto amor, dove più freddo ei dorme,
7° Nè però cessa Amor con varie forme 4
La sua pace turbar mentre ella dorme.
14° Dal mio carcer terreno anco disciorme, 12
Fra gli errori del mondo, or tu m'informe.
Questa che tieni; indi non torcer l'orme.
17° Nè d'uomo o di destriero appaion orme, 56
Od altro pur che del cammin gl'informe.

orna

13° A quel parlar le faci, onde s'adorna 9
E la Luna si turba, e le sue corna
Irato i gridi a raddoppiar ei torna:
18° E tal di vaga gioventù ritorna 16
Lieto il serpente, e di nov' ôr s'adorna.

orni

4° De'dolci sguardi e de'bei detti adorni; 26
L'incominciata guerra, e la distorni.
Menagli in parte, ond'alcun mai non torni.
9° L'aure soavi della vita e i giorni 33
Della tenera età lieti ed adorni.
13° Di cercar que'salvatichi soggiorni, 31
E nunzio almen più certo a noi ritorni.
Tentata fu ne'tre seguenti giorni
14° Non dubitar però che in pochi giorni 17
Opportuno al grand'uopo ei non ritorni;
19° Anzi pregar ti vo', che, quando torni, 83
Torbide notti e tenebrosi giorni,
E se qui per ispia forse soggiorni,
20° O sempre, e quando parti, e quando torni, 131
Gran meraviglia che il morir distorni,
Tu di salvarmi cerchi? a quali scorni,

orno

1° Facea nell'Oriente il Sol ritorno, 35
Quando co'raggi uscì del nuovo giorno
E si mostrò quanto potè più adorno
4° Or dalla nube uscendo i raggi intorno 29
Più chiari spiega, e ne raddoppia il giorno.
6° Ben avrei caro il testimon del giorno; 52
Ma che? giuri costui di far ritorno.
Che'n suo poter non teme onta, nè scorno. 100
Di'non saperlo, e affretta il tuo ritorno.
In questo mezzo qui farò soggiorno.
7° Fuggì tutta la notte, e tutto il giorno 8
Non udendo o vedendo altro d'intorno,
Ma nell'ora che il sol dal carro adorno
Soggiunse poscia: O padre, or che d'intorno 8
Come qui state in placido soggiorno
Figlio, ei rispose, d'ogni oltraggio e scorno
Insino a tanto almen farne soggiorno, 14
Ch'agevoli fortuna il suo ritorno.
Suona il corriero in arrivando il corno; 29
Quando Latin sia tu, qui far soggiorno
Chè questo loco, e non è il terzo giorno,
Così dicea il Pagano; e, perchè il giorno 36
Apparir tante lampade d'intorno,
Splende il castel, come in teatro adorno
E di sue spoglie il suo nemico adorno 100
Securo ne facesse a'suoi ritorno.
9° Così fatto lor duce, or d'ogn'intorno 7
Sì che il venire è chiuso e il far ritorno
E, rimembrando ognor l'antico scorno,
10° Ove sì gran vestigio è del tuo scorno, 8
Tu neghittoso aspetti il novo giorno?
Non veduto rimira e spia d'intorno; 35
Incomincia così dal seggio adorno:
Fu il trapassato assai dannoso giorno:
Contra mio grado, e d'ira ardo e di scorno. 49
Della nube che stesa è lor d'intorno,
Ed ei riman nel luminoso giorno,
11° Nell'oriente il parto era del giorno; 19
Nè fea il pastore ai prati anco ritorno:
E in selva non s'udia latrato o corno;
Sì che cessò Goffredo, e fe ritorno. 82
Cotal fine ebbe il sanguinoso giorno.
12° Ed io giù scendo, e ti ricolgo, e torno 32
E, preso in picciol borgo alfin soggiorno,
Vi stetti infin che il sol correndo intorno

12° I pietosi scudier già sono intorno 74
E già sen riede ai languidi occhi il giorno,
Ma pur dubbiosa ancor del suo ritorno
Ed amando morrò: Felice giorno, 99
Se, come errando or vado a te d'intorno,
Faccian l'anime amiche in ciel soggiorno;
13° Vernò in quel punto, ed annottò; fe il gior- 48
E la serenità poscia ritorno. [no
Di sanguigni vapori entro e d'intorno, 54
Mesto presagio d'infelice giorno;
Non minacci egual noia al suo ritorno,
14° Che par d'un Sol mirabilmente adorno, 6
Sviato ha sì, che tardi a lui ritorno.
Tre fiate le braccia al collo intorno;
E nato vede e già cresciuto il giorno; 20
L'armi alle membra faticose intorno.
Veniano i duci al solito soggiorno,
Chè mandar mille spie solea d'intorno; 54
E s'altri indi partiva, o fea ritorno:
Sovente, e fa con lor lungo soggiorno.
L'uscita vi sarà poscia e il ritorno. 79
Sorger diman dovete a par col giorno.
Ove essi avean la notte a far soggiorno.
15° Erano essi già sorti, e l'arme intorno 2
Onde per vie che non rischiara il giorno,
Vestigia ricalcate or nel ritorno,
Sol dal regno d'Egitto e dal contorno 13
Che verso l'oriente e il mezzogiorno
Sì che sper'io che prima assai ritorno
Corre al ponente, e spiega al mezzogiorno, 33
E come a tergo lor rinasce il giorno.
La bella aurora seminava intorno,
Siede sul lago, e signoreggia intorno 54
I monti e i mari il bel palagio adorno.
16° Così trapassa al trapassar d'un giorno 15
Nè perchè faccia indietro april ritorno,
Cogliam la rosa in sul mattino adorno
17° L'abito di costoro è meno adorno; 21
Ecco altri Arabi poi, che di soggiorno
Peregrini perpetui usano intorno [no,
Somiglia il carro a quel che porta il gior- 34
E frena il dotto auriga al giogo adorno
Cento donzelle e cento paggi intorno
Nè tornerò, se vincitor non torno; 39
E la perdita avrà morte, non scorno.
Così tolse congedo, e fe ritorno, 97
Ed essi pur contra il nascente giorno
Portò la fama, e divulgò d'intorno
18° Se, vinto l'Oriente e il Mezzogiorno, 5
Trionfante ei n'andasse in carro adorno.
Libero ogni confin la notte al giorno, 12
Ed anco è il ciel d'alcuna stella adorno;
Con gli occhi alzati contemplando intorno
L'un margo e l'altro del bel fiume, adorno 20
E tanto stende il suo girevol corno,
Nè pur gli fa dolce ghirlanda intorno,
Alteramente si rivolge intorno; 100
L'aura, e che splenda in lei più chiaro il gior-
O la declini, o faccia indi ritorno: [no;
19° Come pastor, quando fremendo intorno 47
Vede oscurar di mille nubi il giorno,
E sollecito cerca alcun soggiorno,
Oh pur colui che circondolle intorno 101
Non dica: Errante ancella, altro soggiorno
Ma pietoso gradisca il mio ritorno,
20° Luce aspettando cupido il ritorno. 5
Come all'uscir del memorabil giorno.
Tutti i raggi del sole avesse intorno;
Riordina sue squadre, e fa ritorno 72
Viene ad urtar nell'altro intero corno.
Ciascun di spoglie trionfali adorno.

20° Riede in guerra colui, ch'arde di scorno. 111
Talor minaccia e fere; onde ritorno
Così rintegra del fiaccato corno

oro

1° Qui il pio Goffredo incominciò tra loro, 20
Augusto in volto, ed in sermon sonoro:
Prima i Franchi mostrârsi: il duce loro 37
Nell'isola di Francia eletti fôro,
Poscia che Ugon morì, de' gigli d'oro
Ch'ogni antica memoria appo costoro 52
Perde: or qual duce fia degno di loro?
2° Miserabile strage al popol loro. 17
Viene in pensier come salvar costoro.
Poi la vergogna e il virginal decoro:
Deh! dimmi: chi son questi? ed al martoro 43
Qual li conduce o sorte o colpa loro?
L'else e il pomo le fe gemmato e d'oro 93
Della ricca materia appo il lavoro.
Sottilmente da lui mirati fôro,
4° E genti ed arme gli ministri ed oro 66
Contra gli Egizi e chi sarà con loro.
5° E in picciol'urna posti e scossi foro, 73
Fu il conte di Pembrozia Artemidoro;
Ed uscì Vincilao dopo costoro:
6° I pacifici scettri osâr costoro 51
Con quella sicurtà che porgea loro
Siete, o guerrieri, incominciò Pindoro,
7° Le insolite armi, sbigottîr costoro; 7
Gli affida, e gli occhi scopre e i bei crin d'oro:
Al Ciel diletta, il bel vostro lavoro;
8° E cessato il soffiar d'Austro e di Coro; 1
Con la fronte di rose e co' piè d'oro:
Non rimaneansi ancor dall'arti loro;
Quivi alle membra mie posa e ristoro. 42
I raggi del mattin purpurei e d'oro,
L'unó e l'altro eremita, ed io con loro.
Vie più ch'acquisto di provincie e d'oro; 44
D'alcun può mai sì glorioso alloro.
Han corona immortal del vincer loro;
Nostri non sono già, ma tutti loro 65
I trionfi, gli onor, le terre e l'oro.
9° Ma prima ch'egli apertamente loro 6
Volle che Solimano, a cui molt'oro
Or, mentr'ei d'Asia e dal paese moro
L'armi e i destrier, d'ostro guerniti e d'oro, 17
Preda fian vostra, e non difesa loro.
E con barbara pompa in un lavoro 82
Di porpora risplende intesta e d'oro.
10° Cantan gli augelli: i marmi io taccio e l'o-[ro, 63
Meravigliosi d'arte e di lavoro.
Gli uccide e vince, e di quell'arme loro 71
Fa noi vestir, che nostre in prima foro.
11° Colà s'invia l'esercito canoro, 11
E gli alti colli e le spelonche loro,
E quasi par che boschereccio coro
12° Era la notte, e non prendean ristoro 1
Ma qui vegghiando nel fabril lavoro
E là i Pagani le difese loro
13° Offria cortese ai Franchi il suo tesoro, 59
Arido copre, e dà scarso ristoro:
Parrìa soverchio ai desiderii loro;
14° Che accorti e pronti a servir gli osti fôro; 49
Mancâr gran vasi e di cristallo e d'oro;
Fu de' cibi, e la sete estinta in loro,
Fisa egli tosto gli occhi al bel lavoro 57
Del bianco marmo, e legge in lettre d'oro:
15° Questo è il porto del mondo; e qui il ristoro 63
Che già sentì ne' secoli dell'oro
L'arme che sin a qui d'uopo vi fôro,
16° L'ampio albergo n'avea) passâr costoro. 2
Su i cardini stridean di lucid'oro.
Chè vinta la materia è dal lavoro:
16° Tacque; e concorde degli augelli il coro, 16
Raddoppian le colombe i baci loro;
Par che la dura quercia, e 'l casto alloro,
17° Poichè stati sospesi alquanto fôro, 57
Ed ecco di lontano agli occhi loro
Che con raggi d'argento e lampi d'oro
Stan coronati i principi d'alloro; 66
Mostra il vecchio le guerre e i pregi loro.
19° Di questa patria a noi col sangue loro. 52
Che desio di vendetta o di tesoro.
Troppa in alcuni avidità dell'oro:
La guardia di Goffredo ha bianco e d'oro 87
Il suo vestir, sarà l'abito loro.
20° Quel capitan, che cinto d'ostro e d'oro 17
Vinse forse talor l'Arabo o il Moro;
Che farà, benchè saggio, in tanta loro
Nè solamente discacciò costoro 40
Ma spinti insieme a crudel morte foro
Or chi narrar potria quanti Altamoro
L'armi, che già sì liete in vista foro, 52
Perduti ha i lampi il ferro, i raggi l'oro,
Quanto apparia d'adorno e di decoro
Ma la vittoria tua sopra Altamoro 141
Nè di gloria fia povera, nè d'oro.

orra

5° Quasi destrier che men veloce corra, 70
Se non ha chi lo segua, o chi 'l precorra.

orre

1° Ma poi che si riscote, e che discorre 18
Se già bramava, or tutto arde d'imporre
Non che il vedersi agli altri in ciel preporre
Sovra le sponde ruinoso scorre, 75
Nè cosa è mai che gli s'ardisca opporre.
2° Offerse, e il volse in sè sola raccorre. 22
Sì bello, che si possa a te preporre?
Tiranno all'ira, come suol, trascorre:
Così potente armata in un raccorre, 76
Che a questi legni tuoi si possa opporre?
3° Ned egli solo i suoi guerrier soccorre, 36
Ma quello stuol, ch'a tutti i rischi accorre:
E quinci procedendo, infin la torre 64
Che chiamano angolar, gli altri fa porre.
4° E s'hai potuto a molti il regno tôrre, 41
Fia gloria egual nel regno or me riporre.
6° Ma qual si debbia di lor duo preporre, 54
Vario e discorde il vulgo in sè discorre:
7° Qual capitan, ch'oppugni eccelsa torre 90
Mille aditi ritenta, e tutte scorre
E, poichè non può scaglia all'armi tôrre
8° Drizza; e pur come suole a Dio ricorre: 76
La destra mia dal civil sangue abborre,
E reprimi il furor che sì trascorre;
9° Marcia l'oste veloce, anzi sì corre, 13
Che della fama il volo anco precorre.
Pur cede alfine, e unite almen raccorre 94
Tenta le turbe, e freno ai passi imporre.
D'uom che fra due sia dubbio; e in sè di-[scorre 98
Con le sue mani altrui la gloria tôrre;
Campo, la vita in sicurezza porre.
10° Cavò questa spelonca, allorchè porre 31
E per essa potea da quella torre
Invisibile a tutti il piè raccorre
11° E il fero Argante a contrapporsi corre, 49
Presa una trave, alla nemica torre;
L'impeto suo, già più e più trascorre; 66
Duo pini fiammeggianti invêr la torre.
Sogliono, e sottosopra il mondo porre

12° Ch'ella deve ad effetto il vanto porre, 42
Che si vuol seco al gran periglio esporre.
Quella virtù che per sè stessa corre;
14° Quinci mentr'egli dorme il fa riporre 68
Sovra un suo carro, e ratta il ciel trascorre.
15° Ma pria la polve in queste acque deporre 64
Vi piaccia, e il cibo a quella mensa tôrre.
17° E la difesa d'Aquilea poi tôrre 69
Il buon Foresto, dell'Italia Ettorre.
18° Costui non solo cominciò a comporre 43
Onde alle mura le difese tôrre
Ma fece opra maggior, mirabil torre.
Non lontana da me la terza torre. 56
E che, parlando lui, fra sè discorre,
Nulla giunger si puote e nulla tôrre.
In questo mezzo, alla città la torre, 90
S'avvicina così, che può ben porre
Ma Solimano intrepido v'accorre,
19° Sviando il ferro che si vede opporre, 14
La punta agli occhi: egli al riparo accorre:
Cala il Pagan che il difensor precorre,
Ma intanto Soliman vêr la gran torre 39
E qui fa de'guerrier l'avanzo accorre,
E il tiranno Aladino anco vi corre.
Lesbin produsse, e mi nomò Almanzorre. 81
D'ogni esser tuo; nè già mi voglio apporre.
Ed in tuo pro vorrei la vita esporre.

orse

2° Già il popol s'era: Olindo anco v'accorse: 27
Venìa, che fosse la sua donna, in forse,
Non pur di rea, ma di dannata ei scôrse;
3° Mentre ragiona a'suoi, non lunge scorse 14
Che, com'è l'uso, a depredar precorse,
Ella vêr loro, e verso lei sen corse
Ma Tancredi gridò (che se n'accorse), 29
E con la spada a quel gran colpo occorse.
4° Perchè debbano tosto in uso porse, 1
Contra i Cristiani i lividi occhi torse;
Ambo le labbra per furor si morse;
Quel che mi trasse di periglio, e scôrse); 56
Mortali insidie il traditor s'accorse,
Le sue colpe medesme in noi ritorse;
5° Arbitrio il garzon venga a sottoporse, 58
Dall'oste immantinente il passo torse.
A lui ch'a torto in falsa accusa il morse,
6° Già lassi erano entrambi, e giunti forse 50
Ma sì oscura la notte intanto sorse,
Quinci un araldo, e quindi un altro accorse
E se il servo passò, fu perchè torse 107
Più lunge il passo, e rapido trascorse.
7° Di lor temenza il Capitan s'accorse; 60
Dal loco, ove sedea, repente sorse,
Se la vita negassi or porre in forse,
O vuol giacendo in piume aspettar forse 73
La notte ch'altra volta a lui soccorse?
Dall'altra parte il fero Argante corse 87
Che il difensor celeste il colpo torse
Le labbra il crudo per furor si morse,
8° È, come sai, perfetta; e non è forse 34
Altra spada che debba a lui preporse.
Silvestre cibo e duro letto porse 42
Ma, poi ch'accesi in oriente scorse
Vigilante ad orar subito sorse
Che indietro il passo per fuggirne torse 53
Subitamente che di noi s'accorse.
10° Così dicendo ancor, vicino scôrse 1
Tosto al libero fren la mano ei porse,
Già caduto è il cimier ch'orribil sorse,
13° Ma, fatto poi lontan, ben se n'accorse: 29
D'amaro pentimento il cor gli morse:
Attonito in disparte i passi torse;
14° Or dirovvi di quel che poscia occorse: 51
Poichè la maga rea vide ritorse
Ambe le mani per dolor si morse,
Con nuovo suono; e là con gli occhi corse: 60
Che 'n sè stessa si volse e si ritorse;
E quinci di donzella un volto sorse,
16° Quanto mirar potè, d'intorno scorse. 63
Me qui lasciar della mia vita in forse?
Nel caso estremo il traditor mi porse?
17° Per le medesme vie che in prima corse, 54
E l'aura, ch'alle vele il volo porse,
Il giovenetto or guarda il polo e l'orse,
E innanzi ad essi al pio Goffredo corse, 97
Che per raccorli dal suo seggio sorse.
18° Del pio Buglion, ch'è di cadere in forse, 79
Di salirne secondo aita porse.
Varie fortune e perigliose occorse;
19° Alcun dì per la tema, in me risorse, 99
La medesma sciagura anco m'occorse.
Predatrice masnada, e troppo corse.
Pagan mostrârlo: e lo scudier trascorse. 103
Che tosto agli occhi di Vafrino occorse.
Più il mise poscia il vestir bruno in forse.
20° Già diece ore del giorno eran trascorse, 1
Un non so che da lunge ombroso scôrse,
E ch'era il campo amico alfin s'accorse,
Quasi novello Anteo, cadde e risorse 108
Per giacer sempre, intorno il suon ne corse:
Più non osò por la vittoria in forse;
Ad alcun atto d'umiltà non torse, 141
Sì chiaro suon dagli Etiopi all'Orse,
Chè ne sei degno (e l'armi in man gli porse);

orsi

12° Togliesti del serpente agli empi morsi, 28
S'auro o incenso odorato unqua ti porsi,
Possa in ogni fortuna a te raccorsi.
Ben volev'io, quando primier m'accôrsi 102
Seguirla immantinente; e ratto corsi
Che non feci, e non dissi? o quai non porsi
19° Vafrin, tu sai che timidetta accorsi, 93
Al tuo signòre e mio, che prima i'scorsi
E, chinandomi a lui, tai voci porsi:

orso

1° Presago son, se è lento il nostro corso, 28
Ch'avrà d'Egitto il Palestin soccorso.
2° Strinse e lentò d'un corridore il morso; 40
Indurò i membri, ed allenògli al corso:
L'orme seguì di fier leone e d'orso;
3° Il saggio Capitan con dolce morso 2
Chè più facil saria svolgere il corso
O tardar borea allor che scote il dorso
4° Sol fuggendo allungar poteva il corso; 53
Pronto offrì sè medesmo al mio soccorso;
Che del timor non mi ritenne il morso
5° Il Capitano a darle alcun soccorso, 67
Sire, il dì stabilito è già trascorso;
Ch'i'abbia fatto all'armi tue ricorso,
7° Onde al ponte rifugge, e sòl nel corso 44
Ma il seguita Tancredi, e già sul dorso
Quand'ecco (al fuggitivo alto soccorso)
Sì che tronca gl'indugi, e preme il dorso 75
Del suo Aquilino, a cui diè nome il corso.
Segue della vittoria il lieto corso, 113
E invia novello ai vincitor soccorso.
E quei lasciando il campo a tutto corso 118
Volgono al ferro e alle procelle il dorso.
9° Siete atti il peso, o il petto armarvi e il dor-77
I colpi al vento, e la salute al corso. [so;

Notturni son; dà l'ombra a voi soccorso.
10° Fumar li vedi ed anelar nel corso, 15
E tutto biancheggiar di spuma il morso.
Ma si conviene a te, cui fatto il corso 41
Impor colà de'tuoi consigli il morso,
Librar la speme del lontan soccorso
De'vostri brevi errori il dubbio corso; 59
In sì grand'uopo a dar sì gran soccorso.
Ch'era al cor picciol fallo amaro morso.
15° Spinge la ripa, e gli rallenta il morso; 7
Ella siede al governo, e regge il corso.
I navigli portar ben può sul dorso;
Si tuffano talora, e il capo e il dorso 58
Scoprono alfin dopo il celato corso.
16° Già già brama l'arringo, e, l'uom sul dorso 28
Portando, urtato riurtar nel corso:
17° Ed a bianchi destrier premono il dorso, 34
Che sono al giro pronti, e lievi al corso.
E rallentando a'suoi destrieri il morso, 85
Gli sferza, e drizza all'Oriente il corso.
18° Ben gran cose, signore, e lungo corso 6
(Mirabil peregrino) errando hai scorso.
19° Alfin, cercando al viver mio soccorso, 97
Mi sciolse amor d'ogni rispetto il morso:
20° Poi che sdegnossi in fuggitivo dorso 59
Verso la fanteria voltò suo corso,
Or nuda è da quel lato; e chi soccorso
Gli gitta al fren la mano, e il vôto dorso 92
Montando preme, e poi lo spinge al corso.

orta

1° E ben nel volto suo la gente accorta 49
Così vien sospiroso e così porta
Gli ottocento a cavallo, a cui fa scorta,
4° È la custodia di secreta porta, 64
Porci di notte tempo; e sol m'esorta
Per picciola che sia, si riconforta
5° E l'osa pure, e il tenta, e ne riporta 22
E v'è chi ne 'l consiglia, e ne l'esorta,
Ma se Goffredo il vede, e gli comporta
6° Io son Clorinda, disse: apri la porta, 95
Chè il re m'invia dove l'andare importa.
7° D'antica selva dal cavallo è scorta; 1
E mezza quasi par tra viva e morta.
Il corridor che in sua balìa la porta,
10° Io 'l vidi, e il vider questi; e da lui porta 72
Falso è il romor che qui risuona e porta
Ed oggi è il terzo dì che con la scorta
11° L'uno e l'altro Pagan, come il trasporta 66
Già 'l foco chiede a'cittadini, e porta
Cotali uscir della tartarea porta
Torna l'ira ne'cori, e li trasporta, 62
U'l'arte in bando, u'già la forza è morta,
Oh che sanguigna e spaziosa porta
E con la donna il cavalier ne porta, 71
In sè mal vivo, e morto in lei ch'è morta.
15° Soavemente in su gli spigne e porta, 3
La qual da violenza in giù fu torta;
Quinci mirâr la già promessa scorta;
16° Ed affrettò il partire, e della torta 35
Intanto Armida della regal porta
Sospettò prima, e si fu poscia accorta
Costei lasciar così tra viva e morta? 62
Dura necessità seco nel porta.
La chioma di colei che gli fa scorta.
18° E il deluso Pagan si riconforta, 62
Ch'oppor le vede alla munita porta.
Ecco poi là Dudon, che l'alta porta 95
Ministra l'arme ai combattenti, esorta
Quel ch'è sul colle, e il sacro abito porta
20° Al mal difeso carro egli fa scorta, 70

Ma da Rinaldo e da Goffredo è morta
Il misero sel vede, e sel comporta.

orte

1° Del lucido oriente al sol le porte, 71
Ond'al cammino ogni guerrier s'esorte.
Che speranza di pioggia al mondo apporte,
O come al mio nemico e suo consorte 86
Popolo occultamente apra le porte.
2° Voglio che tu di propria man trasporte, 6
Io poscia incanto adoprerò sì forte,
Sarà fatal custodia a queste porte:
Il re la danna entro un incendio a morte. 26
Stringon le molli braccia aspre ritorte.
Ma pur commosso alquanto è il petto forte;
Altri ce n'apparecchia iniqua sorte. 34
Ma duramente or ne congiunge in morte.
Morir pur dêi, del rogo esser consorte,
Nè l'Asia riderà di nostra sorte, 86
Nè pianta fia da noi la nostra morte.
3° Ove sorge una torre infra due porte; 12
Quindi le piagge e le montagne scorte.
Erminia bella, ch'ei raccolse in corte
Vivi beata pur: chè nostra sorte, 69
Poscia ch'al tuo partir sì degna e forte
Ma se questa che il vulgo appella morte,
4° Concorron d'ogni intorno all'alte porte. 4
Quant'è negli occhi lor terrore e morte! [te;
E in fronte umana han chiome d'angui attor-
Nè ciò gli parve assai; ma in preda a morte, 11
Ei venne, e ruppe le tartaree porte,
E trarne l'alme a noi dovute in sorte,
In tal mio stato, o fosse amica sorte, 52
Un de'ministri della regia corte,
Mi scoperse che il tempo alla mia morte
5° Che di folgor cadente annunzio apporte. 27
Dalla presente irreparabil morte:
Fa sembiante d'intrepido e di forte;
Modi gentili e le parole accorte, 61
Altrui non diè maggior bellezza in sorte,
Ha presi d'un piacer tenace e forte,
6° Io per me non vo'già ch'ignobil morte 5
Nè vo'ch'al novo dì fra queste porte
Di questo viver mio faccia la sorte
Sentì tremarsi in quel punto sì forte, 63
È quegli là che 'n rischio è della morte.
Mirò i successi della dubbia sorte,
Sì ch'ella avvisa che vicino a morte [te. 66
Giaccia oppresso languendo il guerrier for-
Il tuo liberator sia spinto a morte: 75
E sì bel premio fia ch'ei ne riporte.
Quest'empio ministero or così forte,
7° Dubita alquanto poi, ch'entro sì forte 30
Ma, come avvezza ai rischi della morte,
Ch'ovunque il guidi elezione o sorte,
Qui menerai (non temer già di morte) 48
Non risponde, ma preme il guerrier forte
E fra sè stesso accusa amor, la sorte,
Tal nell'arme ei fiammeggia, e bieche e 53
Spirano gli atti feri orror di morte; [torte
Alma non è così secura e forte,
Ed oltre i diece che fur tratti a sorte 59
Seguir d'Armida le fallaci scorte,
Gli altri di mano e d'animo men forte
Di tutta la Germania, alla gran corte 64
Al feroce Leopoldo, e il posi a morte!
Le spoglie riportar d'uom così forte,
8° Veniva a dar l'assalto a queste porte; 10
Dell'ultima vittoria esser consorte.
Del fero Sveno è stimolo sì forte,
E dovunque ne va, sembra che porte

Lo spavento negli occhi, e in man la morte.
8° Dal suo primo signore acerba morte, 35
Ma di man passi in mano ardita e forte,
Ma più lunga stagion con lieta sorte;
Il pio Buglione: O cavalier, tu porte 43
Ond'a ragion si turbi e si sconforte;
Breve ora ha tolte, e poca terra absorte;
9° E, ritentata avendo in van la sorte, 5
Ricoverò del re d'Egitto in corte,
Ed ebbe a grado che guerrier sì forte
Un campo più famoso assai che forte, 17
Tutte dell'Asia ha le ricchezze absorte?
Vostro periglio) espon benigna sorte:
Il padre (ah non più padre! ah fera sorte, 35
Rimira in cinque morti or la sua morte,
Nè so come vecchiezza abbia sì forte
Chini le mura, apra Sion le porte. 64
Dunque irritar della celeste corte?
Regno di pene e di perpetua morte;
Non tu, chiunque sia, di questa morte 80
Pari destin t'aspetta, e da più forte
Rise egli amaramente: e, Di mia sorte
10° Chè sovente addivien che il saggio e 'l for-[te 20
Fabro a sè stesso è di beata sorte.
Ch'egualmente apprestato ad ogni sorte, 38
Si prometta vittoria, e sprezzi morte.
E dirò pur (benchè costui di morte 46
Veggio portar da inevitabil sorte
Nè gente potrà mai, nè muro forte
Partimmo noi, che fuor dell'urna a sorte 60
D'amor, nol nego, le fallaci scorte
Per vie ne trasse disusate e torte
11° Della magion di Dio fondata e forte, 8
Di grazia e di perdono apre le porte:
Che divulgâr la vincitrice morte;
L'asta, signor, con la man giusta e forte; 30
Abbatti e spargi sotto l'alte porte.
Laggiù tra 'l pianto dell'eterna morte.
Quanto l'abete è lungo, e il braccio forte. 50
E de' perigli altrui si fa consorte.
Le funi recideano e le ritorte
12° No, no; se fui nell'armi a te consorte, 7
Esser vo' nella gloria e nella morte.
D'alta quiete e simile alla morte, 39
Ma in più turbata vista; e in suon più forte,
Che dee cangiar Clorinda e vita e sorte:
Ch'ella si volge, e grida: O tu, che porte, 52
Che corri sì? Risponde: Guerra e morte.
Poi disse: Oh viso che puoi far la morte 81
Dolce, ma raddolcir non puoi mia sorte!
Ciò che 'l viver non ebbe, abbia la morte. 99
Oh, se sperar ciò lice, altera sorte!
Che fuor si rimanea la donna forte, 102
Per correr seco una medesma sorte.
Preghiere al re, che fesse aprir le porte?
13° Fra molti che l'udian, presente a sorte: 24
Sprezzator de' mortali e della morte;
Nè mostro formidabile ad uom forte,
Fra i segni ignoti alcune note ha scorte 39
O tu, che dentro ai chiostri della morte
Deh! se non sei crudel quanto sei forte,
Dunque stima costui che nulla importe 66
Vili ed inutili alme a dura morte,
Cotanto adunque fortunata sorte
14° E chi sarà, s'egli non è, quel forte 23
Chi girà intorno ai rischi della morte
Scoter le mura, ed atterrar le porte
Con note invoglia sì soavi e scorte: 65
Sovra i sensi di lui possente e forte;
Da quella queta imagine di morte.
Ma voi, gli sguardi e le parole accorte 75
Sprezzando, entrate pur nell'alte porte.
15° Poi Damiata scopre, e come porte 16
Per sette il Nilo sue famose porte,
E naviga oltre la città, dal forte
16° Attender pare in grembo a lei la morte; 7
Sembra che 'l duro fato egli conforte.
Era il metallo delle regie porte.
Forsennata gridava: O tu, che porte 40
O prendi l'una, o rendi l'altra, o morte
Sol che ti sian le voci ultime porte;
17° D'abito è ricca; onde altrui vien che porte 18
Desìo di preda, e non timor di morte.
Lunghe canne indiane arman di corte 22
Diresti ben ch'un turbine lor porte,
Da Siface le prime erano scorte;
Ordinator di squadre, ed Idraorte; 30
Sprezzator de' mortali e della morte;
Già de' mari tiranno; e Ormondo il forte,
E morir per l'Italia. Oh nobil morte, 71
Che dell'onor paterno il fa consorte!
Di Dania già narrata avea la morte, 83
Prendila, disse, e sia con lieta sorte;
L'adopra, giusto e pio, non men che forte;
18° Colà dove quel muro appar men forte, 66
S'atterghi agli occupati, e guerra porte.
Movon le tre sì valorose scorte:
Per le mura non sol, ma per le porte; 105
Ciò che lor s'opponea rinchiuso e forte.
E con l'orror, compagni suoi, la morte.
19° Che non potrai dalle mie mani, o forte 3
Delle donne uccisor, fuggir la morte.
Or non sì ricco già; pur saldo e forte 33
È d'alte torri e di ferrate porte.
Al duro urtare, al riurtar più forte: 37
Ruppe i serragli ed abbattè le porte.
Non la bombarda, fulmine di morte.
Mira egli alquanto pria come sia forte 59
Poscia non tenta vie furtive e torte,
Ma per dritto sentier tra regie porte
Son, gli divisa, otto guerrier di corte, 86
Tra' quali il più famoso è Ormondo il forte.
Parte torrò di sue ragioni a morte, 107
Baciando queste labbra esangui e smorte.
Riman più guerra; egli morì qual forte: 117
Che solo in terra avanzo è della morte.
Fa che il nemico suo dietro si porte.
20° I vari assalti, e il fero orror di morte, 73
E i gran giochi del caso e della sorte.
Bastar non può contra il Pagan sì forte; 98
Della dolce alma sua conduce a morte.
Il braccio, appoggio alla fedel consorte;
Strale sceglieva il più pungente e forte; 127
Tanto vicina alla sua estrema sorte,
Già tinta in viso di pallor di morte.

orti

1° Rapite? o nella guerra anco consorti, 56
Non sarete disgiunti ancor che morti!
2° E della gloria a lui sete consorti, 79
Che nove guerre a provocar v'esorti;
Ridutti ha i legni ai desiati porti,
4° Come i giudicii tuoi son vani e torti!) 21
Apparecchiasse il Ciel ruine e morti:
La palma dell'impresa alfin riporti,
Ed a me, lassa! e insieme a' miei consorti 59
Guerra annunzia non pur, ma strazi e morti,
5° Dunque, prima ch'a lui tal nova apporti 68
Scelga la tua pietà fra' tuoi più forti
Chè, se non mira il Ciel con occhi torti
7° E, benchè fossi guardian degli orti, 12
Vidi e conobbi pur le inique corti.

8° Tanto sangue egli mira e tante morti, 21
Spettacolo si turbi e si sconforti;
Seguiam, ne grida, que' compagni forti
9° Per industria sapea de' suoi consorti, 2
Tancredi e gli altri più temuti e forti,
Inaspettato venga, e guerra porti.
Ove di Soliman gl' incendi ha scorti. 48
E de' ferri, e de' rischi e delle morti:
Le vie più chiuse e gli ordini più forti;
14° Troverete, del fiume appena sorti, 72
Ch' ai lunghi crini in su la fronte attorti
Questa per l'alto mar fia che vi porti
16° Rappella ai furti lor gli amanti accorti, 27
Sotto un tetto medesmo entro quegli orti.
Lasciò Armida il giardino e i suoi diporti,
20° Va in tanti pezzi Ormondo e i suoi consor-46
Che il cadavero pur non resta ai morti. [ti,
Stuol d' Etiopia era il primier de' forti. 54
Il nero collo, e il fe' cader tra' morti.
L'appetito del sangue e delle morti

orto

1° Al furor di fortuna, e guidi in porto 4
E fra l'onde agitato, e quasi absorto,
Che quasi in voto a te sacrato io porto:
2° Tra le brutture della plebe è sorto; 58
Parlar facondo e lusinghiero e scorto,
Al finger pronto, all' ingannare accorto;
Curvollo, e fenne un seno, e, il seno sporto, 89
Via più che prima dispettoso e torto:
E guerra e pace in questo sen t'apporto:
3° Mio fosse un giorno! e nol vorrei già mor-20
Desìo dolce vendetta alcun conforto. [to:
Da chi l'udiva in altro senso è torto;
5° Sapea dell' altro; e il mira bieco e torto. 85
Mostra del suo venir gioia e conforto.
S' era del lor partir Goffredo accorto;
8° Ebbi improvviso un gran sepolcro scorto. 39
Come non so, nè con qual arte sorto:
Il nome e la virtù del guerrier morto.
9° Nè di ciò ben contento, al corpo morto, 88
Quasi mastin, che il sasso, ond' a lui porto
Oh d'immenso dolor vano conforto,
10° Aladin, ch' a lui contra era già sorto, 53
Diletto amico! Or del mio stuol ch' è morto
Tu lo mio stabilire, e in tempo corto
13° Era il prence Tancredi intanto sorto 32
E benchè in volto sia languido e smorto,
Nulladimen, poichè 'l bisogno ha scorto,
14° Drizzò più su il mio guardo, e il fece accor-45
Ch' ei per sè stesso è tenebroso e corto. [to
15° Quattro volte era apparso il Sol nell' orto, 23
Nè mai (ch' uopo non fu) s' accolse in porto,
Or entra nello stretto, e passa il corto
18° Giunto Rinaldo ove Goffredo è sorto 1
A vendicarmi del guerrier ch' è morto,
E s' io n' offesi te, ben disconforto
19° Calle cercando o più sicuro o corto. 102
Quand' è il Sol nell' occaso, e imbruna l'orto;
E poi vider nel sangue un guerrier morto,
20° Al pagan, poi che sparve il suo conforto, 119
Ed a lui che il ritiene a sì gran torto
A fabbricare il fulmine ritorto

orza

12° Ch' al cor gli serpe, ed ogni sdegno ammor-66
E gli occhi a lagrimar gl' invoglia e sforza. [za,
13° Pur tragge alfin la spada, e con gran forza 41
Manda fuor sangue la recisa scorza,
Tutto si raccapriccia; e pur rinforza
18° E resiste, e s' avanza, e si rinforza; 78
Suo valor combattuto ha maggior forza,
E vince alfin tutti i nemici, e sforza
20° Pur sè stesso all' assalto, e se ne sforza; 106
Nè sè conosce alla scemata forza.
Tante un secreto suo terror n' ammorza:

orze

4° Fidi consorti, o mia potenza e forze: 16
Prima che il lor poter più si rinforze;
Questa fiamma crescente omai s' ammorze:

osa

1° Ma cinquemila Stefano d' Ambuosa 62
Non è gente robusta o faticosa,
La terra molle e lieta e dilettosa
2° Poi le domanda: ov' hai l'imago ascosa? 24
E l'arderla stimai laudabil cosa.
Per man di miscredenti ingiuriosa.
4° Ma nella bocca, ond' esce aura amorosa, 30
Sola rosseggia e semplice la rosa.
6° Si ritrovava, e si fermò pensosa, 81
Della bramata sua partenza ascosa.
L' incerto animo suo che non ha posa,
Ma, lassa! i' bramo non possibil cosa, 86
Dunque io starò qui timida e dogliosa,
Ah! non starò; cor mio, confida, ed osa.
Travestiti ne vanno, e la più ascosa 94
Pur s' avvengono in molti, e l' aria ombrosa
Ma impedir lor viaggio alcun non osa,
7° Il curvo ponte si distende e posa, 31
Non segue la sua scorta insidiosa.
Con sembianza apparia fera e sdegnosa,
8° E questi di sciagura aspra e noiosa 48
Rotta del buon Rinaldo e sanguinosa
Tosto si sparse (e chi potria tal cosa
10° Quasi uom che parli di non dubbia cosa. 39
Orcano, uom d' alta nobiltà famosa,
Ma or congiunto a giovenetta sposa,
Sol con la faccia torva e disdegnosa 56
A guisa di leon quando si posa,
Ma nel Soldan feroce alzar non osa
12° Ond' ei le dice alfin: Poichè ritrosa 20
Che nè la stanca età, nè la pietosa
Ti spiegherò più oltre; e saprai cosa
Fuor ti portai tra fiori e frondi ascosa 29
Diedi sospetto altrui, nè d' altra cosa.
Camminando di piante orrida ombrosa,
13° Qual semplice bambin mirar non osa 18
O come pave nella notte ombrosa,
Così temean, senza saper qual cosa
Chè quella faccia alzar, già sì orgogliosa, 29
Nella luce degli uomini non osa.
14° Ove in perpetuo april, molle amorosa 71
Or da così lontana e così ascosa
E vincer della timida e gelosa
15° Così dall' acque e da' capelli ascosa 61
A lor si volse lieta e vergognosa.
16° Deh mira, egli cantò, spuntar la rosa 14
Che mezzo aperta ancora, e mezzo ascosa,
Ecco poi nudo il sen già baldanzosa
Sovraggiunse anelante e lagrimosa; 42
Altrettanto però, quanto dogliosa.
O che sdegna, o che pensa, o che non osa.
17° Così passa costei, meravigliosa 36
Non è allor sì inumana o sì ritrosa
Veduta appena, e in gravità sdegnosa,
18° Dove in passando le vestigia ei posa, 23
Là s' apre il giglio, e qui spunta la rosa;
E sovra e intorno a lui la selva annosa
Poi scorge, in lei guardando, estrania co-51
Rinchiusa carta, e sotto un' ala ascosa. [sa:
Quella che in sè contien non lunga prosa.

19° Cercando trova in sede alta e pomposa 67
Che stassi in sè romita e sospirosa:
Su la candida man la guancia posa,
E tu chi sei, medica mia pietosa? 114
Tinse il bel volto di color di rosa:
Come medica tua) taci e riposa.
20° Bagnò d'alcuna lagrima pietosa. 129
Si rabbellisce scolorita rosa;
Faccia, del non suo pianto or lagrimosa.
Ma non la chiedo a te; chè non è cosa, 132
Ch'essendo dono tuo, non sia odiosa.

osca

12° Poi, come lupo tacito s'imbosca, 51
Dalla confusion, dall'aura fosca
Solo Tancredi avvien che lei conosca:

osce

20° Sebben la fera destra ei riconosce, 79
Onde percosso ebbe mortali angosce.

oscia

7° Che gli resista sì, che grave angoscia 41
Non dia piagando alla sinistra coscia.

osco

3° Se non se in quanto oltre sei miglia un bo- 56
Sorge d'ombre nocenti orrido e fosco. [sco
13° Se non quanto per sè ritarda il bosco 37
La vista e i passi, inviluppato e fosco.

ose

1° Veloce ad eseguir le imposte cose: 13
Ed al senso mortal la sottopose:
Ma di celeste maestà il compose:
E di nome magnifico e di cose), 26
Furo, e vittorie inver meravigliose.
Contra quel fin che il donator dispose,
2° Non coprì sue bellezze, e non l'espose; 18
Con ischive maniere e generose:
Se caso od arte il bel volto compose;
5° Qui Tancredi trovollo, e delle cose 40
Dette e risposte appien la somma espose.
Così diss'egli; e Guelfo a lui rispose: 57
Voci sentir di scorno ingiuriose,
E se l'oltraggiatore a morte ei pose,
Io tel difenderò, colui rispose: 83
E con voglie egualmente in lui sdegnose
Ma qui stese la mano, e si frappose
6° E seguì poscia, e la disfida espose 18
Fremer s'udiro, e si mostrâr sdegnose
E senza indugio il pio Buglion rispose:
E nell'opre ch'ei fesse alte e famose; 77
Faria lieta e di nozze avventurose:
Fra le madri latine e fra le spose
7° Quando aiutarti Belzebù dispose. 99
(Mirabil mostro) in forma d'uom compose;
Gli finse, e l'armi ricche e luminose:
8° Qui si tacque il Tedesco; e gli rispose 43
Dure novelle al campo e dolorose,
Poichè genti sì amiche e valorose
Che noi gli facevamo alfin rispose: 54
Scorse molti guerrieri, ond'ei s'ascose;
Per le sue chiome bionde e sanguinose,
9° Ei, gli occhi gravi alzando, alle orgogliose 79
Parole in sul morir così rispose:
10° Nella più alta notte eran le cose, 7
Sopì le cure sue gravi e noiose;
Le afflitte membra e gli occhi egri compose;
Per girne in Antiochia; e pria depose 72
L'armi, che rotte aveva e sanguinose.
11° E ben ei vi facea mirabil cose, 82
Ma fuori uscì la notte, e il mondo ascose
E l'ombre sue pacifiche interpose
12° Tutte in alto silenzio eran le cose, 36
A me sul volto il ferro ignudo pose.
Ciò che la madre sua primier t'impose,
13° Spiar di novo le cagioni ascose. 47
Gli spirti alquanto, e l'animo compose,
Di non credute e non credibil cose.
Abbia sin qui sue dure e perigliose 73
E contra lui con armi ed arti ascose
Or cominci novello ordin di cose,
14° Ma non vi spiaccia entrar nelle nascose 36
Ch'ivi udrete da me non lievi cose,
Disse; e che lor dia loco all'acqua impose:
Indosso quelle d'un Pagan si pose; 53
Sotto insegne men note e men famose.
Un tronco busto avvolse, e poi l'espose;
Di ligustri, di gigli, e delle rose, 68
Con nov'arte congiunte, indi compose
Queste al collo, alle braccia, ai piè gli pose;
15° E qui gli elisi campi e le famose 36
Stanze delle beate anime pose.
Innalza d'oro squallido squamose 48
Arde negli occhi, e le vie tutte ascose
Or rientra in sè stessa, or le nodose
16° E nel bel sen le peregrine rose, 23
Giunse ai nativi gigli, e il vel compose.
17° Quinci i tre cavalier sul lido pose; 56
Sorgea la notte intanto, e delle cose
E in quelle solitudini arenose
18° Stese al collo Goffredo, e gli rispose: 2
E pongansi in oblìo le andate cose.
Quai per uso faresti, opre famose;
19° Vafrino al fianco di colei si pose, 117
Siccome uom suole alle guardate cose.
Di parte in parte poi tutto gli espose 127
L'armi e il venen, l'insegne insidiose,
Molto chiesto gli fu, molto rispose:
20° La vittoria e la somma è delle cose. 11
Dietro a queste ali grandi e spaziose.
L'assalì, e rendi van quanto e' propose:
Nel fero vincitore, egli fe cose 54
Incredibili, orrende e mostruose.
Piacquele assai che in quelle valli om- 123
Qui scese dal destriero, e qui depose [brose
Arme infelici, disse, e vergognose,

osi

1° Nè l'un, nè l'altro Guido, ambo famosi; 56
Sotto silenzio ingratamente ascosi.
Gildippe ed Odoardo, amanti e sposi,
3° Gildippe ed Odoardo, amanti e sposi, 40
In valor d'armi e in lealtà famosi.
7° I migliori del campo e i più famosi 59
Sotto il silenzio della notte ascosi.
Taciti se ne stanno e vergognosi;
E ne son parimente anco bramosi 67
Gildippe ed Odoardo, amanti e sposi.
9° Gli Arabi ignudi invero e timorosi; 11
Alle prede, alle fughe, or cotant'osi:
Contra un campo che giaccia inerme e posi.
12° Io vivo? io spiro ancora? e gli odiosi 75
Dì, testimon de' miei misfatti ascosi,
Ahi! man timida e lenta, or chè non osi
14° Ivi lasciando lor lieti e pensosi, 7)
Si ritrasse il buon vecchio a' suoi riposi.
16° E in lei trapassa peregrina. Ascosi 19
Mirano i duo guerrier gli atti amorosi.
18° Guidati da Dudon, guerrier famosi; 73
Fra cotant'arme in pace or si riposi!
Tutte le vie son piane agli animosi:

oso

1° È fama che quel dì che glorioso 46
Poichè Tancredi alfin vittorioso
Cercò di refrigerio e di riposo
2° Così furon disciolti. Avventuroso 53
Ch'atto potè mostrar, che in generoso
Va dal rogo alle nozze, ed è già sposo
Era la notte allor ch'alto riposo 96
Gli animai lassi, e quei che il mare ondoso,
E chi si giace in tana, o in mandra ascoso,
6° E null'altro pensier, che l'amoroso, 79
L'una vergine all'altra avrebbe ascoso.
8° Giacerà del tuo duce il corpo ascoso, 40
Godon perpetuo bene e glorioso.
Pagato hai loro; e tempo è di riposo.
10° Tratti non fummo, ognun per sè nascoso 60
Seguendo, e d'un bel volto insidioso.
Fra noi discordi, e in sè ciascun geloso.
14° Rendi il nipote a me; sì valoroso 24
Nè soffrir ch'egli torpa in vil riposo,
Segua il vessillo tuo vittorioso:
Ov'egli ha il suo soggiorno e il suo riposo. 48
Camere e sale, grande e spazioso.
Di più chiaro la terra e prezioso,
16° Qual feroce destrier, ch'al faticoso 28
E lascivo marito in vil riposo
Se il desta o suon di tromba, o luminoso
18° Pur nè spiacente a lui, nè pauroso 17
Il bosco appar, ma lietamente ombroso.
19° Potessi in alcun tempo esser noioso. 106
Per non vederti, e riguardar non oso.
Ov'è la fiamma? ov'è il bel raggio ascoso?

ossa

1° Non muro cinto di profonda fossa, 75
Selva, che il lor viaggio arrestar possa.
Quando superbo oltra misura ingrossa,
3° Gardo il duce è nomato, uom di gran possa, 14
Ma non già tal ch'a lei resister possa.
6° Nè schermo v'è ch'assecurare il possa 46
Dalla fretta d'Argante e dalla possa.
Degnato avrebbe il mio cenere e l'ossa 85
D'alcun onor di lagrime e di fossa.
8° Ch'agevol è ch'ognun vedere il possa; 19
A chi vi mira, e l'incredibil possa.
D'ogn'intorno gli fanno argine e fossa;
Nè v'è fra noi chi vendicare il possa. 24
Signor sangue ben sparso e nobil ossa,
Nè schivai ferro, nè schivai percossa:
9° Ad Algazèl di sì crudel percossa, 78
Troncò, ch'alla risposta era già mossa.
Il lume, e scorre un duro gel per l'ossa:
11° E ne riman la terra sparsa e rossa 38
D'armi, di sangue, di cervella e d'ossa.
Con mille dietro alla città percossa. 76
Tremò sotto la terra al moto scossa;
D'alto il miraro, e corse lor per l'ossa
13° Tal che contra Sion battuta e scossa 1
Torre nova rifarsi indi non possa.
18° Nè cosa è più, che ritardar li possa 61
Dal far l'estremo omai d'ogni lor possa.
Ma, intrepido ed invitto ad ogni scossa, 75
Sprezzerìa, se cadesse, Olimpo ed Ossa.
E tra lor colse sì, ch'una percossa 88
Sparse di tutti insieme il sangue e l'ossa.

osse

2° L'atto fero, e il parlar tutti commosse 90
Non attendendo che risposto fosse
Spiegò quel crudo il seno, e il manto scosse,
3° Come la strage più e più s'ingrosse; 41
Benchè d'uomini denso e d'armi fosse.
Vi giunse, ed aspramente anco il percosse.
3° Questa muraglia impenetrabil fosse, 51
S'appiatteria dalle vostr'alte posse:
A tutti gli altri in questo dir si mosse;
6° Che d'altezza accresciute, e sode e grosse, 1
Non mostran di temer d'urti o di scosse.
Cerchio appiattarsi fra ripari e fosse, 15
Ove alcun di negarlo ardito fosse,
Titolo i Franchi incontra l'Asia mosse;
Ivi solo discese, ivi fermosse [se 23
Per gran cor, per gran corpo, e per gran pos-
Qual Encelado in Flegra, o qual mostrosse
Sol de' colpi il rimbombo intorno mosse 41
Ma l'impeto e il furor delle percosse
L'uno e l'altro cavallo in guisa urtosse,
E, sempre che la spada il Pagan mosse, 63
Sentì nell'alma il ferro e le percosse.
7° Così Tancredi allor, qual che si fosse 47
Entrò per sè medesmo, e ritrovosse
Ben con robusta man la porta scosse;
L'armi nemiche ha già tepide e rosse; 91
Nè di cimier, nè d'un sol fregio scosse.
E spande senza pro l'ire e le posse:
8° Uomini armati ad assediarvi mosse, 9
Vôto il gran regno suo rimaso fosse.
Sin ch'a Rinaldo giunse, e qui fermosse:
Qui greggia alcuna cercavam, che fosse 52
E in su l'erbe miriam di sangue rosse
All'arme ed all'insegne ogni uom si mosse;
9° Latin, sul Tebro nato, allor si mosse, 27
Nè gli anni dome aveano ancor le posse. [se,
Gli erano sempre, ovunque in guerra ei fos-
Egli ancor dal suo lato in fuga mosse 54
Di lacerate membra empiè le fosse,
Sì che gli altri il seguiro, e fer poi rosse
Tutte adoprate pur le vostre posse 65
E il suon del ferro, e le catene scosse.
Con la lancia fatal spinse e percosse:
10° Basti sol questo a te, che da lui scosse 22
Non pur saranno le cristiane posse,
11° Ma d'impiegarvi ancor, quando che fosse, 23
Qual privato guerrier l'armi e le posse.
12° Ch'altri serrò le porte, ella si mosse, 49
A punir Arimon che la percosse.
Non s'era ch'ella sì trascorsa fosse;
Cessi, che tutto prima il volse e scosse, 63
Ritien dell'onde anco agitate e grosse,
Quel vigor che le braccia ai colpi mosse,
13° E tre col piede scalzo il suol percosse; 6
Poi con terribil grido il parlar mosse:
Sì che non teme le nemiche posse. 16
Che de' montoni l'impeto percosse:
Di ristorarle, ove sian rotte o smosse.
16° Dell'arme il lampo gli occhi suoi percosse. 29
Suo spirto a quel fulgor tutto si scosse,
E tra i piaceri ebbro e sopito ei fosse.
17° Musa, quale stagione, e qual là fosse 3
Qual arme il grande imperator, quai posse,
Quando del mezzogiorno in guerra mosse
18° Nella torre addoppiò le sue percosse, 81
Lentando aperse, e la respinse e scosse.
Avea già in punto, e due gran falci mosse,
19° Tai fur gli avvolgimenti e tai le scosse, 18
Argante, od arte o sua ventura fosse,
Ma la man, ch'è più atta alle percosse,
In disparte giacea (qual che si fosse 36
Nè così alte mai, nè così grosse
Vêr la gran porta il cavalier la mosse
20° Quasi in quel punto in fronte egli percosse 43
Che d'ogni senso e di vigor la scosse:

Fortuna loro, o sua virtù pur fosse,
20° Quando Rinaldo e il suo drappel si mosse, 53
E parve che tremoto e tuono fosse.

essi

11° Tanti di qua, tanti di là fur mossi 48
S'urtâr duo nembi in aria, e là tornossi
Come di frondi sono i rami scossi
19° Sì che a trovarne il mio signore io mossi, 98
Ma tra via fero intoppo attraversossi
Poco mancò che preda lor non fossi:
20° Ecco i suoi congiurati in me già mossi. 45
Così dicendo, al perfido avventossi.

osso

6° Avvampa dentro, e fuor qual fiamma è ros-31
Ch'altri si sia primiero in giostra mosso. [so;
Dal giovin forte è il Saracin percosso:
9° Già tutto è armato, e già raccolto un grosso 41
Drappello ha seco, e già con lor s'è mosso.
11° Il buon conte d'Ambuosa in ripa al fosso, 43
Quegli morì trafitto il petto e il dosso;
Sospingeva il monton, quando è percosso
15° Quando ogni nuvol già n'era rimosso, 34
Sottile invêr la cima, e in mezzo grosso;
Come quel che d'Encèlado è sul dosso,
Ma pur sì fero esercito e sì grosso 52
Anzi (miracol novo) in fuga è mosso
La coppia omai vittoriosa il dosso

osta

3° Gerusalem sovra due colli è posta 55
Va per lo mezzo suo valle interposta,
Fuor da tre lati ha malagevol costa;
6° Ne riportava a lei dolce risposta: 101
Ch'entrar potrà, quanto più lice, ascosta.
9° Fa d'una punta a lui cruda risposta, 72
Ch'a ferirlo ne va tra costa e costa.
10° Quivi si ferma il mago, e poi s'accosta, 28
Quasi mirando, alla scoscesa costa.
O magnanimo re (fu la risposta 37
Perchè ci tenti? e cosa a nulla ascosta
Pur dirò: sia la speme in noi sol posta;
11° E sol da quelle il parte e nel discosta 10
La cupa Giosafà che in mezzo è posta.
Lance e quadrella, e quanto può s'accosta; 47
Tenta d'unirsi alla muraglia opposta.
Le urta la fronte, e l'una e l'altra costa,
18° Essi, ove miran più la calca esposta, 70
Fan con l'arme volanti aspra risposta.
19° La man sinistra alla compagna accosta, 23
Cala un fendente, e benchè trovi opposta
Scende alla spalla, e giù di costa in costa
20° Ed a lui dice: in te, signor, riposta 11
Tieni tu la tua schiera alquanto ascosta
Quando appressa il nemico, e tu di costa

oste

6° Ed al duce de' Franchi, udendo l'oste, 14
Fa' queste mie non picciole proposte:
7° Nell'alta rocca ascende, ove dell'oste 80
Divina tutte son l'armi riposte.
11° Tutte le genti mie mosse e disposte, 24
Che son dovuti al principe dell'oste,
Ch'alle mura pugnando anch'io m'accoste,
18° L'opre, ch'ivi si fean, del tutto ascoste: 46
Lochi le guardie ad ispiar son poste.
Vedean dal bosco esser condotte all'oste,
E da tre lati ha il re sue genti opposte, 66
Che riprese quel dì l'armi deposte.
19° Ma non aspettar già che di quell'oste 121
I'vidi ch'al passar le valli ascoste
Vidi che dove giunga, ove s'accoste,

osto

1° Degno dell'alto grado ove l'han posto; 34
Applauso, in volto placido e composto.
D'amor, d'ubbidienza ebbe risposto
2° Così pregollo: e da colui risposto 44
Stupissi udendo, e immaginò ben tosto
Già di vietar lor morte ha in sè proposto,
Disse Argante al Buglion: Vedrai ben to- 93
Come da me il tuo dono in uso è posto. [sto
12° Perocchè 'l duce loro ancor discosto 72
Onde v'accorre; e poi ravvisa tosto
E già lasciar non vuole ai lupi esposto
13° Questi, appressando ove lor seggio han po-20
Non rimirâr le nere ombre sì tosto, [sto
Pur oltre ancor sen gìan, tenendo ascosto
14° Quivi egli avendo l'armi sue deposto, 53
Forse perchè bramava irsene ascosto
Prese l'armi la maga, e in esse tosto
15° Luogo è in una dell'erme assai riposto, 42
Due lunghe corna, e fra lor tiene ascosto
Ch'a lui la fronte, e il tergo all'onda ha op-
[posto,
17° Sì crebbe Egitto: oh quanto addentro è po-14
Quel che fu lido ai naviganti esposto! [sto
19° Di sdegno, e in detti alteri ebbe risposto: 4
Che frettoloso e' ti parrà ben tosto;
O l'alpe avesse, o fosse il mar frapposto;
O qui lasciar la vita egli è disposto, 75
O riportarne il gran secreto ascosto.
Disse: e, colà portato, egli fu posto 119
Vafrino alla donzella, e non discosto,
Quinci s'invia dov'è Goffredo: e tosto
20° Dure cuoia di tauro era composto, 86
Un coperchio d'acciaio ha soprapposto, [sto;
Tien da tutt'arme il buon Raimondo asco-

ostra

4° Là sovra il Sole, ond'è l'origin vostra, [stra; 9
Spinse il gran caso in questa orribil chio-
Noti son troppo, e l'alta impresa nostra.
6° Dia segno ancor d'apparecchiarsi in gio- 28
[stra,
Grida: or chi viene innanzi, e meco giostra?
Pur là s'affisa, e nulla udir ben mostra.
16° Nè il superbo pavon sì vago in mostra 24
Nè l'Iride sì bella indora e inostra
Ma bel sovra ogni fregio il cinto mostra,
20° Giunge ella intanto in chiusa opaca chio-122
Ch'a solitaria morte atta si mostra. [stra,

ostri

2° E ben la pace ricusar tu mostri 88
Se non t'acqueti ai primi detti nostri.
5° Ma non consenta Dio ch'ella si mostri 45
Oggi sì crudelmente a' danni nostri.
Costretto fu come alcun dice, ai nostri 55
Giudizi venga ad inchinarsi, e il mostri.
8° In cui l'età futura additi e mostri 15
Le nostre sepolture, o i trofei nostri.
9° E siano in quegli a voi dovuti chiostri 64
Le vostre guerre ed i trionfi vostri.
10° Nè loco è là, dove s'impieghi e mostri 11
La tua virtù contra i nemici nostri.
13° O pur tra quei sì spaventosi chiostri 25
D'ir nell'inferno il varco a me si mostri.
Gli alti ripari de' nemici nostri? 65
L'ira del Cielo a tanti segni mostri?
Mille novi prodigi e mille mostri;

15° Risponde: Ercole, poi ch'uccisi i mostri 25
E tutti scorsi e vinti i lidi vostri,
Segnò le mete, e 'n troppo brevi chiostri
17° Or s'alcun è che stimi i premi nostri 48
Degni del rischio, parli e si dimostri.
18° Che in danno de' nemici, e in pro de' nostri 2
Vincer convienti de la selva i mostri.
Ma colei si trasmuta (oh novi mostri!) 35
Trasformando repente, il sogno mostri,
La faccia, e vi sparír gli avorii e gli ostri:
20° Gildippe ed Odoardo, i casi vostri 94
(Se tanto lice a' miei toscani inchiostri)
Sì ch'ogni età, quasi ben nati mostri

ostro

5° E caro esser mi dee che sia dimostro 14
Sì bel segno da voi del valor nostro.
7° Chè poco è il desiderio, e poco è il nostro 11
Son figli miei questi ch'addito e mostro
Così men vivo in solitario chiostro,
8° Ten desti già dinanzi al signor nostro. 4
Perchè prenda l'impresa il fero mostro.
Quel cavaliero, il cui venir fu mostro;
E in guisa d'un baleno il signor vostro 43
S'è in un sol punto dileguato e mostro.
10° Nè incolpo alcuno io già; chè vi fu mostro 45
Quanto potea maggiore il valor nostro.
14° E convien che si stenda il cercar vostro 35
Oltre i confini ancor del mondo nostro.
16° Di color vari, ed ha purpureo il rostro; 13
La voce sì, ch'assembra il sermon nostro.
Tanta il parlar, che fu mirabil mostro.

ota

2° L'avean già tese, e poco era remota 57
Quando duo gran baroni in veste ignota
Ogni atto lor pacifico dinota
6° Brama ella almen che in uso tal sia vôta 68
Di sua virtude ogni erba ed ogni nota.
7° Quand' egli avvien che i fondamenti scota 81
Dell'ampia terra, e le città percota.

ote

1° Fuggì soletto, e corse strade ignote: 60
Giunse nel campo in region remote.
Ben degna alcun magnanimo nipote.
2° Ma i primi riti ancor lasciar non puote; 2
Confonde le due leggi a sè mal note:
Dal volgo esercitar suol l'arti ignote.
Che lunga età porre in oblio non puote: 66
Superati disagi e strade ignote:
Son le province intorno e le remote:
3° Percosso il cavalier non ripercote; 24
Come a guardar i begli occhi e le gote,
Fra sè dicea: Fan le percosse vote
Altri i tassi, e le quercie altri percote, 76
E mille volte ad ogni incontro immote
Ed altri impone alle stridenti rote
4° Onde l'impresa agevolar si puote. 23
Concedea l'Oriente, è sua nepote:
Ch'usi o femmina o maga, a lei son note:
Rendè lor poscia in dolci e care note 85
Mostrando che sariano al mondo note
E ciò che lingua esprimer ben non puote,
5° Poi fa ritrarre ogni altro, e in basse note 54
Veracemente, o Guelfo, il tuo nepote
E male addursi, a mia credenza, or puote
6° E cruccioso egli ancor con quanta puote 47
Violenza maggior la spada rote.
Con sollecito moto il cor le scote; 66
È cagion che quetar l'alma non puote.
Crescon le cose incognite e remote;
7° E in rileggendo poi le proprie note 19
Rigò di belle lagrime le gote.
E se pur la notturna aura percote 24
O se fera od augello un ramo scote,
Esce alfin della selva; e per ignote
E poi su l'ampia fronte il ripercote 42
L'elmo non fende già; ma ben lui scote,
Infiamma d'ira il principe le gote,
Nuda ha la spada, e la solleva e scote, 53
Gridando; e l'aria e l'ombre invan percote.
Quasi con dura sferza altrui percote: 75
S'accende; e l'onte sofferir non puote.
E s'aguzza dell'ira all'aspra cote:
9° Noi, gli dice ella, or trascorriam le vote 9
Ove nè far rapina omai si puote,
Goffredo intanto la città percote,
Ed a colui che il suo destrier percote, 31
Fra i cigli parte il capo e tra le gote.
Ma libero del fren con mille rote 70
Calcitrando il destrier da sè lo scote.
Far a terrena forza; or più non puote: 97
Anelar gli ange il petto, e i fianchi scote:
Gira la destra il ferro in pigre rote:
10° Smonta, e fascia le piaghe, e, come puote 5
Meglio, d'un'alta palma i frutti scuote:
Con una man picciola verga scote; 65
Tien l'altra un libro, e legge in basso note.
11° Nelle preghiere pubbliche e devote 2
Che ne impetri vittoria ella che puote:
Con pietosa armonia supplici note;
Di sì lontano; ond'a suo fin ben puote 13
Condur le sacre incominciate note.
La respinge con l'aste, e le percote 47
Or con le pietre i merli ed or le rote.
Quasi in quel punto Soliman percote 81
E questi al colpo si contorce e scuote,
Or più Goffredo sostener non puote
12° D'una pietosa istoria e di devote 23
Vergine bianca il bel volto e le gote
Con l'asta il mostro un cavalier percote;
13° Disse; e quelle ch'aggiunse orribil note, 8
Lingua, s'empia non è, ridir non puote.
In tutti allor s'impallidír le gote, 22
Nè disciplina tanto, o ragion puote,
Chè all'occulta virtù che li percote,
Che gravoso e spiacente e seno e gote 56
Co' densi fiati ad or ad or percote.
15° Sì che ignoto è'l gran mar che solchi; igno- 27
[te
Nè già d'abitator le terre han vote,
Son esse atte al produr; nè steril puote
16° Temprano a prova lascivette note. 12
Garrir, che variamente ella percote.
Quando cantan gli augei, più lieve scote:
Quante mormorò mai profane note 37
Ciò ch'arrestar può le celesti rote,
Sapea ben tutto: e pur oprar non puote
17° E colà far le sue virtù sì note, 76
Genero il compra Otton con larga dote.
Fiaccar le corna impetuoso puote;
18° Sovra ben cento sue volubil rote, 45
Senza molta fatica ella gir puote.
La prestezza de' fabri e l'arti ignote;
19° Sovraggiunge Tancredi, e lui percote. 2
Al portamento, agli atti, all'arme note,
Tornar promise, e le promesse ir vote.
Freme il Circasso, e si contorce e scuote; 16
Ma il braccio prigionier ritrar non puote.
Trar molto il debil fianco oltra non puote, 28
Onde in terra s'asside, e pon le gote
Ciò che vedea, pargli veder che rote;

19° Mille e più vie d'accorgimento ignote, 76
E pur con tutto ciò non gli son note
Fortuna alfin (quel ch'ei per sè non puote)
Però che il velo suo bastar non puote 113
Dittamo e croco non avea; ma note
Già il mortifero sonno ei da sè scuote;
20° Così pregava: e le preghiere fir vote, 114
Quale il leon si sferza e si percote
Tal ei suoi sdegni desta, ed alla cote
Conosco l'arti del fellone ignote; 131
Ma ben può nulla chi morir non puote.

oti

1° E su quel lor sepolcro, in mezzo ai voti 87
Vittime pria farò de'sacerdoti.
2° Pendono intorno in lungo ordine i voti 5
Che vi portaro i creduli devoti.
3° Tu di vittoria annunzio; a te devoti 70
Solverem trionfando al tempio i voti.
12° Di lor gente s'infinge, e fra gl'ignoti 50
Cheta s'avvolge; e non è chi la noti.
14° E gli altri arcani di natura ignoti 42
Contemplo, e delle stelle i vari moti.
17° Dell'età prisca i primi padri ignoti, 87
Ne'secoli avvenire i tuoi nepoti;
Di questa luce, fargli al mondo noti!
20° Conosco i suoni incerti e i dubbi moti; 16
Veggio la morte loro ai segni noti.
Gridava il re feroce: Ai segni noti 102
Scudo non è ch'io non riguardi e noti,
Or solverò della vendetta i voti

oto

1° Nè sia chi neghi al peregrin devoto 23
D'adorar la gran Tomba, e sciorre il voto.
2° Morrà, dicea, non andrà l'ira a vôto, 11
Nella strage comune il ladro ignoto.
6° Ma se ne sta ciascun tacito e immoto, [to.49
Se non se in quanto ha il cor tremante in mo-
7° Diegli il parlare, e senza mente il noto 99
Suon della voce, e il portamento e il moto.
11° Così cantando, il popolo devoto 10
E drizza all'Oliveto il lento moto.
Monte per sacra fama al mondo noto,
Qui tace; ed ei risponde: Or ti sia noto 23
Questa spada mi cinse, e me devoto
Tacitamente a Dio promisi in voto [moto;
12° Sempre è il piè fermo, e la man sempre in 55
Nè scende taglio invan, nè punta a vôto.
Qual l'alto Egeo, perchè aquilone o noto 63
Non s'accheta però, ma il suono e il moto
Tal, sebben manca in lor col sangue vôto
Affatto ancor nel piano e lento moto 73
Pur fievolmente geme, e quinci è noto
Ma l'altro corpo tacito ed immoto
13° E tacito e guardingo, al rischio ignoto; 33
E il gran rumor del tuono e del tremoto;
Sente, ma tosto il seda, un picciol moto.
17° Poscia quando ripassa il varco noto, 67
Agl'inviti d'Onorio, il fero Goto;
18° Che parla in molte lingue, e varia il noto 57
Suon della voce, e il portamento e il moto.
19° Per lo piano del mare africo o noto, 13
Ch'un d'altezza preval, l'altro di moto;
Da prora a poppa, e si sta l'altro immoto;
Ripon Tancredi il ferro; e poi devoto 27
Ma lasciato di forze ha quasi vôto
Teme egli assai che del viaggio al moto
E sarà pago un mio pensier devoto 118
D'aver peregrinato al fin del voto.
20° Lo stral volò; ma con lo strale un voto 63
Subito uscì, che vada il colpo a vôto.
20° E qui l'arme sospende, e qui devoto 144
Il gran sepolcro adora, e scioglie il voto.

otta

1° Buona è la gente, e non può da più dotta 61
O da più forte guida esser condotta.
6° Così gl'impose; e quel vestissi allotta 16
La purpurea dell'arme aurata cotta.
10° Così gli disse: e il cavaliero allotta 33
E per le vie, dove mai sempre annotta,
Chini pria se n'andâr; ma quella grotta

otte

4° Che fusser queste voci al fin condotte; 18
Già se n'uscian dalla profonda notte,
Che vengan fuor delle natìe lor grotte
5° E quivi insieme in torneamenti e in lotte 25
Rendon le membra vigorose e dotte.
6° Dunque cessi la pugna, e non sian rotte 51
Le ragioni e il riposo della notte.
8° E non fulmina il Cielo? e non l'inghiotte 66
La terra entro la sua perpetua notte?
9° Votò Pluton gli abissi, e la sua notte 15
Tutta versò dalle tartaree grotte.
18° Appianaron le vie scoscese e rotte, 61
Chè non fur le fatiche unqua interrotte;
Togliendola al riposo, anco la notte:

otti

6° A lor nè i prandi mai turbati e rotti 4
Anzi egualmente i dì lunghi e le notti
Voi dai disagi e dalla fame indotti
20° E se gli mostri tal, che in fere notti 126
Abbia riposi orribili e interrotti.

otto

3° Così parlava; e già vedean là sotto 41
Chè Tancredi e Rinaldo il cerchio han rotto,
E poi lo stuol ch'è da Dudon condotto,
11° Così la torre sopra, e più di sotto 51
Onde comincia omai forato e rotto
Èssi non lunge il Capitan condotto
17° Forme infinite espresse il fabro dotto. 66
L'ordin vi si vedea, nulla interrotto;
I suoi rivi dedur puro e incorrotto.

ova

1° Disse al suo nunzio Dio: Goffredo trova, 12
Perchè la guerra omai non si rinnova
Chiami i duci a consiglio, e i tardi mova
Veggio, dicea, della letizia nova 86
Il danno universal solo a lei giova,
E forse insidie e tradimenti or cova
2° Dunque suso a Macon recar mi giova 51
Per dimostrar che i tempii suoi con nova
Faccia Ismeno incantando ogni sua prova,
3° Nelle viscere sue più certa prova; 48
Verrò non aspettato ov'ei si trova.
Tutti vêr lui già si moveano a prova;
5° Qui Guelfo sopraggiunge, e i detti appro-50
E vuol che senza indugio indi si mova. [va,
Ma qui (grazie divine) ogni sua prova 63
Vana riesce, e ritentar non giova.
6° Conosci, or dice, il mio valore a prova, 33
Poichè la cortesia sprezzar ti giova.
7° Ch'un tempo conoscesti il male a prova, 15
Delle miserie mie pietà ti mova;
Albergo, ch'abitar teco mi giova.
E cerca ritener con ogni prova 112
La fuggitiva turba; e nulla giova.

8° Di Rinaldo l'amor desta e rinnova; 46
Il giovinetto errante or si ritrova:
Narrando al Dano, i suoi gran fatti a prova;
Nè sol l'estrane genti avvien che mova 73
Ma le antiche cagioni all'ira nova
Ogni sopito sdegno or si rinnova;
11° E il buon Goffredo il saggio avviso approva:3
Il tuo consiglio di seguir mi giova.
Tu i pastori de'popoli ritrova,
12° E la vendetta poi l'onta rinnova; 56
Stimol novo s'aggiunge e cagion nova.
Si fa la pugna: e spada oprar non giova,
13° Così, gridando, la cadente piova, 77
Lieti salutan questi: a ciascun giova
Chi bee ne'vetri, e chi negli elmi a prova;
14° Quando giunsero a un fiume, il qual di no- 32
Acqua accresciuto è per novella piova, [va
16° Dell'Oriente il re d'Egitto mova. 73
In ogni forma insolita mi giova;
De'più potenti, e concitargli a prova:
17° Tacque, ciò detto: e quegli offerta nova 52
Fecero a lei di vendicarla a prova.
Bella non men la regal pianta a prova. 81
Qui Azzo il sesto i suoi prischi rinnova.
Nel metallo spirante par si mova.
19° E con la spada sua la spada trova 11
Nemica, e in disviarla usa ogni prova.
Pur vinto avrebbe a lungo andar la prova 46
Chè alla fulminea mazza oppor non giova
Ma grande aita a' suoi nemici e nova

ove

2° Dimmi: se a'danni tuoi l'Egitto move, 71
E s'avvien che la guerra anco rinnove
Quai forze opporre a sì gran furia, o dove
3° Che l'esempio de'duci ogni altro move: 7
Superbo, dal suo capo ognun rimove;
Depone, e calde e pie lagrime piove:·
4° Ma se la nostra fè varia ti move 42
La fè, ch'ho certa in tua pietà, mi giove;
Testimone è quel Dio ch'a tutti è Giove,
La tua pietà: ma pietà nulla giove, 62
S'anco te il dritto e la ragion non move.
5° Chè il reo demon, che la sua lingua move 25
Fa che gl'ingiusti oltraggi ognor rinnove,
Loco è nel campo assai capace, dove
Scorrer l'Egitto, e penetrar sin dove 52
Fuor d'incognito fonte il Nilo move.
Dunque il Signor, che n'indirizza e move, 91
Non v'assecura, quasi or volga altrove
Tosto un dì fia che rimembrar vi giove
6° Cautamente ciascuno ai colpi move 42
Si reca in atti vari, in guardie nuove;
Or qui ferire accenna, e poscia altrove,
Pace, poscia ch'Amor guerra mi move, 99
Ond'ei salute, io refrigerio trove:
Raccogliete me dunque; e in voi si trove 105
E ch'io già vidi prigioniera altrove
Nè già desìo di racquistar mi move
E, seguendo gl'indizi e l'orme nove, 114
Rapidamente a tutto corso il move.
7° Ma d'ignoto campion sembianze nove. 84
È, disse a lui, per tua ventura altrove.
Apparecchiato a riprovar tue prove;
8° Vano strepito d'arme? e chi 'l commove? 79
Noto son io dopo sì lunghe prove,
Goffredo accusi, e chi le accuse approve?
9° Così gl'infiamma alle vicine prove; 19
Indi tacitamente oltra lor move.
Così fra lor concluso, ambo li move 45
Al colle Guelfo, e il capitan va dove
Ma questi andando acquista forze, e nove
9° Da sinistra rotar Saturno e Giove 61
Se angelica virtù gl'informa e move:
D'eterno dì, là donde tuona e piove,
10° Provvidenza del Cielo ordina e move, 71
La gloria sua con opre eccelse e nove,
Nostri custodi, e fa l'usate prove:
11° Ma l'invitto Tancredi, il quale altrove 67
Tosto che vide le incredibil prove,
Tronca in mezzo le voci, e presto move
12° Asciutte le mirate: or corra, dove 83
Qui tronca le parole; e, come il move
Squarcia le fasce e le ferite; e piove
14° Tu scegli il messo, e tu l'indrizza dove 26
Pensi che 'l fero giovine si trove.
Stupidi i guerrier vanno, e nelle nove 40
Che non fanno alcun motto. Alfin pur move
Deh, padre, dinne ove noi siamo, ed ove
17° Enrico v'era e Berengario; e, dove 74
Par ch'egli il primo feritor si trove,
Poi segue Lodovico: e quegli il move
18° Senza tali instrumenti: or colà, dove 3
Paventan gli altri, il tuo valor si prove.
Poi la gran torre mia, ch'agevol move, 55
Trascorra alquanto, e porti guerra altrove.
L'assalitor, che tripartito move; 71
Gragnuola di saette indarno piove;
Che loro a suo poter da sè rimove:
19° Saprai da me congiure, e ciò ch'altrove 83
Malagevol sarà che tu ritrove.
20° E in poca piazza fa mirabil prove. 81
A nuova uccision materia altrove.
Uom stimolato dal digiun si move,

ovi

18° Padre e Signor; e in me tua grazia piovi 14
Sì che 'l mio vecchio Adam purghi e rinnovi.

ovra

18° Ed al tenero capo il piede ha sovra: 50
Essa nel grembo al pio Buglion ricovra.
19° Vieni, o famoso re; vieni, e là sovra 39
Alla rocca fortissima ricovra:

ozze

13° A celebrar con pompe immonde e sozze 4
I profani conviti e l' empie nozze.

ozzo

8° Il capo, e della destra il braccio è mozzo; 60
Di sangue e di pallor livido e sozzo.
E il parlar vien col sangue e col singhiozzo.

uca

2° Ma nè il campo Fedel, nè il franco duca 97
Tanta in lor cupidigia è che riluca
Perchè il cammin lor mostri, e li conduca
8° E disse lor: Deh! sia chi m'introduca 4
Per mercede, o guerrieri, al sommo duca.
10° Noi (chè non val difesa) entro una buca 69
Di lacci avvolse, ove non è che luca.

uce

1° E di Blesse e di Torsi in guerra adduce: 62
Sebben tutta di ferro ella riluce.
Simili a sè gli abitator produce.
4° Scorto da cieco e temerario duce, 89
E in lui timore e riverenza induce:
Pur anco un raggio di pietà riluce;
5° Aspettar l'ombre che la notte adduce; 80
Per le tenebre cieche un cieco duce.
Ma voi nell'apparir dell'alma luce

7° Non copre abito vil la nobil luce, 18
E fuor la maestà regia traluce
Guida la greggia ai paschi, e la riduce
Che i regni muta e i feri morbi adduce, 52
Ai purpurei tiranni infausta luce;
E la scote dell'arme, e della luce 117
La priva: andianne pur, chè il fato è duce.
8° Fortuna che noi tragge, e lui conduce; 12
I primi rai della novella luce.
Tal ei la stima, ch'è signore e duce:
Questa co' vivi raggi or ti conduce 31
Là dov'è il corpo del tuo nobil duce.
Fuggi, Argillan; non vedi omai la luce? 60
Fuggi le tende infami e l'empio duce.
9° Per l'ombra mista d'una incerta luce; 20
Avea, puote improvviso il saggio duce.
Scorto che sì gran turba egli conduce;
Dà legge al tutto, e il tutto orna e produce 56
Ove senso o ragion non si conduce;
Risplendea con tre lumi in una luce.
10° Volgeva al Cielo l'una e l'altra luce. 73
Più sacro e venerabile or riluce!
Alle angeliche menti ei si conduce:
11° Nè già gl'incresce, del suo caro duce 80
Morendo in vece, abbandonar la luce.
14° Ed essi ogni pensier, che il dì conduce, 2
Ma vigilando nell'eterna luce
E rivolgea dal cielo al Franco duce
Faccia opre di sè degne in chiara luce, 24
E rimirando te maestro e duce.
Della terra, che tutto in sè produce; 41
Delle viscere sue senza me duce.
Tosto vedrete di mirabil luce.
15° Ben col lume del dì, ch'anco riluce, 45
Essi al congedo della nobil duce
E ritrovâr la via, ch'a lui conduce,
16° Ombra più che di notte, in cui di luce 69
Se non se in quanto un lampeggiar riluce
Cessa alfin l'ombra; e i raggi il Sol riduce
17° Del Cairo i' parlo: indi 'l gran vulgo adduce, 17
Vulgo all'armi restìo, Campsone il duce.
E de' purpurei manti e della luce 29
Dell'acciaio e dell'oro il ciel riluce.
Essi ne vanno allor contra la luce, 57
E già veggion che sia quel che sì luce.
20° Vassene; e tal è in vista il sommo duce, 7
Novo favor del Cielo in lui riluce,
Gli empie d'onor la faccia, e vi riduce
Avanza ancor della diurna luce, 144
Ostel di Cristo i vincitor conduce.
Viene al tempio con gli altri il sommo duce:

uci

12° Replicò il cavaliero: indarno adduci 9
Seguirò l'orme tue, se mi conduci;
Concordi al re n'andaro, il qual fra i duci

uda

7° Come il pesce colà, dove impaluda 46
Fugge dall'onda impetuosa e cruda,
E vien che da sè stesso ei si rinchiuda
19° La somma delle cose or qui si chiuda: 126
Impugneransi in te l'arme di Giuda.

ude

4° Mostra il bel petto le sue nevi ignude, 31
Parte appar delle mamme acerbe e crude,
Invida, ma, s'agli occhi il varco chiude,
8° Non rimaneva in me tanta virtude, 26
Ma vedea come quei ch'or apre, or chiude
E il duolo omai delle ferite crude
14° Quanto è vil la cagion ch'alla virtude 10
In che picciolo cerchio, e fra che nude
Lei, com'isola, il mare intorno chiude;

udi

9° Non regger voi degli elmi e degli scudi 77
Ma commettete paventosi e nudi
L'opere vostre e i vostri egregi studi
12° Dansi co' pomi, e infelloniti e crudi 56
Cozzan con gli elmi insieme e con gli scudi.
18° Moviam là guerra, e contro ai colpi crudi 73
Facciam densa testuggine di scudi.
20° Quei che incontra verranci, uomini ignudi 16
Che dal lor ozio, o dai servili studi
Le spade omai tremar, tremar gli scudi,

udo

1° O il forte Otton, che conquistò lo scudo 55
In cui dall'angue esce il fanciullo ignudo.
2° E indarno Amor contra lo sdegno crudo 25
Di sua vaga bellezza a lei fa scudo.
3° Ei, ch'al cimiero ed al dipinto scudo 23
Ella, quanto può meglio, il capo ignudo
Va contra gli altri, e rota il ferro crudo;
4° Qual uom ch'aspetti che sul collo ignudo 51
Ad or ad or gli caggia il ferro crudo.
6° Della spada Tancredi e dello scudo 43
Corre egli per ferirlo, e intanto nudo
Tancredi con un colpo il ferro crudo
7° Ch'avendo nella destra il ferro ignudo, 31
In suon parlava minaccioso e crudo:
Che stese il braccio, e tolse il ferro crudo 92
Sovra il diamante del celeste scudo.
8° Chè difesa miglior, ch'usbergo e scudo, 41
È la santa innocenza al petto ignudo.
Rinaldo han morto, il qual fu spada e scudo 67
Inulto giace; e sul terreno ignudo
Ricercate saper chi fosse il crudo?
È fama che fu visto in volto crudo 84
Un alato guerrier tener lo scudo
E vibrar fulminando il ferro ignudo,
9° Risorgerò nemico ognor più crudo, 99
Cenere anco sepolto e spirto ignudo.
10° E cibato di lor, sul terren nudo 6
E, la testa appoggiando al duro scudo,
Ma d'ora in ora a lui si fa più crudo
16° Sarò qual più vorrai, scudiero o scudo: 50
Per questo sen, per questo collo ignudo,
Barbaro forse non sarà sì crudo,
17° E par lieto morir poscia che 'l crudo 72
Totila è vinto, e salvo il caro scudo.
18° Ma il cavaliero, accorto sì, non crudo, 33
Più non v'attende, e stringe il ferro ignudo.
19° È schermo fra le ogni elmo ed ogni scudo: 31
Difesa è qui l'esser dell'arme ignudo.
Stavasi il capitan la testa ignudo 62
Lunge duo paggi avean l'elmo e lo scudo:
Guardava un uom di torvo aspetto e crudo,
20° Egli all'arme a lei dritte oppon lo scudo; 36
V'opporria, s'uopo fosse, il capo ignudo.
Dove le genti distruggea quel crudo, 95
Ferigli il fianco, e gli partì lo scudo.
Chi costei fosse: Ecco la putta e il drudo:

ue

2° Breve, ma pieno, alle dimande fue. 44
Ch'egualmente innocenti eran que' due.
Quanto potranno i preghi o l'armi sue.
3° Dove morì, dove sepolto fue, 5
Dove poi rivestì le membra sue.
4° È d'Aronte il castel (ch'Aronte fue 56

Ma, poi che me fuggito aver le sue
Acceso di furor contr'ambidue
7° Onde se in vita il cor misero fue, 22
E il cener freddo delle fiamme sue
Così ragiona ai sordi tronchi; e due
13° Dai più famosi; e pur alcun non fue 31
Che non fuggisse alle minacce sue.
15° Or quinci addita la donzella ai due 19
Guerrieri il loco ove Cartagin fue.
16° Nè più il palagio appar, nè pur le sue 69
Vestigia, nè dir puossi: Egli qui fue.
20° L'egizio capitan lento non fue 21
Ad ordinare, a confortar le sue.
Nè tardò in vendicar le ingiurie sue; 42
Chè l'onta e la vendetta a un tempo fue.

uga

3° Or si vólge, or rivolge: or fugge, or fuga; 31
Nè si può dir la sua caccia nè fuga.

ugge

6° Morde le labbia, e di furor si strugge: 38
Sì come strido d'animal che rugge;
Impetuoso il fulmine, e sen fugge,
16° In lei pascendo, si consuma e strugge. 19
Liba or dagli occhi, e dalle labbra or sugge;
Profondo sì, che pensi: or l'alma fugge,
20° Pasce le membra quasi, e il sangue sugge. 79
Gli assediatori suoi percote e strugge.
Soliman le sue squadre, e già nol fugge,

ugi

4° Non vuol che qui sì lungamente indugi, 73
O quai contra il tiranno avrò rifugi?
Ch'all'ôr non s'apra; or perchè tanto indugi?

ugna

10° Difenderai la terra insin che giugna 12
L'oste d'Egitto a rinnovar la pugna.
12° Benchè debili, in guerra. Oh fera pugna! 62
Ove in vece d'entrambi il furor pugna.
Fa l'una e l'altra spada, ovunque giugna,
18° D'adunco rostro armato e di grand'ugna, 50
Non aspetta ella del crudel la pugna:
Maggior l'incalza, e par ch'omai l'aggiugna,
Ch'ivi non pur fra gli uomini si pugna, 79
Ma le macchine insieme anco fan pugna.

ui

1° Deliberare e comandare altrui. 33
Porti la guerra, e quando vuole, e a cui:
Siano or ministri degl'imperii sui.
2° Che il Cielo, opra sua fosse, o fosse altrui, 10
Celolla, ad onta degl'incanti, a lui.
Non volsi far della mia gloria altrui 23
Sol di me stessa io consapevol fui,
Dunque in te sola, ripigliò colui,
Chè non convien ne' nostri tempii a nui 50
Gl'idoli avere, e men gl' idoli altrui.
3° Risponde il re Pagan: Ben ho di lui 60
Quand'io d'Egitto messaggier vi fui;
E, sebben gli anni giovinetti sui
4° Puoi tu sol pormi, onde sospinta io fui: 41
Di sollevar, che d'atterrare altrui:
Che il trionfar degl'inimici sui:
5° Così dicea; nè rispondea colui, 38
Vinto da riverenza, ai detti sui.
E in tal modo comparte i detti sui, 71
Ch'alcun non è che non invidii altrui,
La folle turba degli amanti, a cui
E dalla bocca pendon di colui 74
Che spiega i brevi, e legge i nomi altrui.
6° Ma ella intanto impaziente, a cui 102
Numera fra sè stessa i passi altrui,
E già le sembra, e se ne duol colui,
7° Se non giuri d'andar con gli altri sui 33
S'affisa a quel parlar Tancredi in lui
Rambaldo di Guascogna era costui,
8° Resta che sappia tu chi sia colui 33
Questi è Rinaldo, il giovinetto, a cui
A lui la porgi, e di' che sol da lui
9° E di sì acerbo lutto agli occhi sui 36
Con tutto ciò nulla sarebbe a lui,
Prodigo del suo sangue, e dell'altrui
10° Così diceva, e s'avvolgea costui 48
Ch'a chieder pace, a farsi uom ligio altrui
Ma sdegnoso il Soldano i detti sui
14° L'alta notizia de' secreti sui, 18
Ove certe novelle avran di lui;
Di liberarlo, e di condurlo a vui.
Ben sono in parte altr'uom da quel ch'io 46
Ch'or da lui pendo, e mi rivolgo a lui; [fui;
15° Quando mi gioverà narrare altrui 38
Le novità vedute, e dire: Io fui!
16° Sè gradì sola, e, fuor di sè, in altrui 38
Sol qualche effetto de' begli occhi sui.
17° Chi sia Rinaldo, è noto; e qui di lui 46
Questi è 'l crudele, ond'aspramente io fui
Onde sdegno a ragione aggiunge i sui
19° E in don menârmi al capitano, a cui 100
Sì, ch'onorata e inviolata fui
Così venni più volte in forza altrui,
20° Mal noto è, credo, e mal conosce i sui, 17
Ed a pochi può dir: Tu fosti, io fui.
Sì dunque impenetrabile è costui, 66
Vestirebbe mai forse i membri sui
Colpo d'occhio o di man non puote in lui;
Lasciando il signor vostro in preda al- 85
Spiegheran per trofeo l'arme di lui? [trui?
Che morì il padre onde fuggiste vui.

ulla

12° È quivi Arsete eunuco, il qual fanciulla 18
La nudrì dalle fasce e dalla culla;
16° Te sol dell'universo il moto nulla 32
Move, egregio campión d'una fanciulla.

ulti

2° Per gli error nostri, o per giudizi occulti, 86
Ove i membri di Dio fur già sepulti?
Noi morirem, ma non morremo inulti:
13° Delle brevi parole ai sensi occulti: 40
Tra le frondi del bosco e tra i virgulti,
Par d'umani sospiri e di singulti;

ulto

8° Di nostra fede, ed ancor giace inulto? 67
Lacerato il lasciaro ed insepulto.
A chi puote, o compagni, esser occulto?
9° Egli, che dopo il grido udì il tumulto, 42
Avvisò ben che repentino insulto
Chè già non era al Capitano occulto
15° Ripiglia Ubaldo allor: Del mondo occulto, 27
Dimmi, quai son le leggi e quale il culto?

uma

4° O l'onda che nel mar si frange e spuma: 77
Crudel, che tal beltà turba e consuma.
8° Per troppo foco, entro gorgoglia e fuma; 74
Sovra gli orli del vaso, e inonda e spuma.
Que' pochi a cui la mente il vero alluma;
15° Che per propria natura il giorno fuma, 34
E poi la notte il ciel di fiamme alluma.

ume

1° E leggi imporre, ed introdur costume 9
Ed arti e culto di verace Nume;
7° Ed i pesci guizzar di questo fiume, 11
E spiegar gli augellotti al ciel le piume.
8° Del grande usbergo, e il folgorar del lume, 49
Prova i suoi figli, e mal crede alle piume;
Nelle imprese più grandi ebbe in costume;
Riccamente l'adorna oltra il costume. 78
Maestà vi risplende un novo lume:
Armi acquetar quegl'impeti presume.
9° Venia scotendo con l'eterne piume 62
S'indorava la notte al divin lume,
Tale il sol nelle nubi ha per costume
10° E dritto è ben che, se il ver mira e il lume, 77
U'per Cristo si pugni, ivi le piume
Chè ciò per suo nativo alto costume
14° E miran d'ogn'intorno al ricco fiume 39
Onde, come a più faccole s'allume,
Quivi scintilla con ceruleo lume
15° Veloce sopra il natural costume 8
Biancheggian l'acque di canute spume,
Ecco giungono omai là dove il fiume
16° Spiega la pompa delle occhiute piume; 24
Il curvo grembo e rugiadoso al lume.
Che nè pur nuda ha di lasciar costume.
17° Or lo stato del campo, or il costume 55
E tanto van per le salate spume,
E quando omai n'è disparito il lume,
18° E dell'aquila sua l'argentee piume 39
Splendeano al sol d'inusitato lume.
Mesce il mago fellon zolfo e bitume, 48
E fu, credo, in inferno; e dal gran fiume,
Così fa che quel foco e puta e fume,
20° Ch'altri certa vittoria indi presumo. 7
E il fa grande ed augusto oltra il costume.
Di giovinezza il bel purpureo lume;

umi

2° E chinò il capo, e piegò a terra i lumi, 61
Che di sua gente portino i costumi.
Più che mèl dolci d'eloquenza i fiumi:
12° E lor porge di zolfo e di bitumi 42
Due palle, e in cavo rame ascosi lumi.
14° Così l'un disse; e l'altro in giuso i lumi 11
Chè vide un punto sol mar, terre e fiumi,
Ed ammirò che pur all'ombre, ai fiumi
20° Parlando incominciò di spander fiumi, 130
Senza mai dirizzargli al volto i lumi:

una

1° Gli occhi in giù volse, e in un sol punto e in [una 7
Vista mirò ciò ch'in sè il mondo aduna,
E gli disse: Goffredo, ecco opportuna 16
Perchè dunque trapor dimora alcuna
Tu i principi a consiglio omai raguna:
5° Dispongon molti ad onta di fortuna 76
Seguir la donna come il ciel s'imbruna.
6° Chè, se il nemico avrà due mani ed una 8
Temer non dêi, per isciagura alcuna,
Puote in vece di fato e di fortuna
Dell'alte porte resistenza alcuna. 88
Aperta è, credo, questa via sol una.
Amor, che le m'inspira, e la fortuna:
Chiaro spiegava e senza nube alcuna: 103
Di vive perle la sorgente Luna.
Le sue fiamme sfogando ad una ad una;
7° Far prova omai dell'ultima fortuna: 41
La spada, ch'è di sangue ancor digiuna;
E cala un colpo; e non v'è piastra alcuna
Nè rimaner all'orba notte alcuna 44
Sotto povero ciel luce di luna.
7° A danno del Circasso or tutto aduna; 97
E seco il Ciel congiura e la Fortuna.
8° Ed armato ch'egli è, con importuna 62
Fretta i guerrier d'Italia insieme aduna.
9° Per diverso sentiero egual fortuna. 45
Gli Arabi omai non han contesa alcuna.
Genti di passo in passo ognor raguna;
Oh quai duo cavalieri or la fortuna 49
Dagli estremi del mondo in prova aduna!
10° Disponsi alfin di girne ove raguna 4
E giunger seco l'armi, e la fortuna
Ciò prefisso tra sè, dimora alcuna
Soggiunse poi: girisi pur fortuna 24
Chè non ha sovra me ragione alcuna,
Prima dal corso distornar la luna
Ma nota è questa via solinga e bruna 32
Per questa andremo al loco ove raguna
Il re, ch'al minacciar della fortuna,
11° Dall'assalto nemico offesa alcuna. 26
Il forte vulgo e gli assoldati aduna;
Fanciulli e vecchi l'ultima fortuna;
12° Dell'opere notturne era qualcuna; 2
L'ombra omai fatta più tacita e bruna.
L'alma d'onor famelica e digiuna;
13° Tu vincerai sedendo; e la fortuna 15
Ma se il Circasso altier che posa alcuna
T'affretta, come suole, e t'importuna,
14° Con le vicine sue dalla Fortuna: 70
Disabitata, e d'ombre oscura e bruna;
Le spalle e i fianchi, e senza neve alcuna
15° In profondo canal l'acqua s'aduna; 56
Mormorando sen va gelida e bruna,
Dell'imo letto suo vaghezza alcuna:
16° Paggi e sergenti frettolosa aduna; 75
L'arte dispiega e la regal fortuna:
O che si posi al sole od alla luna,
17° Tanto e sì fatto re l'armi raguna; 9
Contra il sorgente imperio e la fortuna
Armida ultima vien; giunge opportuna
Che tra i fiori odoriferi, ch'aduna 20
All'esequie, ai natali, ha tomba e cuna.
18° Luci il tempio celeste in sè raguna! 13
Spiega la notte e l'argentata luna;
E miriam noi torbida luce e bruna.
19° Me per tuo vincitore, o la fortuna: 21
Nè mi riserbo in te ragione alcuna.
Tutte le furie sue desta e raguna;
20° Noi raccorrem molte vittorie in una; 15
Non sia, non sia tra voi temenza alcuna
Chè, discorde fra sè, mal si raguna,
Com'io farei che in Oriente alcuna 135
Non t'agguagliasse di regal fortuna!

unga

15° Nè già sempre sarà che la via lunga 29
Questi da' vostri popoli disgiunga.

unge

1° Dunque gli eroi compagni, i quai non lun- [ge 19
Lettere a lettre, e messi a messi aggiunge;
Ciò ch'alma generosa alletta e punge,
2° Dalla regal Gerusalem disgiunge; 56
Se parte matutino, a nona giunge.
Oh quanto più il desio gli affretta e punge!
3° Ma Tancredi, da poi ch'egli non giunge 36
Si mira addietro, e vede ben che lunge
Vedela intorniata, e il corsier punge,
4° Tu'l sai; ma di tant'opra a noi sì lunge 19
Debil aura di fama appena giunge.
In questo suo pensier il sovraggiunge 22
L'angelo iniquo, e più l'instiga e punge.

5° Tal ch'improvvisa e inaspettata giunge 30
Ove manco si teme, e fere e punge.
7° E in quel tempo medesmo il destrier pun- 96
La percossa lanciata all'elmo giunge, [ge,
Ma però nulla ei sbigottisce, e lunge [ge,
Ma Clorinda, che quindi alquanto è lun- 116
Prende opportuno il tempo, e il destrier pun-
9° Soliman, che di là non molto lunge [ge. 85
Lascia la zuffa, e il destrier volve e punge,
E i chiusi passi apre col ferro; e giunge
11° All'incauto Ademar, ch'era da lunge 44
La fatal canna arriva, e in fronte il punge.
Quando nova saetta ecco sorgiunge
12° Poscia il consola; e, perchè il tempo giunge 42
Parte, e con quel guerrier si ricongiunge
Con lor s'aduna Ismeno, e instiga e punge
14° Rinaldo al varco. Ei su l'Oronte giunge, 57
Formando, tosto a lui si ricongiunge;
Vede, e un picciol battello indi non lunge.
15° Ed oltre Faro, isola già che lunge 16
Giacque dal lido, al lido or si congiunge.
Dal fin del corso, lor dicea, non lunge. 37
Di cui gran fama a voi, ma incerta, giunge.
Ma pur molto di falso al ver s'aggiunge.
19° Se in tanta tracotanza omai sorgiunge 55
L'oste d'Egitto; e non puote esser lunge.
Tu, che dici, signor? colei soggiunge. 72
Seguiterò il valor così da lunge
E con tai detti amaramente il punge.
20° Ma già nol guarda il fier Soldan, che lunge 91
È di là fatto, ed alla pugna giunge. [punge;
Contra il maggior Buglione il destrier 138
E mostra, ov'egli passa, ov'egli giunge.
Ma pria che arrivi a lui grida da lunge:

ungo

1° E per sè noto: ei dimostrollo a lungo: 29
Voi l'approvate; io questo sol v'aggiungo:

uno

2° Mirano ad or ad or se raggio alcuno 97
Spunti, o rischiari della notte il bruno.
3° Mira quel grande, che è coperto a bruno; 40
Non ha la terra uom più superbo alcuno,
E son que' duo che van sì giunti in uno,
5° Chi di là giunge, e chi di qua: nè l'uno 85
Essa lieta gli accoglie, ed a ciascuno
Ma già nello schiarir dell'aer bruno
6° Quand'io temenza avessi o dubbio alcuno 9
De' disagii che annunzi e del digiuno.
8° Gli assalitori sono incontra ad uno) 18
Son da cieche ferite all'aer bruno.
Fra l'ombre oscure non discerne alcuno:
12° Ciò fu concluso; e in sua magion ciascuno 17
Aspetta il tempo al gran fatto opportuno.
13° Così credeasi; ed abitante alcuno 5
Ma i Franchi il violâr, perch'ei sol uno
Or qui sen venne il mago, e l'opportuno
Già trattano di fuga; e già qualcuno 69
Parte furtivamente all'aer bruno.
17° Risponde l'Indo fero: Io mi son uno 51
Ma s'altrove, che qui, così importuno
Seguìto avrian; ma raffrenò ciascuno,
Goffredo e 'l campo: e ben giungi opportu- 85
Scorger ben vi saprò per l'aer bruno. [no.
E lor v'accoglie senza indugio alcuno;
19° Qual lupo predatore all'aer bruno 35
Secco l'avide fauci, e nel digiuno
Tale egli intorno spia s'adito alcuno
In quel numero mai non fu pur d'uno; 123
Sottentra uom novo, ove ne manchi alcuno.
Pari ha in senno e in valor pochi, o nessuno;
20° Prende Goffredo allor tempo opportuno; 72
Senza indugio alla pugna: e così l'uno
Tinto sen vien di sangue ostil ciascuno,

unta

2° Tacque; e rispose il re: Qual sì disgiunta 47
Vergine gloriosa, ove non giunta
Or che s'è la tua spada a me congiunta,
6° E torna per ferire; ed è di punta 44
Piagato, ov'è la spalla al braccio giunta.
Così risolve; e stimolata e punta 89
Ma da quella alla sua stanza congiunta
E far lo può, che, quando ivi fu giunta,
12° Ma ecco omai l'ora fatale è giunta, 64
Spinge egli il ferro nel bel sen di punta,
E la vesta, che d'ôr vago trapunta
18° Con sottili giunture in un congiunta; 44
Dall'ime parti sue cozzando spunta:
Su l'opposta muraglia a prima giunta:
20° D'un mandritto Artaserse, Argeo di punta, 34
Poscia i pieghevol nodi, ond'è congiunta
Lascia, cadendo, il fren la man disgiunta:
Ch'al cavalier sul duro usbergo è giunta; 65
Che, di pungere in vece, ivi si spunta.
Esser credendo, e d'ira arsa e compunta,

unto

1° Tosto ciascun da gran desio compunto 72
E tosto appar di tutte l'arme in punto;
E l'ordinato esercito congiunto
11° Ed aspramente allora anco fu punto 60
Nè in questo ai Franchi fortunoso punto
(Chè n'uscîr molti), onde non sia disgiunto
18° Ma i Franchi, pria che 'l terzo dì sia giunto, 61
E fornîr gli strumenti anco in quel punto,
Anzi all'opre del giorno avean congiunto,
19° Ben si può dir: Noi fummo. A tutti è giunto 40
L'ultimo dì, l'inevitabil punto.
Chè da duo lati opposti in un sol punto 46
Il sopran duce e il gran guerriero è giunto.
20° Ogni vostro nemico ha qui congiunto 14
Per fornir molte guerre in un sol punto.
Così gli disse; e in un medesmo punto 139
Rotto lo scudo, e disarmato e punto
L'altro da lui con sì gran colpo è giunto

uo

2° Vorrai di quanto hai fatto in guerra tuo, 65
Che ricopre il favor del regno suo,
Il non ben fermo stato: o se voi duo

upi

8° Tacque; e per lochi ora sublimi, or cupi, 41
Sin ch'ove pende da selvagge rupi
Questo è il suo albergo: ivi fra gli orsi e i lupi

ura

1° Espugnar di Sion le nobil mura, 23
Di servitù così spiacente e dura,
Ov'abbia la pietà sede secura;
Mille son di gravissima armatura; 38
Di disciplina ai primi e di natura
Normandi tutti; e gli ha Roberto in cura,
Novo signor vive in continua cura; 83
Pur mitigato avea l'età matura:
Ch'han d'assalir di sua città le mura
2° Vergin era fra lor di già matura 14
D'alta beltà; ma sua beltà non cura,
È il suo pregio maggior che tra le mura
In mare, in terra, all'aria chiara e scura, 8[illegible]

A quelle sacre e venerabil mura,
Togliendo lor di servitù sì dura;
2° Sia fretta intempestiva, o sia matura: 95
S'offenda, o no, nè il pensa egli, nè il cura.
Silenzio delle stelle all'alte mura,
3° Accorre altri alle porte, altri alle mura; 11
Il re va intorno, e il tutto vede e cura.
Il forte Ardelio, uom già d'età matura, 35
Di duo gran figli, e pur non fu sicura;
Rimosso avea dalla paterna cura;
Temon più d'ogni macchina le mura, 39
Colui che d'oro e verde ha l'armatura:
Questa schiera che schiera è di ventura;
Così diss'egli: e già la notte oscura 71
E con l'oblio d'ogni noiosa cura
Ma il Capitan, ch'espugnar mai le mura
4° Sorse la notte oltre l'usato oscura, 54
Onde con due donzelle uscii secura,
Ma, lassa! indietro alle mie patrie mura
Mia fè ne prendi, e vivi in lei secura) 69
Queste sacre ed al ciel dilette mura,
Come pietà n'esorta, avrem poi cura.
Che si cangia in altrui mente e natura 70
Pria che si cangi in me sorte sì dura?
Non dico io già che i principi che a cura 79
Torcano il piè dall'oppugnate mura,
Ma fra noi, che guerrier siam di ventura,
5° Ma il barbaro signor, che sol misura 17
E per sè stima ogni virtute oscura,
Non può soffrir che in ciò ch'egli procura,
Insuperbito d'ammollir procura: 45
So che fia piana ogni erta impresa e dura;
La tua eccelsa virtute è più secura:
6° Spemo miglior conforta e rassecura; 1
Son lor dentro portati a notte oscura:
Di guerra verso l'aquilon le mura,
Tempo è da travagliar mentre il sol dura; 52
E generoso cor non molto cura
Risponde Argante: A me per ombra oscura
Antica torre assai presso alle mura, 62
L'oste cristiana e il monte e la pianura.
Insin che poi la notte il mondo oscura,
Sgombra Amor temerario ogni paura; 70
Dell'affricane belve andar secura:
Della sua fama dee temenza e cura;
Somma felicitate a sè figura: 78
Come partirsi possa indi secura;
Van di fuori al palagio e su le mura;
Del dubbio suo, non va però secura; 95
E del suo troppo ardir sente or paura:
Ed inganna colui che n'ha la cura.
Volge indietro fuggendo, e la paura 109
La stanchezza obliar face e l'arsura;
7° Che sperata gli neghi alta ventura; 26
Offesa pur, far la vendetta giura.
Benchè la via trovar non s'assecura;
Ove più di vital formò natura, 39
Accompagnando, e il danno alla paura.
Membra il presto Guascone ai colpi fura;
Sieda in pace il mio campo, e da secura 61
Su su, datemi l'arme: e l'armatura
Ma il buon Raimondo, che in età matura
Mosse dalla speranza in Dio secura, 79
Come va foco al ciel per sua natura.
Dell'esercito suo tolse alla cura
8° Della milizia faticosa e dura 7
Sdegno e vergogna di sua fama oscura,
Con gloria udendo in verdi anni matura:
E subito da me si raffigura 32
Nella sanguigna orribile mistura.
E portai meco l'arme, e lasciai cura 55
Ch'avesse degno onor di sepoltura.
9° Ha sotto i piedi il Fato e la Natura, 56
Ministri umili, e il Moto e Chi 'l misura,
Qui fuggon essi, e si rivolge oscura 95
Caligine di polve inver le mura.
10° Ch'ieri tu ricettasti entro le mura, 43
S'attendea solo, e fu somma ventura,
Nutrir mal ponno, se l'assedio dura;
11° Dall'una all'altra porta; e in su le mura 29
E i difensor conforta e rassicura;
Di maggior copia d'armi, e il tutto cura.
Ch'han testa di monton ferrata e dura: 37
Temon le porte il cozzo, e l'alte mura.
E lanciar dardi, e non mostrar paura 58
D'esporre il petto per le amate mura.
12° E rintegrando le già rotte mura; 1
E de' feriti era comun la cura.
Ma, s'egli avverrà pur che mia ventura 6
D'uom, che in amor m'è padre, a te la cura
Tu nell'Egitto rimandar procura.
Sì la tua mente nel suo mal s'indura, 20
Voglia, nè i preghi miei, nè il pianto cura,
Di tua condizion, che t'era oscura:
13° Macchina espugnatrice delle mura, 1
Perchè più resti la città secura:
Lor di materia il bosco, egli procura;
Or questo udendo il re, ben s'assecura, 16
Già riparate in parte avea le mura
Con tutto ciò non rallentò la cura
Cresce il gran foco, e in forma d'alte mura 27
E ne cinge quel bosco, e l'assecura
Le maggiori sue fiamme hanno figura
Albergo in questa pianta rozza e dura; 43
Che lassi i membri a piè dell'alte mura,
Non so s'io dica in corpo o in sepoltura.
Languisce il fido cane, ed ogni cura 63
Giace disteso, ed all'interna arsura,
Ma se altrui diede il respirar natura,
14° Della gran madre sua la notte oscura, 1
Di sua rugiada preziosa e pura;
Ne spargeva i fioretti e la verdura;
Onde potrà parer per avventura 21
Frettolosa dimanda ed immatura.
A tai messaggi l'onorata cura 29
E gl'indrizzava Guelfo a quelle mura,
Chè per pubblica fama, e per secura
Ch'io stimai già che 'l mio saper misura 45
Può far l'alto Fattor della natura:
M'asperse il crine, e lavò l'alma impura,
15° Tra gli altri augelli trapassar secura, 14
Che nulla vista più la raffigura;
Tra legno e legno; e non ha tema o cura
16° Co' fiori eterni eterno il frutto dura, 10
E mentre spunta l'un, l'altro matura.
Forman nubi nell'aria, e poco dura, 70
Come sogno sen va, ch'egro figura;
L'alpi e l'orror che fece ivi natura.
17° Han questi femminil voce e statura, 21
Crin lungo e negro, e negra faccia e scura:
18° Egli alza il ferro, e il suo pregar non cura; 35
Siccome avvien che d'una, altra figura,
Così ingrossò le membra, e tornò scura
Non sbigottir, signor: resisti e dura 52
Ch'io vengo a liberar coteste mura;
Questo il secreto fu, che la scrittura
Cui dall'incendio il turbine assecura, 90
E fermare il suo ponte in su le mura:
E il passo angusto di tagliar procura,
19° Già la morte, o il consiglio, o la paura 1
E sol non s'è dall'espugnate mura
Mostra ei la faccia intrepida e secura,

19° Di te stesso curar sovra ogni cura; 129
Chi senza te l'indrizza e l'assecura?
Mutar le insegne a' tuoi guerrier procura.
20° Dell'occupato colle e s'assecura, 9
Dà le parti di mezzo al frate in cura.
E il periglioso più della pianura;
Era commessa la spietata cura, 44
E i compagni con lui di sua congiura:
Mostrin sembianza, per la nebbia oscura
Fra sè dicea, che forza ostil non cura? 66
Di quel diaspro ond'ei l'alma ha sì dura?
Di tai tempre è il rigor che l'assecura:
Scende egli giù per le abbattute mura, 82
Ma il furor ne' compagni, e la paura
E l'una schiera d'asseguir procura

ure

9° Va', dille tu che lasci omai le cure 59
Nè il regno de' viventi, nè le pure
Torni alle notti d'Acheronte oscure,
12° Vivrò fra i miei tormenti e fra le cure, 77
Paventerò l'ombre solinghe e scure,
E del Sol, che scoprìle mie sventure, [indure,
14° S'avvien che il verno i fiumi agghiacci e 34
Con lunghi strisci, e sdrucciolar secure;
Di quest'acque non gelide e non dure:
18° Vidi, e vinsi gl'incanti: or vadan pure 40
Le genti là, chè son le vie secure.
Urtò la trave immensa; e così dure 81
Che le ben teste in lei salde giunture
La torre a quel bisogno armi secure

uri

5° Nè già cred'io che quell'onor tu curi, 10
Che da fatti verrà notturni e scuri.
11° E ne caggiono i pomi anco immaturi, 48
Così cadeano i Saracin dai muri;
12° Ma, se tu cadi (tolga il Ciel gli auguri), 8
Or chi sarà che più difenda i muri?

uro

1° Udrà il mondo presente, udrà il futuro, 28
Il tempo dell'impresa è già maturo:
Incertissimo fia quel ch'è securo.
Dudon di Consa è il duce; e, perchè duro 53
Gli altri sopporsi a lui concordi furo,
Ei di virilità grave e maturo
2° Alcun non sia di voi, che in questo duro 45
Sinch'io non parli al re: ben v'assecuro
Ubbidiro i sergenti, e mossi furo
3° Ma con gli altri esso è già corso in sicuro 48
Sotto la guardia dell'amico muro.
4° Ed in vece del dì sereno e puro, 10
N'ha qui rinchiusi in questo abisso oscuro,
E poscia (ahi quanto a ricordarlo è duro!
Partissi alfin con un sembiante oscuro, 48
E ben l'istoria del mio mal futuro
Quinci i notturni miei riposi furo
6° Gli offero campo libero e securo; 19
Alcun de' miei campioni: e così giuro.
Per l'orme ch'al venir calcate furo;
8° Or difetto di cibo, or cammin duro 13
Ma tutti fur vinti i disagi, e furo
Fatto avean ne' perigli ogni uom securo
Ma che cerco argomenti? Il Cielo io giuro 68
Ch'allor che si rischiara il mondo oscuro,
Che spettacolo, oimè, crudele e duro!
10° Ma se in duce me prendi, entro a quel mu- 12
Nel più chiaro del dì porti securo, [ro,
Quivi con l'armi e co' disagi un duro
Così gìr ragionando, insin che furo 25
Che spettacolo fu crudele e duro!
Si fe' negli occhi a lor torbido e scuro,
10° Sì ch'asceser con agio, e tosto furo 33
A mezzo quasi di quell'antro oscuro.
11° Ancor dubbia l'aurora, ed immaturo 19
Nè i terreni fendea l'aratro duro,
Stava tra i rami ogni augellin securo,
Si volge, e piega all'occidente il muro, 25
Che nel più facil sito è men securo;
17° Da me presi ed avvinti, e da me furo 45
Ed ancor si stariano in fondo oscuro
E saresti ora tu vie più securo
Ma l'arte mia per sè dentro al futuro 88
Sè non caliginoso e dubbio e scuro,
E se cosa qual certo io m'assecuro
18° E volgendosi a quegli, i quai già furo 73
Oh vergogna, dicea, che là quel muro
Ogni rischio al valor sempre è securo;
19° Tentato avria l'inespugnabil muro; 50
Dal fatal suo nemico assai securo:
Già l'orizzonte d'ogn'intorno è scuro:
Parla il duce a colui: Dunque securo 63
Risponde quegli: Io sonne, e in corte giuro
Preverrò ben color che meco furo
Vivi, ella soggiungea, da me securo: 82
Per questo ciel, per questo Sol tel giuro.

urto

3° Argante, Argante istesso, ad un grand'ur- 41
Di Rinaldo abbattuto, appena è surto. [to
9° E, colto il punto, il suo destrier di furto 83
Gli uccide, e sovra gli è, ch'appena è surto.

usa

3° Pur, quasi al pianto abbia la via rinchiusa, 7
Così parlando ognun sè stesso accusa:
5° Pur, com'è suo destin, Rinaldo accusa: 26
La lingua, del venen d'Averno infusa:
Nè puote l'ira omai tener più chiusa;
Usa alla spada è questa destra, ed usa 42
Alle palme, e vil nodo ella ricusa.
6° No, gli risponde Otton, fra noi non s'usa 33
Altri del mio cader farà la scusa;
In sembianza d'Aletto e di Medusa
12° Ma l'urta e scaccia Solimano; e chiusa 48
È poi la porta, sol Clorinda esclusa.
15° E se di tal dolcezza entro trasfusa 66
Tosto ragion, nell'armi sue rinchiusa,
L'una coppia riman vinta e delusa;

use

5° (Tanto puote amor dunque?) E questi chiu- 75
Il numero de' diece, e gli altri escluse. [se
7° Qui fe' l'araldo sue disfide, e incluse 57
Tancredi pria, nè però gli altri escluse.
8° Alfin questi su l'alba i lumi chiuse: 59
Ma fu stupor ch'Aletto al cor gl'infuse,
Sono le interne sue virtù deluse,
12° Al mio fermo voler fallaci scuse. 9
Ma le precorrerò, se mi recuse.
E fra i più saggi suoi gli accolse e chiuse:
Poi nel profondo de' suoi rai si chiuse, 93
E sparve, e novo in lui conforto infuse.
13° Chiamato da Goffredo indugia, e scuse 30
Pur va, ma lento; e tien le labbra chiuse,
Difetto e fuga il Capitan conchiuse
16° E cadde tramortita, e si diffuse 60
Di gelato sudore, e i lumi chiuse.
19° Aprì le labbra, e con le luci chiuse 109
Un suo sospir con que' di lei confuse.

usi

2° Costei gl'ingegni femminili e gli usi 39
Ai lavori d'Aracne, all'ago, ai fusi
Fuggì gli abiti molli e i lochi chiusi,
5° E se pur anco la prigion ricusi, 49
E seguir vuoi le opinioni e gli usi
Lascia qui me, ch'al Capitan ti scusi;
7° La grave età, non fia che ciò ricusi. 63
Me non vo' già che la vecchiezza scusi.
Qual sete or voi, che qui temendo chiusi
16° Che d'aspettar costei, signor, ricusi. 41
Dolcemente nel pianto amaro infusi.
Vedendo ed ascoltando a vincer t'usi?

uso

1° Drizzò precipitando il volo in giuso 15
Parte già fuor, ma il più nell'onde chiuso;
Goffredo a Dio, com'egli avea per uso;
2° Voglimi in campo aperto, o pur tra il chiu-46
Delle mura impiegar, nulla ricuso. [so
3° Ben conoscer dêi tu, per sì lungo uso 17
Ogni cristian, benchè nell'armi chiuso.
6° Dovresti riserbare a miglior uso; 14
Alcun guerrier nemico io non ricuso,
Va', dice ad un Araldo, or colà giuso;
Tacque; e il Pagano, a sofferir poco uso, 38
Risponder vuol; ma 'l suono esce confuso,
E come apre le nubi, ond'egli è chiuso,
7° Chè quel serraglio è con mirabil uso 46
Sempre all'entrar aperto, all'uscir chiuso;
8° E in superbe minacce esce diffuso 73
L'odio, che non può starne omai più chiuso.
9° Spezza, e non taglia; e, divenendo ottuso, 97
Perduto il brando omai di brando ha l'uso.
10° O chiunque tu sia, che fuor d'ogni uso 18
E, spiando i secreti, entro al più chiuso
Se arrivi col saper ch'è d'alto infuso,
Disse questi: O signor, già non accuso 40
Quando nasce d'ardir che star rinchiuso
Però, se il buon Circasso a te per uso
11° Venìa poscia il Buglion, pur, com'è l'uso 6
Seguìano a coppia i duci, e non confuso
Sì procedendo se n'uscìa del chiuso
Nel suo scudo maggior tutto rinchiuso, 51
Che rade volte ha di portare in uso.
12° Ed ischerzando seco, al fero muso 31
Ti porge ella le mamme, e, com'è l'uso
Intanto io miro, timido e confuso,
14° Ove a consiglio siedono, e per uso 20
Ciò ch'altrove si fa, quivi è concluso.
15° A voi per grazia, e sovra l'arte e l'uso 40
E scender là dov'è il guerrier rinchiuso,
Tanto vi basti; e l'aspirar più suso
16° Tondo è il ricco edificio; e nel più chiuso 1
Un giardin v'ha, ch'adorno è sovra l'uso
D'intorno inosservabile e confuso
19° Che se fosse un teatro, o fosse ad uso 8
Di battaglie e di cacce intorno chiuso.
Sia fermato tra noi questo e conchiuso: 84
Serbisi il parlar d'altro a miglior uso.
Risponde il Capitan: Come hai per uso, 130
Ma quel che dubbio lasci, or sia conchiuso.
Nè già star deve in muro o in vallo chiuso

usse

1° Lui nella riva d'Adige produsse 59
A Bertoldo il possente: e, pria che fusse
Matilda il volle, e nutricollo, e instrusse

usta

7° Nè dal gran peso è la persona onusta; 52
Ch'è di tempra finissima e vetusta.
Splender cometa suol per l'aria adusta,
15° Spagna e Libia partìo con foce angusta: 22
Tanto mutar può lunga età vetusta.

uste

13° Vedi le membra de'guerrier robuste, 61
Nè ferrea salma, onde gîr sempre onuste
Ch'or risolute, e dal calore aduste,

usto

5° Ciò detto, l'armi chiede; e il capo e il busto 44
E fa del grande scudo il braccio onusto,
E in sembiante magnanimo ed augusto
8° E con più chiari segni il monco busto 56
Conoscer vuole e l'omicida ingiusto.
9° Sedea colà, dond'egli e buono e giusto 56
Sovra i bassi confin del mondo angusto,
E della eternità nel trono augusto
10° Ma insin dal fondo suo l'imperio ingiusto 23
E le afflitte reliquie entro un angusto
Questi fia del tuo sangue. E qui il vetusto
17° Con sottil magistero in campo angusto 66
Del sangue d'Azzio, glorioso, augusto
Vedeasi dal roman fonte vetusto
20° Assimiro di Meroe infra l'adusto 54
Rinaldo il colse ove s'annoda al busto
Poi ch'eccitò della vittoria il gusto
Tal Cleopatra al secolo vetusto 118
Lasciando incontro al fortunato Augusto
Che, per amor fatto a sè stesso ingiusto,

ustri

5° Ancor che gli avi suoi cento e più lustri 16
Stati sian chiari in pace, e in guerra illustri,
7° Armarmi i' vo'; sia questo il dì che illustri 65
Con novo onor tutti i miei scorsi lustri.
8° Ed ora, e dopo un corso anco di lustri, 37
Infiammati ne sian gli animi illustri.
10° Veggio, o parmi vedere, anzi che lustri 22
Uom che l'Asia ornerà co' fatti illustri,
Taccio i pregi dell'ozio e l'arti industri,
15° Favola vile ai naviganti industri; 30
Ignoti ancor, tra voi saranno illustri
Quanto circonda il mar, circondi e lustri

uta

6° Chè quel candido ammanto e la temuta 94
Insegna anco nell'ombra è conosciuta.
17° Lo scettro ha nella destra; e per canuta 11
E dagli occhi, ch'etade ancor non muta,
E ben da ciascun atto è sostenuta

ute

1° Fu il giudicar di sangue e di virtute, 53
Ch'avea più cose fatte e più vedute.
Mostra in fresco vigor chiome canute;
2° Ma le timide genti e irresolute 13
Donde meno speraro ebber salute.
Sì ch'egli si disdica e pensier mute. 31
Sono amore e magnanima virtute!
In premio, e il mal del vinto è la salute!
6° Vorria di sua man propria alle ferute 67
Del suo caro signor recar salute.
11° In riva al Po, s'adopra in sua salute; 70
Ben conosceva ogni uso, ogni virtute:
Nella gloria minor dell'arti mute;
12° Tua folle colpa, e fa di tua salute 87
Te medesmo ministro; e tu 'l rifiute?
19° Mira e tratta le piaghe, e, di ferute 111
Giudice esperta, spera indi salute.
20° La passata viltà) forti ed acute. 125
Se sol posso da voi sperar salute?
Se non sol di ferute alle ferute.

uti

2° Ora, se in tale stato anco rifiuti 78
(Diasi licenza al ver), l'altre virtuti
Ma voglia il ciel che il tuo pensier si muti,
7° Così parla il gran vecchio, e sproni acuti 66
Quei che fur prima timorosi e muti,
Nè sol non v'è chi la tenzon rifiuti,
20° Gli azzurri suoi color sian divenuti, 113
E il rostro s'abbia, i segni ha conosciuti.
Qui prego il Ciel che il mio ardimento aiuti,
Ove drizzi gli assalti, ove gli aiuti; 121
Ma gli stendardi lor tutti caduti.
Di sdegno marzial par che s'attuti.

uto

1° Al re de'Greci a procurar l'aiuto, 70
È per ragion di patto anco dovuto.
Le lettre ha di credenza e di saluto,
2° Il vincitor esercito temuto: 3
Darà il ciel, darà il mondo ai forti aiuto.
Le parti, e lunge hai visto e provveduto.
3° Da quel giro del campo è contenuto 65
Chè d'ogn'intorno non avria potuto
Ma le vie tutte, ond'aver puote aiuto
4° Che di tant'alme il solito tributo 14
Ne manchi, e in vôto regno alberghi Pluto?
Mi ci muove il dover; ch'a dar tenuto 80
È l'ordin nostro alle donzelle aiuto.
6° Egli all'incontro a lui col ferro acuto 31
Fende l'usbergo, e pria rompe lo scuto.
La non vera Clorinda avea veduto, 112
Ma nell'insidie sue s'è ritenuto:
Che non armento od animal lanuto,
9° Da Goffredo in battaglia è trattenuto, 85
Tosto che il rischio ha del garzon veduto;
Alla vendetta sì, non all'aiuto;
10° E pur, cedendo parte, avria potuto 47
Parte salvar co'doni e col tributo.
12° Guerra e morte avrai, disse; io non rifiuto 53
Non vuol Tancredi, che pedon veduto
E impugna l'uno e l'altro il ferro acuto,
13° Dell'arti crude il più efficace aiuto; 10
Quel nome profferir grande e temuto,
Nè trascurato in ubbidir fu Pluto.
Non s'avvide esso allor d'aver temuto; 29
E stupor n'ebbe e sdegno; e dente acuto
E, di trista vergogna acceso e muto,
14° Chè fu, com'ella disegnò, creduto 56
Benchè alfine il sospetto a torto avuto
Cotal d'Armida l'artificio astuto
16° Poich'ella in sè tornò, deserto e muto, 63
Ito se n'è pur, disse, ed ha potuto
Nè un momento indugiò, nè un breve aiuto
17° E gli porge altri volontario aiuto 8
D'armate genti, ed altri d'ôr tributo.
Ben è da duo guerrier riconosciuto 59
Ma, poi ch'ei ricevè lieto saluto,
Al giovenetto, il qual tacito e muto
18° Ei dal campo gioioso alto saluto 40
E poi con lieto onore è ricevuto
Disse al duce il guerriero: A quel temuto
E torvo e nero e squallido e barbuto 87
Fra due Furie parea Caronte o Pluto.
Ma verso il mezzogiorno, ove il canuto 102
I guerrier di Guascogna anco potuto
Che il nerbo delle genti ha il re in aiuto,
19° Tardi riedi, e non solo: io non rifiuto 3
Benchè non qual guerrier, ma qui venuto
Fatti scudo de'tuoi, trova in aiuto,
Ribatte Argante il colpo, e risoluto 15
Tancredi a mezza spada è già venuto.
19° Ritirollo, e parlò: Riconosciuto 80
Nel cor turbossi lo scudiero astuto;
Non t'ho (che mi sovvenga) unqua veduto;
Nessuna a me col busto esangue e muto 117
Onde a ragion gli è quell'onor dovuto
Così, da molti ricevendo aiuto,
20° Trasse le squadre fuor, come veduto 22
E fece anch'ei l'esercito cornuto,
E per sè il corno destro ha ritenuto;
L'ordine e il loco suo fu ritenuto 78
All'improvviso ei sia colto e battuto.
O di silvestre o d'animal pennuto

utta

8° Chè pien d'estinti il campo, e quasi tutta 20
Nostra gente vedemmo omai distrutta.
17° Di barbarico incendio Italia tutta, 68
Sin dal suo fondo teme esser distrutta;
La gente sotto al suo scettro ridutta:
18° Leva più in su le ardite luci, e tutta 96
Egli alzò il guardo; e vide in un ridutta
Tre folte squadre, ed ogni squadra instrutta
19° Che fra sè disse: Qui l'Africa tutta 58
Traslata viene, e qui l'Asia è condutta.

utte

7° Piene intanto le mura eran già tutte 83
Manda Clorinda e molte genti instrutte,
Dall'altro lato in ordine ridutte
15° Non ha insieme però le schiere tutte 12
Il potente tiranno anco ridutte.
20° L'orme sue erranti il caso abbia condut- 123
E l'arco e la faretra e l'arme tutte: [te.
Ch'uscite fuor della battaglia asciutte,

utti

1° E sovra quanti in mostra eran condutti, 58
La regal fronte, e in lui mirar sol tutti.
Pareano i fior, quando n'usciro i frutti:
2° Sì che l'Asia respiri omai dai lutti, 78
E goda tu della vittoria i frutti. [dutti
Questa ha noi mossi, e questa ha noi con- 84
Questa fa piani i monti, e i fiumi asciutti,
Placa del mare i tempestosi flutti,
9° D'un chiarissimo Sol degne, e che tutti 50
Siano i mortali a riguardar ridutti.
15° Più non si vede omai tra gli altri flutti 24
Fuggite son le terre e i lidi tutti;
Diceva Ubaldo allor: Tu, che condutti
17° Della regal milizia; e v'ha quei tutti 29
E per guerra e per pace eran condutti;
Vengono in su destrier possenti instrutti;
18° Qui Guelfo, qui Tancredi, e qui già tutti 4
S'eran dell'oste i principi ridutti.
Il magnanimo duce innanzi a tutti 85
E quei conforta che su'cuoi asciutti
In tale stato eran costor ridutti,

utto

2° Ogni campo d'intorno arso e distrutto 75
E in chiuse mura e in alte torri il frutto
Tu, ch'ardito sin qui ti sei condutto,
4° Pera il campo e ruini, e resti in tutto 17
Ogni vestigio suo con lui distrutto.
7° Che in un capo s'arrischi il campo tutto! 62
Pubblico fôra, e non privato il lutto.
Per te fia il regno di Babel distrutto.
Sdrusciti i fianchi al tempestoso flutto 98
Non mostra ancor, nè si dispera in tutto.
9° E con loro entra ne'ripari, e il tutto 24
Di ruine o d'orror s'empie e di lutto.

9° Tu piangi, Soliman? tu, che distrutto 86
Mirasti il regno tuo col ciglio asciutto?
L'orror, la crudeltà, la tema, il lutto, 93
Vincitrice la morte errar per tutto
Già con parte de' suoi s'era condutto
16° D'incontro è un mare; e di canuto flutto 4
Vedi nel mezzo un doppio ordine instrutto
D'oro fiammeggia l'onda; e par che tutto
18° Entra allor vincitore il campo tutto 105
Ch'è già aperto, abbattuto, arso e distrutto
Spazia l'ira del ferro; e va col lutto
20° Mena fuori Goffredo il campo instrutto, 6
Tiranno, e de' Fedeli il popol tutto
A' suoi liberator s'era condutto:

LEZIONI VARIANTI

PIÙ NOTABILI NELLA GERUSALEMME LIBERATA.

La prima colonna porta la lezione adottata: – la seconda, la variante respettiva.

Canto I.

St. v.		
4. 3.	e fra gli scogli	infra gli scogli (*Mant.* 1584; per G. Molini 1824.)
5. 6.	altri conceda	a te conceda (*Bod.* 1794.)
26. 4.	e vittorie inver meravigliose.	e vittorie fur maravigliose (*Bod.*)
28. 7-8.	Presago son, se è lento il nostro corso, Ch'avrà d'Egitto il Palestin soccorso.	Presago son; s'è lento il nostro corso, Avrà d'Egitto il Palestin soccorso. (*Bod.*)
36. 3.	Vagliami tua virtù,	Vagliami tua ragion, (*Bod.*)
73. 1.	de' celesti campi	da' celesti campi (*Bod.*)
89. 6.	Onde il Franco si pasca,	Ove il Franco si pasca, (*Bod.*)

Canto II.

8. 5-6.	ch'alla novella Di lui si mostra fieramente irato;	ch'alla novella Vêr lui si mostra fieramente irato; (*Mant.*)
81. 2.	Ora cortese, or minaccioso invito.	Or minaccioso, ed or cortese invito. (*Mant.*)
94. 3.	Io vêr Gerusalem,	Io a Gerusalem, (*Mant.*)
96. 6.	nell'obblio giocondo,	nell'obblio profondo, (*Mant.*)

Canto III.

1. 2.	A nunziar	Ad annunziar (*Bod.*)
7. 3.	Serico fregio e d'ôr,	Serico fregio o d'ôr, (*Bod.*)
28. 5.	in più lungo lamento	in più duro lamento (*Mant.*)
30. 7-8.	Ma il prence infuriato allor si spinse Addosso a quel villano, e il ferro strinse.	Ma il prence infuriato allor si strinse Addosso a quel villano, e il ferro spinse. (*Bod.*)
71. 6.	i bellici tormenti,	i bellici stromenti, (*Bod.*)

Canto IV.

1. 1.	Mentre fan questi i bellici strumenti,	Mentre son questi alle bell'opre intenti, (*Bod.*)
— 5.	E lor veggendo alle bell'opre intenti,	E scorgendoli omai lieti e contenti, (*Bod.*)
6. 6.	Nè pur Calpe s'innalza,	Nè più Calpe s'innalza, (*Bod.*)
15. 2.	Gli spirti in voi	Gli spirti in noi (*Bod.*)
22. 1-3.	Ma, perchè sanguinosa e cruda estima Che fia tal guerra, e del suo danno teme, Ei va pensando ec.	Ma perchè il valor franco ha in grande stima, Di sanguigna vittoria i danni ei teme, E va pensando ec. (*Mant.*)
25. 3.	e fa melati i preghi;	e fa melati preghi; (*Mant.*)
26. 5.	S'esso non puoi,	Se ciò non puoi, (*Mant.*)
58. 8.	Sollevata non s'armi	Sollevata non s'arma (*Mant.*)

St. v.		
62. 5.	Il mio desir, chè tu puoi solo, adempi;	Il mio desir, tu che puoi solo, adempi; (*Mant.*)
67. 8.	Ma diè risposta assai cortese e molle.	Ma diè ripulsa assai cortese e molle. (*Bod.*)
68. 2.	Vôlte non fosser qui ec.	Non s'impiegasser qui ec. (*Mant.*)
90. 8.	a sì fort'arme il core.	a sì fort'alme il core. (*Bod.*)

CANTO V.

14. 7.	che sia dimostro	che mi sia mostro (*Mant.*)
18. 7-8.	E fa che in mezzo all'alma ognor risuo- [na	E fa che in mezzo all'alma ognor risuoni
	Una voce che a lui così ragiona:	Una voce che a lui così ragioni:
20. 1-2.	fu vincitore	che vincitore
	Sin da quel dì ch'emulo tuo divenne;	Fu insin allor ch'emulo tuo divenne; (*Bod.*)
50. 2.	od altro stuol pagano,	o d'altro stuol pagano, (*Bod.*)
57. 7.	Chi conta i colpi, o la dovuta offesa, ec.	Chi contra i colpi la dovuta offesa, ec. (*Mant.*)
62. 7.	E quante insidie al suo bel volo tende	E quante insidie al suo bel volto tende (*Mant.*)
75. 5-6.	che poscia elesse	che farsi elesse,
	Fede cangiar, fatto a Gesù nemico.	Poi fe' cangiando, di Gesù nemico. (*Mant.*)
91. 2.	assai più rio,	anche più rio, (*Bod.*)

CANTO VI.

5. 7.	Non farà già	Non sarà già (*Bod.*)
10. 1.	Cessi Dio	Toglia Dio (*Mant.*)
15.	Ch'un cavaliero, il qual si sdegna in questo	Ch'un cavalier, che d'appiattarsi in questo
	Cerchio appiattarsi fra ripari e fosse,	Forte cinto di muri a sdegno prende,
	Vuol far con l'armi in campo or manifesto,	Brama di far con l'armi or manifesto
	Ove alcun di negarlo ardito fosse,	Quanto la sua possanza oltra si stende;
	Che non zelo di fede, od altro onesto	E ch'a duello di venirne è presto
	Titolo i Franchi incontra l'Asia mosse;	Nel pian, ch'è fra le mura e l'alte tende,
	Ma solo ambiziose avare brame,	Per prova di valore; e che disfida
	E del regnare e del rapir la fame.	Qual più de' Franchi in sua virtù si fida. (*Bod.*)
25. 5-6.	Ei tutto in volto baldanzoso e lieto,	E tutto in volto baldanzoso e lieto
	Poichè d'impresa tal fatto è campione,	Per sì alto giudizio, il fier garzone (*Bod.*)
— 7.	l'elmo e il cavallo;	l'arme e il cavallo; (*Bod.*)
31. 7-8.	Egli all'incontro a lui col ferro acuto	Egli all'incontro a lui col ferro nudo
	Fende l'usbergo, e pria rompe lo scuto.	Fende l'usbergo, e pria rompe lo scudo. (*Bod.*)
34. 8.	e giunge ira a furore?	e giunge ira e furore? (*Bod.*)
42. 8.	Tentando di schermir	E tentar di schermir (*Bod.*)
52. 8.	Ma che? giuri costui ec.	Ma che giuri costui ec. (*Bod.*)
61. 8.	Raffigurollo e disse: Egli è pur desso.	Eccolo, disse; e il riconobbe espresso. (*Bod.*)
75. 3-4.	Così disciolti avrai gli obblighi tuoi;	Così disciolti avrai gli obblighi tuoi?
	E sì bel premio fia ch'ei ne riporte.	E sì bel premio fia ch'ei ne riporte? (*Mant.*)
87. 2.	Amor, ond'alta forza i men forti hanno;	A tollerarne il peso amor tiranno; (*Bod.*)
108. 7.	(Com'era in suo furor subito e folle)	(Com'era il suo furor subito e folle) (*Bod.*)

CANTO VII.

83. 4.	Che ferme a mezzo il colle	Che ferme in mezzo al colle (*Bod.*)
86. 8.	Nè dar gli fece nell'arcion pur crollo.	Nè dar gli fece dell'arcion pur crollo. (*Bod.*)
100.* 1-2.	Il simulacro ad Oradino, esperto	Ad Oradin (che tal nomossi) esperto
	Sagittario famoso, andonne, e disse:	E buon arcier, la finta imago disse: (*Mant.*)

CANTO VIII.

29. 8.	in loco erto	in loco aspro (*Mant.*)
41. 3.	Sin ch'ove	Sì ch'ove (*Mant.*)
61. 8.	maligno sangue.	malvagio sangue. (*Mant.*)
77. 5.	oltra sen viene	indi sen viene (*Mant.*)

---

* Questa ottava nella edizione di Mantova è la 101, avendone avanti un'altra che dice così:

> E perchè acquisti il simulacro fede,
> Lungi indi, ov'è colei ch'egli simiglia,
> Verso le mura affretta il vano piede,
> Dove il volgo timor vario scompiglia.
> Ivi spera uom trovar ch'a guardia siede
> Di torre, ond'ei vede oltra a molte miglia;
> E quivi appunto, dov'è il muro inciso
> Per dar loco alla vista, il trova assiso.

CANTO IX.

St. v.		
1. 8.	Ministra,	Ministro, (*Bod.*)
2. 1.	Ella, che	Egli, che (*Bod.*)
13. 7.	Marcia l'oste veloce,	Marcia il campo veloce, (*Mant.*)
38. 2.	Il Barbaro crudel la spada e l'ira;	Il Barbaro omicida il brando e l'ira; (*Bod.*)
44. 2.	Di verso il colle e la città ne viene:	Di verso il colle alla città ne viene: (*Bod.*)
78. 8.	Pieno di rabbia	Colmo di rabbia (*Mant.*)
79. 4.	Con esso un colpo	Col brando a un colpo (*Mant.*)
84. 4.	il più bel pregio offese.	il più bel fregio offese. (*Bod.*)
90. 6.	Tronco a Rossano	Tronca a Rosseno (*Mant.*)

CANTO X.

9. 1.	Desto il Soldano	Tosto il Soldano (*Bod.*)
52. 7.	Spera, gli dice,	Spera, egli dice, (*Bod.*)
62. 7.	Qui n'accols'ella:	Ivi n'accolse: (*Bod.*)
63. 5-6.	Piovono in grembo all'erbe i sonni queti Con un soave mormorio le fronde;	Piovono in grembo all'erbe i sonni queti Con un soave mormorio di fronde; (*Bod.*)
67. 5.	Piacquele alfin tornarci il proprio volto:	Piacquele alfin tornarci al proprio volto: (*Bod.*)

CANTO XI.

8. 2.	fondata e forte,	fondato e forte, (*Mant.*)
12. 4.	E l'insolite pompe	E l'incognite pompe (*Bod.*)
37. 5-6.	Già l'ariete alla muraglia appressa, Macchine grandi e smisurate travi,	Già gli arieti alla muraglia appressa, Macchine grandi e smisurate travi, (*Bod.*)
53. 4.	Cotesto meno assai gravoso incarco;	Cotesto men gravoso e grande incarco; (*Bod.*)
64. 8.	altro riparo.	alto riparo. (*Bod.*)
75. 6.	Già nell'ostro le gambe avvolge e serra;	Già nell'ostro la gamba avvolge e serra; (*Bod.*)

CANTO XII.

36. 6.	Ciò che la madre sua primier t'impose,	Che faccia come a te la madre impose, (*Mant.*)
62. 1-2.	e li trasporta, Benchè debili, in guerra. Oh fera pugna!	e li trasporta, Benchè debili in guerra, a fera pugna, (*Bod.*)
66. 1.	Amico, hai vinto: io ti perdon: perdona	Amico, hai vinto: io ti perdon... perdona (*Bod.*)
71. 4.	spiegava l'ale:	dispiega l'ale: (*Mant.*)
84. 7.	nè pregar dolce	nè parlar dolce (*Bod.*)
89. 7.	Ora seco parlando,	Parlando or seco stesso, (*Mant.*)

CANTO XIII.

76. 7.	in maggior fondo	in maggior copia (*Mant.*)

CANTO XIV.

39. 6.	Il celeste zaffiro ed il giacinto;	Il celeste zaffiro; e col giacinto ec. (*Mant.*)
51. 1.	Or dirovvi di quel che poscia occorse:	Or vi narrerò quel ch'appresso occorse: (*Mant.*)
64. 7.	questa è felice vita:	questa è facile vita. (*Mant.*)
73. 3.	E cinghiali arricciar	E cinghiali arrizzar (*Mant.*)
— 4.	Ed aprir la gran bocca	Ed aprir la lor bocca (*Mant.*)

CANTO XV.

8. 2.	Spingon la vela in verso il lido i venti:	Portano al mar la vela d'oro i venti: (*Bod.*)
17. 2.	Si lascia, e costeggiando Africa viene,	Non scerne, e pur lungo Africa sen viene. (*Mant.*)
24. 8.	Nel mondo, ove corriamo,	Nel mondo, che corriamo, (*Mant.*)
31. 1.	Un uom della Liguria	Un uom dalla Liguria (*Mant.*)
35. 7.	Qui partorir le terre,	Quivi produr le terre, (*Bod.*)
62. 5-6.	Mosse la voce poi sì dolce e pia, Che fora ciascun altro indi conquiso:	Poscia la voce mansueta e pia Mosse, che parve suon di paradiso: (*Bod.*)

CANTO XVI.

16. 7.	Par che la terra e l'aria	Par che la terra e l'acqua (*Bod.*)
29. 5.	tra gli agi morbidi	tra gli atti morbidi (*Bod.*)
62. 8.	e il lido ecco si cela.	e il lido a lui si cela. (*Mant.*)

St. v.		
65.	3. Che tu prigion	Che tuo prigion (*Bod.*)
—	8. l'alta vendetta.	l'aspra vendetta. (*Bod.*)
75.	2. Paggi e sergenti	Paggi e serventi (*Bod.*)

CANTO XVII.

3.	1. Musa, quale stagione, e qual là fosse	Musa, qual la stagione e qual là fosse (*Bod.*)
43.	6. Dansi all'istessa man	Diansi all'istessa man (*Bod.*)

CANTO XVIII.

37.	7.	è noce, e mirto parve.	e noce e mirto parve. (*Bod.*)
38.	7-8.	Oh vane Sembianze! oh folle chi per voi rimane!	Oh vane Sembianze, e folle chi per voi rimane! (*Mant.*)
61.	5.	Anzi all'opre del giorno	Anzi all'opre dei giorni (*Mant.*)
83.	8.	Piovve l'indico ciel	Piove l'indico ciel (*Bod.*)
84.	3.	assorda il rombo e il tuono,	assorda il bombo e il tuono, (*Mant.*)
97.	1.	Qui chinò vinto i lumi,	Qui chinò vinti i lumi, (*Mant.*)
99.	4.	La spendo, disse, ec.	La spando, disse, ec. (*Mant.*)

CANTO XIX.

7.	4.	per altrui mano:	per l'altrui mano: (*Bod.*)
43.	8.	Supin, tremante, a braccia aperte steso.	Supin, tremante, a braccia aperte, e steso. (*Mant.*)
64.	7-8.	Ben ei darà ciò che per te si chiede; Ma con giunta l'avrai d'alta mercede.	Ben ei darà ciò che per te si chiede; Ma congiunta l'avrai d'altra mercede. (*B. e M.*)
105.	3-4.	In che misero punto or qui mi mena Fortuna! ahi che veduta amara e trista!	In che misero punto or qui mi mena Fortuna? a che veduta amara e trista? (*Mant.*)
106.	5.	de'lumi già sì dolci e rei	de'lumi già sì dolci e bei (*Bod.*)
127.	1.	tutto gli espose	tutto egli espose (*Bod.*)

CANTO XX.

62.	8. Ma la placava,	Ma le placava (*cioè* le mani) (*Mant.*)
64.	1. Torria ben ella	Vorria ben ella (*Bod.*)
68.	5. Qual è timido cigno,	Qual è il timido cigno, (*Mant.*)
71.	4. i Franchi il tergo han volto.	i nostri il tergo han volto. (*M. B. e tutte l' ed.*)
97.	8. L'altra ministra ei fa del suo disdegno.	L'altra ministra fa del suo disegno. (*Mant.*)
107.	8. se non altero	se non se altero (*Mant.*)
123.	6. Ch'uscite fuor	Ch'usciste fuor (*Mant.*)
136.	8. e le fia legge il cenno.	è le sia legge il cenno. (*Bod.*)

FINE.